

TUTTI CHIEDONO AL PRI DI RIENTRARE: COSA FARA'?

Il giorno dell'edera

Un governo «settimino» in attesa di irrobustirsi

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Riflettori tutti puntati sul Pri. Al Quirinale Cossiga attende per sapere se dovrà rimettere mano a un lavoro che appariva finito; A Palazzo Chigi Andreotti attende per sapere se, nonostante le mille difficoltà, è riuscito a fare giungere in porto la difficile impresa di dar vita a un governo che, dopo 20 anni, potrebbe condurre una legislatura alla sua scadenza naturale. Con il passare delle ore si aggiungono altri particolari sul caos scoppiato nel governo e nel Pri, e si infittisce la polemica. Però, resta la convinzione, e la speranza, che il partito repubblicano non arriverà con la protesta fino al punto di togliere il sostegno al governo. I repubblicani potrebbero limitarsi a votare la fiducia al governo, che martedì si presenterà alle Camere, senza accettare incarichi. C'è anche la possibilità che designino, in extremis, tecnici esterni al partito. Almeno una delle due mosse (sostegno esterno o ministri tecnici) potrebbe bastare per non riaprire la crisi, anche se i partiti della maggioranza insistono affinché il Pri accetti di entrare a pieno titolo nel governo.

Gli uomini di La Malfa potrebbero votare la fiducia

senza accettare incarichi, o designare tecnici

esterni al partito. Se rimanesse il «gran rifiuto»,

tutto ritornerebbe nelle mani del Presidente Cossiga

Ma La Malfa non sembra disposto a fare marcia indietro. Il segretario del Pri rimprovera al presidente del Consiglio di aver fatto venir meno il «rapporto di collegialità». Intanto il governo nasce «settimino» al termine di una «strana crisi», come afferma il vicepresidente del Consiglio Martelli. «Io mi auguro — ha detto Martelli — che il partito repubblicano possa non solo rientrare nella maggioranza, ma a pieno titolo anche nel governo che si è trasformato in un quadripartito. Un governo nato settimano, che starà qualche ora nell'incubatrice e speriamo ne esca irrobustito». Martelli parla della vicenda del ministro delle Poste che ha dato il via alla contesa ed esclude che ci sia stato un

veto socialista a Galasso (il candidato di La Malfa), ma rileva che il «professor Galasso era certamente più titolato per essere il ministro dei Beni culturali che non il ministro delle Poste». Il vicesegretario del Psi, Giuliano Amato, è più esplicito. Nega che dal Psi siano giunti veti sulla persona di Galasso, ma tocca il cuore di tutta la vicenda: l'esclusione di Mammì, decisa dal Pri, faceva sorgere un fatto politico che rendeva necessaria una verifica. Il ministro Mammì, infatti, avrebbe dovuto completare l'attuazione della legge che porta il suo nome. Sollevato il problema, la soluzione finale è stata trovata da Andreotti. Ma non è piaciuta al Pri, che trae spunto proprio dalle affermazioni di Amato per giudicare incomprensibile il silenzio di Pa-

lazzo Chigi. I partiti della coalizione, intanto, sollecitano i repubblicani a superare le polemiche. Preme la Dc con i suoi massimi esponenti. Antonio Gava auspica che nel Pri prevalga il tradizionale «senso dello Stato». Nessuno, ha detto Gava, «può dimenticare il serio e fattivo contributo che il segretario del Pri, Giorgio La Malfa, ha recato per la soluzione positiva della crisi fuggendo il pericolo di elezioni politiche anticipate». Dunque per il presidente dei deputati dc sarebbe preferibile che i ministri repubblicani decidessero di rientrare nel governo. Il segretario socialdemocratico, Cariglia, è convinto che il governo ormai non corre pericoli, e che «non sarà un problema di ministri a mette-

re in discussione una coalizione che è stata definita senza alternative da tutti i segretari di maggioranza». Un invito a non alimentare nuove tensioni giunge dal segretario liberale, Altissimo, secondo il quale tutte le forze politiche devono fare «uso del massimo senso di responsabilità per superare un momento critico». Le difficoltà della maggioranza, però, sono sfruttate dall'opposizione. Occhetto definisce il frutto della crisi un «mostriciattolo» e ritiene che ci sia il pericolo di lasciar marcire le istituzioni. Il segretario del Pds incalza Craxi. «Non era stato proprio Craxi a dire che era inutile fare un governo per tirare a campare? A parte il fatto che non si sarebbe dovuto tirare a campare negli anni passati». Occhetto conferma che intende portare il tema delle riforme nel Parlamento e ha invitato il Psi a prendere atto che, se si «continua ad agitare la bandiera della grande riforma con uno spirito di parte, e volto a mettere in difficoltà o in contrapposizione le forze della sinistra, finiscono per vincere le posizioni conservatrici».

In Politica

AVEVA 91 ANNI

Morto Pacciardi, uomo scomodo della Repubblica



ROMA — E' morto ieri mattina, a Roma, Randolfo Pacciardi. Il leader repubblicano aveva 91 anni. Nel corso della notte era stato colpito da un ictus cerebrale. E' stato una delle figure più note e anche più «scomode» del dopoguerra. Comandante della brigata «Garibaldi» in Spagna, fu uno degli artefici della Resistenza e, in seguito, con il Pri, prese parte alla costruzione della Repubblica. Ma per le sue idee entrò in rotta di collisione con Ugo La Malfa riguardo all'apertura ai socialisti che avrebbe portato in seguito al «centro-sinistra». Lo scontro fu violento: Pacciardi venne addirittura espulso dal Pri. Seguirono gli anni del silenzio, rotto solo poco prima della sua morte. Alla vigilia del novantesimo compleanno disse: «Ho il cruccio di non aver preso posizione già alla Costituente a favore della Repubblica presidenziale». Un pensiero che in questi giorni è quanto mai attuale dopo gli interventi di Cossiga. E ieri il Capo dello Stato ne ha ricordato la figura sottolineando gli ideali di libertà «per i quali rifiutò di impiegare i suoi garibaldini nell'assassinio di altri combattenti» voluto da forze comuniste.

In Politica

«110 ANNI»
Domani
la ristampa



«Il Piccolo» uscì in edizione straordinaria il 28 giugno 1914, una domenica, a un'ora insolita della sera e gratuito. Che cosa mai era successo? A Sereale — come il quotidiano scriveva allora — erano stati assassinati l'arciduca d'Austria Francesco Ferdinando con la moglie, duchessa Sofia di Hohenberg. La mano omicida era quella di Gavrilo Princip. Come poté accadere resta un mistero che fa discutere ancora oggi. Un'altra pagina storica che «Il Piccolo» offre domani ai suoi lettori, riprendendo la serie delle ristampe intitolate «1881-1991: 110 anni insieme».

S'INABISSA LA PETROLIERA DAVANTI ALLA COSTA LIGURE

Evitato il disastro ecologico

In fondo al mare con le 100 mila tonnellate di greggio - L'opera di bonifica



Il camino fumante della petroliera cipriota «Haven» mentre sta sprofondando nel mare.

Livorno: l'«Agip Abruzzo» brucia

ma la situazione è sotto controllo.

Affiora un'ipotesi: forse non era

ancorata in maniera «corretta»

GENOVA — Si è inabissata ma non si è spezzata la petroliera «Haven» battente bandiera cipriota esplosa nei giorni scorsi davanti alla costa ligure. Si temeva un disastro ecologico di dimensioni spaventose, ma fortunatamente la gran parte del greggio (100 mila tonnellate) è ancora nelle cisterne, e 30 mila tonnellate fuoriuscite in mare sarebbero già bruciate. L'inquinamento riguarda un'area di diversi chilometri quadrati, ma è sotto controllo. E dovrebbe iniziare subito (se le condizioni meteo lo consentiranno) l'operazione bonifica. Ma l'allarme non è rientrato: dalle cisterne forse sta uscendo ancora petrolio. La nave si è inabissata alle 10.20 di ieri e a lungo si è temuto che si verificasse una nuova esplosione. E intanto, nel divampare delle polemiche, si pensa di alleggerire nel prossimo futuro il porto genovese di una parte del notevole traffico di petroliere. Ed è sempre in fiamme, invece, a Livorno l'«Agip Abruzzo» speronata dal traghetto della Navarma: stanno andando in fumo le 800 tonnellate di olio combustibile che servivano ai suoi motori, ma si è attenuato il timore di un disastro ecologico, anche se nelle cisterne ci sono ancora 80 mila tonnellate di greggio. Intanto affiora una nuova «verità» (non confermata): l'«Agip Abruzzo» al momento della collisione non era ormeggiata in maniera corretta.

In Interni

VIA DAL SUD IRAQ

Gli Usa se ne vanno E Saddam invita i curdi a «ritornare»

WASHINGTON — Gli Usa «entro pochi giorni» sgombereranno l'Iraq meridionale. «Rimarremo attestati in una fascia di soli 10 chilometri», ha detto Cheney. E' la fascia destinata a formare la zona cuscinetto, affidata ai caschi blu dell'Onu. Ieri, mentre le colonne americane si avviavano verso il Sud, migliaia di profughi si sono stesi sulle piste per tentare di arrestare i convogli. Ci abbandonate alla vendetta di Saddam, urlavano. Ma gli ordini della Casa Bianca sono tassativi. «Non un solo soldato americano deve morire nella guerra civile irachena», ha proclamato Bush. Saddam Hussein tira un sospiro di sollievo. Il nemico, dopo averlo sconfitto, lo ha risparmiato. E ieri il dittatore si è recato nel Nord dell'Iraq e ha rivolto ai curdi l'invito a ritornare alla loro casa, perché il regime non ha niente contro di loro. Quanti gli credano? Ma al ritorno dei due milioni dei profughi nelle terre d'origine non c'è alternativa: è follia pensare che la carità internazionale possa prolungarsi per più di qualche settimana. Il problema va affrontato alla radice: la permanenza di Saddam al potere.

In Esteri

RADIO
Il rischio
di rievocare

ROMA — «Il Papa sta svolgendo il suo lavoro, anche in prospettiva di nuovi impegni». Queste le parole del portavoce vaticano, Joaquín Navarro Vals, in relazione a voci circolate ieri a Roma su un presunto attentato contro Papa Wojtyla. Il famoso episodio di Orson Welles sull'invasione della Terra da parte dei marziani si è praticamente ripetuto anche se in proporzioni più modeste. Ancora una volta è stata la Radio a provocare l'allarme. Nel corso di una trasmissione dedicata a rievocazioni del passato e riportate in voce con gli annunci dell'epoca, l'episodio dell'attentato al Papa in piazza San Pietro ha fatto ritenere a molti che il dramma si fosse ripetuto. Una morale? La parola ha più forza dell'immagine. Alla televisione questo equivoco non sarebbe riuscito.

INASPETTATA CONCLUSIONE DI UN CLAMOROSO FURTO

Amsterdam: rubati 20 Van Gogh Solo un'ora dopo tutti recuperati

Vuoi parlare l'Inglese?

Al Wall Street trovi Corsi «personalizzati» per tutte le esigenze e il «Free-system»



WALL STREET
INSTITUTE OF LANGUAGES

TRIESTE via Udine 15, tel. 414733
via Flavia 60/1, tel. 825203

AMSTERDAM — Sono state recuperate meno di un'ora dopo il clamoroso furto le venti tele di Vincent Van Gogh rubate la scorsa notte al museo di Amsterdam intitolato al pittore del XIX secolo. La vicenda suscita commosse e polemiche e critiche ai sistemi di sicurezza cui è affidato il patrimonio artistico olandese. Il più grave furto di opere d'arte mai verificatosi in Olanda ha infatti fatto seguito a una serie di casi dello stesso genere, che hanno già messo sotto accusa il modo in cui il governo gestisce e protegge i musei più importanti del Paese. Tutto era cominciato alle 4 del mattino, quando due persone armate si erano introdotte nell'edificio che ospita la pinacoteca, al centro della città, avevano immobilizzato due guardie e per 45 minuti avevano lavorato indisturbate a staccare i quadri dalle pareti. Il valore

della refurtiva era di centinaia di milioni di dollari. I ladri si erano poi dati alla fuga con l'aiuto di uno dei sorveglianti. L'allarme era stato dato alle 4.50. Alle 5.23 le tele venivano recuperate in una vettura parcheggiata davanti alla stazione ferroviaria di Amstel, a due chilometri di distanza dal museo. I dipinti erano stati nascosti in alcune grosse scatole. Secondo quanto riferito da un dipendente della pinacoteca, tre delle tele, «Natura morta con Bibbia», «Natura morta con limoni» e «Campo di grano con corvi», si sono rotte, probabilmente quando sono state schiacciate nelle scatole. Le altre 17 non hanno fortunatamente riportato danni gravi. Non è comunque ancora chiaro per quale motivo i ladri abbiano deciso di abbandonare la refurtiva. Il museo Van Gogh vanta la più grande e varia collezione di

opere del grande pittore, fra le quali «I mangiatori di patate» e uno dei quadri della serie dei «Girasoli». Come la maggior parte delle pinacoteche olandesi è gestito dal governo, che non assicura i quadri in considerazione dei loro inestimabili valori. Negli ultimi anni, a seguito di una serie di furti e delle proteste dell'opinione pubblica, le misure di sicurezza erano state rafforzate. Ma questo non era valso a scoraggiare le bande specializzate, che avevano messo ugualmente a segno una serie di colpi clamorosi. Il «record» precedente era stato stabilito nel dicembre 1988, quando dal museo nazionale Kröller-Mueller nel parco di Veluwe erano stati trafugati tre Van Gogh. I ladri avevano poi cercato di ottenere un riscatto ma la polizia aveva recuperato tutti i quadri.

[a. g.]



La Samp passa e mantiene il vantaggio

ROMA — La Sampdoria, grazie a un gol di Vierchowod propiziato da un pasticcio difensivo giallorosso (nella foto), riesce a passare contro la Roma all'Olimpico, e mantiene le distanze dalle inseguitrici Inter (2 punti) e Milan (3), entrambe vittoriose. Scudetto blucerchiato, quest'anno? La Juve perde il derby con il Torino, mentre in coda il Cagliari riesce per ora ad uscire dalla zona retrocessione.

In Sport

IL PICCOLO Grande concorso

1881 - 1991:
110 ANNI INSIEME!

“vota la pagina”

La prima pagina che vorresti pubblicata

giorno..... mese..... anno.....

DATI DEL LETTORE

nome.....

cognome.....

via..... tel.

località..... c.a.p.

Aut. min. in corso

Le schede devono pervenire alle redazioni de "Il Piccolo":
34123 TRIESTE - Via Guido Reni, 1
34170 GORIZIA - Corso Italia 74
34074 MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20

È un'iniziativa di IL PICCOLO con la collaborazione della crt

REGOLAMENTO

La O.T.E. Organizzazione Tipografica Editoriale con sede a Trieste, via Guido Reni 1, promuove un concorso a premi denominato «Vota la pagina». Il concorso è rivolto ai lettori di Trieste e Gorizia e delle relative province del suo quotidiano «Il Piccolo». A partire dall'8 aprile «Il Piccolo» pubblicherà una serie di 36 riproduzioni di prime pagine del quotidiano dal 1881 a oggi, con cadenza di 4 volte la settimana. Durante tale periodo verrà pubblicato sul quotidiano un coupon con il quale i lettori potranno indicare la loro preferenza su una delle ulteriori 4 riproduzioni storiche che verranno pubblicate in coda alle 36 citate.

Tali 4 pagine saranno quelle più votate in assoluto. I tagliandi dovranno essere inviati per posta o consegnati a mano presso la sede de «Il Piccolo», Trieste, via Guido Reni 1, o presso la redazione di Gorizia, Corso Italia 74, e di Monfalcone, via Fratelli Rosselli 20.

Saranno ritenuti validi i coupon compilati in tutte le loro parti che perveniranno alle sedi indicate entro le ore 14 del giorno di pubblicazione dell'ultima (36.a) pagina.

Tra tutti i lettori che avranno indicato una delle quattro pagine alla fine risultate più votate, saranno estratte a sorte, alla presenza del funzionario dell'Intendenza di Finanza delegato al controllo del concorso, 10 riproduzioni su lastra di argento (dimensioni cm 15 x 24) della prima pagina del 1.º numero de «Il Piccolo».

Saranno effettuati 20 sorteggi di riserva.

I vincitori saranno avvisati a mezzo telegramma.

I premi non ritirati saranno devoluti all'Ex E.C.A.

La O.T.E. si impegna a consegnare i premi assegnati entro 30 giorni dalla data di estrazione.

È un'iniziativa di IL PICCOLO con la collaborazione della crt

OGGI SI RIUNISCE LA DIREZIONE REPUBBLICANA

Mammì al posto di La Malfa?

L'operazione potrebbe essere favorita da Visentini e Spadolini - Il Psi sullo sfondo



«O appoggiate il governo o sparate», sembra dire il presidente del Consiglio ai repubblicani. Scherzi a parte, Andreotti, nonostante i tanti problemi che deve affrontare e risolvere, ha trovato il tempo per dare il «via» alla «Maratona di primavera», svoltasi ieri mattina nella capitale con partenza da Piazza San Pietro e arrivo a Villa Borghese.

Nel frattempo da Piazza del Gesù e da via del Corso

sono cresciuti gli appelli a far ritorno al governo:

ignorarli vorrebbe dire non mostrare quel «senso

dello Stato» che è una delle caratteristiche del Pri

Servizio di

Riti Drioli

ROMA — «No, non è a Capalbio, è in un posto vicino a Roma, ma non lì». I fedelissimi di La Malfa non ammettono che il segretario si sia rintanato nella sua casa del week end per leccarsi le ferite dopo lo schiaffo di Andreotti e prepararsi al difficile confronto di oggi nel partito. Sarebbe un «remake» troppo sfacciato del film già visto con Occhetto quando si rifugiò nel salotto maremmano della politica romana per assorbire lo scorno di Rimini. La trama non è identica: allora il candidato alla segreteria del Pds era stato stoppato dal partito, mentre il segretario del Pri ha dato lui le dimissioni. Ma il patto si ripete: il protagonista di oggi rivive gli stessi crucci, risentimenti, scoraggiamenti e impennate combinate. E soprattutto i sospetti. Che ieri sono cresciuti di ora in ora. Si cercherà di ribaltarli per dare una leadership al partito in versione più filosofica? Magari sostituendolo con l'uomo simbolo che adesso è diventato Mammì? E l'operazione sarà benedetta da Visentini e Spadolini con il contributo di Gunnella e la teleguida di via del Corso?

Scioglierà ogni dubbio la direzione di oggi pomeriggio, convocata per pronunciarsi sulla sua rinuncia. A dire il vero, dubbi non avrebbero dovuto esserci visto che nella riunione d'emergenza di venerdì mattina Spadolini, Visentini e il vicesegretario Bogi avevano annunciato che avrebbero chiesto a La Malfa di ritirare le dimissioni. Il tiro mancino fatto incassare da Andreotti rendeva doveroso lo spirito di squadra. Almeno di primo acchito. Ma qualcosa è venuto a incrinare il quadro. Un indizio che ha creato forte turbamento. E' l'intervento di Giuliano Amato, uno dei due vice di Craxi, notoriamente restio alle dichiarazioni facili, che ieri si è speso con una nota durissima a un'agenzia. «Il Psi — entra subito nel me-

chio questo segretario così poco governabile. Che magari potrebbero essere tentati di usare quest'occasione per riportare il Pri in un alveo più sicuro. Più stabile e affidabile nei confronti del Psi. Ecco perché quel messaggio di Amato accresce la tensione della vigilia. Con le sue righe finali, oltretutto, così sbilanciati: «Noi — conclude Amato — non desideriamo essere trascinati in polemiche ma abbiamo a ogni buon conto molti elementi che potranno aiutare a fare chiarezza».

Un tono quasi di minaccia. A questo punto gli uomini di La Malfa si preparano a reggere oggi una direzione in cui il ministro bocciato Oscar Mammì, sempre stato nella corrente che voleva privilegiare il rapporto con il Psi, diventa il candidato alla leadership sostitutivo. Lo è sempre stato, in pectore, con il beneplacito di Visentini e Spadolini: se ci fossero state le condizioni per un ribaltone. Ora, con le strette in cui si è messo il partito, potrebbero essere arrivate. Seppur dubbiosi, Spadolini e Visentini hanno dato il via a La Malfa per l'esclusione di Mammì con ragioni diverse. Ma con una garanzia identica: «Andreotti è favorevole». La garanzia si è rivelata fasulla. E si pone il problema di che fare col governo. Uscire dalla maggioranza e aprire la crisi, con il rischio di elezioni anticipate che verrebbero scaricate addosso è escluso (anche se l'esiguità sinistra del partito lo vorrebbe). La Malfa e i suoi propendono per il sostegno esterno. Ma nel frattempo dalla Dc e anche dal Psi sono cresciuti gli appelli a far ritorno al governo: ignorarli vorrebbe dire non mostrare quel «senso dello Stato» e di responsabilità che dovrebbe essere una caratteristica del Pri.

Oggi in direzione potrebbero farsi sentire molti a favore di questa tesi. Ma è chiaro che queste voci daranno per sottinteso le dimissioni di La Malfa.



Giorgio La Malfa

CURIOSITA' SUL «GIULIO VII»

Il ministro tipo? Un «anta»

Andreotti ha trascorso a Palazzo Chigi oltre cinque anni

Servizio di

Riccardo Lambertini

Il primo posto nella classifica

della stabilità spetta ancora

a Bettino Craxi con 1058 giorni.

Finora ben 52 mesi di crisi

ROMA — Anni: 59. Luogo di nascita: Campania, Lombardia o al massimo Roma e dintorni. Segno zodiacale: preferibilmente Leone, Vergine o Scorpione. Ecco la carta d'identità del politico «medio» con cui è stato creato il settimo governo Andreotti. Un governo che, sommando l'età del presidente del Consiglio e dei ministri nasce «vecchio» di quasi due millenni: 1758 anni, senza i repubblicani che, con i loro 190 anni in tre, avrebbero portato l'età a 1948 e alzato la media da 58 anni e mezzo a quasi 60.

Il ministro — tipo del Giulio settimo (inevitabile il raffronto con i re di Roma) è insomma un «anta», ha vissuto la seconda guerra mondiale — solo Vizzini è nato dopo il conflitto, mentre Carli era un bimbo durante la grande

guerra — ed è nato sotto il segno del Leone — Rognoni, Mannino, Goria, Facchiano, Ruffolo, Romita (22%) — della Vergine o dello Scorpione (13%). L'ascendente? Forse Capricorno, come il presidente del Consiglio. Con il suo settimo governo (il 49 della Repubblica) Giulio Andreotti si avvia comunque ad entrare nel Guinness dei più longevi timonieri di Palazzo Chigi: 1850 i giorni passati (ad oggi) a governare,

dal lontano 17 febbraio '72. E il «17», insomma, non porta affatto male all'Andreotti, anche se il suo primo governo durò solo nove giorni. Sarà comunque impossibile, calendario alla mano, al Giulio settimo superare il primo posto nella classifica della stabilità che spetta a Craxi con 1058 giorni davanti al terzo governo Moro, (833 giorni) e al De Gasperi settimo (704).

Giocondo con i numeri (e con la calcolatrice) ecco un'altra

curiosità: il passaggio tra il 6 e il 7 Andreotti ha portato a quasi 1600 i giorni di crisi. Quattro anni e 4 mesi — di cui 500 nei primi 25 anni e 1090 dal '70 ad oggi — «perduti» per formare governi nuovi: quasi un'intera legislatura. Una crisi, quest'ultima, che tutto sommato è stata abbastanza rapida, solo due settimane. Ma non la più rapida: il record è ancora quello di sette giorni stabilito tra il governo Tambroni e quello Fanfani del '60. Al nuovo governo spetta anche un altro primato: l'aver raddoppiato la presenza femminile. Il Giulio 7, infine, è il quarto dei 49 governi ad essere stato formato in aprile, preceduto dal Cossiga II ('80), dal Fanfani VI ('87) e dal De Mita ('88). Quello che ci siamo appena lasciati alle spalle invece consegna alle statistiche 615 giorni di lavoro.

DOPO IL CAMBIO AL VERTICE DELLE POSTE

Tv, una torta tutta da spartire

Carlo Vizzini, «erede» di Mammì, dovrà prendere decisioni difficili e delicate

Servizio di

Beatrice Bertuccioli

ROMA — La torta è molto appetitosa e ancora tutta da spartire tra le varie reti televisive, nazionali e locali. A chi andranno, e in quali proporzioni, i 3.500 miliardi che attualmente la pubblicità riversa a colpi di spot nelle casse delle tv? Ma una rete televisiva è anche uno spazio di potere. A chi verrà assicurato?

Il nuovo ministro delle Poste e Telecomunicazioni Carlo Vizzini dovrà prendere decisioni difficili e delicate. Eredità da Oscar Mammì una legge che, attesa per quindici anni e varata dopo molti travagli nell'estate scorsa, deve ancora essere attuata in quello che è un punto decisivo: l'assegnazione delle frequenze e quindi delle concessioni.

Mammì lo aveva già annunciato da tempo: le televisioni nazionali saranno quindici, le tre della Rai più dodici private. E 540 — aveva fatto sapere — saranno le televisioni autorizzate a trasmettere in ambito locale. A metà maggio, se fosse rimasto alla guida delle Poste, avrebbe emesso il decreto di rilascio delle concessioni, rendendo così noto l'elenco dei promossi e quello degli esclusi. Non tutti, infatti, potranno essere accontentati, non a tutte le richieste potrà essere data una risposta positiva. Erano state 28 le domande di concessione per network nazionali e 1400 quelle per tv locali. A questo punto la competizione è ancora aperta e sarà il nuovo ministro a disegnare la mappa dell'emittenza, a mettere dei nomi

Slitterà sicuramente l'attesa scadenza di metà maggio per il rilascio delle concessioni. In sospeso anche 3.855 domande di emittenti radio.

e delle sigle nelle caselle ancora tutte da riempire. La legge Mammì fissa con precisione alcuni criteri. Chi ha tre reti nazionali — stabilisce una norma antitrust — non può avere quotidiani e non può avere emittenti che controllano più del venti per cento delle risorse del settore delle comunicazioni. Il che significa, ad esempio, che se Berlusconi vuole conservare «Canale 5», «Rete quattro» e «Italia 1» deve cedere il quotidiano «Il Giornale», diretto da Indro Montanelli.

A chi andranno le dodici concessioni nazionali? Alcune venivano date per scontate: quelle alle tre reti Fininvest, alle tre di Telepiù (di proprietà di una cordata pure vicina a Berlusconi), a Videomusic, a Rete A, a Telemontecarlo e a TeleCapri. Ma ci sono altri pretendenti che incalzano: Tele Elefantino (del gruppo di Gueffo Marcucci che possiede anche Videomusic); Tele 90; TV7 Pathe di Giancarlo Parretti e Retemia di Giorgio Mendella, il telefinanziere attualmente ricercato dalla magistratura. E tra i richiedenti, sebbene attualmente non possessori emittenti, figurano anche Rusconi e la Curcio di Mario Schimberni. Sembra che

Mammì fosse orientato ad assegnare le altre due concessioni ancora a disposizione a Tele Elefantino e a Rusconi. Ma a questo punto tutto viene rimesso in discussione. Le scelte di Mammì potrebbero non essere quelle di Vizzini. Per quanto riguarda le televisioni locali dovrà poi essere operata una selezione ancora più drastica e dolorosa: «soltanto» 540 concessioni, contro 1400 domande. Alcuni criteri di selezione sono indicati dalla legge: potenzialità economica dell'impresa; qualità della programmazione prevista (vale a dire cosa le emittenti hanno proposto in passato e cosa si propongono di fare); caratteristiche degli impianti; percentuale di film di produzione europea che si intende trasmettere; percentuale di programmi autoprodotti; possibilità di trasmettere il venti per cento settimanale di informazione locale. In ogni bacino d'utenza la trenta per cento delle frequenze deve essere riservato alle tv locali.

Rivedendo questa cifra percentuale si potrebbe però aumentare o diminuire lo spazio per le emittenti locali. Insomma la partita è aperta. E ci sono in sospeso, in attesa di una risposta, anche 3.855 domande di concessione per emittenti radiofoniche. Vizzini, proveniente dal ministero della Marina mercantile, avrà certo bisogno di tempo per inoltrarsi nell'intricata materia e dunque l'attesa scadenza del rilascio delle concessioni quasi sicuramente slitterà.



Il nuovo ministro delle Poste e Telecomunicazioni Carlo Vizzini: dovrà gestire il dopo Mammì.

BTP

BUONI DEL TESORO SETTENNALI

● I BTP hanno godimento 19 marzo 1991 e scadenza 19 marzo 1998.

● I buoni fruttano l'interesse annuo lordo del 12,50%, pagabile in due rate semestrali posticipate.

● Il collocamento dei BTP avviene con il metodo dell'asta marginale riferita al prezzo d'offerta.

● I titoli possono essere prenotati presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle Aziende di credito entro le ore 13,30 del 15 aprile.

● Poiché i buoni hanno godimento 19 marzo 1991, all'atto del pagamento, il 18 aprile, dovranno essere versati gli interessi maturati sulla cedola in corso, senza alcuna provvigione.

● Il taglio unitario minimo è di L. 5 milioni.

In prenotazione fino al 15 aprile

Prezzo minimo d'asta %

Rendimento annuo in base al prezzo minimo

Lordo %

Netto %

93,55

14,46

12,64

Prezzo di aggiudicazione e rendimento effettivo saranno resi noti con comunicato stampa.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

responsabile FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 38.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565. Fax 040/366446
Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data stabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubb. istituz. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 268.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7920) - Necrologie L. 4200-9400 per parola
(Anniv. Ringraz. L. 3770-7540 - Partecip. L. 5500-11000 per parola)

La tiratura del 14 aprile 1991 è stata di 79.100 copie

1989 D.T.E. S.p.A.

Certificato n. 1673 del 14.12.1990

NARRATIVA: GIALLO

Quest'archeologo scava con cura tra miti e cronaca

Recensione di Carlo Sgorlon

«L'oracolo» (Mondadori, pagg. 350, lire 29 mila) è il terzo romanzo di Valerio Massimo Manfredi, archeologo e grecista. Egli ha creato un genere letterario nuovo, la fantarcheologia, lo lo legge sempre volentieri, perché i suoi romanzi rivelano un mestiere eccellente. Manfredi è un buon artigiano del romanzo, mentre oggi la repubblica delle lettere è piena di una quantità di scrittori che il romanzo non lo sanno fare. Fingono di scrivere degli antromanzi, o almeno romanzi fuori delle regole classiche del narrare, ma la realtà è diversa. Quando penso a loro, mi viene in mente una storiella dei tempi della mia università. Al concorso per la Scuola Normale Superiore, Giorgio Pasquale chiese a un ragazzo di parlargli dei generi letterari a Roma, all'epoca di Augusto. Il giovane, saturo di dottrine crociane, fece una lunga tirata contro i generi letterari, di cui dimostrò la infondatezza. Pasquale, paziente, lo lasciò parlare per un quarto d'ora, poi concluse: «Ho capito, non li sai». Manfredi costruisce con grande tensione la storia di una vendetta. In Grecia, all'epoca della dittatura dei Colonnelli, avvenne un famigerato attacco della polizia contro il Politecnico di Atene. Molti giovani vennero massacrati dalle mitragliatrici e dalle autobombardate di ribellione che scosse la dittatura. Vittima di quelle violenze è anche una bellissima ragazza greca, Heleni, fidanzata di un italiano, Claudio Setti. Heleni viene catturata, torturata e stuprata quando è già soltanto un freddo cadavere. Anche Claudio, benché straniero, subisce violenze e torture. Sta per essere eliminato, perché è scomodissimo testimone della terribile uccisione di Heleni, e potrebbe parlare. Ma all'ultimo egli viene sottratto alla morte da uno che si fa chiamare ammiraglio Bogdamos. Claudio è creduto morto, e la radio del regime diffonde la notizia. Si ritiene che lui e la sua ragazza siano saltati in aria con un'auto che conteneva dell'esplosivo. Claudio vivrà soltanto per preparare una vendetta eseguita con

perfezione matematica contro tutti coloro che hanno contribuito alla morte di Heleni: i poliziotti Petros Rousos, Andrea Pendeleni, Vlassos, l'irsuto stupratore, il capitano Karamanlis. Tutti verranno giustiziati con una sorta di contrappasso dannoso, in luoghi paurosi e allucinanti, fabbriche di ghiaccio, misteriose caverne, e simili. La vendetta avviene dieci anni dopo la morte di Heleni. Nel frattempo il regime dei Colonnelli è caduto e la democrazia si è ripristinata. Claudio non agisce alla luce del sole, frequentando normalmente la società, come il Conte di Montecristo. Pare quasi un morto che ancora agisce soltanto per punire i colpevoli. Pare lo strumento di una giustizia superiore, legata ad antichi miti. Alla storia di vendetta si lega un'archeologia romanzesca, piena di misteri e di risvolti gialli. Appare un meraviglioso vaso d'oro, trovato da un archeologo prima di morire in circostanze drammatiche. Su di esso sono scolpite figure e scene enigmatiche che si collegano a un libro misterioso, la seconda «Odissea», nella quale si racconterebbe la storia dell'ultimo viaggio di Ulisse, immaginato da tanti poeti e dallo stesso Dante. Viene spesso citata la discesa di Odisseo nell'Ade e la sua vicenda tra i morti e le ombre. Ogni particolare della vendetta di Claudio ha come controcanto, come riflesso e risonanza, antichissimi miti, testi chimerici, oggetti archeologici, versi omerici, e così via. L'abilità di Manfredi è di saper impastare perfettamente le vicende di oggi e i loro archetipi arcaici di tremila anni fa, la sua sapienza di grande artigiano del romanzo è di saper creare, attorno alla vicenda poliziesca e gialla, e alla storia della lunga e costruttissima vendetta, elaborata al computer, si direbbe, come quella di Edmondo Dantes, atmosfere misteriche, orfiche, archeologiche, mistiche. Claudio Setti di essa è soltanto lo strumento. Ma colui che elabora, tesse e ordisce è il sedicente ammiraglio Bogdamos. Ma chi è veramente costui? Non si dice. Sarebbe come tradire l'autore. Il lettore lo deve scoprire da sé, leggendo l'«Odissea poliziesca» e avventurarsi nell'archeologia romanzesca.

RISCOVERTE: ARENDT

Ricordati di nascere

Una bella biografia e altre opere per capire il suo pensiero



Hannah Arendt con la madre, all'età di 8 anni; sotto, nel 1924, a 18. La biografia (Bollati Boringhieri) è un vivido ritratto della persona e dell'opera.

Servizio di Marco Vozza

Da qualche anno il pensiero di Hannah Arendt è entrato stabilmente a far parte del ristretto novero dei classici contemporanei. Alcuni fattori di attualità filosofica hanno contribuito a questo tardivo riconoscimento: la cosiddetta «riabilitazione della filosofia pratica» (della «praxis», come la concepiva già Aristotele); la crisi dei modelli della teoria politica e la rinnovata attenzione verso una nozione atemporale di polis (quale è formulata nell'opera principale della Arendt, «The Human Condition», più nota come «Vita activa»); infine la cospicua ripresa di interesse per l'esistenzialismo (Heidegger e Jaspers maestri della Arendt).

Soprattutto da noi si susseguono a tamburo battente le pubblicazioni: dapprima la traduzione de «La vita della mente» (Il Mulino), opera capitale dell'ultima fase newyorchese; poi la ristampa del libro «Sulla rivoluzione» e di quello su «Le origini del totalitarismo» (Comunità); ora la «Teoria del giudizio politico» (Il Mulino), pagg. 215, lire 26 mila; la biografia filosofica compilata da Elisabeth Young-Buehl: «Hannah Arendt, 1906-1975. Per amore del mondo» (Bollati Boringhieri, pagg. 650, lire 80 mila) e il numero monografico di «Aut-Aut» 239-240: «Il pensiero plurale di Hannah Arendt» (pagg. 200, lire 17 mila), con materiali inediti di notevole interesse.

I tratti salienti della sua vita

Considerata la molteplicità tematica e la ricchezza delle testimonianze critiche, può aiutare a disciplinare un po' la materia la voluminosa quanto piacevole monografia della Young-Buehl, allieva della Arendt, insegnante alla New School for Social Research di New York. L'autrice ricostruisce con un vivo senso di fedeltà intellettuale i tratti salienti della vita della Arendt, dal periodo di apprendistato filosofico con Bultmann, Heidegger e Jaspers all'esilio conseguente all'avvento del nazionalsocialismo, dalla militanza nel movimento sionista alle identificazioni con figure storiche come Rahel Varnhagen e Rosa Luxemburg. Alcune privilegiate relazioni personali favoriscono la manifestazione del talento specu-

Il suo concetto di vita e morte, l'Eros inteso come amicizia

lativo della Arendt, che non disgiungeva la passione intellettuale e quella amorosa. Al suo funerale Hans Jonas disse di lei: «Aveva il genio dell'amicizia», e la stessa Arendt confidava che il suo centro vitale risiedeva nell'«Eros der Freundschaft», nella dedizione amicale.

Tra i molti motivi di interesse nel libro della Young-Buehl vi è l'esposizione sintetica della dissertazione che la Arendt scrisse nel 1929 per il dottorato sul concetto di «vita» in Agostino, testo da noi ancora inedito. Nell'opera di Sant'Agostino la Arendt individua tre fondamentali concetti di amore: l'amore come desiderio, l'amore come rapporto tra l'uomo e il suo Creatore, e infine l'amore per il prossimo, che costituisce anche il problematico orientamento delle prime due forme d'amore. Nello stile di Jaspers e sotto l'effetto dell'opera «Essere e tempo» di Heidegger, la Arendt distingue l'amore mondano («appetitus») orientato al futuro, l'amore trascendente che guarda al passato originario della creazione e l'amore esistenziale verso il prossimo, coniugato al tempo presente. Il tratto più originale di questa dissertazione è reperibile nell'interesse rivolto alla natalità, alla nostra condizione originaria, mentre Heidegger aveva insistito sulla finitezza, sull'essere per la morte, come delimitazione dell'orizzonte progettuale dell'uomo. In una sua inedita notazione, la Arendt scrive con grande chiarezza: «Il fatto decisivo che determina l'uomo come essere consapevole è la nascita, o natalità, il fatto che siamo entrati nel mondo attraverso la nascita; mentre il fatto decisivo che determina l'uomo come essere desiderante è la morte, o mortalità, il fatto che abbandoneremo il mondo con la morte. Il timore della morte e l'inadeguatezza della vita sono le fonti del desiderio; laddove, al contrario, la gratitudine per la vita che comunque è stata data

— una vita che ci è cara anche nella sofferenza — è la fonte della memoria». Quando la Arendt abbandonerà la prospettiva ideologica di Agostino, la mortalità e la natalità diventeranno le due fonti dell'azione politica, come principio innovativo e come rammentazione della libertà creaturale «in cui è ontologicamente radicata — scrisse — la facoltà d'azione. E', in altre parole, la nascita di nuovi uomini e il nuovo inizio, l'azione di cui essi sono capaci in virtù dell'essere nati. Solo la prima esperienza di questa facoltà può conferire alle cose umane fede e speranza, le due essenziali caratteristiche dell'esperienza umana».

Riconosci con gratitudine

Il richiamo all'evento della nascita, al sigillo creaturale della nostra vita costituisce un fondamentale contributo per quel progetto di analisi esistenziale che — dopo il 1927, l'anno in cui esce «Essere e tempo» — sembra sostanzialmente abbandonato. Le suggestioni che alla giovane Arendt giungevano dal pensiero di Agostino e dalle «Elegie dionisi» di Rilke sembrano suggerire che l'imperativo «Diventa ciò che sei» vada inteso nel senso di: «Riconosci con gratitudine tutto ciò che ti accorda il fatto di essere nato». Se l'entusiasta mortalità dell'individuo ripropone il tema della caducità, della dissoluzione di ogni stabile presenza, il rilievo conferito alla natalità agisce in senso opposto, seppure alla fine in modo complementare al primo: per la Arendt esiste una sfera pubblica, un mondo comune che, in quanto si manifesta compiutamente nel mondo dell'apparenza, può trascendere il ciclo delle generazioni e salvare l'opera dell'uomo dalla rovina naturale del tempo. Così le azioni dureranno finché ci saranno uomini a raccontarle, a preservarle nella memoria: «Le azioni riflettono la natalità nel loro dare inizio a qualcosa di nuovo, e sconfiggono la mortalità con il loro continuare a vivere nel ricordo umano oltre la morte del loro autore». La nascita diventa così la condizione naturale di quella autentica ricerca dell'immortalità che — secondo la Arendt nella sua versione più utopista — l'età moderna non ha saputo adeguatamente valorizzare.

MOSTRE / AMSTERDAM

Il Leone fa ritorno a Venezia. Ma la festa va avanti

I costumi dell'Opera

ROMA — La magia metafisica di Giorgio De Chirico, i volumi scultorei di Giacomo Manzù, i caldi colori mediterranei di Renato Guttuso sono per la prima volta presentati al pubblico in un'insolita «veste». I bozzetti per le scenografie e i costumi realizzati dai tre grandi artisti per l'Opera di Roma sono in mostra, fino alla metà di maggio, nel foyer del teatro. De Chirico creò per l'«Otello» di Rossini, messo in scena nel 1954, costumi rinascimentali sontuosi e fedeli alla tradizione; costumi più da abitare che da indossare furono quelli disegnati da Manzù per l'«Oedipus Rex» di Stravinskij, nello stesso '64 (abiti come sculture da sistemare sul corpo); un «omaggio» alla Sicilia è infine ravvisabile nei costumi creati da Guttuso nel '76 per «Aladino» e la lampada magica di Nino Rota.

VENEZIA — Dopo un soggiorno nel Palazzo Reale di Amsterdam, il Leone alato di San Marco è tornato ieri a Venezia. Esposto nell'ambito della manifestazione «Amsterdam-Venezia», che intendeva mettere a confronto molti aspetti della storia delle due città, il poderoso Leone di bronzo (quasi tre tonnellate di peso, una lunghezza che supera i quattro metri) ha attirato quarantamila ammiratori olandesi in sei settimane.

A Venezia (da dove il Leone mancava da sei anni, quando fu rimosso dalla sua colonna per una serie di studi e di restauri) la sfilata sul Canal Grande, sotto la scorta di antiche gondole e del Bucintoro, ha siglato la «rentrée» di uno dei simboli più importanti e sfarzosi della città. Ma sotto il segno della Serenissima Amsterdam continua (nonostante lo «shock» di ieri per il furto dei quadri di Van Gogh) a vivere giornate di intensa attività. Il ciclo di iniziative veneziane, cominciato nel dicembre '90, si concluderà a settembre con una mostra sulla Commedia dell'arte e un'altra sulla vetreria. Per ora, il Tesoro della Basilica di San Marco (che comprende fra l'altro oggetti di culto di fattura bizantina, pietre dure e preziose) ha attirato alla Chiesa Nuova 75 mila visitatori in due mesi.

Quadri del Longhi, dei Tiepolo e dei Guardi, e oggetti di vetro, illustrano, nella sede del Museo storico, il lusso in cui vivevano le famiglie aristocratiche del Settecento, mentre «Intorno a Rembrandt e a Tiziano» è una mostra (allestita nella «Casa di Rembrandt») che dimostra lo scambio di influenze che si ebbe tra artisti italiani e olandesi fra '500 e '600: questi ultimi scendevano in Italia per imparare, ma nello stesso tempo insegnavano ai loro maestri l'arte del paesaggio, di cui erano maestri. I ricchi olandesi compravano l'arte italiana, così che anche i pittori del luogo ne subivano l'influsso (Rembrandt fra questi). «Amsterdam, la Venezia del Nord» è il titolo di un'altra mostra ancora, allestita all'Archivio comunale, che prende spunto da quanto scrisse il letterato fiorentino Guicciardini nel 1567: «Questa città viene giustamente definita la Venezia del Nord». Modelli di navi, carte geografiche, diari di viaggio, contratti commerciali e strumenti musicali dimostrano l'affinità tra le due bellissime città.

Spagnoli a Padova

PADOVA — Venticinque opere di Zurbarán, Murillo, Ribera, Goya e altri artisti spagnoli, fiamminghi e olandesi, concesse dal Museo di Bellas Artes di Bilbao, sono esposte fino al 16 giugno nel Palazzo della Ragione di Padova. La mostra, che si intitola appunto «Capolavori dal Museo di Bellas Artes di Bilbao», sarà poi trasferita a Roma. Dal ricchissimo patrimonio del museo spagnolo sono state scelte opere di quattordici autori, alcuni celeberrimi (come Goya o Murillo), altri meno noti (come Arellano, Orrente, Coello), ma raffinatissimi. La rassegna è curata dal direttore del Museo nazionale di Barcellona, Joan Sureda i Pons, che l'ha dedicata a Piero della Francesca, «artista che seppe trasformare il pensiero in pittura e la pittura in pensiero».

EDITORIA Libri d'arte in mostra

FIRENZE — Un fatturato indicativo di 110 miliardi di lire, 339 case editrici impegnate, quasi 1500 titoli editi annualmente: sono le cifre del mercato dell'editoria d'arte in Italia, rese note a «Diplo», la mostra internazionale del libro d'arte, che si chiude oggi a Firenze. Alla manifestazione hanno partecipato 170 espositori di dodici nazioni, che hanno presentato le novità del settore e hanno animato le numerose manifestazioni collaterali; tra queste, un'asta della Casa Pitti di libri antichi e rari, una tavola rotonda sullo storico dell'arte André Chastel e la mostra «Il museo nascosto». Capolavori della Galleria Corsi nel Museo Bardini», che ha presentato una raccolta di 40 dipinti italiani di varie scuole, selezionati tra le oltre 600 opere della Galleria.

STORIA LETTERARIA

Un brusio di voci, nella Liguria dell'800

Recensione di Rinaldo Ossola

Opera molto densa, fittissima di riferimenti, e alla quale hanno dato il loro contributo critico numerosi studiosi. «La letteratura ligure. L'Ottocento» (Costa & Nolan, pagg. 539), offre un panorama vasto e animato, non solo e non tanto della «letteratura» in senso stretto ma di tutta la vita culturale in Liguria, in un periodo molto mosso e teso per ragioni storiche. Non vi sono, a guardar bene, grandi protagonisti, eppure nel complesso il tessuto è vario e animato e molte figure degne di essere conosciute vengono opportunamente illuminate accanto a personaggi che forse, più che al campo letterario, sembrano destinati a una dimensione di carattere storico.

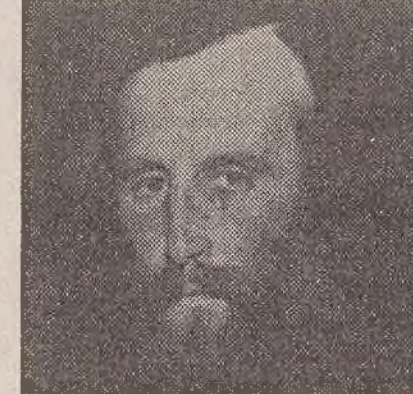
E' il caso, ad esempio, di Goffredo Mameli, del quale Matilde Dillon Wanke, nel capitolo dedicato alla «letteratura della

Restaurazione all'Unità», traccia un ritratto molto avvincente, che si sarebbe desiderato ancora più ampio. Ma già nelle pagine che gli sono riservate, riesce a emergere, umbratile e complessa, la figura del giovane Mameli, confuso fra aspirazioni letterarie e patriottiche. Il dilemma si risolverà in modo cruento il 6 luglio del 1849, a Villa Corsini, in difesa della Repubblica Romana; a seguito delle ferite riportate, Mameli muore ventiduenne e Mazzini lo ricorderà «tipo, come Koerner per la Germania, d'una generazione nella quale il pulso di una grande idea nazionale, pensiero e azione, intelletto d'amore ed energia di forti fatti...».

«Le care fanciulle del ceto si gnorile di Genova, che noi vedemmo matrone», si tingessero involontariamente alle gote di un «amabile» rossore ogni

qual volta si ricordava il nome di quel giovane, affascinante poeta e patriota, la cui presenza nella vita sociale e culturale di Genova si delineava quasi come una meteora. Altri personaggi illuminano invece quella vita di una luce blanda e tranquilla. E' il caso di Martin Piaggio — di cui scrive Mario Boselli — mediatore del Banco di San Giorgio e, per quanto riguarda il campo letterario, autore di lunari in dialetto genovese, destinati a divenire una vera istituzione. «C'è in Piaggio — osserva Boselli — anche in quello che si legge ancora con simpatia e, in non pochi casi, con diletto, una vocazione moralistica che non ammette trasgressioni ma è incapace di sdegnarsi, preferendo assumere i toni del buonumore: il suo umorismo non assume mai note dissacranti, riesce sempre ad evitare l'indignazione grazie alla sua inesauribile vena, all'istin-

C'è Garibaldi (nella foto) tra i narratori più singolari



to di mettere tutto in versi». Con Piaggio, che in certi componimenti rivela un senso caldo e avvincente dell'intimità domestica, si pone, naturalmente, il «problema» di un dialetto (per chi conosce almeno, in tempi più vicini a noi, la poesia di Edoardo Fido) che è insieme aspro e dolce, intrigante e quasi cantabile: «Quando d'inverno, a-o feugo, a madonna, Co-i so spèggetti a se metteva a fà...» (Quando d'inverno, accanto al fuoco, la nonna, l'infiorata gli occhiali si

metteva a filare...). Franco Della Peruta racconta la vita e la tormentata vicenda politica di Mazzini, mentre Carlo Muscetta illustra in particolare la sua attività di critico letterario ed è evidente come le aspirazioni e i riconoscimenti nei due campi finiscano per intrecciarsi fin dagli esordi. Più curiosa è la vicenda «letteraria» di Garibaldi, che Marziano Guglielmetti definisce «un eroe narratore»: «Scrittore di isole, di boschi, di mare, anche di montagne»,

narratore di cupi e intricate vicende, assai difficile da raccontare sia ideologicamente sia stilisticamente con altri scrittori del tempo. Come per Menotti e Mazzini, anche nel caso di Garibaldi la curiosità e l'interesse del lettore nascono da vicende che in vario modo illuminano la personalità di questi «autori», generalmente immobili, per così dire, in una sorta di pantheon politico e patriottico, indubbiamente importante e prevalente ma non esclusivo.

Dove si entra in un ambito più schiettamente letterario è con lo studio dedicato da Giorgio Luti a Remigio Zena (pseudonimo di Gaspare Invrea), che esordisce in campo poetico (le sue «Poesie grigie» sono del 1880) ma si fa conoscere soprattutto con il romanzo «La bocca del lupo», pubblicato nel 1892. Ambientato in un vicolo della Genova portuale, annota Luti — «La bocca del

lupo» tende a rappresentare con eccezionale vivacità linguistica e con grande forza espressiva, la condizione misera del proletariato genovese, senza tuttavia pretendere di costituirsi in documento sociale, ma puntando piuttosto alla raffigurazione coloristica e talvolta ironica di vita popolare...». Giustamente Zena ha conosciuto anche di recente una sua «fortuna», con la ristampa del romanzo più noto e della «Poesie grigie». «La bocca del lupo», opera avvincente e scorrevole anche per un lettore del nostro tempo, è stata anche adattata per il teatro, confermando la duttilità e la vivacità dei personaggi. Con Nicolò Bacigalupo (1844-1891) si ritorna al dialetto, sia per quanto riguarda le argute raccolte di versi sia per il campo teatrale che è di maggiore notorietà, anche per le rappresentazioni che ne offrì Gilberto

Govi. Ma è proprio il colorito e macchietistico Bacigalupo che il dialetto comincia a perdere la propria incisività esclusiva e a intridersi di voci italiane. Sono quelli citati, soltanto «alcuni» degli autori dei quali il volume dà riferimento (almeno da ricordare Giovanni Ruffini e l'ampio saggio che Giorgio Bertone dedica a Edmondo De Amicis, la cui figura appare «contesa» fra Liguria e Piemonte in un ventaglio espositivo e critico che, in molte pagine, per il lettore non specializzato, si configura del tutto inedito. Ciò che è elogiabile in questa silloge è la circolarità fra i motivi più esplicitamente letterari e l'ambiente di Genova e della regione, secondo un profilo sociale, culturale e in ultima analisi umano e civile (da notare che, fuori collana, la Costa & Nolan ha pubblicato anche la storia letteraria del '900 ligure).

GEOLOGIA: TEORIA

Antartide, quasi America

NEW YORK — Cinquecento milioni di anni fa, quando sulla Terra c'erano solo ictini e trilobiti, i continenti del Nord America e dell'Antartide erano uniti. Lo affermano due geologi — Ian Dalziel, dell'Università del Texas, ed Eldridge Moores, dell'Università della California — secondo i quali, inoltre, a quel tempo, il Sud America era affiancato al Nord ed era separato da questo da una catena di montagne nota come «fascia di Grenville».

Questa fantastica conclusione i due geologi sono giunti studiando al computer le forme di vita esistenti allora; secondo Dalziel e Moores, che hanno presentato la nuova teoria durante un convegno a San Francisco, mezzo miliardo di anni fa sul globo terrestre esisteva un solo continente, che lentamente si sarebbe spezzato fino ad assumere la configurazione odierna. Sinora molti scienziati avevano sostenuto che in tempi remoti il Nord America era unito in

qualche modo alla Siberia, «ma noi — ha detto Moores — pensiamo invece che fosse unito all'Antartide». La «fascia di Grenville», infatti, la si ritrova anche in Antartide, e quelle rocce risultano simili, secondo Dalziel, «al granito di Ilano del Texas». La «fascia» partiva dalla zona di quello che oggi è il Quebec, scendeva nelle montagne Adirondack, si spostava nel Texas, nell'Arizona e nel Messico settentrionale, attraversava quindi la Terra di Maud, nell'Antartide, per finire in Madagascar e in India. Gli scienziati hanno sempre condiviso la teoria secondo cui i continenti si sarebbero spostati lentamente nel tempo; tuttavia la teoria di Dalziel e Moores ha suscitato parecchia perplessità: «Geometricamente — ha detto David Rowley, dell'Università di Chicago — è possibile, ma l'idea non mi convince affatto».

RISTAMPE

Legami di famiglia? Un deserto...

«Di tutti i miei romanzi, «Il deserto dell'amore» è quello che mi riesce più difficile giudicare, come se si trattasse del libro di un altro, perché mi è caro per parecchi motivi che non hanno nulla a che vedere con la letteratura. Certamente non è stato il gran premio per il romanzo conferitogli dall'Accademia Francese, a coprirlo di prestigio ai miei occhi. Chi scrive così — e lo si legge nella nota introduttiva a «Il deserto dell'amore» — è François Mauriac, il celebre scrittore francese, Premio Nobel per la letteratura nel 1952, spentosi a Parigi nel '70, di cui le Edizioni Studio Tesi hanno

dato alla ristampa appunto questo romanzo scritto dall'autore all'età di quarant'anni, poco prima di quel «Thérèse Desqueyroux» che rimane il capolavoro di Mauriac. E se è vero che ogni libro è la voce più segreta dell'animo e del sentire del suo autore, di certo «Il deserto dell'amore» non fa eccezione: soprattutto per quanto riguarda la freddezza, il distacco, l'astio che accompagna i componenti della famiglia Courrèges al rancore che aveva inquinato i rapporti tra Mauriac e la sua famiglia. Ma tanti altri sono i motivi, i sentimenti, le risonanze, gli echi sotterranei, gli inquietanti

lineamenti che danno fascino e potere di suggestione alle pagine del romanzo. Di quale spessore, infatti, si arricchisce il conflitto tra peccato e colpa, tra spiritualità e carnalità, tra sincerità e ipocrisia, tra interrogativi interiori e irrisolte risposte della coscienza che divorano padre e figlio Courrèges, allo stesso modo della mantenuta Maria Cross? E con quale incisività Mauriac ha saputo rendere di volta in volta, lacerante, ossessivo, insopprimibile, bruciante il sentimento che lega Paul e Raymond a Maria, sensuale e ritrosia, vicina e irraggiungibile? E ancora la percezione del

tempo che passa, dell'incalzante vecchiaia, della solitudine e del silenzio che consuma con gelida avidità persone, situazioni, rapporti: quale è tanta la profondità di introspezione di Mauriac. Ed è appunto in questa introspezione che François Mauriac è maestro, scrittore straordinario e inconfondibile: tutto infatti ne «Il deserto dell'amore» (traduzione di Mirella Guerra, pagg. 236, lire 25 mila) è indagine, analisi, scarnificazione, occhio che scruta, svizzera, vivisezione cercando di spiegare, di chiarire, di perdonare.

[Grazia Palmisano]

Orologi

LE MISURE DEL TEMPO

una pubblicazione TECHNIMEDIA - Roma, via Carlo Perrier 9 - tel. 06/4180300

E' ora di correre in edicola!

Nel numero di aprile:

I subacquei Swatch • Gli ultrapiatti • L'equazione del tempo

I Vacheron Constantin "di forma" • I gioielli di Tiffany

IN REGALO IL SUPPLEMENTO TAG - HEUER

technimedia

GENOVA: DOPO UN'ENNESIMA ESPLOSIONE LA «HAVEN» E' AFFONDATA

Una telecamera annuncerà la catastrofe

Un minisommersibile ha installato sul fondale un robot che dovrà 'vedere' se la nave si spezzerà



Un ecologista tenta di «ripulire» dal petrolio un gabbiano raccolto sulla spiaggia di Varazze dopo l'esplosione della petroliera. (Ansafoto G. Fiore)

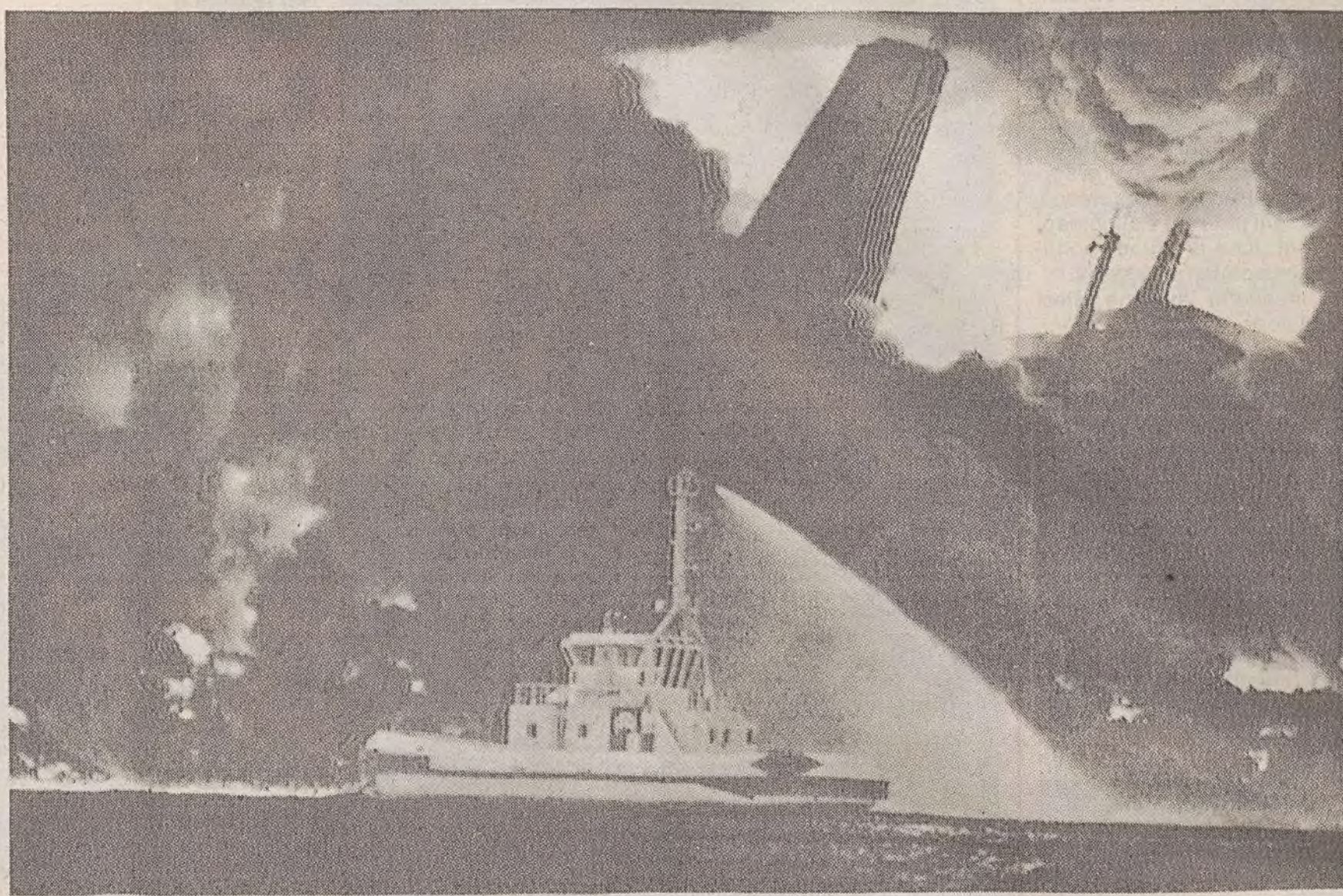
GENOVA — Solo dopo il resoconto dell'esplosione di una telecamera robotizzata che un minisommersibile ha installato nel fondale, al largo di Arenzano, dove è affondata la petroliera cipriota «Haven», si potrà sapere con certezza se il temuto disastro ecologico ci sarà o meno. Quello che era già stato annunciato come una catastrofe, come il danno più grave di tutto il Mediterraneo, quindi, potrebbe anche essere di proporzioni gravi, ma pur sempre contenute. Dai primi accertamenti effettuati dopo l'affondamento definitivo della nave cipriota avvenuto ieri alle 10.20 pare, infatti, che lo scafo della petroliera non si sia spezzato e che, di conseguenza, la temuta massiccia fuoriuscita di greggio (le cifre riferite parlando di 100.000 tonnellate) ancora contenuto nelle cisterne non ci sia stata. Per il momento il tratto di mare interessato dall'inquinamento è di circa 25 chilometri quadrati con tracce di greggio giunte fino a Capo Noli, a una cinquantina di chilometri a ponente di Arenzano. Il neoministro della Marina mercantile Ferdinando Facchiano ha ufficialmente dichiarato che «la situazione è meno preoccupante di quanto si poteva pensare ieri anche se il pericolo che la nave possa spaccarsi facendo fuoriuscire il greggio esiste sempre e non si può preventivare».

Secondo alcuni tecnici il greggio sarebbe uscito completamente dalle cisterne della nave e sarebbe in parte bruciato e in parte contenuto dalle barriere stese dai mezzi antinquinamento. Il petrolio che ha superato le cosiddette «panne», per il momento, non sarebbe in quantità tale da destare grandi preoccupazioni. Sempre i tecnici hanno affermato che sulla petroliera, adagiata su un fondale sabbioso, non si sarebbero prodotte altre falle e potrebbe essere possibile un'operazione di recupero del greggio rimasto nelle stive. E questa fase, la terza, come ha spiegato il ministro Facchiano, potrebbe iniziare tra breve, con gli opportuni mezzi, dopo aver chiuso la seconda fase, quella della bonifica. Tutto, però, dipende anche dalle condizioni meteorologiche. L'ammiraglio Antonio Alati che coordina tutte le fasi delle operazioni punta molto su questo fattore: «se dovesse cambiare il mare potrebbe essere pericoloso perché lo scafo potrebbe spezzarsi». Ieri mattina la paura della catastrofe era dilagata subito dopo l'affondamento della «Haven» avvenuta dopo una nuova e devastante esplosione. La lenta agonia della nave cipriota è terminata alle 10.20 circa allorché, a circa un miglio e mezzo al largo

della costa di ponente, si è innalzata la ciminiera. La nuova esplosione è avvenuta ieri mattina poco prima delle 6. Lo scoppio, che non ha provocato danni alle numerose persone e ai mezzi che stanno operando attorno al relitto in fiamme per contenere l'incendio e la fuoriuscita di greggio in mare, è stato confermato dalla capitaneria di porto di Genova. L'esplosione ha provocato nuovamente un'altra colonna di fumo nero e denso e le lingue di fuoco, che sembravano aver assunto una minor intensità nel corso della notte, sono nuovamente divampate raggiungendo diversi metri d'altezza. La nuova deflagrazione, la quarta di una certa entità, dopo l'incendio e la prima di giovedì che ha originato il sinistro e le due della mattinata di ieri, secondo i primi accertamenti dei tecnici non ha provocato un mutamento dell'assetto della nave cisterna che è affondata a circa un miglio e mezzo dalla costa, nel mare antistante il centro di Arenzano.

A Varazze, lavorando tutta la notte, la gente del luogo è riuscita a salvare il porto e la spiaggia. Le barche non possono uscire, bloccate come sono da una barriera di galleggianti, ma la marea di petrolio è respinta, tenuta lontana. A Cogoleto invece, non hanno ricevuto in tempo le «panne», e le difese di fortuna approntate nella mattinata di ieri non hanno impedito a una chiazza oleosa di raggiungere gli scogli. Alcuni gabbiani sono stati visti volare con le piume annere. E al largo, assicurano gli uomini di Greenpeace, una chiazza di venticinque chilometri si sta avvicinando alla costa e potrebbe raggiungere la Francia.

Alla euforia del mattino, quando l'affondamento docile della petroliera aveva fatto credere di avere evitato il disastro, è seguito col passare delle ore un bilancio sempre più preoccupante. La macchia oleosa, che interessa venticinque chilometri quadrati di mare, se è stata respinta ad Arenzano dove si era concentrato il massimo sforzo, spinta dalle correnti ha potuto raggiungere e annerire alcune spiagge di Levante nel pomeriggio di ieri. Così sono diventati insufficienti i trenta chilometri di difese galleggianti, la lunga barriera che era stata disposta in più linee parallele da Arenzano fino a Varazze. La corrente ha trasportato il petrolio a una velocità superiore al previsto, e nel tratto da Celle ad Albisola la chiazza oleosa ha sfondato in più punti. Adesso la situazione è giudicata «estremamente critica» almeno fino a Savona.



Una delle ultime drammatiche immagini della lenta agonia della nave cipriota «Haven», prima del suo affondamento, avvenuto dopo una nuova e devastante esplosione. (Ap photo Luca Bruno)

DIROTTAMENTO VERSO ALTRI PORTI

Meno petroliere in Liguria

Si pensa ad una redistribuzione nei trenta terminali italiani

Servizio di

Paolo Berardengo

ROMA — Emergenza nazionale. La marea nera che sta toccando la riviera di Ponente e minacciando le coste francesi, ma soprattutto le decine di migliaia di tonnellate di greggio ancora contenute nei serbatoi della «Haven» a sessanta metri di profondità, hanno indotto il nuovo governo a muoversi in fretta. Ma cosa significa emergenza nazionale? «Il decreto varato dal governo nella sua prima riunione — affermano al ministero della Protezione civile — consentirà di superare tutte le pastoie burocratiche che derivano dalla polverizzazione delle competenze tra i numerosi ministeri». Palazzo Chigi, insomma, ha costituito un superorganismo che avrà il compito di coordinare gli interventi. Con l'emergenza, infatti, è stato insediato un comitato tecnico di cui fanno parte gli esperti di quattro ministeri interessati al problema: Difesa, Interno, Marina mercantile e Protezione civile. Questo comitato ha l'autorità di mobilitare strutture sia statali che private, superando le dirette competenze.

Il governo, intanto, dovrà cercare i fondi necessari per sostenere la grande macchina organizzativa. E' possibile che ricorra a tasse speciali, così come ha fatto in occasione delle gravi calamità naturali, o alla fiscalizzazione (finalizzata al disinquinamento) di possibili flessioni dei prezzi dei prodotti petroliferi. Spetterà all'esecutivo, poi, tenere i contatti sia con la Cee che con i Paesi rivieraschi interessati al pericolo: la Francia, per esempio, si è

già mossa, preoccupata dalla possibilità (tutt'altro che remota) che la marea nera, per il gioco delle correnti, finisca per coinvolgere anche le sue spiagge, proprio alla vigilia della stagione turistica. I tecnici, intanto, stanno cercando di valutare la tenuta delle strutture della nave, che è adagiata su un basso fondale sabbioso. E, nel frattempo, sta facendo rotta verso Genova una piattaforma della Saipem, la «Ragno due», che dovrà tentare di recuperare il petrolio contenuto nella cisterne della Haven.

Anche le associazioni ambientaliste si sono mobilitate e i dati che raccolgono su quello che ormai viene definito da tutti il più grave disastro ecologico del Mediterraneo, potranno essere usati dal comitato tecnico. La Lega ambiente, comunque, chiede «che tutte le competenze vengano unificate in un unico organismo responsabile di fronte al ministero dell'Ambiente», considerando la Protezione civile più legata alla soluzione dei problemi immediati. Dal canto suo Greenpeace ha messo in guardia contro la tentazione di usare sostanze chimiche per affondare la macchia. «La patina — avverte Greenpeace — che si formerebbe sul fondo marino si degraderebbe molto lentamente e potrebbe provocare la morte per soffocamento delle specie che popolano il fondale».

MINISTRI Contenuti i danni

GENOVA — «Allo stato attuale il danno provocato dall'esplosione della «Haven» è contenibile, anche grazie agli interventi realizzati con grande perizia. Ora dobbiamo incrociare le dita, e sperare che il greggio ancora contenuto nella petroliera non fuoriesca». E' quanto hanno affermato stamane i ministri della Protezione civile e dell'Ambiente, Nicola Capria e Giorgio Ruffolo nel corso del vertice tenuto a Genova con il comandante della capitaneria di porto di Genova Antonio Alati, i tecnici delle aziende impegnate nelle operazioni di disinquinamento, e le autorità locali. Capria e Ruffolo hanno chiarito ai sindaci della costa figure che il comando delle operazioni è stato affidato dal governo al ministro della Protezione civile, affiancato da tutti i ministeri interessati, dall'Ambiente agli Interni.

In sede locale sarà la capitaneria di porto a coordinare gli interventi. «Finora è andata bene — ha detto in sostanza il ministro Capria — è stata efficace e s'è rivelata corretta la decisione di riportare la nave su un fondale basso, una decisione presa anche resistendo alle suggestioni che avrebbero suggerito di spingerla al largo. A questo punto, stiamo verificando in che condizioni è la nave per programmare gli interventi di recupero del greggio».

«E' andata bene rispetto alle prime valutazioni — ha proseguito Ruffolo — noi comunque abbiamo lavorato per la peggiore delle ipotesi con mezzi che dovranno essere sufficienti. Certo che se tutto il greggio dovesse fuoriuscire, e se le condizioni meteorologiche mutassero non sarebbe facilmente controllabile». «Dobbiamo fare tutto il possibile per prevenire un disastro. Questo episodio ci ha comunque indotto a una riflessione: la pressione sull'ambiente causata dal trasporto di prodotti petroliferi nel nostro Paese è fatta insopportabile. Il Mediterraneo è un mare chiuso e vulnerabile. Sarà necessario avviare una politica di difesa del mare e della costa».

LIVORNO: INQUIETANTE IPOTESI SORTA MENTRE L'INCHIESTA E' IN PIENO SVOLGIMENTO

L'«Abruzzo» era nella posizione sbagliata?

L'ULTIMA SPERANZA DEI PARENTI

Poter tornare a casa con la bara

La metà delle persone carbonizzate resterà senza nome

LIVORNO — La speranza a volte si aggrappa a un orecchino o a un mazzo di chiavi. E' un reliquiario triste ed eterogeneo, quello cui è legato il riconoscimento delle vittime (142, secondo l'ultimo conteggio) della collisione di mercoledì sera a Livorno tra il traghetto «Moby Prince» e la petroliera «Agiro Abruzzo». La possibilità di dare un nome a decine di sagome umane carbonizzate — per ora si è riusciti a farlo per una cinquantina di casi — dipende dal contenuto dei piccoli sacchetti di plastica trasparente che vengono mostrati ai parenti. Per i familiari, in attesa da giorni nel terminal passeggeri del porto, quel viaggio di dieci chilometri verso il capannone che ospita i rifiuti della «Karin B» — ora pieno di corpi coperti di teli di plastica bianchi — diventa spesso una liberazione, l'ultima angoscia prima di tornare a casa con una bara. Non tutti ci riusciranno: secondo una stima dei sanitari che lavorano sui resti, quasi la metà alla fine potrebbero rimanere senza nome. Tra i parenti, quasi nessuno ha visto direttamente i corpi sfigurati. Tanto più che dopo l'autopsia, vengono «imbustati», come dicono i medici legali, e sigillati dentro le casse. Quelli che i familiari possono «abbracciare» sono orologi, anelli, a volte protesi dentarie. Una ragazza di Reggio Emilia, Alessia Caprari, 19 anni, è stata riconosciuta solo grazie al collare del cagnolino che stringeva a sé quando è stata sopraffatta dal fuoco e dal fumo.

Ad un uomo è stato dato un nome per merito di una fotografia di una parente, trovata intatta tra i resti carbonizzati. Il riconoscimento ufficiale di un bambino, non ancora avvenuto, sarà facilitato dalle condizioni abbastanza buone in cui è stato trovato il corpicino: i genitori lo avevano pro-

tetto abbracciandolo, rannicchiandosi sopra di lui. Chi ha già trovato i corpi dei propri congiunti intanto se ne va. Poco prima di mezzogiorno, con un'ambulanza, ha ripreso la strada di Marina di Carrara il corpo di Marco Andreazzoli, 28 anni, accompagnato da quello che sabato prossimo sarebbe dovuto diventare suo consuecero: subito dopo l'incidente, l'uomo, in lacrime, aveva trascorso lunghe ore nel terminal passeggeri tentando inutilmente di mettersi in contatto col futuro genero con un telefono cellulare. Cadavere dopo cadavere, si ricomponne la famiglia del vicebrigadiere dei carabinieri Luca Barsuglia, 25 anni, di Lucca. Il suo corpo non c'è ancora, ma i parenti hanno già riconosciuto sua madre, Raffaella Lippeali, e la giovane moglie Romana, 21 anni, sposata un mese fa. Già ieri pomeriggio tre baré avevano lasciato Livorno: quella del cameriere di bordo, Giuseppe Bommarito, diretta a Pozzallo (Salerno), del barman Francesco Esposito di Vibo Valentia (l'unico morto trovato in mare) e di Giuseppe Congiu di Oliena (Nuoro).

Resta l'attesa angosciata dei circa 300 parenti che ancora sono raggruppati nel terminal passeggeri, in attesa della chiamata per il viaggio verso l'obitorio improvvisato nel lontano capannone. Trascorrono le ore assiepandosi davanti al bancone allestito dalla protezione civile nel terminal. Una specie di «reception» del dolore da dove ogni tanto, via microfono, arrivano le ultime unità sul lavoro dei medici legali: «Sono state trovate tre fedeli nuziali», recitavano stamani gli altoparlanti, leggendo nomi e date di nascita incise all'interno degli anelli. E tre famiglie, subito dopo, sono scoppiate in lacrime.

Servizio di

Antonio Fulvi

LIVORNO — E adesso sembra certo: l'inquietante ipotesi di un ancoraggio non ortodosso dell'«Agiro Abruzzo» sembra clamorosamente confermata dai punti nave forniti alla Capitaneria di porto da una unità militare dotata di strumenti di precisione. La notizia è strettamente riservata, ma a confermarla c'è una carta nautica ufficiale in Capitaneria, nella sala operativa a fianco della centrale radio. Sulla carta sono segnati con la massima precisione tre punti: quello di ancoraggio della petroliera, quello del fanale di prua e quello del fanale di poppa. Almeno i due punti corrispondenti all'ancora ed al fanale di prua risultano all'interno del grande triangolo che sulle carte nautiche reca in evidenza la scritta «Vietati ancoraggio e pesca a strascico».

Il triangolo vietato ha i lati di 3 miglia ciascuno ed è orientato con uno dei vertici verso sud. Proprio in prossimità di questo vertice più meridionale, a cavallo del lato di dritta, «cade» il punto stimato della petroliera. Se i punti registrati dalla Capitaneria sono esatti — e niente lascia pensare che non lo siano, vista la delicatezza della cosa — l'«Agiro Abruzzo» si trovava al momento dell'abbordaggio in una posizione tutt'altro che ortodossa e almeno per una buona metà della propria lunghezza all'interno dell'area vietata. Esiste comunque, sempre in Capitaneria, una seconda carta della stessa zona con un secondo punto nave dell'«Agiro Abruzzo»: questa volta è appena al margine della zona proibita, in acque permesse, ma è il punto fornito



Madre e figlia, abbracciate nel dolore, si avviano alla camera mortuaria. (Ap photo Laurent Rebours).

dalla petroliera. Gli altri sono invece quelli risultanti dalla verifica chiesta dalla Capitaneria ed effettuata da una unità militare con strumenti estremamente precisi ed attendibili. Se quest'ultima posizione stimata dell'«Agiro Abruzzo» risulterà confermata al di là di ogni possibile dubbio, potrebbero emergere nuove complesse problematiche, anche assicurative, nella ricostruzione di un sinistro che rimane per molti versi poco spiegabile. Una cosa è certa: che fosse ai margini o parzialmente dentro alla zona proibita, la petroliera doveva trovarsi «sguardata» dalla corrente rispetto al filo della brezza che soffiava in quel momento, e che l'Avvisatore Marittimo ha registrato sul libro nautico proveniente da 160 con velocità di

circa 3 nodi. Ciò spiega perché, con presumibile rotta 195 del Moby Prince (quella ufficiale per Olbia), la petroliera si trovasse con la fiancata quasi normale alla prua del traghetto invece di essere quasi di poppa piena. Una ulteriore conferma all'ipotesi che dalla plancia del Moby Prince la petroliera sia stata vista solo all'ultimo momento, e che la disperata manovra con tutta la barra a sinistra sia servita solo a spostare il punto d'impatto verso poppa, facendo poi scapolarla sull'abbrivio — con le macchine che ancora spingevano avanti — il traghetto oltre la poppa della nave investita. Forse altre navi in rada, più leggere e più sensibili al vento della corrente, si trovavano orientate per 160 sul vento e sul Moby Prince ritenevano che anche la petroliera lo fosse ed hanno

pensato di defilare di fianco al castello illuminato; in sostanza, hanno puntato tra le luci di poppa e quella di prua pensando di passare tra due navi. Un tragico errore, come scrivevamo ieri, diventato catastrofe quando si è sommato all'errore del comandante dell'«Agiro Abruzzo» che non ha segnalato il traghetto ed ha continuato in buona fede a spingere i soccorritori — giunti certamente in ritardo — alla ricerca di un inesistente bottino. E' stata dunque, in ogni caso, una tragica catena di errori e non certo un errore solo, a causare la più grave catastrofe della marineria italiana. Alcuni misteri però cominciano lentamente a diventare meno misteriosi; e forse i tecnici potranno anche ricostruire, con il tempo, l'intera dinamica di quell'impossibile abbordaggio.

Intanto a bordo del relitto del Moby Prince continua l'identificazione delle vittime. Ieri sera erano 67 i corpi riconosciuti. Sale ancora il tragico bilancio: le vittime ufficiali sono diventate 142. Si è aggiunto all'elenco Alessandro Vacca, un dentista di Cagliari salito in compagnia del medico di bordo, scoperto solo dopo la segnalazione della moglie in una trasmissione Tv. Infine, sommozzatori della Ps hanno rintracciato ieri, immergendosi sul luogo del sinistro, «importanti reperti» ai fini dell'inchiesta.

Ancora precisazioni sulle tante descrizioni dei cadaveri che, secondo alcune testimonianze, sarebbero stati trovati con il salvagente addosso. Molti però avevano un asciugamano sul viso, per difendersi dal fumo. Secondo un medico legale la maggioranza è morta per soffocamento.

LE ESEQUIE

Alle 142 vittime del mare l'abbraccio di una città

LIVORNO — Una grande folla, oltre cinquemila persone, ha partecipato ieri sera nel duomo di Livorno, in Piazza Grande, alla cerimonia funebre in suffragio delle vittime della collisione di mercoledì sera fra il traghetto «Moby Prince» e la petroliera «Agiro Abruzzo», officiata dal vescovo mons. Alberto Abboni. La chiesa si è presto riempita di familiari delle vittime, molti dei quali ancora impegnati nell'opera di riconoscimento dei corpi, e di centinaia di livornesi, mentre migliaia di persone si sono assiepite all'esterno, occupando più di metà delle Grandi Piazze. La cerimonia è cominciata alle 19. Poco prima era giunto in chiesa il neo-ministro della marina mercantile Ferdinando Facchiano, che aveva appena concluso un rapido sopralluogo nel porto. «Sento spiritualmente presenti fra noi le vittime della «Moby Prince», queste le prime parole pronunciate dal vescovo di Livorno nella sua introduzione alla messa. Dopo un saluto «a tutti i fratelli provati così da vicino dal profondo dolore» e alle autorità presenti, mons. Abboni ha lanciato un messaggio severo. «In questa vicinanza — si è chiesto — non diventa già ora doveroso auspicare dalle competenti autorità misure urgenti che garantiscano maggiore sicurezza per quanti sono impegnati nella mobilità, so-

prattutto marittima, così funestata da frequenti e gravi incidenti?». Il vescovo ha quindi letto un brano del vangelo secondo Luca e ha invitato i presenti a scoprire che «la vita di quelli che sono venuti a mancare continua in tanti modi, anche sulla terra». A nome di tutta la città di Livorno, il sindaco Roberto Benvenuti si è rivolto ai familiari delle vittime. «Vorrei che sentiste, e che poteste essere per voi di consolazione — ha detto — l'abbraccio solidale e fraterno che la città oggi vi offre e che vogliamo estendere ai feriti e a tutti i lavoratori marittimi». «Il dolore vostro, che è il nostro — ha aggiunto —, è il dolore della città. La vostra volontà di capire come sia stata possibile questa tremenda sciagura, è anche la nostra. Nulla, per quanto ci riguarda — ha proseguito il sindaco — sarà lasciato di intentato affinché si conosca la verità e si affermi la giustizia. Per questo confidiamo nell'opera della magistratura che è impegnata a far luce su quanto accaduto. Per questo abbiamo chiesto di essere parte attiva nella commissione d'inchiesta preannunciata dal governo». «Almeno una speranza — ha concluso — l'abbiamo: che il nostro impegno e la nostra solidarietà possano in qualche modo farvi sentire meno soli, possano aiutarvi in questo terribile momento».

LUTTO / LA MORTE DI RANDOLFO PACCIARDI A 91 ANNI

«Mazziniano e bastian contrario»

Così si autodefiniva il leader storico del Pri - L'antifascismo, la guerra di Spagna, l'emarginazione



Randolfo Pacciardi durante un ricevimento con l'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, signora Clara Boothe Luce. E' un'immagine emblematica degli anni Cinquanta che lega insieme due personaggi la cui opera resta legata alla soluzione della questione giuliana nel dopoguerra.

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — «Mazziniano e un po' bastian contrario». Così si definiva Randolfo Pacciardi, leader storico del Partito repubblicano morto ieri mattina a Roma per un «ictus cerebrale». Era nato a Giuncarico in provincia di Grosseto il primo gennaio del 1900; allo scoppio della prima guerra mondiale si arruolò volontario e si guadagnò due medaglie d'argento ed una di bronzo. Dopo la vittoria confluì nell'Associazione nazionale combattenti, ma appena si accorse che stava diventando strumento della scala fascista al potere se ne staccò fondando un'associazione di ex combattenti antifascisti che nel 1927 il regime sciolse; Pacciardi ripartì in Svizzera, poi passò in Francia e nel 1933 diventò il leader della concentrazione antifascista di cui facevano parte anche Saragat e Ciampi.

Allo scoppio della guerra civile in Spagna raggiunse le file antifasciste ed organizzò il battaglione e poi la brigata «Garibaldi» di cui fu in pratica il comandante militare; con lui combatterono, fra i tanti altri, Nenni, Sara-

gat e Longo, poi diventò segretario del Pci. La «Brigata Garibaldi» lotterà con valore su tutti i fronti ed a Guadalajara contribuirà alla sconfitta del meglio armato italiano inviati da Mussolini. Dopo la caduta della repubblica spagnola viaggiò in esilio prima in Africa, poi negli Usa. Qui riprese l'idea, di matrice garibaldina, di un corpo di volontari italiani, esuli e italo-americani, da schierare al fianco dell'alleanza antifascista, ma la sognata «Legione italiana», anche per la diffidenza degli americani, non vide la luce.

Tornò in Italia dopo la liberazione di Roma nel 1944 e si mise alla testa del Pri; poi De Gasperi lo chiamò alla vice presidenza del consiglio e agli inizi degli anni '50 gli affidò il ministero della Difesa dove contribuì alla rinascita delle forze armate. Ma la nuova Repubblica italiana non rispondeva ai suoi ideali e Pacciardi non si trovò più a suo agio all'interno del Pri: nel '47 lasciò definitivamente la segreteria e per 15 anni restò, ma emarginato, nella direzione. Uscì dal Pri per dar vita a «Nuova repubblica» raggruppamento che proponeva una repubblica presidenziale. Rientrò nel

Pri solo dopo la morte di Ugo La Malfa, riavendo anche il posto in direzione.

Avuta la notizia della sua morte, Giorgio La Malfa ha visitato la salma ed ha diffuso una nota in cui comunica il «dolore suo e dei repubblicani tutti» per «la scomparsa di una grandissima figura del movimento repubblicano che per una vita intera ha profuso la sua passione indomabile al servizio dell'ideale mazziniano».

Il presidente del Senato Giovanni Spadolini, avuta la notizia, si è messo in contatto con i familiari di Pacciardi, poi ha scritto ai nipoti esprimendo il «suo addolorato cordoglio per la scomparsa di un grande combattente della libertà, di un democratico esemplare, di un mazziniano intransigente, rimasto fedele fino all'ultimo all'insegnamento del maestro». Spadolini conclude ricordando che «Pacciardi ha avuto grandi meriti verso la Repubblica ed il suo partito». «E' morto un combattente per la libertà, un rappresentante di antichi ideali, un grande esempio di comportamenti» è il giudizio di Oscar Mammi. La camera ardente sarà allestita nella sede nazionale del Pri.

LUTTO / COSSIGA

«Pati per tutta la sua vita un'implacabile vendetta»

ROMA — Il Presidente della Repubblica ha inviato ai familiari di Randolfo Pacciardi un messaggio nel quale tra l'altro è detto: «Ho appreso con animo commosso e con profondo dolore la notizia della scomparsa dell'on. Randolfo Pacciardi. Con lui scomparso uno dei padri fondatori della nostra Repubblica, un uomo dotato di grande coraggio e di forti principi nazionali e democratici, che ha combattuto con ferma determinazione, sin dai primi anni della sua militanza politica, ovunque la libertà fosse negata e calpesta».

«Interventista, democratico nelle file del Partito repubblicano, fu — prosegue Cossiga — volontario nella prima guerra mondiale combattendo valorosamente per la nazione italiana. All'avvento della dittatura si schierò con impeto per la causa della democrazia e della libertà, nelle piazze, sulla stampa e nel foro. Costretto all'esilio, continuò nella lotta, accorrendo alla testa dei volontari italiani in Spagna a difesa della Repubblica, al servizio di impiegare i suoi garibaldini nell'assassinio di altri combattenti da parte di forze guidate ed ispirate dai delegati di una tetra dittatura e per questo patendo allora e per tutta la sua vita una implacabile vendetta persecutoria».

«Fu il ricostruttore delle forze armate della Repubblica, per virtù del più e a motivo di una torbida egemonia ideologica che voleva essere cultura e di un debole impegno etico della politica, dovette subire false, infamanti accuse ed ulteriori persecuzioni fino a quando, per atto di coraggiosa e lungimirante giustizia, poté riprendere il suo posto di lotta e testimonianza nelle file della sua tradizionale militanza democratica».

LUTTO / PRESIDENZIALISMO, «NUOVA REPUBBLICA», ROTTURA CON LA MALFA

'Noi, figli della rivoluzione americana'

ROMA — «Ho il cruccio di non aver preso posizione già alla Costituente per la Repubblica presidenziale», disse Randolfo Pacciardi alla vigilia del suo novantesimo compleanno, in una delle ultime interviste. In effetti, presidenzialista da sempre, era stato all'Assemblea costituente uno dei padri dell'attuale repubblica parlamentare.

La spiegazione di quella esitazione di Pacciardi («Non fu solo mia», disse), l'ha data Meuccio Ruini: sia De Gasperi, sia Saragat, sia Pacciardi, scrisse Ruini, erano favorevoli alla repubblica presidenziale, ma il trauma mussoliniano pesava troppo. «Ignorando — afferma Pacciardi — che esistono dei sistemi di garanzia che impediscono al Presidente della Repubblica di diventare un dittatore. De Gaulle ne è stato un esempio lampante».

Ma con il trascorrere degli

anni in Pacciardi maturò l'idea — sempre più convinta — della necessità di una «seconda Repubblica», di tipo presidenziale, sulla falsariga di quanto stava avvenendo in Francia. La sua convinzione divenne talmente profonda da portarlo in rotta di collisione con Ugo La Malfa, che era diventato leader del Pri. La divergenza tra i due si innestò su un altro punto di disaccordo, su un aspetto fondamentale della politica di quegli anni: l'apertura ai socialisti, il centro-sinistra. La Malfa era favorevole, Pacciardi contrario.

L'inevitabile scontro si concluse con un'ncor più inevitabile rottura: Pacciardi fu espulso dal Pri. «Io ero nettamente contrario al centro-sinistra — ha scritto sulla «Nuova Repubblica» — ma non credo che la Malfa centri molto nella mia espulsione. Ho ragione di credere che l'iniziativa

non fu sua. Agli azionisti diedero manforte anche esponenti della vecchia guardia repubblicana. Certo, a guidare questa équipe era la Malfa».

Pacciardi fondò, allora, un nuovo partito, chiamato appunto «Nuova Repubblica», che portò anche alle elezioni, ma senza successo. Sconfitto elettorale, lo fu anche moralmente perché gli piovvero sul capo accuse di tutti i tipi, compresa quella di essere «fascista»: lui che — comandante della brigata «Garibaldi» in Spagna — era stato poi uno degli artefici della Resistenza. Per Pacciardi si chiudevano le porte del Parlamento e si aprivano quelle delle aule giudiziarie: processi, condanne, assoluzioni, poi l'oblio.

Ma non delle sue idee, cui rimase fedele e che conservò intatte pure, rientrando nel Pri. «Sono molto grato a Spadolini — disse sempre

nella stessa intervista — perché ha fatto cadere quella stolidità scelta, lo riannunciando nel Pri, non ho rinunciato alle mie idee, né, d'altra parte, mi è stato chiesto. Non ho nulla di difendere se non queste».

La sua idea di presidenzialismo era basata sull'elezione a suffragio universale diretto del capo dello stato, ipotesi oggi sostenuta da socialisti. «Forse — disse — non sono del tutto estraneo a questo cambiamento. Se Craxi questa scelta l'ha pensata da sé, come è probabile, ancor meglio, perché venendo da strade diverse siamo giunti alla medesima conclusione».

Così spiegava il fondamento della sua idea, che faceva risalire sia a Mazzini sia alla Rivoluzione americana: «Noi tutti ci crediamo discendenti dalla Rivoluzione francese; in realtà discendiamo dalla Rivoluzione americana. Io sono rimasto

sulla scia mazziniana anche quando ho fatto la campagna a favore della repubblica presidenziale sul modello americano: posso richiamarmi a Mazzini, e i miei amici repubblicani che non mi seguono su questo terreno sono fuori dalla tradizione repubblicana. Mazzini aveva previsto tutto, compreso il fenomeno della partitocrazia, e mi fa piacere che mentre Marx va definitivamente in soffitta, torni in auge Garibaldi».

Il presidente della Camera Nilde Iotti ha inviato al segretario del Pri Giorgio La Malfa un messaggio in cui esprime il profondo cordoglio dell'assemblea di Montecitorio e suo personale per la scomparsa di Randolfo Pacciardi, «che, prima nella lotta antifascista e poi nell'assemblea costituente, contribuì con energia e autonomia di spirito alla costruzione della nuova Italia repubblicana».

NEL MARE DI BARI

Elicottero della polizia precipita: è morto uno dei tre occupanti

BARI — Un elicottero del «Reparto volo» della polizia, con tre persone a bordo, è caduto in mare a 500 metri dal porticciolo di Santo Spirito, a Nord di Bari. Due degli occupanti sono stati tratti in salvo, il terzo è morto. Il suo corpo è stato recuperato dai vigili del fuoco del nucleo sommozzatori del «distaccamento porto» di Bari. Gli altri due agenti — si tratta del pilota e del navigatore — sono stati accompagnati nel «Centro traumatologico ospedaliero» di Bari: il più grave, Vincenzo Di Cillo, di 27 anni, è stato giudicato compatibile in 30 giorni; il suo compagno, Dario Miolla, di 28 anni, guarirà invece in 15 giorni. La vittima è Saverio Sgarrella, di 24 anni; il suo cadavere è stato trasportato nell'obitorio del policlinico di Bari.

Scortato da una motovedetta

della Capitaneria di porto, da Bari è salpato il rimorchiatore «Varazze» della società «Castalia», attrezzato per le operazioni di antinquinamento e di recupero in mare: l'intervento del rimorchiatore è stato chiesto per portare in superficie il relitto, adagiato a circa sette metri di profondità. A causa del fondale relativamente basso, le autorità marittime ritengono tuttavia che probabilmente il «Varazze» non potrà operare nella zona e si dovrà perciò ricorrere ad altri mezzi navali.

Sulle circostanze dell'incidente è stata aperta un'inchiesta dai dirigenti del «Reparto volo» della questura di Bari; le indagini sono coordinate dal sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Bari, Carlo Maria Capristo.

LA SCOMPARSA DEL «DOSSIER» SULLA MORTE DEL PRESIDENTE DELL'ENI

Un «legame» tra Mattei e De Mauro?

L'ipotesi formulata dai magistrati palermitani - I fascicoli spariti forse durante un trasferimento

BOLLETTE FASULLE

Truffa con i «cellulari» Inchiesta a Napoli

NAPOLI — Dieci evvisi di garanzia sono stati emessi dal sostituto procuratore Giuseppe Lucantonio nell'ambito dell'inchiesta su una truffa ai danni di numerosi possessori di radiotelefonati e «cellulari». Nei provvedimenti si ipotizzano i reati di truffa, associazione per delinquere nonché di interruzione fraudolenta di comunicazioni telefoniche. Dalle indagini sarebbe emerso che, attraverso un ingegnoso sistema escogitato da un medico napoletano, le persone indiziate si inserivano sulle utenze dei possessori di telefoni «cellulari» ai quali venivano addebitati gli scatti.

L'inchiesta è stata avviata in seguito alla denuncia fatta dal capogruppo socialdemocratico al Comune di Napoli Ermanno Russo, il quale si era visto recapitare un'esorbitante bolletta telefonica pur non avendo adoperato per molti mesi il proprio radiotelefono installato su un'automobile ferma in garage.

Il sistema per inserirsi sulle utenze altrui sarebbe stato ideato da un medico che avrebbe applicato al suo computer un programma identico a quello utilizzato dalla Sip per le comunicazioni attraverso i cellulari. Gli investigatori avrebbero identificato numerosi possessori di telefoni «abusivi» tra i quali alcuni medici, nonché poliziotti, carabinieri e due commercianti di gioielli.

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — «Quel fascicolo è passato per un sacco di mani, lo hanno preso in tanti: la magistratura di Palermo, la magistratura di Milano, i servizi segreti...».

Donato Salerno, il cancelliere capo del tribunale di Pavia è il funzionario che ha dato l'allarme sulla scomparsa delle carte dell'istruttoria, archiviata nel 73, sulla morte di Enrico Mattei, avvenuta il 27 ottobre 1962 nell'incidente aereo di Bascapè. Un episodio oscuro che resta, nonostante l'archiviazione, uno dei tanti misteri italiani.

Adesso la voltellizzazione del fascicolo ripropone quella strana morte, dopo che i magistrati palermitani avevano ipotizzato un possibile collegamento tra il caso Mattei e la scomparsa, anch'essa mai chiarita, di Mauro De Mauro, il giornalista dell'«O-

ra» di Palermo che vent'anni fa voltò l'angolo di casa per non farvi più ritorno.

A Pavia non disperano di ritrovare le carte: «Sono passati tanti anni, l'archivio è stato rinnovato, sono stati spostati carrelli e cassette», dice Salerno. Il cancelliere capo ha già preso contatto con un altro funzionario, ora in pensione, per farsi aiutare nella ricerca: «Sono fiducioso di ritrovarli, ma bisogna avere pazienza. Si tratta di due «faldoni» che io che sto qui dal 1970 non avevo mai visto, ma sapevo della loro esistenza da altre persone che lavorano in tribunale». E' probabile che i fascicoli siano andati persi durante un trasferimento, anche da ufficio a ufficio, vista la confusione della macchina giudiziaria che non prevede uno specifico ruolo di archivisti che dovrebbero occuparsi della conservazione degli atti giudiziari relativi a procedimenti già definiti.

L'istruttoria era stata chiusa nel 1966 dal giudice Edgardo Santachiara, ora in servizio alla procura di Voghera. Raggiunto per telefono il magistrato taglia corto: «La scomparsa dei fascicoli Mattei? Tutte sciocchezze, non ho altro da aggiungere».

Da Palermo non è ancora arrivata la richiesta di trasmissione degli atti. Dell'interesse del giudice Giacomo Conte sull'incidente di Bascapè in cui perse la vita il presidente dell'Eni si è saputo dai giornali.

Il Gip pensa che la scomparsa di Mauro De Mauro sia legata alla morte del presidente dell'Eni, convinto utilizzatore dei servizi segreti (all'epoca il Sifar) ai quali affidò il compito di penetrare nei paesi arabi e di finanziare politici italiani per facilitare il suo grande progetto, la creazione di un polo petrolifero alternativo al dominio delle

«sette sorelle». Non appena in cancelleria si sono resi conto che le carte non ci sono più, la cosa è stata immediatamente resa nota.

Di quel disastro aereo nel quale morirono Mattei, il pilota Bertuzzi e il giornalista Mahale è rimasta solo una lapide nella campagna pavese.

Per il resto solo molti interrogativi non chiariti a sufficienza dall'istruttoria che non riuscì a stabilire se dietro l'incidente vi fossero cause tecniche o un sabotaggio. Dei due fascicoli, come ricorda anche il cancelliere capo, si interessarono anche i servizi segreti. Da indiscrezioni risulta una loro visita a Pavia nel 1974. Nel 1978 le carte vanno alla procura di Milano, ma ora non sono più neanche lì. Nel 1984 uno studente le richiede per una tesi di laurea, ma gli vengono negate.

IL «COLPO» DI MILANO E' sfuggita una cassaforte ai rapinatori di Cartier

MILANO — Il valore del bottino della rapina compiuta venerdì scorso nella gioielleria Cartier di via Montenapoleone a Milano avrebbe potuto essere molto più alto dei sei miliardi denunciati dall'azienda, se i rapinatori avessero saputo dell'esistenza di una quarta cassaforte nella quale erano custoditi i gioielli più preziosi. La mancata conoscenza dell'interno della gioielleria e il fatto che per uscire dal negozio i rapinatori abbiano dovuto chiedere ai dipendenti dove fosse il pulsante per aprire la porta, inducono gli inquirenti a ritenere che i banditi non avessero una «talpa» all'interno della gioielleria.

Intanto gli investigatori stanno cercando di ricostruire gli «identikit» dei cinque rapinatori che hanno agito nella gioielleria e del loro complice che faceva da «palo» all'esterno e ha sequestrato un fattorino che stava entrando nel locale mentre la rapina era in corso: il «lavoro» si presenta piuttosto difficile, perché tutti i banditi avevano baffi finti e occhiali da sole.

DALL'ITALIA

Torino: donna carbonizzata

TORINO — Un incendio di vaste proporzioni si è sviluppato l'altra notte nell'alloggio di un condonino in via Guido Reni 203, a Torino. Nell'incendio è rimasta carbonizzata Rosa Strapparava, di 55 anni. Vedova, viveva da sola nell'alloggio al secondo piano. Nessuna preoccupazione destano i feriti. Secondo le prime indagini, sembra che l'incendio sia scoppiato accidentalmente: la donna, mentre guardava la televisione sul divano di casa, si sarebbe addormentata con la sigaretta accesa.

Supervincita a Campione

CAMPIONE D'ITALIA — Vincita record alle «slot» del casinò di Campione d'Italia. Su una delle «video-slot» gemelle un giocatore bergamasco si è visto «uscire» il «Super Jackpot», la combinazione vincente di cinque palme che gli ha consentito di vincere 250 milioni di lire. Lo ha reso noto a Milano la direzione dello stesso casinò, precisando in una nota che il fortunato giocatore è un rappresentante di commercio del bergamasco che, quando è nella zona di Como, non manca mai di tentare la sorte al casinò, ma soltanto alle slot: ai tavoli verdi non ha mai messo piede.

Di nuovo dopo 50 anni

VARESE — Due pensionati varesini, Eugenio Persico e Adele Sanson, di 80 e 79 anni, sposatisi per la prima volta nel 1933 e poi separatisi, si sono nuovamente sposati dopo aver trascorso quasi mezzo secolo senza più incontrarsi. Il matrimonio è stato celebrato in municipio a Varese. Adele ed Eugenio, che dopo la separazione avvenuta in coincidenza con la guerra avevano iniziato una nuova vita con altri compagni, non si erano rivisti neppure nell'occasione del divorzio avvenuto nel 1971. Nel 1987 i due pensionati — nel frattempo rimasti entrambi vedovi — si sono nuovamente incontrati e hanno deciso di tornare a vivere insieme nell'appartamento di Eugenio a Varese.

E' morto Elio Marsano

PESARO — E' morto a Pesaro il giornalista Elio Marsano. Aveva 71 anni. Di origine istriana, laureato in giurisprudenza, era diventato professionista nel 1945, entrando a far parte della redazione del «Sole 24 Ore», presso cui è rimasto fino al 1976. Attualmente collaborava con la redazione pesarese del «Resto del Carlino». Durante la seconda guerra mondiale, come ufficiale dei bersaglieri aveva partecipato alle operazioni in Jugoslavia ed era stato fatto prigioniero dai tedeschi. Presidente onorario dell'Associazione internazionale tennis per i giornalisti, Elio Marsano ha vinto, nella categoria, sedici titoli nazionali e tre mondiali.

III ANNIVERSARIO

PROF. Licia Contini Geronti

Il marito, le figlie, i nipoti e generi Ti ricordano affettuosamente.

Trieste, 15 aprile 1991

VIII ANNIVERSARIO

Maria Loredan

Ti ricordiamo sempre.

Mamma, Papà e Sorella

Trieste, 15 aprile 1991

15-4-1987 15-4-1991

Ricorre oggi il quarto anniversario della scomparsa di

Giacomo Annicchiarico

Lo ricordano con immutato affetto la moglie DIANA, le figlie ANGELA e WILMA.

Trieste, 15 aprile 1991

TROVATI CADAVERI (IN STATO DI DECOMPOSIZIONE) IN UN RESIDENCE DI MONTEVERDE

Donna e figlioletto morti misteriosamente a Roma

ROMA — Una donna di vent'anni e il suo figlioletto di sei mesi sono stati trovati morti, ieri sera poco dopo le ventuno in un residence di Monteverde, a Roma. Fiorella Romani e il piccolo Marco Marsi sono stati trovati dai carabinieri in un appartamento del residence Bravetta. I due corpi sono in avanzato stato di decomposizione e, secondo una prima ricostruzione dei carabinieri, la donna potrebbe essere morta per una overdose; sono in corso le indagini.

Fiorella Romani e il figlio Marco abitavano nel residence dal luglio scorso, in un monolocale al sesto piano. Nel grande complesso edilizio, composto da una decina di fabbricati, vivono circa cinquemila persone, la maggior parte delle quali sfrattate, nonché alcuni rifugiati politici.

La giovane fino a un paio di mesi fa conviveva con un uomo, Danilo Marsi, di 27 anni, padre del bambino. La donna ha partorito nell'ottobre scorso. Era conosciuta nella zona come tossicodipendente. Secondo quanto hanno riferito alcuni inquilini che hanno gli appartamenti sullo stesso piano, Danilo Marsi, dopo una violenta lite con la sua ragazza, un paio di mesi fa ha lasciato la casa e non si è fatto vedere. Gli stessi inquilini dicono di non aver avuto confidenza, in passato, con questa ragazza. Soltanto un fugace saluto quando si incontravano in ascensore.

Non è stato possibile sapere come visse. Secondo altre testimonianze la ragazza era molto nervosa e sgridava frequentemente il figlio quando piangeva. Nella settimana di Pasqua, Fiorella Romani si è assentata, forse per andare a passare le festività in casa di parenti o amici. Il medico non si è ancora pronunciato sulle cause della morte della ragazza e del figlio, dato lo stato di decomposizione dei due corpi. E' stata fatta dagli investigatori una prima ipotesi, che la giovane si possa essere iniettata una dose di eroina e poi sia morta. Però gli investigatori non riescono a spiegarci perché il pianto del bambino non abbia richiamato l'attenzione degli inquilini del piano.

Una seconda ipotesi, ma tutta da verificare, è che la donna si sia suicidata dopo aver ucciso il figlioletto. Questo elemento sarebbe al vaglio dei carabinieri del reparto operativo e quelli della compagnia Trastevere, dopo aver interrogato tutte le persone — una decina di famiglia — che abitano al sesto piano dello stabile.

E questi testimoni concordemente hanno detto di non aver sentito in questi ultimi giorni il pianto del piccolo. Una inquilina del palazzo, Sabina F., che vive con il marito e tre figli a poca distanza dalla stanza di Fiorella Romani, ha riferito di averla vista domenica scorsa rincasare verso sera. Poi non l'ha più vista né sentita. La scoperta è stata fatta verso le 20 da uno dei «sorveglianti» del complesso edilizio il qua-

le, di servizio in portineria, aveva ricevuto una telefonata dalla sorella di Fiorella: l'apparecchio squillava a vuoto e pregava di andare a vedere perché era sicura che la congiunta fosse in casa. L'uomo è entrato nell'appartamento con le chiavi di riserva e ha visto la ragazza e il figlioletto distesi sul letto con le coperte tirate fino al volto. I cadaveri erano però gonfi per lo stato di decomposizione e l'uomo, inorridito, è andato a chiamare i carabinieri. La luce dell'appartamento è stata trovata accesa.

FRA POCHI GIORNI LE TRUPPE USA AVRANNO ABBANDONATO L'IRAQ

E' cominciato il ritiro degli americani

Saddam lancia un «appello» ai curdi perché ritornino in Iraq prima dello scadere dell'ultimatum per l'amnistia

PROPOSTA DI SHAMIR

«Un po' più dell'autonomia ma meno della sovranità»

GERUSALEMME — «Qualcosa in più dell'autonomia, ma meno della sovranità». Così il primo ministro israeliano Yitzhak Shamir sintetizza la sua offerta ai palestinesi dei territori occupati. In un'intervista che sarà pubblicata mercoledì dal quotidiano di Tel Aviv Al Hamishmar, organo del partito socialista Mapam, il premier rivela alcuni dettagli della sua proposta, che dovrebbe essere presentata formalmente in caso di convocazione di una conferenza regionale di pace sul Medio Oriente. In base al piano di Shamir i palestinesi della Cisgiordania e della striscia di Gaza non potranno avere una politica estera e delle forze armate indipendenti, ma godranno della libertà politica e sarà loro garantita, con veri e propri ministeri, la gestione dell'economia, della sanità, dell'istruzione, del lavoro e della polizia. Negli ambienti politici israeliani si ritiene che il primo ministro esporrà le sue proposte a Londra, dove ha in programma incontri con il primo ministro sovietico Valentin Pavlov, il Presidente francese Francois Mitterrand e il premier britannico John Major. Il piano si ispira agli accordi di Camp David del 1978, non riconosce dall'Olp, ed è ricalcato sull'iniziativa lanciata dallo stesso Shamir in due fasi: la prima prevede un regime provvisorio di autonomia, la seconda l'avvio del negoziato per una «soluzione permanente» del problema della sovranità politica dei territori occupati. La proposta non gode l'appoggio delle frange più oltranziste e delle formazioni ultranazionaliste che fanno parte della coalizione di governo.

Come si ricorderà, durante la recente visita in Israele del segretario di stato americano James Baker, i dirigenti dello Stato ebraico si sono detti in linea di principio favorevoli alla conferenza regionale, ma hanno opposto alcune condizioni, prima fra tutte l'esclusione dal negoziato dell'Olp. A conferma delle divergenze emerse nella compagine governativa il ministro degli Esteri David Levy ha attaccato duramente tutti coloro che si oppongono all'iniziativa di pace. «Nessun esecutivo al mondo può accettare un'opposizione di questo genere al suo interno. «E da irresponsabili far parte di un governo e parlarne come se avesse svenduto il paese», ha detto Levy ai giornalisti dopo la riunione settimanale del gabinetto. Pur senza far riferimenti espliciti, il capo della diplomazia israeliana ha affermato che alcuni ministri accusano l'esecutivo di «aver abbandonato principi essenziali al popolo e al paese» e ha nuovamente spiegato che l'accettazione dell'idea della conferenza di pace ha «rimosso le mine» dal cammino verso la pace.

Arafat, da parte sua, naturalmente ha respinto la proposta del segretario di stato americano James Baker per una conferenza regionale. L'Olp teme che la proposta di conferenza regionale, che raggruppa Stati Uniti, Unione Sovietica, stati arabi e Israele, possa servire da pretesto per normalizzare le relazioni tra Israele e gli stati arabi, facendo scivolare in un secondo piano la questione palestinese.

L'Olp chiede che qualsiasi conferenza di pace per il Medio Oriente sia basata sulle risoluzioni delle Nazioni Unite, in cui si dice che Israele deve abbandonare i territori arabi occupati.

Nel frattempo due guerriglieri palestinesi del gruppo dissidente di Abu Nidal sono stati uccisi ieri dalle truppe israeliane in una sparatoria avvenuta all'interno della «fascia di sicurezza» al confine tra il Libano e lo Stato ebraico.

Secondo quanto hanno riferito alcune radio di Beirut, i due facevano parte di un gruppo di guerriglieri penetrato nella zona controllata da Israele. Fonti palestinesi hanno affermato che gli israeliani hanno individuato il commando e lo hanno attaccato con forze di terra ed elicotteri.

I guerriglieri di Abu Nidal e quelli fedeli a Yasser Arafat di stanza nel Libano del Sud si sono rifiutati di consegnare le armi in ottemperanza a disposizioni varate dal governo di Beirut nel quadro del piano di riconciliazione nazionale che dovrebbe porre termine a 16 anni di guerra civile.

RIAD — Tutte le truppe americane ancora schierate nell'Iraq meridionale hanno cominciato a ritirarsi verso la zona smilitarizzata al confine fra Iraq e Kuwait. Lo ha annunciato il comando centrale Usa in Arabia Saudita.

Un portavoce del comando, trinceratosi dietro l'anonimato, ha reso noto che il ritiro della prima divisione di fanteria, in genere di stanza negli Stati Uniti, e della terza divisione corazzata, di solito dislocata in Europa, richiederà non più di qualche giorno. Molti dei soldati Usa proseguiranno direttamente per le basi dell'Arabia Saudita, da cui partiranno subito per gli Usa e la Germania.

In un comunicato il comando americano ha annunciato anche che le forze alleate continueranno a garantire sicurezza e assistenza ai rifugiati che si trovano nella zona smilitarizzata e ha invitato quelli che sono altrove a raggiungerla al più presto. Un corpo di pace dell'Onu composto da 1.440 uomini assumerà fra breve il controllo di una striscia di terra che si estende per cinque chilometri in Kuwait e dieci in Iraq lungo i 200 chilometri del confine fra i due paesi. All'interno di questa zona è già stato allestito il campo di Safwan, dove sono ospitati 30.000 rifugiati. Rimane invece al di fuori

il campo di Rafha, gestito dai sauditi, dove vivono al momento 13.000 profughi. Nel memorandum con cui annunciava il ritiro il comando Usa aveva già precisato che le truppe della coalizione rimarranno nella zona smilitarizzata fin quando la forza di pace dell'Onu non ne avrà assunto completamente il controllo. La notizia del ritiro è stata confermata dal segretario alla Difesa Dick Cheney in un'intervista alla rete televisiva Nbc. «Nei prossimi giorni saremo fuori dal territorio dell'Iraq meridionale», non incluso nell'area di confine, ha affermato il capo del Pentagono.

Il comando militare a Riad ha reso noto inoltre che nella regione del Golfo vi sono attualmente 295.000 militari statunitensi, contro i 540.000 del periodo più caldo del conflitto, e che l'aviazione Usa continuerà a effettuare missioni di pattugliamento aereo per sorvegliare la zona smilitarizzata. Cheney, inoltre, ha ribadito l'impegno del suo governo a soccorrere i profughi curdi che a centinaia di migliaia si accalcano alle frontiere dell'Iraq nel tentativo di sfuggire alla vendetta del regime di Saddam Hussein per la loro insurrezione. «Proseguiremo in questa impresa fino a che le organizza-

zioni internazionali non saranno in grado di farsene carico», ha detto Cheney in un'intervista televisiva.

Ancora «per i prossimi giorni», ha aggiunto, le autorità statunitensi si accolleranno la responsabilità di fornire cibo e acqua ai profughi nel Nord e nel Sud dell'Iraq. «Noi — ha spiegato il ministro statunitense — siamo i soli in grado di fornire aiuti di questo genere». Ma iniziative di soccorso utili vengono svolte anche da parte britannica e francese, ha detto. E' difficile dire — ha proseguito Cheney — se il presidente iracheno Saddam Hussein riuscirà a mantenere il controllo del paese, lacerato dalle insurrezioni curde e sciolte dopo la guerra del Kuwait: «Io ritengo che non ce la farà — ha però soggiunto il ministro della Difesa statunitense — ciò che lui ha fatto al suo paese suscita probabilmente un risentimento profondo in molti dei comandanti dell'esercito, in molti funzionari di partito del partito baathista», attualmente al potere. In ogni caso, ha sottolineato Cheney, «Noi sicuramente non ci ritireremo in modo tale da lasciare senza difesa quei popoli» attualmente esposti alla vendetta del regime dopo l'insurrezione sconfitta. Intanto, nella speranza di ri-

conquistare la fiducia delle popolazioni provate dal conflitto contro la forza multinazionale e dalla guerra civile, il presidente iracheno Saddam Hussein si è recato ieri nella regione settentrionale del paese e ha nuovamente esortato le migliaia di curdi fuggiti nelle ultime settimane a tornare alle loro case. L'esodo, iniziato alla fine di febbraio, e tutti i problemi che ne derivano sono il risultato della «propaganda» contro il regime di Baghdad, ha detto Saddam invitando i profughi ad accettare l'offerta di amnistia formulata dal governo.

«Il passato è passato e noi dobbiamo ricominciare da capo. Siamo abituati a farlo. Il vostro compito è quello di dire a coloro che ancora sono influenzati dalla propaganda degli agenti... che gli ordini delle autorità sono molto chiari», ha affermato il leader iracheno durante la sua visita a Irbil, un centinaio di chilometri a sud della frontiera con la Turchia. Secondo quanto riferito da radio Baghdad, Saddam ha ribadito che quanti sono stati costretti ad abbandonare le loro case non saranno puniti, mentre per coloro che si sono resi responsabili di «omicidio e violazione dell'onore del popolo» non vi sarà alcuna clemenza.



Distribuzione di viveri nel Nord dell'Iraq da parte di soldati dell'esercito di Saddam ai curdi ritornati in patria spaventati dagli stenti dell'esilio.

GORBACIOV DOMANI A TOKYO, UNA VISITA SENZA PRECEDENTI

Al pettine il nodo delle Curili

MOSCA — Dalla visita che Mikhail Gorbaciov comincerà domani a Tokyo — la prima mai compiuta in Giappone da un leader sovietico — le due parti si attendono nuovo impulso e lancio nei rapporti fra l'Urss e Giappone. Paesi vicini, mai legati però da eccessiva amicizia.

Se la questione delle isole Curili meridionali — occupate dai sovietici dopo la seconda guerra mondiale ma sempre rivendicate dai giapponesi — farà certamente da scomodo sottotesto ai colloqui, Gorbaciov cercherà innanzitutto di stabilire con i dirigenti nipponici un nuovo clima di fiducia reciproca, indispensabile per un reale sviluppo dei rapporti fra i due Paesi.

Fra l'Urss e Giappone non esiste ancora un trattato di pace, e il ministro degli Esteri sovietico Aleksandr Bessmertnykh ha sottolineato nei giorni scorsi in un'intervista come proprio tale trattato sia l'obiettivo primario che le due parti si so-

no poste. «Nell'ambito del trattato di pace — ha aggiunto Bessmertnykh — si cercherà poi di risolvere le questioni territoriali» (il problema delle Curili ndr). Nel corso della visita di Gorbaciov è prevista la firma di una quindicina di accordi in campo economico, sociale, scientifico e culturale. La visita del Presidente sovietico a Tokyo è l'auspicio miglioramento dei rapporti fra i due Paesi sono destinati inoltre a influire positivamente sull'intera situazione dell'area asiatica e del Pacifico. A questo proposito Vsevolod Ovinikov, analista politico della maggiore dinamica della politica dell'Urss nella regione del Pacifico dopo l'avvento della perestroika, mentre a suo avviso il Giappone è più restio a iniziative indipendenti sulla scena mondiale, «preferendo restare partner fedele degli Stati Uniti e delle loro iniziative». Alla vigilia della visita di Gor-

baciov in Giappone, la parte sovietica auspica uno sviluppo della cooperazione anche in campo militare. Su questo tema, il vicecapo di stato maggiore delle forze armate dell'Urss, generale Borislav Omeliev, ha detto alle «Izvestia» che non esiste un pericolo di minaccia militare sovietica nella regione del Pacifico. Le forze statunitensi e giapponesi nella regione — a suo avviso — superano di oltre due volte quelle sovietiche in numero di uomini, e quasi quattro volte per quanto riguarda le unità navali, mentre l'Urss ha la superiorità aerea. Non tutti in Urss sono ottimisti sulle prospettive dei futuri rapporti tra Mosca e Tokyo. Così, il quotidiano dei comunisti conservatori «Sovetskaja Rossiia» invita i sovietici a non illudersi eccessivamente sulla possibilità di ottenere crediti dal Giappone in cambio delle Curili. Secondo il giornale, infatti, se da una parte la restituzione delle Curili è improponi-

bile dal punto di vista morale essendo per esse caduti migliaia di soldati sovietici, dall'altra gli ambienti economici e finanziari giapponesi non sono interessati attualmente a investire in Urss a causa della forte instabilità socio-politica esistente nel Paese. I giapponesi — sostiene il quotidiano — sono più propensi a investire capitali negli Stati Uniti, in Europa occidentale e in Asia meridionale. Dal canto suo, l'altro quotidiano «Rabotnitsa Tribuna» — riferendosi alla spina dorsale delle Curili — sostiene che essa non si può risolvere in un sol colpo e con una sola visita. E' necessario trovare soluzioni di compromesso, afferma il giornale, che avanza alcune proposte per facilitare una soluzione: condanna ufficiale da parte sovietica della deportazione dei 600 mila prigionieri di guerra giapponesi, abolizione dei visti di ingresso per i giapponesi in visita alle Curili, riduzione sostanziale

della presenza militare e sovietica nelle Curili e in Estremo Oriente. La visita del Presidente sovietico a Tokyo, che potrebbe determinare una svolta nelle relazioni tra l'Urss e Giappone, ha nella Cina uno degli spettatori più interessati, per motivi politici, economici e militari. Per la Cina, infatti, l'Unione Sovietica e Giappone costituiscono attualmente i partner più importanti fra le grandi nazioni. Con Mosca, dopo che le relazioni si sono normalizzate, ci sono ormai continue consultazioni sui principali temi internazionali e grande cooperazione bilaterale, come testimonia anche il recente prestito di un miliardo di franchi svizzeri (850 miliardi di lire) concesso dalla Cina all'Urss. La prossima tappa della ritrovata amicizia sarà il viaggio a Mosca, a metà maggio, del segretario del partito comunista cinese, Jiang Zemin, il primo dopo una parentesi di trent'anni. L'ultimo dirigente del Pcc a

visitare l'Unione Sovietica è stato Deng Xiaoping nel 1983. Il Giappone è, invece, il Paese che più concretamente aiuta e può aiutare la Cina nei suoi programmi di sviluppo economico e sociale ed è stato anche quello che, per primo, ha revocato le sanzioni inflitte da molte nazioni ai dirigenti di Pechino dopo l'intervento dell'esercito contro le manifestazioni popolari svoltesi nella primavera del 1989 nella piazza Tiananmen. Anche Mosca e Pechino hanno in corso negoziati per delimitare i 7.500 chilometri di confine e, dopo aver raggiunto un'intesa di massima su quelli occidentali, a fine mese è in programma una riunione nella capitale sovietica per definire un accordo anche su quelli orientali. Il ragionamento dei dirigenti cinesi è che se i sovietici dovessero cedere qualcosa al Giappone, automaticamente dovrebbero avere un comportamento analogo anche con Pechino.

ELEZIONI Ticinesi leghisti

LUGANO — La Lega ha registrato un importante successo nelle elezioni politiche del Canton Ticino. Secondo le ultime proiezioni, il partito autonomista ticinese — nato all'inizio dell'anno un po' sul modello delle leghe italiane — avrebbe infatti raccolto circa il 12 per cento dei voti, mancando di poco l'ingresso nell'esecutivo cantonale.

I 187 mila elettori, fra cui per la prima volta i ticinesi, erano chiamati alle urne per rinnovare il governo e il parlamento cantonale. Quando era stata scrutinata circa la metà delle schede, la Lega ticinese otteneva l'11,8 per cento dei voti (il 18 per cento a Lugano), a scapito soprattutto del Partito socialista ticinese (Pst, moderato). Sempre secondo questi dati, il partito liberal-radical (Pir) resta la prima formazione politica del canone con il 32,5 per cento dei voti, seguito dal partito popolare democratico (Ppd, democristiano) con il 29,2 per cento e dal partito socialista unitario (Psu, 12,3 per cento). Dopo la Lega, si è piazzato il Pst con il 9,9 per cento, cioè quasi il sei per cento in meno del 1987.

Le proiezioni per la futura composizione del governo cantonale attribuiscono due seggi al Pir, due al Ppd e uno al Psu. Rispetto alle precedenti consultazioni, i Ppd guadagnerebbe un seggio a spese del Pst.

I pronostici della vigilia attribuivano alla lega ticinese non più del 5 per cento dei voti. I suoi dirigenti si erano invece fissati l'obiettivo del 20 per cento. Secondo gli osservatori, la Lega ha approfittato del «desiderio d'opposizione» dell'elettorato ticinese, desidero che in altri cantoni si è manifestato con la nascita di movimenti di contestazione quali il Partito degli automobilisti e l'Azione nazionale (estrema destra).

La Lega ha saputo impostare un'abile campagna elettorale, con un programma imperniato sulla contrapposizione ai partiti tradizionali. Grazie alla cassa di risonanza del settimanale gratuito dell'imprenditore ticinese Giuliano Bignasca «Il mattino della domenica» (55 mila copie di tiratura) il movimento autonomista è riuscito a far breccia con slogan qui assai: il Ticino ai ticinesi, più tasse per le imprese svizzero-tedesche che la tredicesima anche ai pensionati.

La partecipazione elettorale è stata del 72,2 per cento.

SETTIMANA DECISIVA PER LA SCELTA FRA IL RENO E LA SPREA

Berlino, capitale popolare ma scomoda

Una raccolta di firme a favore di Bonn - Vinceranno alla fine le promesse di quarant'anni?

BONN — I partiti tedeschi stanno affidando le armi per la battaglia a favore o contro Berlino come sede del governo e del Parlamento. Il 23 aprile, nella «rivale» Bonn, ci sarà l'incontro forse risolutivo tra i rappresentanti delle forze politiche e governative, del Bundestag (Parlamento) e del Bundesrat (consiglio federale).

In previsione di questo atteso «vertice per la capitale» — cui dovrebbe prender parte anche il Capo dello Stato, Richard von Weizsäcker, strenuo difensore di Berlino — i partiti hanno già predisposto incontri preparatori. L'ultima decisione, comunque, spetterà al Parlamento che, secondo le previsioni, dovrebbe pronunciarsi prima della pausa estiva. Resta il fatto che, anche se vinceranno i fautori di Berlino, il trasferimento degli organismi parlamentari nella nuova capitale non potrebbe avvenire prima di diversi anni, per le enormi difficoltà logistiche e finanziarie. Sinora non esistono dati sicuri

sulle preferenze dei parlamentari, anche se sono già state raccolte tra i 600 deputati oltre 250 firme di coloro che vorrebbero rimanere a Bonn. Sull'altro versante, le firme sono soltanto una decina, ma per Berlino hanno già espresso il loro «sì» esponenti molto autorevoli, dallo stesso Weizsäcker al ministro dell'Interno Wolfgang Scheuble, all'ex cancelliere, Willy Brandt. Anche se il cancelliere Kohl — che non si è ancora espresso ufficialmente, ma di cui è nota la preferenza per Berlino — ha fatto intendere che, quando si tratterà di decidere sul trasferimento del governo, si voterà «secondo coscienza». E' chiaro che la battaglia Bonn-Berlino si sta svolgendo nell'ambito dei partiti.

Il presidente dei socialdemocratici (Sdp) all'opposizione Hans-Jochen Vogel, proprio ieri si è detto convinto che il Bundestag voterà per Berlino, anche se, ha ammesso, la maggioranza sarà molto ristretta. «Non si può promette-

re per oltre 40 anni il ritorno del Parlamento a Berlino» — ha dichiarato in un'intervista alla «Dpa» — e poi, nel momento decisivo, dire che ciò non ha più valore». La gente — ha aggiunto — è diventata ancora più sensibile agli inganni. Ma anche nella Sdp non tutti sono d'accordo. Il presidente della commissione bilancio del Bundestag, Rüdiger Walthers, ha duramente criticato ieri le ultime affermazioni di Weizsäcker a favore di Berlino. Pur non dichiarandosi contrario per il principio a quest'ultima città, egli ha fatto rilevare i problemi per le migliaia di funzionari e impiegati che dovrebbero trasferirsi da Bonn a Berlino e che non hanno la possibilità, come il Capo dello Stato, di abitare nel castello di Bellevue, rinnovato con la spesa di 16 milioni di marchi (dieci miliardi di lire). A favore di Bonn si sono espressi due autorevoli personaggi, l'ex presidente del Bundestag, Kai-Uwe von Hassel (Cdu) e il più volte ministro in diversi dicasteri, Hans-Juer-

gen Wischnewski (Sdp), entrambi, così vengono definiti, «pensionati politici». In questi giorni essi hanno inviato una lettera a tutti i parlamentari, invitandoli a scegliere la città sul Reno come sede del governo e del Parlamento. «Il nome di Bonn — dicono nel messaggio, naturalmente ripreso con grande evidenza dai giornali locali — è diventato all'estero simbolo della nuova democrazia tedesca dopo la seconda guerra mondiale». L'Europa delle regioni, secondo loro, non ha bisogno di capitali nazionali «potenti». A Berlino, potrebbe essere meglio impiegati nella ricostruzione dei nuovi Länder della ex-Rdt. L'ultimo «sì» in ordine di tempo, per Berlino è venuto dal consiglio federale regionale della Cdu di Amburgo, con tre voti favorevoli e due contrari. «Berlino, non Bonn — ha detto la maggioranza — appartiene alla «regola» delle grandi capitali, come Parigi, Londra, Varsavia o Budapest».

HONECKER IN FIN DI VITA?

Genscher mette in guardia contro i nuovi nazisti

BONN — Dopo il ripetersi di attacchi di neonazisti contro cittadini polacchi nei nuovi Länder della ex-Rdt, il ministro degli Esteri tedesco, Hans-Dietrich Genscher ha lanciato un monito contro il risorgere di «tendenze di estrema destra» nella ex-Germania orientale. «Non lasciamo che i valori della rivoluzione pacifica della rivoluzione offesi da alcuni «estremisti di destra», ha detto ieri Genscher in occasione del congresso regionale del partito a Dresda, nella Sassonia-Anhalt. «L'odio per gli stranieri — ha aggiunto — non è altro che una guerra

interna». Nel frattempo da Mosca arrivano le prime notizie su Honecker. L'ex-capo dello stato e del partito comunista della Germania orientale, che dal 13 marzo si trova in un ospedale di Mosca, è di nuovo gravemente ammalato, secondo la «Bild». Sul «caso Honecker» è intervenuto ieri anche il quotidiano di Dresda, «Morgenpost», secondo il quale il trasferimento segreto dell'ex leader della Sed dall'ospedale di Beitzlitz (a una cinquantina di chilometri da Berlino) nella capitale sovietica, era già stato previsto un mese prima.

ELETTO PRESIDENTE

Capo della Georgia un indipendentista

MOSCA — Eleggendo ieri all'unanimità proprio presidente il leader indipendentista Zviad Gamsakhurdia, la Georgia ha ribadito la propria volontà di secessione da Mosca, dando al proprio capo nuovo e più larghi poteri da utilizzare innanzitutto nella disputa con il Cremlino sulla questione dell'Ossezia meridionale.

L'elezione di Gamsakhurdia è avvenuta nel corso di una seduta straordinaria del Parlamento di Tbilisi, a meno di una settimana dalla proclamazione di indipendenza del 9 aprile scorso, quando — sempre all'unanimità — i deputati georgiani avevano approvato una risoluzione basata sull'atto di indipendenza del 26 maggio 1918. Proprio per il 26 maggio prossimo i deputati hanno fissato ieri le elezioni del presidente a suffragio universale, stabilendo tuttavia che fino a quella data esso è eletto dal Parlamento stesso.

Gamsakhurdia, unico candidato proposto dal vicepresidente del Parlamento Akaki Osetiani, è stato eletto per acclamazione ad alzata di mano e successivamente applaudito all'uscita. «Dopo la nostra dichiarazione di indipendenza, la situazione si è ulteriormente aggravata in Georgia. Per questo abbiamo deciso di accelerare i tempi dell'elezione del presidente», ha spiegato ai deputati lo stesso Gamsakhurdia, lasciando intendere la propria volontà di trattare con Mosca da una posizione di maggiore forza.

Zviad Gamsakhurdia (52 anni), fino ad oggi capo del Parlamento georgiano, con l'elezione di ieri a presidente ottiene ampi poteri con la facoltà di nominare e far dimettere il governo e il primo ministro, scegliere i prefetti (che in Georgia sostituiscono dal dicembre scorso i presidenti dei soviet locali), sciogliere il Parlamento e decretare nella Repubblica lo stato di emergenza e l'amministrazione presidenziale diretta.

Insieme a Merab Kostava — morto in un incidente d'auto nel 1989 — Gamsakhurdia è uno degli alfiere più convinti del nazionalismo georgiano, per il quale negli anni scorsi è stato internato in ospedali psichiatrici e obbligato all'esilio. La sua azione, dal novembre scorso, alla guida del Parlamento di Tbilisi ha consolidato l'immagine di un uomo incline alle «mani forti», apertamente anticomunista e spesso poco tollerante verso le sue caratteristiche Gamsakhurdia le ha rivelate chiaramente nell'abolire, quattro mesi fa, l'autonomia dell'Ossezia meridionale, regione inclusa nel territorio georgiano che in settembre aveva dichiarato la propria sovranità. Da allora in scontri e incidenti fra popolazione osseta e militanti nazionalisti georgiani sono morte più di 60 persone, mentre oltre 20 mila profughi hanno trovato rifugio nella vicina Ossezia settentrionale, Repubblica autonoma della federazione Russa.

Quando alla fine della prossima settimana Mikhail Gorbaciov tornerà dal Giappone troverà senza dubbio in Gamsakhurdia un ostacolo in più sulla difficile strada del dialogo con le Repubbliche secessionistiche, autentica «spina nel fianco» della politica di perestroika del Presidente. Nei giorni scorsi tuttavia, lo stesso Zviad Gamsakhurdia — subito dopo la proclamazione di indipendenza della Georgia — aveva inviato un messaggio a Gorbaciov rassicurandolo sull'intenzione della Repubblica caucasica di voler continuare ad avere amichevoli rapporti con l'Urss e con le altre repubbliche dell'Unione.

S'INAUGURA OGGI LA BANCA PER LA RICOSTRUZIONE E LO SVILUPPO

Appuntamento a Londra per l'Europa dell'Est

LONDRA — Il dollaro in ripresa, la ricostruzione nel Golfo e lo sviluppo dell'Europa dell'Est sono gli argomenti in discussione tra i ministri finanziari dei sette Paesi maggiormente industrializzati dell'Occidente riuniti ieri a Londra alla vigilia dell'inaugurazione della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (Berd).

Il ministro del Tesoro italiano Guido Carli e i suoi colleghi di Stati Uniti, Canada, Francia, Giappone e Germania sono infatti stati invitati dal cancelliere dello scacchiere britannico Norman Lamont a una cena di lavoro per esaminare i problemi economici di attualità.

«Non si tratta — ha sottolineato un portavoce del governo britannico — di una riunione del gruppo G7 in senso stretto, ma di un incontro per il quale non c'è ordine del giorno, e che non porterà ad alcun comunicato». La precisazione era necessaria per ragioni diplomatiche. Ieri a Londra infatti vi è stato qualche segno di malumore tra i ministri esclusi dalla riunione. Per l'inaugurazione della Berd si sono dati appuntamento una trentina di capi di Stato e di governo, tra cui il sovietico Valentin Pavlov, l'israeliano Yitzhak Shamir e i rappresentanti di tutti i Paesi

dell'Europa dell'Est. Secondo la radio israeliana, Shamir e Pavlov discuteranno del completo ristabilimento delle relazioni diplomatiche tra i due Paesi, rotte da Mosca dopo la guerra dei «sei giorni», nel 1967, e che al momento si limitano al livello consolare. La riunione dei Sette organizzata da Lamont stava particolarmente a cuore al segretario al Tesoro americano Nicholas Brady, giunto ieri a Londra da Dublino.

Per la prima volta da molti anni, la bilancia dei pagamenti degli Stati Uniti sta tornando in attivo. Il risultato è stato reso possibile dai contributi versati

dagli alleati durante la guerra del Golfo, da un aumento delle esportazioni favorito dai bassi livelli cui si manteneva il dollaro fino a poco tempo fa e dalla recessione che ha indotto gli americani a limitare i consumi. Gli esperti avvertono però che questa situazione non è per nulla stabile e sono preoccupati per le brusche oscillazioni del dollaro. Dopo essere scesa al minimo (1,45 marchi) accettabile per il G7, la valuta americana è svettata sopra il massimo di 1,70 marchi. Tra Brady e il suo collega tedesco Theo Waigel il confronto è delicato. La Germania è re-

stia a intaccare le proprie riserve di valuta per comprare marchi e frenare l'ascesa del dollaro. Anche la situazione nel Golfo rimane attuale. Finita la guerra si fanno i conti e gli Stati Uniti non nascondono la delusione per aver ricevuto dal Giappone contributi economici inferiori alle aspettative. La Germania, che sta facendo un grosso sforzo per aiutare l'Unione Sovietica e i Paesi dell'Europa orientale, sembra anch'essa restia a impegnarsi economicamente su altri fronti. Sul problema dei Paesi dell'Est, che cercano una loro via

al capitalismo ma per il momento non hanno trovato i capitali, i Sette non sono giunti ieri ufficialmente ad alcuna conclusione. Questo tema sarà infatti dibattuto oggi e nei giorni successivi nella riunione dei 41 governi azionisti della Berd. Il capitale iniziale, pari a circa 15 mila miliardi di lire italiane, non è gran cosa rispetto all'enormità dei compiti. Ma il presidente della Berd, Jacques Attali, un ex-consigliere del Presidente francese Francois Mitterrand, spera di fare di questa istituzione il punto di riferimento economico dell'Europa post comunista.

Schedina Totocalcio

Bari-Fiorentina	0-0
Bologna-Parma	1-3
Cagliari-Lecce	2-0
Genoa-Lazio	3-1
Inter-Cesena	2-0
Juventus-Torino	1-2
Napoli-Atalanta	2-0
Pisa-Milan	0-1
Roma-Sampdoria	0-1
Varese-Venezia A.C.	1-1
Palermo-Perugia	1-1
Vicenza-Chieti	0-1
Savona-Ischia I.	1-1

QUOTE:
 Ai punti 13 L. 6.318.000
 Ai punti 12 L. 274.700

Prossima schedina

Atalanta-Parma
Cesena-Genoa
Fiorentina-Inter
Lazio-Napoli
Lecce-Bologna
Sampdoria-Bari

Torino-Pisa
Avellino-Ascoli
Cosenza-Padova

Cremonese-Lucchese
 Messina-Salernitana
 Pescara-Udinese
 Triestina-Brescia

Risultati Totip

1 corsa: 1 Nigody	1
2 Natura Fem	1
2 corsa: 1 L'Orsetta	1
2 Fararosso	1
3 corsa: 1 Gordon Effe	x
2 Imposimato	2
4 corsa: 1 Evellim	1
2 Indulto	1
5 corsa: 1 Inot	x
2 Iron Bi	1
6 corsa: 1 Ibruvu Mo	1
2 Ippogo Bell	2

QUOTE:
 Ai punti 12 L. 74.006.000
 Ai punti 11 L. 1.850.000
 Ai punti 10 L. 134.000

IL PICCOLO Sport

FOPPAPEDRETTI

Assai

la stabilità, la solidità
stirare velocemente e senza
fatica

casa del materasso

di S. Demo

Via Capodistria 33 - Autostar linea 1

Nuovo orario: 8.45-12.30 / 14-19

Pagamento rateale

CITI-PRESTITO AMICO

un anno senza interessi

casa del materasso

CALCIO / IMMUTATA LA SITUAZIONE AL VERTICE

La Samp tiene a distanza le milanesi

Importante vittoria blucerchiata in casa della Roma - Al Torino il derby con la Juve (segnato il destino di Maifredi)

a	Napoli	2-0	Sampdoria	43
	Atalanta	2-0	Inter	41
	Inter	2-0	Milan	40
	Cesena	2-0	Juventus	33
	Bari	0-0	Genoa	33
	Fiorentina	0-0	Parma	33
	Genoa	3-1	Torino	32
	Lazio	3-1	Atalanta	30
	Cagliari	2-0	Lazio	30
	Lecce	2-0	Roma	29
	Pisa	0-1	Napoli	29
	Milan	0-1	Fiorentina	26
	Bologna	1-3	Bari	25
	Parma	1-3	Cagliari	23
	Roma	0-1	Lecce	22
	Sampdoria	0-1	Pisa	20
	Juventus	1-2	Cesena	18
	Torino	1-2	Bologna	15

b	Foggia	39
	H. Verona	35
	Ascoli	33
	Reggina	32
	Lucchese	32
	Udinese	31
	Padova	31
	Cremonese	30
	Messina	29
	Brescia	28
	Taranto	28
	Ancona	28
	Salernitana	27
	Pescara	26
	Avellino	26
	Modena	25
	Cosenza	25
	Carpi	24
	Triestina	23
	Reggina	23

Il campionato di serie B ha osservato ieri un turno di riposo. Riprenderà regolarmente domenica prossima.

Commento di
Ezio Lipotti

Stanca ma motivata, la Sampdoria esce con il risultato pieno dalla pericolosa trasferta in casa della Roma e rafforza in media inglese la sua leadership (dopo 29 incontri è la squadra che ha perso di meno: solo tre volte). A cinque tappe dal traguardo la formazione di Boskov conserva due lunghezze di vantaggio sull'Inter e tre sul Milan, entrambe vittoriose ieri negli scontri testa-coda. Fra la Samp e lo scudetto ormai sembra esserci di mezzo solo l'ostacolo del 5 maggio, quando Mancini, Viali e compagni dovranno rendere visita all'Inter. Un ostacolo peraltro durissimo, sul quale contano i nerazzurri per l'aggancio e il Diavolo per tornare da parte sua in corsa.

In casa Interista si sperava almeno in un pareggio della Samp, sicché il dopo-partita a San Siro non è stato carico di euforia (anche perché un successo sul Cesena non è cosa da dare eccessiva ebbrezza). Trapattini, un esperto di volate-scudetto, usa i toni giusti per ricaricare subito le batterie dei suoi "panzer" in vista della trasferta di Firenze: «Sapevamo già prima dell'inizio del campionato che questo si sarebbe risolto solo alle ultime battute, e che avremmo dovuto sostenere un lunghissimo braccio di ferro». E la partita con la Samp? Per il "Trap" potrebbe anche non essere determinante. «Tutte e cinque le gare che restano da disputare - afferma - saranno decisive. Per noi come per gli altri. Perché in un torneo così livellato ogni turno può riservare sorprese co-

me quella dell'altra domenica quando la Samp ha pareggiato con il Cagliari». Intanto l'Inter rischia di nuovo di dover fare a meno del tedesco Brehme proprio nel momento cruciale della stagione: ieri il difensore ha riportato un'infrazione alla prima falange del quinto dito del piede destro (c'è il rischio che per Firenze non sia disponibile).

MARCATORI Viali 16, Matthaeus 15

Classifica dei marcatori del campionato italiano di calcio di serie A dopo la 29ª giornata:
 16 reti: Viali (Sampdoria), 15 reti: Matthaeus (Inter).
 14 reti: Ciochi (Cesena).
 13 reti: Aguilera (Genoa), Klinsmann (Inter) e Melli (Parma).
 12 reti: Skuhravy (Genoa), Baggio (Juventus) e Bresciani (Torino).
 11 reti: Padovano (Pisa) e Voeller (Roma).
 10 reti: Caniggia (Atalanta) e Joao Paulo (Bari).
 9 reti: Evar (Atalanta), Soza (Lazio) e Mancini (Sampdoria).
 8 reti: Serena (Inter), Casiraghi (Juventus), Van Basten (Milan), Careca (Napoli) e Piovanello (Pisa).
 7 reti: Turkylmaz (Bologna), Maiellaro (Bari), Fuser e Orlando (Fiorentina), Riedle (Lazio).
 6 reti: Perrone (Atalanta), Fonseca (Cagliari), Pasculli (Lecce), Gullit e Massaro (Milan), Incocciati e Maradona (Napoli), Brolin (Parma) e Policano (Torino).

La volata scudetto



Nella foto: il gol di Vierschowod che ha dato la vittoria alla Samp.

GIORNATE	SAMP p. 43	INTER p. 41	MILAN p. 40
21/4 30 ^a	BARI	Fiorentina	ROMA
5/5 31 ^a	Inter	SAMP	Juventus
12/5 32 ^a	Torino	Genoa	BOLOGNA
19/5 33 ^a	LECCE	LAZIO	Bari
26/5 34 ^a	Lazio	Lecce	PARMA

NOTA: le partite in casa sono segnalate col nome della squadra tutto maiuscolo



E' già «febbre» per la Philips

TRIESTE — Philips Milano-Stefanel Trieste, Messaggero Roma-Benetton Treviso, Knorr Bologna-Clear Cantù e Phonola Caserta-Scavolini Pesaro sono i quarti di finale del play-off scudetto di basket. Nelle partite di spareggio Cantù ha superato la Glaxo Verona (88-79), Pesaro l'Auxilium Torino (111-94), Treviso la Ticino Siena (79-63). Trieste si era già qualificata eliminando in due soli match la Libertas Livorno. I risultati degli altri ottavi sono stati però sfavorevoli alla Stefanel che ora per guadagnare l'ammissione a una coppa europea è costretta a superare i milanesi. E' già grande l'attesa per la sfida con la Philips (nella foto Gray contro la difesa milanese): domenica (o sabato in caso di anticipo televisivo) la prima partita a Milano, giovedì 25 aprile il retour match a Chiarbola. Servizi alle pagine 18 e 19.

CICLISMO / LA CORSA DELLA DOMENICA

Il francese Madiot a Roubaix

Fra i protagonisti della classica sul pave' anche l'italiano Ballerini

ROUBAIX — Suona «spiegata» la marsigliese nel piccolo velodromo di Roubaix per il ritorno al successo di un corridore di casa, Marc Madiot, nella «classicissima» del Nord, la Parigi-Roubaix. Già vincitore di questa stessa corsa sei anni fa, trentaduenne tra qualche giorno ma ancora pieno di temperamento e di energia, Madiot si è lasciato dietro atleti molto più giovani e anche più titolati. A una manciata di secondi è giunto un gruppetto di sette uomini tra cui l'italiano Franco Ballerini, di nuovo protagonista di una classica, come nel giro delle Fiandre di domenica scorsa, ma all'fine ancora deluso e scoraggiato tanto da non disputare neppure la volta per il secondo posto, che sicuramente avrebbe meritato. Il corridore della Del Togni stavolta non ha commesso l'errore fatto nella corsa fiamminga, dove terminò ottavo dopo avere sprecato enormi energie in tutte le fughe, ma al momento dello scatto risolutore che ha permesso a Marc Madiot di andarsene a 15 km dall'arrivo, non era nella posizione giusta per restargli a ruota.

Quando Franco Ballerini ha superato i tre corridori che gli facevano da «cuscinetto» davanti, Madiot si era già assicurato un sufficiente gruzzolo di secondi da non poter più essere superato. Anzi, negli ultimi dieci chilometri il francese ha progressivamente aumentato il vantaggio grazie anche, come sostiene il corridore italiano, a uno stuolo di automezzi che gli facevano scudo contro il vento contrario.

La 89ª a Parigi-Roubaix non è stata massacrante come molte edizioni degli anni passati, flagellata dalla pioggia e dal freddo, ma è stata all'altezza della sua tradizione per le doti eccezionali di temperamento che ha richiesto agli atleti aspiranti al successo. Non a caso Marc Madiot è uno specialista di questo tipo di gare estenuanti, sicuramente non un grande campione ma è «temprato» da anni e anni di ciclocross tanto da meritare sempre un posto tra i favoriti in tutte le prove del Nord della Francia e del Belgio. Usciva da qualche stagione piuttosto

oscura ma quest'anno si era già messo in luce, finendo settimo nel Giro delle Fiandre vinto dal belga Van Hooydonck. Degli italiani, oltre a Ballerini, buona impressione ha destato il suo compagno di squadra Mario Cipollini, messi in mostra in un paio di occasioni quando la corsa è entrata nella fase decisiva. Ma purtroppo per lui non c'è stata una soluzione in volata. La corsa vera ha avuto una storia abbastanza breve, poco più di 100 dei 266 chilometri, dopo che si era conclusa una fuga di 140 km, con un vantaggio massimo di quasi sei minuti, cui avevano partecipato undici corridori di taglia minore (nessun italiano tra di loro) tra cui cinque olandese e tre belgi. Cipollini ha partecipato a un allungo interessante cui hanno preso parte tra gli altri Mottet, Planckaert poi a un altro al km 160 ancora assieme a Mottet e altri. Poi dopo il 200.º km, superati 13 dei 22 settori di poggio, è entrato di scena Ballerini al quale si sono uniti successivamente sei atleti con il favoritissimo Van Hooydonck e il vincitore della Parigi-Roubaix dello scorso anno, Planckaert. Questo tentativo si è esaurito a 40 km dal traguardo, quando si è formato in testa un plotone di una ventina di corridori dal quale sono successivamente emersi sei partecipanti con Ballerini e Madiot nelle prime posizioni. Quest'ultimo ha avuto partita vinta a 15 km dal traguardo quando, approfittando di alcune circostanze favorevoli, se ne è andato in solitudine per raccogliere l'ovazione che la Francia aspettava da sei anni. Ballerini si è impegnato a fondo in un inseguimento solitario finché, vista la consistenza degli «aiuti» di cui disponeva Madiot, ha desistito, complice anche una certa stanchezza, si è fatto raggiungere dagli immediati inseguitori e ha rinunciato anche alla volata per il secondo posto. Ordine d'arrivo della 89ª a Parigi-Roubaix: 1) Marc Madiot (Fra/Rmo) 266,5 km in 7h5'19"; 2) Colotti (Fra) a 1'07"; 3) Bomans (Bel) 1'07"; 4) Bauer (Can) 1'07"; 5) Ballerini (Ita) 1'07"; 6) Peeters (Bel) 1'07"; 7) Verhoeven (Ola) 1'07"; 8) Ludwig (Ger) 1'41"; 10) Redant (Bel) 1'41".



La «maschera» di Marc Madiot sul traguardo di Roubaix.

A CIASCUNO IL SUO

Nudo il profilattico più sottile.

Partner il profilattico superstimolante. Conform il profilattico ritardante.

Nulla il profilattico sottilissimo. Stimula il profilattico sensibilizzante.

Sicuro il profilattico ultraresistente.

in farmacia.



AKUEL

la prova d'amore

CALCIO



RISOLVE UNA «ZAMPATA» DELL'EX VIERCHOWOD

Blucerchiati stanchi ma fortunati

La Samp non ha certo disputato una delle migliori partite - La Roma non meritava la sconfitta



Due immagini della partita all'Olimpico tra Roma e Samp; sopra, due difensori blucerchiati «chiudono» l'attaccante giallorosso Rizzitelli; sotto, Viali cerca spazio tra un nugolo di avversari.



0-1

MARCATORE: 51' Vierchowod. **ROMA:** Cervone, Pellegrini, Carboni (58' Salsano), Berthold, Aldair (73' Comi), Nela, Gerolin, Di Mauro, Voeller, Giannini, Rizzitelli (12 Zinetti, 14 Piacentini, 16 Muzzi). **SAMPDORIA:** Pagliuca, Mannini, Katanec (27' Bonetti), Pari, Vierchowod, Lanna, Lombardo, Invernizzi, Viali, Mancini (87' Branca), Dossema. «(12' Nucari, 13 Dall'Igna, 14 Pellegrini). **ARBITRO:** Amendola di Messina. **ANGOLI:** 7-2 per la Roma. **NOTE:** cielo sereno, terreno in buone condizioni. Ammoniti: Mancini per proteste e Invernizzi per gioco scorretto. La Roma ha giocato gli ultimi 7' in dieci per l'uscita di Voeller per infortunio dopo che Bianchi aveva già provveduto alle due sostituzioni. Presente in tribuna il ct azzurro Azeoglio Vicini. Spettatori 47.359, incasso 1.181.961.000 lire.

ROMA — La Sampdoria pesca il jolly nella sua domenica più deludente e rafforza le sue speranze di scudetto. Nello stesso tempo però se ne allontana per la pchezza del gioco espresso, per la stanchezza mostrata in campo. Nella prima domenica dell'era Ciarrapico la Roma invece salda il debito con la fortuna dopo gli «abusi» con il Milan: è visibilmente affaticata per il mercoledì danese, ma si batte caparbiamente, soprattutto in rimonta. Da tempo però ha perso vivacità e freschezza, per cui Voeller e Rizzitelli non ricevono più i consueti contributi all'azione offensiva anche se sono proprio loro a mettere in difficoltà la difesa ospite. Nel primo tempo sono i liguri a cercare con più insistenza la conclusione con Mancini e Viali, poi dopo la mezz'ora la Roma comprende che ha la possibilità di distendersi e prende confidenza con l'area avversaria. Nella ripresa c'è in apertura il gol vincente di Vierchowod, una «zampata» che Cervone non può invidiare, ma il pasticcio lo combinano Nela e Carboni propiziando il cross di Viali. Poi è un monologo romanista con varie opportunità, tra le quali un colpo di testa di Rizzitelli che Pagliuca devia sulla traversa. Paradossalmente la sconfitta serve alla Roma perché favorisce la Sampdoria nella corsa allo scudetto. In questo caso infatti si libererebbe il posto europeo nella Coppa delle Coppe. Le «voci» nate in settimana di uno scarso impegno giallorosso vengono smentite dal campo, anche se la buona volontà non basta ai romani per arrestare la marcia della Sampdoria. Nessuno comunque si aspettava una Sampdoria così dimessa: la mancanza dei tre stranieri (Katanec si è nuovamente infortunato dopo mezz'ora) è ormai un handicap cronico, ma tutti gli altri sembrano avere il fiatone. Tengen-

no il campo con esperienza, ma le combinazioni rapide e fantasiose, fiore all'occhiello della bandiera-Viali, sembrano uno sbiadito ricordo. Lombardo e pari danno consistenza ai reparti. Mancini ha spunti poderosi ma manca di continuità. Viali si batte con continuità, ma non colleziona spunti-chiave. Al 47' un suo pallonetto da lontano trova la traversa, in un'altra occasione si fa chiudere lo specchio della porta da Cervone. Vierchowod viene messo spesso in difficoltà dal solito, spettacolare Voeller, ma poi segna il gol decisivo. Insomma, una Sampdoria pragmatica, che potrebbe avere trovato i punti decisivi anche se difficilmente uscirà indenne dal Meazza se ripeterà la prova odierna. Boskov trae però buoni auspici dalla domenica all'Olimpico ma deve studiare qualche correttivo: la fuga in testa alla classifica logora soprattutto le squadre che non sono abituate a vivere di rendita. Per la Roma è la terza sconfitta all'Olimpico dall'inizio dell'anno, ininfluente per la classifica. Di Mauro, Voeller e Rizzitelli sono i più intraprendenti, Aldair e Pellegrini si battono bene con i «gemelli» liguri. Nela è irreprensibile nel primo tempo, poi commette due leggerezze: in occasione del gol l'errore lo divide con Carboni, poi un suo pallonetto all'indietro per poco non inguaia Cervone, al solito tra i migliori. Giannini sembra in progresso rispetto a mercoledì, ma non è ancora il Giannini di cui Vicini, presente in tribuna, ha bisogno. Forse Bianchi avrebbe fatto bene a utilizzare Salsano fin dall'inizio. Al 26' Voeller si libera magistralmente e la sua conclusione va fuori di poco. Al 36' su cross di Lombardo c'è un'incertezza di Pellegrini, Viali si presenta in area ma Cervone salva uscendo tempestivamente. Al 51' Nela controlla male un cross, vorrebbe forse allungare a Pellegrini che non se ne avvede. Viali cross per Vierchowod che in scivolata segna. Al 60' Pagliuca devia in angolo un gran tiro di Voeller, che poi si blocca. Il portiere replica al 62' su potente conclusione di Berthold. All'80 su cross di Comi, Rizzitelli svetta di testa, Pagliuca in volo devia sulla traversa e l'azione sfuma. Il portiere salva anche all'84 su una conclusione in acrobazia di Di Mauro. La Roma non regala al «nuovo padrone» Ciarrapico la prima vittoria, ma è una sconfitta che non lascia strascichi in attesa del Broendy. Il posto Uefa passa per altre direttrici. Per la Sampdoria l'obiettivo è di portare domenica a tre punti il vantaggio sull'Inter prima dello scontro diretto.

DUE PUNTI INSUPERATI PER I LIGURI

Boskov pensava a un pareggio

Roma: non s'inaugura al meglio la presidenza Ciarrapico



ROMA — Negli spogliatoi Bianchi, che solitamente evita sorrisi e proclami, si lascia andare per un attimo davanti alle telecamere. Sembra un attore di spot pubblicitari quando annuncia di preferire l'acqua del nuovo azionista di maggioranza: «Bevo abitualmente acqua Fiumi. Quindi — prosegue tornando serio — so che non è gassata». Bianchi spiega ancora, chiudendo sull'argomento societario: «Non conosco Ciarrapico, ma credo proprio che lo incontrerò nei prossimi giorni». Poi Bianchi passa ad analizzare la partita con la Sampdoria: «Quando si regalano gol così è difficile recuperare. Comunque sono contento di come la squadra ha giocato: anzi, sul piano fisico siamo andati meglio di quanto pensassi. Certo devo dire che preferisco pareggiare giocando male come con il Broendy. Ora, però — ha concluso Bianchi — pensiamo a recuperare Voeller, sappiamo bene quanto insidiosi e lunghi siano questi malanni muscolari. Per noi sarebbe gravissimo perdere a lungo il tedesco, compromettendo la stagione». Giannini

si pensa alle coppe: «Ora il primo obiettivo è raggiungere la finale in Coppa Uefa, il secondo vincere la Coppa Italia. In campionato siamo troppo staccati, è stupido illudersi di raggiungere la zona Uefa». Ovviamente soddisfatto il tecnico della Sampdoria, Boskov: «Abbiamo recuperato il punto perso domenica scorsa in casa contro il Cagliari. La Roma non è certo una squadraccia, ha tanti campioni. Per questo avevamo preventivato un pareggio, invece è arrivata la vittoria: tanto meglio, anche perché giova al morale che era un po' in ribasso. E chi ha assistito alla partita non può certo pensare che la squadra di Bianchi abbia mollato un po' per consentire di lanciarsi verso lo scudetto e lasciare loro libero un posto in Coppa delle Coppe. Per lo scudetto tutto fatto? Non scherziamo, Inter e Milan sono ancora in corsa. Soprattutto i nerazzurri sono pericolosi: hanno a disposizione lo scontro diretto, e non è poco».

Il ct della nazionale italiana Azeoglio Vicini ha assistito a Roma-Sampdoria. Molti per lui i motivi di interesse della gara, considerando la presenza in campo di azzurri di vecchio e nuovo corso come Viali, Mancini, Lombardo, Vierchowod e Giannini. Fedele al suo principio di non commentare le partite degli azzurri quando giocano nel loro club, Vicini ha fatto un'eccezione solo per Giannini, al rientro in campionato dopo un'assenza per infortunio. «Ha disputato — ha detto il ct — un buon primo tempo, calando un po' nella ripresa quando la gara è diventata più convulsa». Quanto a Viali e Mancini, Vicini ha suggerito ai giornalisti di «chiedere a Boskov». Infatti — ha spiegato il ct — giocavano per la Samp, ed io li giudico solo quando sono in Nazionale. Ci saranno al prossimo appuntamento? Dovete avere pazienza, ancora pochi giorni e lo saprete». Sulla giornata di campionato Vicini, che ha apprezzato molto la praticità dei blucerchiati, non ha mostrato dubbi: «È sicuramente a favore della Sampdoria perché, quando a pochi turni dal termine tutto rimane come prima, è nettamente favorito chi sta avanti».

NEPPURE IL DERBY COL TORO CONSOLA LA JUVE

Vecchia Signora, ancora dolori

I granata hanno giocato con la consueta determinazione - Baggio sempre deludente

1-2

MARCATORE: 27' Polcano, 49' Di Canio, 73' autorete di Fortunato. **JUVENTUS:** Tacconi, Napoli, Fortunato, Corini, Julio Cesar, Luppi, Haessler (65' Alessio), Marocchi, Casiraghi, Baggio, Schillaci (46' Di Canio). (12 Bonaiti, 13 De Marchi, 14 Galia). **TORINO:** Marchegiani, Bruno, Polcano, Annoni, Benedetti, Cravero, Lentini, Fusi, Bresciani (73' D. Baggio), Martin Vasquez (85' Romano), Skoro. (12 Tancredi, 14 Sordo, 16 Carillo). **ARBITRO:** Sguzzato di Verona. **NOTE:** angoli 9-3 per il Torino. Giornata di sole, temperatura mite, terreno in buone condizioni. Spettatori 55 mila. Ammoniti: Polcano, Schillaci, Bruno, Napoli, Marocchi e Di Canio per gioco scorretto, Cravero per proteste.

TORINO — Sconfitta amara, grave per la Juventus del nuovo corso di Gigi Maifredi, che esce dal 201.º derby con le ossa rotte al di là del risultato (2-1) in favore del Torino. La squadra bianconera è persa per lunghi tratti tremebonda, con le idee confuse, psicologicamente bloccata da un avversario volenteroso, sanguigno, ma non certo irresistibile. A nulla (o a poco) è servita la mossa tattica di Maifredi, che a sorpresa ha schierato la difesa con il «libero» (Fortunato), rinne-

area) nello specchio della porta del Torino, mentre già al primo di gioco il granata Skoro si è presentato tutto solo davanti a Tacconi, buttando poi alle ortiche la favolissima occasione. Queste due considerazioni sono sufficienti per far capire come la vittoria del Torino non faccia una grinza. La squadra di Mondonico ha al suo attivo altre tre occasioni da gol (tutte nella ripresa), fra cui un palo colpito da Lentini su punizione. E proprio

prio Lentini è stato uno dei punti di forza di un Torino che ha gettato sul piatto della bilancia del derby il consueto ardore. Mondonico ha schierato, come previsto, Annoni su Baggio, Bruno su Schillaci e Benedetti su Casiraghi. Non si può proprio dire che i tre difensori abbiano avuto vita difficile. Baggio non è quasi mai entrato in partita, Casiraghi non ha praticamente toccato palla e Schillaci, dopo aver ingaggiato furibondi corpo a corpo con Bruno (en-

trambi sono stati ammoniti), è stato lasciato da Maifredi negli spogliatoi, che ha lanciato nella mischia Di Canio. A questa mossa Mondonico ha risposto spostando Bruno su Baggio e Annoni su Di Canio. Piccole schermaglie tattiche, ma è stato sulle fasce che si è deciso l'incontro. Marocchi è stato tenuto sulla destra per controllare Polcano, ha faticato parecchio e alla lunga il granata l'ha spuntato: sulla sinistra si sono dati battaglia Lentini-Luppi e Haessler-Fusi e anche in

questi duelli hanno prevalso i torinisti. Martin Vasquez, al rientro dopo i guai alla schiena, si è fatto notare per alcune buone giocate, ma non è stato in grado di dare molto sul piano atletico, così come Bresciani, anch'egli in non perfette condizioni fisiche. Fusi è stato addirittura il migliore dei granata, la sua presenza dà sicurezza a tutta la squadra e permette a Cravero di sganciarsi proficuamente in avanti. Vivace, infine Skoro, anche se a volte un po' farraginoso nelle sue sgroppate. Sull'altro fronte pochi quelli che si sono salvati dalla giornata. Di Marchi si è detto, ma il migliore fra i bianconeri è stato Haessler che Maifredi ha inspiegabilmente sostituito al 65' con Alessio. L'incontro si è aperto con Skoro che ha fatto un gol dopo essersi trovato a tu per tu con Tacconi. Il Torino è passato al 27' dal vertice sinistro dell'area juventina Skoro ha lanciato Polcano che, tutto solo, ha infilato Tacconi in uscita. Il Torino ha poi protestato per un intervento in area di Julio Cesar su Polcano (37'). La Juventus ha cominciato la ripresa un po' più convinta e al 49' ha pareggiato con un bel colpo di Di Canio dal limite. Con un atteggiamento tattico suicida i bianconeri hanno poi lasciato al Torino ampi spazi per il contropiede: al 59' i granata hanno di nuovo protestato per un intervento in area di Napoli su Bresciani; al 64' Cravero ha tirato su Tacconi. La Juventus ha risposto con una punizione di Baggio (59') parata con fatica da Marchegiani. Al 72' il palo di Lentini e un minuto dopo l'autorete che ha condannato la Juventus. L'incontro si è chiuso con un diagonale di Skoro (84') ben parato da Tacconi.



Su cross basso di Martin Vasquez, Fortunato sbaglia l'intervento in scivolata: 2 a 1 per il Toro.

SCONFITTA LA LAZIO A MARASSI

A Genoa tira aria di Uefa

Doppietta di Skuhravy - Troppe assenze importanti tra i biancazzurri

L'ATALANTA PERDE A NAPOLI

San Paolo invoca il «Pibe»

E Silenzi rompe il digiuno

2-0

NAPOLI: Galli, Ferrara, Baroni, Crippa, Alemanno, Renica, Venturini, De Napoli, Silenzi, Zola (57' Rizzardi), Incedati, (12 Tagliapietra, 14 Altomare, 15 Mauro, 16 Malafronte). **ATALANTA:** Ferron, Contratto (46' Stromberg), Pasciullo, Bonacina, Bigliardi, Protti, Perrone, Evar, Nicolini, Canigaglia, (12 Pinato, 13 Porri, 14 Monti, 15 De Patro). **ARBITRO:** Guidi di Bologna. **MARCATORE:** 24' Silenzi, 36' Renica. **ANGOLI:** 5-3 per l'Atalanta.

NAPOLI — La prima volta senza Maradona al San Paolo. Il nome del «Pibe» invocato a gran voce e risonante in molti striscioni di saluti, carichi di malinconia, evoca spiriti e fantasmi lontani. Ma il Napoli vince con gol di Silenzi (il primo in serie A) e di Renica, due anime date ormai perse. Considerate anche le assenze di Careca e Corradini, gli azzurri dimostrano che anche se il campionato è ormai destinato a concludersi in maniera quasi fallimentare in termini di risultati, almeno qualcosa di buono su cui puntare per il futuro c'è e il nuovo tecnico (quasi certamente Ranieri) che succederà a Bigon, non troverà soltanto terra bruciata. La partita vera dura solo un tempo. Nella ripresa, con il vantaggio ormai consolidato sul due a zero, il Napoli lascia sfogare l'Atalanta. Ma i bergamaschi battono la testa con-

tro un muro. Bigon per l'occasione effettua una revisione tattica della squadra. Silenzi gioca per la prima volta da quando è a Napoli nel suo ruolo vero, di centravanti «puro», piazzato al centro dell'area di rigore. E i risultati, per la verità, parlando a suo favore. Zola, invece, viene emarginato sulla destra e il suo contributo è meno determinante del solito. Venturini, infine, si sacrifica sulla fascia sinistra in marcatura sullo sgusciante e veloce Perrone, uno dei più pericolosi dell'Atalanta. Gli azzurri trovano abbastanza presto il gol del vantaggio. E' il 24' quando un affondo di Ferrara viene bruscamente interrotto da Perrone. Sulla punizione «pennellata» da Zola a centro area, si inarca Silenzi che con un perfetto colpo di testa insacca. Per l'attaccante è quasi la fine di un incubo e non meraviglia il suo pianto liberatorio. Il raddoppio al 36'. Renica, con un intervento in sospetto gioco pericoloso, interrompe ai limiti dell'area di rigore del Napoli un'azione e punta la rete avversaria. Dopo aver percorso quasi tutto il campo, a circa 20 metri dalla porta fa partire un raso terra che batte sul palo e si insacca. Per il resto, a parte una traversa colpita da Silenzi, con colpo di testa su traversone corto di Incedati (50'), non c'è molto altro da segnalare.

3-1

MARCATORE: 40' Skuhravy, 69' Bortolazzi, 79' Madonna, 83' Skuhravy. **GENOA:** Braglia, Torrente, Ferroni, Ermano, Caricola, Signorini, Ruotolo, Bortolazzi, Aguilera (84' Pacione), Skuhravy, Onorati (84' Fiorini). (12 Pionti, 13 Collovati). **LAZIO:** Fiori, Lampugnani, Sergio, Pin, Vertova, Bergodi, Madonna, Marchegiani, Riedle, Troglia (72' Domini), Sosa. (12 Orsi, 13 Monari, 15 Bertoni, 16 Saurini). **ANGOLI:** 8 a 2 per la Lazio.

GENOVA — Con una netta vittoria, firmata da una doppietta dell'incontentabile Skuhravy e da una perfetta punizione di Bortolazzi, il Genoa si è imposto a Marassi su una Lazio imbottita di riserve a causa delle squalifiche inflitte a Sciosa, Soldà, Bacci e Gregucci. Per gli uomini di Bagnoli nella speciale classifica per la qualificazione alla coppa Uefa, il successo su Sosa e compagni è di quelli «pesanti». Oltre a mantenere a distanza di relativa sicurezza gli avversari laziali, i rossoblu hanno infatti conquistato il quarto posto in classifica anche se in compagnia di Juventus e Parma. Nella Lazio a risentire delle assenze dei titolari è stato in particolare il reparto difensivo dove Zoff ha dovuto mandare in campo l'inedita coppia Vertova-Bergodi e proprio lo stop per non è riuscito a sopprimerlo allo strapotere in particolare sulle palle alte del cecoslovacco. Note dolenti per la squadra biancoblue sono venute anche dal centrocampo dove Troglia e Marchegiani si sono interdetti nel gioco centrale con sbocchi abbastanza prevedibili per Sosa e Riedle i quali non sono riusciti a sfruttare alcune indecisioni nella difesa rossoblu. Più attese invece le manovre suggerite nel Genoa da Bortolazzi e Onorati che, con l'aiuto di Ermano, sono sempre riusciti a dialogare con Aguilera e Skuhravy. La volontà di tornare alla vittoria, dopo due sconfitte esterne rimediate a Torino e a Parma, i padroni di casa l'hanno messa in evidenza già in avvio di gara quando all'11' Aguilera, lanciato a rete, è stato anticipato di un soffio in tutto da Fiori. Un paio di minuti dopo Lampugnani, per anticipare Skuhravy, ha sfiorato l'autorete mandando il pallone a lambire lo spigolo della sua porta. Quindi, dopo un gol annullato a Skuhravy per fuorigioco, il cecoslovacco al 40' si è ripetuto e il vantaggio di Bortolazzi l'attaccante rossoblu è stato svelto a deviare di testa il pallone in rete spazzando l'incolpevole Fiori. Al 69' su un perfetto calcio di punizione di Bortolazzi che dal limite dell'area ha sorpreso Fiori, la vittoria degli uomini di Bagnoli sembrava ormai acquisita. Ma con l'entrata di Domini il gioco laziale è diventato più proficuo. Esponendosi a contropiede dei rossoblu (Ruotolo e Aguilera hanno fatto facili occasioni) gli ospiti sono riusciti al 79' ad accorciare le distanze con Madonna, che di testa ha raccolto un suggerimento di Marchegiani. A questo punto la pressione degli uomini di Zoff è ulteriormente aumentata, ma né Riedle, né Sosa sono riusciti a trovare varchi verso la porta avversaria. Al Genoa, invece, per mettere al sicuro il risultato è bastato un altro calcio piazzato. Su calcio d'angolo battuto da Bortolazzi Skuhravy è infatti saltato più in alto di Fiori e Vertova e la palla è finita in rete.

CALCIO



A PISA UN SUCCESSO DI MISURA PER RESTARE IN CORSA

Il Milan stenta, ma vince

Un gol di Maldini decide l'incontro, ma i rossoneri non sono più gli stessi

DUE A ZERO A UN CESENA CORRETTO

L'Inter domina (e aspetta...)



Lothar Matthäus ha appena fatto partire il suo sinistro: sarà la seconda rete per i nerazzurri.

2-0

MARCATORI: 27' Bergomi, 75' Matthäus.
INTER: Zenga, Bergomi, Brehme, Battistini, Ferri, Paganini, Bianchi, Pizzi (56' Baresi), Klinsmann, Matthäus (82' Stringara), Serena (12 Malgoglio, 13 Mandorlini, 16 Iorio).
CESENA: Fontana, Calcaterra, Nobili, Pirascini, Barcella, Jozic, Turchetta (80' Del Bianco), Leoni (80' Giovannelli), Amarillo, Silas, Ciocci (12 Ballotta, 13 Gelain, 15 Cuttone).
ARBITRO: Fabbriatore di Roma.

NOTE: cielo sereno, terreno in ottime condizioni. Ammoniti Battistini e Calcaterra per gioco feroce. Spettatori 54.867. Calci d'angolo: 6-0 per l'Inter.

MILANO — L'Inter ha dominato il Cesena, anche se ha segnato con il contagocce, rispetto al 2-0 di ieri, era stato più proficuo il bottino dell'andata in Romagna, dove i nerazzurri avevano ottenuto uno squallido 5-1. L'importante per l'Inter era

comunque continuare a tallonare la superlativa Sampdoria, in attesa del grande derby, che avverrà a San Siro il 5 maggio. La squadra di Trapattoni era priva dello squalificato Berti, sostituito da un Pizzi rilanciato dalla partita di Lisbona di Coppa Uefa. Un Pizzi ordinato sicuramente di più di Berti, più potente, ma che raramente ubbidisce alle disposizioni tattiche del «mister». Comunque, quando il Cesena nella ripresa, mentre si era ancora sull'1-0, ha cercato di rialzare la testa, Trapattoni non ha esitato a ricorrere ancora una volta a Baresi.

Questa mossa, per quanto dettata dalla prudenza, ha comunque avuto il merito di permettere a Matthäus di potersi meglio sganciare in avanti ed il tedesco ne ha approfittato per segnare la rete che ha messo al sicuro il risultato. L'Inter era poi

tornata a schierare Bergomi «libero», riportando Battistini in mediana, mossa di cui si è giovata sia la retroguardia sia il centrocampista. Bergomi ha anche saputo sganciarsi in avanti in occasione del gol che ha sbloccato il risultato, mentre Battistini è stato pure uno dei migliori fra i nerazzurri. Il Cesena ha avuto il notevole merito di giocare a viso aperto, con le sue due brave punte Amarillo e Ciocci, ed anche mostrando molta correttezza nei confronti. Comportamento encomiabile per una squadra in posizione di classifica tanto precaria. Particolarmente atteso era Ciocci, che la prossima stagione rientrerà sicuramente all'Inter: aveva promesso che «non avrebbe fatto il Bagio» se avesse avuto l'occasione di tirare un rigore, ma non ha avuto la possibilità di tirare né dal dischetto né da altra posizione, in

quanto i palloni che gli sono arrivati sono stati pochissimi e mai da rete. Le cose migliori nel Cesena le hanno fatte il centrocampista brasiliano Silas ed il «libero» Jozic. Fontana è stato impegnato fin dall'inizio, neutralizzando bene una rovesciata di Klinsmann (9'), un forte sinistro diagonale di Brehme (12') e quindi al 13' è stato graziato da Klinsmann, che ha mandato sopra la traversa un pallonetto con cui aveva tentato di scavalcarlo, su lancio di Matthäus. Al 16' Zenga ha parato un tiro di Silas, liberatosi con una triangolazione con Ciocci. Al 27' ha infine fatto centro Bergomi, avanzato a raccogliere un suggerimento di Matthäus. Nella ripresa hanno sfiorato ancora la marcatura Battistini (62') e Serena (69'), ma è stato Matthäus a segnare il secondo gol al 75', su passaggio di Bianchi.

0-1

MARCATORI: 65' Maldini.
PISA: Simoni, Dianda, Lucarelli, Larsen, Calori, Bosco, Neri, Simone, Padovano, Dolcetti, (88' Fiorentini), Piovaneli (54' Marini), (12 Lazzarini, 15 Argentesi, 16 Moretti).
MILAN: Rossi, Costacurta (46' Tassotti), Maldini, Rijkaard, Galli, Baresi, Simone (66' Ancelotti), Donadoni, Van Basten, Gullit, Evani (12 Pazzagli, 15 Massaro, 16 Agostini).
ARBITRO: Beschin di Legnano.
ANGOLE: 9 a 2 per il Milan.
NOTE: Pomeriggio di sole, terreno in buone condizioni, spettatori 20.000. Ammoniti: Donadoni, Simone e Maldini per gioco feroce. Al 54' Piovaneli è uscito per infortunio dopo uno scontro con Maldini.

PISA — Nel momento di maggiore sofferenza il Milan è riuscito a segnare a Pisa quel gol che gli è bastato per vincere la partita e rimanere nei pressi dello scudetto. Ma è, quello visto contro i nerazzurri di Anconetani, un Milan che non accende entusiasmi e che non scatena applausi. Lo schema è sempre quello, recitato quasi a memoria e vistoso almeno all'apparenza, ma l'interpretazione non è allo stesso livello: manca il colpo di genio, manca quasi la convinzione di poter fare oggi quello che sembrava tanto facile fare ieri.

Ne sono dimostrazione, abbastanza clamorosa almeno a Pisa, Gullit e Van Basten, gli uomini che del Milan di ieri erano stati genio e gol. Tutti e due hanno giocato una partita insufficiente, anche se con l'atteggiamento opposto. Van Basten si è chiamato fuori dall'incontro quasi subito e non ha mai cercato seriamente il gol. Gullit, invece, si è dannato l'anima, ma è stato come se avesse mandato in campo la sua controparte, identica nel fisico e nelle intenzioni tattiche, assolutamente inferiore al modello nelle conclusioni, nei momenti in cui ci si aspetta che un giocatore come il milanista offra alla platea quel pizzico di genialità che fa la differenza. E lo stesso discorso fatto per Van Basten e Gullit vale anche, a vari livelli, per tutto il resto della squadra che fatica a riconoscersi, ma, soprattutto, a credere in se stessa e nelle sue possibilità.

L'episodio determinante della partita si è verificato al 65', quando, su un cross di Evani, Bosco non è stato capace di rinviare la palla fuori area e Maldini è stato bravo a spe-

dirla sotto la traversa con un tiro preciso e violento. Il vantaggio è arrivato nel momento più brutto per il Milan. Momento temuto anche da Arrigo Sacchi che aveva appena finito di dire ad Ancelotti di togliersi la tuta per entrare in campo e dare una mano ad un centrocampista in difficoltà. Il cambio è avvenuto ugualmente subito dopo il gol, ma con obiettivi diversi. Non c'era più da soppesare una squadra in difficoltà, c'era da custodire gelosamente il vantaggio. Un compito che è stato facilissimo per i rossoneri, visto che il gol di Maldini, oltre che dare ossigeno al Milan, ha mandato in crisi un Pisa che fino a quel momento aveva retto il campo e la partita senza sfiorirli, ma con dignità.

Così, senza patemi d'animo, la squadra di Sacchi è arrivata al novantesimo e si è portata a casa questo successo, il quinto in trasferta, che le consente di mettere ancora paura a Sampdoria e Inter. Il Pisa, invece, resta terzultimo e vede diminuire ancora di più le sue poche speranze di salvezza.

Quelle speranze erano state coltivate gelosamente dalla squadra toscana nel primo tempo, la parte migliore della partita, quando i nerazzurri erano riusciti anche a mettere in difficoltà il Milan ed a confezionare l'occasione da gol più limpida dell'incontro, con un lancio di Larsen per Padovano, che ha superato Galli ed ha tirato. Ma è stato bravo Rossi a respingere con un piede (19'). Per il resto da registrare solo occasioni sbagliate, qualche parata di Simoni, un gol di Rijkaard (27') annullato per fallo dello stesso Rijkaard, troppo irruento nel lanciarsi di testa sul pallone crossato da Donadoni. Poi, a complicare ancora di più le cose per un Pisa che ha già molti problemi, l'infortunio capitato al 54' a capitano Piovaneli, tornato da poco in campionato dopo tre mesi di assenza. In uno scontro con Maldini, Piovaneli è rimasto a terra. La gamba infortunata è ancora la destra e per conoscere la diagnosi precisa bisognerà aspettare i risultati delle analisi radiografiche alle quali il giocatore sarà sottoposto in serata. Insomma, una partita senza applausi. Ma con molte invocazioni da parte dei tifosi rossoneri ad Arrigo Sacchi, invitato a più riprese a restare sulla panchina del Milan.

SPOGLIATOI Rossoneri pessimisti

PISA — Successo meritato anche se la gara non è stata bella. Arrigo Sacchi, come spesso gli succede nelle ultime domeniche, è contento per il risultato, ma non per il gioco della sua squadra. «Il Milan — ha detto — ha avuto più possesso di palla ed ha meritato i due punti. La partita è stata a singhiozzo e certamente non bella». «Rispetto a Lecce — ha aggiunto — un certo miglioramento c'è stato, ma dobbiamo ancora lavorare». L'analisi della partita fatta da Sacchi si ferma qui: nessun accenno alla lotta per lo scudetto, solo due parole di elogio per il Pisa: «Gli auguro di salvarsi, se lo merita. Spero che resti in «A» per i suoi tifosi e per il suo presidente, un uomo eccezionale per il calcio italiano, anche se un po' naïf». Prima di lasciare la sala stampa Sacchi ha risposto a fatica anche ad alcune domande sul suo futuro. A chi gli ha chiesto un commento sui cori dei tifosi milanesi che lo invitavano a restare, Sacchi si è limitato a dire: «Erano un po' stonati». A parlare di scudetto sono stati invece i giocatori. «Le nostre possibilità — ha detto Maldini, autore del gol della vittoria, il suo terzo personale in campionato — dopo la giornata di oggi sono diminuite. Noi facciamo il possibile, cerchiamo di vincere le prossime gare, ma se Sampdoria ed Inter mantengono questo ritmo, per noi sarà difficile raggiungerle».

L'ultimo nemico di Romeo Anconetani, invece, si chiama malocchio. «Ce lo devono aver fatto», dice il presidente che sembra ormai rassegnato alla retrocessione. «Anche se i distacchi restano gli stessi, diminuiscono le partite da giocare e, quindi, diminuiscono anche le nostre possibilità. Se dovessimo retrocedere, il 70 per cento della responsabilità dovrà essere attribuita alla sfortuna», ha detto ancora Anconetani.

TRE A UNO A BOLOGNA

Un Parma europeo

Detari espulso, e gli ospiti volano verso la Uefa

1-3

Per i rossoblu
 nona sconfitta
 nel girone
 di ritorno

MARCATORI: 34' Melli, 37' Turkylmaz, 83' Grun, 92' Minotti su rigore.
BOLOGNA: Pilato, Traversa, Villa, Tricella, Biondo, Cabrin, Mariani, Galvani, Turkylmaz, Detari, Di Già (59' Waas), (12 Valeriani, 13 Schenardi, 14 Poli, 16 Lorenzo).

PARMA: Taffarelli, Monza, Garbarino, Minotti, Apolloni, Grun, Melli (87' Mannari), Zoratto, Osio (74' Sorce), Cuoghi, Brolin (12 Ferrari, 13 Donati, 14 Broli).

ARBITRO: Cinciripini di Ascoli Piceno.

NOTE: angoli: 4-1 per il Parma. Pomeriggio con cielo sereno, terreno in ottime condizioni, spettatori 20 mila. Ammoniti: Tricella, Monza e Traversa per gioco scorretto, Mariani e Detari per proteste. Detari, dopo la prima ammonizione, ha continuato a protestare e l'arbitro lo ha espulso al 72'. Nel Bologna ha esordito in serie «A», Marco Pilato della formazione Primavera, che ieri ha compiuto 18 anni.

BOLOGNA — Continua l'agonia del Bologna, che ha collezionato la nona sconfitta del girone di ritorno. Il Parma invece ha ottenuto quanto voleva, i due punti per un posto in Uefa, ma il successo è venuto solo nel finale, quando il Bologna si è sfaldato, complice l'espulsione di Detari.

L'ungherese al 72' ha approfittato di una pausa di gioco per protestare con l'arbitro Cinciripini per un precedente fallo. Si è preso il primo cartellino giallo, ma ha insistito ed è finito anzitempo negli spogliatoi. Così nei minuti finali, davanti a un Bologna in dieci e più

che mai demotivato, è stato facile per il Parma ottenere i due gol del k.o. La squadra di Scala aveva convinto solo nella prima parte della gara. Infatti per una buona mezz'ora ha disposto a suo piacimento del Bologna.

Messo in campo con grande ordine, il Parma ha menato la danza, senza che mai il Bologna potesse affacciarsi in modo pericoloso in area di Taffarelli. A centrocampo Zoratto, Cuoghi e Osio, quest'ultimo a ridosso delle punte, hanno vinto facilmente il confronto con gli avversari.

Il Bologna, che ha schierato fra i pali l'esordiente Pilato (18 anni ieri), non aveva grandi mire offensive (Di Già con l'undici sulla maglia ha seguito come un'ombra Osio), ha giocato in modo prudente, ma ha dato subito l'impressione che avrebbe resistito poco all'assedio. Al 34', su una discesa di Minotti, è nato il primo gol.

dentro a porta vuota.

Sembrava l'inizio della fine e invece dopo 3' è venuto il pareggio, al primo tiro in porta del Bologna. Punizione di Mariani dalla tre quarti.

Turkylmaz, a centroarea, ha tentato una rovesciata, non gli è riuscita, la palla è ricaduta a mezza altezza e il giocatore ha trovato il tempo, con la difesa avversaria ferma, di far partire un bolide che ha lasciato Taffarelli di stucco.

Nella ripresa ci si attendeva subito il ritorno del Parma. La squadra, invece, ha dato l'impressione di adagiarsi (forse per la fatica) e così è stato il Bologna ad andare con più convinzione al tiro, soprattutto con Mariani (tre conclusioni, una parata e le altre due a fil di palo).

A quel punto, con i minuti che passavano, poteva anche scapparci un pareggio. Invece Detari, che fino a quel momento era stato protagonista di alcune ottime giocate, ha combinato il pasticcio. Contro un avversario in dieci, il Parma ha ritrovato coraggio.

All'83' ancora Minotti è sceso, ha crossato per Brolin che di testa ha servito Grun. Il mediano da pochi passi, ancora di testa, ha scavalcato Pilato.

A tempo scaduto il terzo gol. Il portiere è uscito su Mannari, lanciato a rete da Brolin, toccandogli un piede. Cinciripini (discutibile nel complesso il suo arbitraggio) ha decretato il rigore, che Minotti ha trasformato con un tiro a sinistra di Pilato.

GOL DI HERRERA E FRANCESCOLI

Il Cagliari mette la freccia

Effettuato l'atteso sorpasso in classifica ai danni del Lecce

RETI BIANCHE

Parità fra Bari e Fiorentina badando a non farsi male

0-0

BARI: Alberga, Loseto, Carra, Terraccene, Brambati, Lupi (61' Soda), Gerson, Cucchi, Raduciu (72' Tatti), Maiella, Joao Paulo (12 Gentili, 13 Maccoppi, 14 Di Caro).
FIORENTINA: Marengini, Fiondella, Di Chiara, Dunga, Faccenda, Pili, Lacatus (63' Malusci), Iachini, Borgonovo (45' Nappi), Orlando Kubik (12 Landucci, 14 Volpeina, 15 Dell'Oglio).
ARBITRO: Longhi di Roma.

BARI — A piccoli passi, badando a non farsi troppo male, Bari e Fiorentina hanno salito insieme senza entusiasmare un altro gradino verso posizioni di classifica più tranquille. Messo da parte il bel gioco, il risultato è così rimasto inchiodato allo 0-0 iniziale, rendendo particolarmente soddisfatti i viola, che hanno disputato gli ultimi 30' in dieci per l'espulsione di Fiondella. Il Bari ha cercato di approfittare dell'inevitabile affanno creato nelle file dei gialli, ma ha fatto solo lentamente confusione. Eppure un gol a 4' dalla fine lo ha segnato con Soda, ma Longhi lo ha annullato inespugnabilmente, forse valutando falloso un precedente intervento di Joao Paulo su Marengini, che si era lasciato sfuggire il pallone. Alle prese con il medesimo obiettivo, quello di non rimanere invischiate proprio nelle ultime giornate del campionato nelle sabbie mobili del fondo classifica, le due

squadre hanno prima di tutto pensato a evitare rischi, optando, pertanto, per schieramenti prudenti. Da Maiella, in predica di vestire nella prossima stagione la maglia della Fiorentina, si attendeva una prestazione maiuscola, ma iachini gli ha messo la museruola con una marcatura assistente e il fantasista non è riuscito a pungerne come al solito. Visto che Raduciu e Joao Paulo sono risultati evanescenti, i pericoli per Marengini sono stati davvero pochi. La cronaca è misera di segnalazioni, soprattutto per la prima frazione, quando le due squadre hanno complessivamente tirato in porta solo tre volte, due i padroni di casa e uno gli ospiti. Al 19' Cucchi ha calcato a fil di palo una punizione; gli ha risposto 2' dopo Kubik con un colpo di testa terminato alto. Al tiro è giunto al 38' anche Maiella, ma la conclusione dai 20 metri, indirizzata sotto la traversa, è stata deviata in extremis da Marengini. Più vivace, soprattutto da parte barese, è stato l'incontro nella ripresa, che nell'ultima mezz'ora ha assunto toni concitati, dopo l'espulsione di Fiondella. A parte il gol annullato, Soda si è visto respingere al 79' sulla linea di Faccenda un colpo di testa. Per la Fiorentina solo un rigore reclamato da Dunga al 72', in un contrasto con Terraccene.

2-0

MARCATORI: 31' Herrera, 52' Francescoli.
CAGLIARI: Ielpo, Festa, Cornacchia, Herrera, Valentini, Mobili (65' Nardini), Capioli, Pulga, Francescoli (76' Coppola), Matteoli, Fossella (12 Dibitonto, 14 Correas, 15 Rocco).
LECCE: Zunico, Garza, Caranante, Mazinho, Amodio, Altobelli, Alekovic, Morello (68' D'Onofrio), Pasculli (87' Fanero), Benedetti, Moriero (12 Gatta, 13 Marino, 14 Monaco).
ARBITRO: D'Elia di Salerno.
ANGOLI: 5-4 per il Cagliari.

NOTE: cielo coperto, giornata leggermente ventata, terreno in buone condizioni. Spettatori 30 mila. Espulso al 25' Altobelli, già ammonito, per gioco falloso. Ammoniti Caranante, Amodio e Cornacchia per gioco falloso.

CAGLIARI — Il Cagliari corona il suo lungo inseguimento e, al termine di una partita che ha suscitato più volte applausi a scena aperta dagli oltre 30 mila tifosi del Sant'Elia, batte in maniera netta, più di quanto non dica il 2-0 finale, il Lecce ed esegue un sorpasso che, se non consente agli uomini di Ranieri di ritenersi fuori della mischia di coda, ne tonifica gli sforzi e premia l'impegno, mai venuto meno nemmeno quando la squadra annaspava nei bassifondi.

Consapevole del resto dell'importanza della posta in palio, Ranieri per tutta la settimana aveva fatto opera di «pompier» in un ambiente che, senza trascendere nei facili entusiasmi, appariva una tantino su di giri, dopo il bel pareggio contro la Sampdoria. Proprio della prestazione contro i doriani ha in qualche modo tenuto conto il tecnico, che, a sorpresa, ha confermato all'inizio il giovane Mobili, schierato sulla fascia sinistra, nella stessa posizione che era risultata una delle chiavi di volta della bella rimonta contro Mancini e compagni.

Schieramento e tattica a parte, quella col Lecce è stata una partita che il Cagliari voleva vincere a tutti i costi e fin dall'inizio, sfruttando il grande momento di Fonseca, ben coadiuvato dai connazionali Francescoli ed Herrera, ha stretto i salentini nella propria tre quarti e si è subito intuito che soltanto un «miracolo» avrebbe potuto ieri salvare la squadra di Bonici.

Quest'estate, scegli Mariner: compresi nel prezzo, ci sono un tender Zodiac S126, un motore 2 hp e le dotazioni di bordo.

Fino al 30 giugno, acquistando un fuoribordo Mariner, nei modelli a partire dal 25 hp Magnum 4 EL, troverai, compreso nel prezzo, un gommone Zodiac S126.

Dal 90 hp, oltre al canotto, è compreso nel prezzo anche un Mariner 2 hp.

Su tutta la gamma dei fuoribordo Mariner, è infine compresa nel prezzo la borsa con le dotazioni di sicurezza obbligatorie (esclusi i razzi di segnalazione e la ciambella anulare).

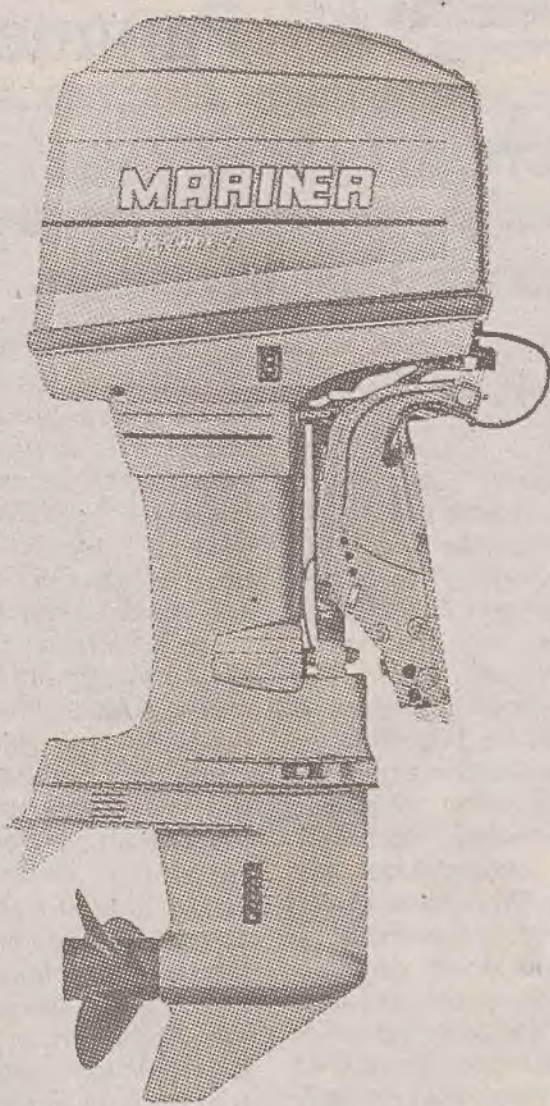
Ma non è finita: ci sono anche dei convenientissimi, finanziamenti personalizzati a cura della finanziaria, per farti vivere ancora di più la grande estate Mariner.

MARINER OUTBOARDS

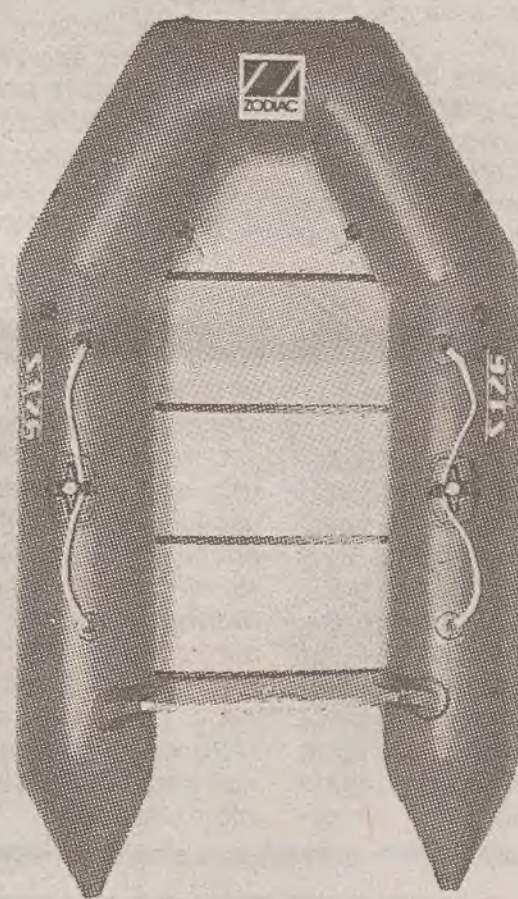
Distributrice Italiana:
NAUTIRAMA

Via di Trigroria, 143 - 00128 Roma - Tel. 5242976/7/8/9 (R.A.)
 Emergenza 5242972 - Telex 610041

MARINER consiglia prodotti **QUICKSILVER**
 I Concessionari Mariner sono sulle Pagine Gialle alla voce Motori Fuoribordo



GIVE ME TENDER!



CALCIO



TRIESTINA / LE POSSIBILITÀ DI SALVEZZA

Tra i numeri un'ipotesi: spareggio

Parametrando il rendimento attuale della squadra ai turni restanti, possibile sfida finale con il Cosenza

TRIESTINA / IN VOLATA Le ultime nove settimane da affrontare in apnea

Commento di
Gualberto Niccolini

TRIESTE — Comincia domani per la Triestina il lungo momento più importante della stagione, nove settimane da attraversare in apnea con l'obbligo di non sbagliare un colpo, nove domeniche in cui non sono più consentite distrazioni o leggerezze, nove partite che assolutamente devono produrre gli undici-dodici punti necessari alla salvezza. Ieri e oggi ultimi giorni di relax e poi di corsa sino al 16 di giugno in un galoppo che deve essere esaltante, forse anche spettacolare, comunque produttivo per mantenere in serie B una squadra, una società, una città che ne hanno pieno diritto.

Abbiamo più volte annotato che la Triestina si prepara a cinque incontri casalinghi dai quali deve ottenere 8/9 punti e a quattro tremende trasferte dalle quali ricavare i tre punti necessari alla salvezza. Qui a fianco analisi più dettagliate e addirittura simulazione al computer, a noi il compito di un discorso meno statistico ma più rivolto alla realtà umana e tecnica della squadra affidata a Veneranda. È un discorso che naturalmente parte proprio da Veneranda, un uomo abituato alle situazioni più disperate. Arrivò a Trieste in dicembre e non ha mai nascosto che al suo arrivo era convinto che il compito fosse molto più facile. Da allora ha tirato avanti come ha potuto e solo in questi giorni si è ritrovato a lavorare praticamente con tutta la rosa a disposizione, fatta eccezione per Trombetta.

Veneranda però è abituato a superare le difficoltà, anzi dalle difficoltà trova motivazioni e grinta che poi sa trasmettere (ed è questo uno dei suoi principali meriti) ai giocatori sul campo. Uomo di spogliatoio dunque, severo, spesso inflessibile (qualcuno lo ha soprannominato Saddam Hussein) sa co-

TRIESTE — Sebbene ancora una volta si debba lamentare che la sosta primaverile (terza ed ultima) sia stata programmata a metà aprile e non in occasione delle festività pasquali come sembrerebbe logico, va detto che essa viene propiziata per la Triestina sia per completare il recupero di tutti o quasi i suoi effettivi, sia per smaltire gli effetti di una possibile overdose di ottimismo giustificato dall'impresa di Reggio Calabria, sia per fare il punto della situazione generale di classifica prima della volata finale di nove partite.

Sotto il primo profilo va ricordato che nelle quattordici partite in cui sinora Veneranda ha diretto la squadra, causa infortuni ha dovuto fare a meno in tutte 14 di Terracciano (salvo un minimo impiego con l'Udinese), in 12 di Trombetta (ora unico ospite della già affollata infermeria), in 4 a testa di Piccoli, Urban e Levato, in 3 di Consagra; e ciò va aggiunto che il sommarsi delle ammonizioni ad episodi espulsivi di Consagra hanno privato la squadra settimanalmente di un effettivo in media. Ora, salvo il citato Trombetta, «stanno tutti bene», ed anche il bollettino disciplinare sembra volgere al bene in quanto sono prossimi alla quarta fatidica ammonizione solo Urban (occhio alle proteste, perciò), Marino e Rotella, mentre tutti gli altri ora come ora hanno il bonus intero o quasi.

Unica preoccupazione immediata la squalifica che potrebbe piombare sul capo di Veneranda a seguito dell'espulsione di Reggio Calabria per aver commesso ad episodio banalissimo: un «no» sfuggito più dal cuore che dalle labbra; francamente dover fare a meno della presenza in panchina del galvanizzante mister per così poco sarebbe un vero peccato. La Triestina sta dunque per ripartire da una condizione molto migliorata sia sotto il profilo fisico sia sotto quello disciplinare, avendo oltretutto raddoppiato con le due recenti vittorie consecutive sia il morale che le classifiche, sia generale che parziali; oltre ad aver raggiunto la Reggina, per media inglese ha guadagnato anche il Barletta, non è più solo all'ultimo posto tra le squadre che hanno vinto di meno, anche per pari interni Lucchese e Salernitana non hanno fatto meglio di lei, e, dulcis in fundo, nel girone di ritorno ha abbandonato l'ultimo posto della classifica dei gol segnati per arrivare addirittura al decimo. In particolare, vanno segnalati i 16 gol segnati in 14

Lottano in otto per...

...quattro posti «al sole»

SALERNITANA punti: 27	PESCARA punti: 26	AVELLINO punti: 26	MODENA punti: 25	COSENZA punti: 25	BARILETTA punti: 24	TRIESTINA punti: 23	REGGINA punti: 23
MESSINA	UDINESE	ASCOLI	ANCONA	PADOVA	TARANTO	BRESCIA	VERONA
TARANTO	ANCONA	REGGINA	BRESCIA	TRIESTINA	CREMONENSE	COSENZA	UDINESE
MODENA	REGGINA	PADOVA	SALERNITANA	MESSINA	UDINESE	VERONA	LUCCHESI
FOGGIA	BRESCIA	COSENZA	VERONA	AVELLINO	LUCCHESI	TARANTO	ANCONA
REGGINA	PADOVA	VERONA	TARANTO	CREMONENSE	REGGINA	FOGGIA	BARILETTA
TRIESTINA	MODENA	ANCONA	PESCARA	REGGINA	MESSINA	SALERNITANA	PADOVA
ASCOLI	AVELLINO	PESCARA	REGGINA	BARILETTA	COSENZA	UDINESE	MODENA
VERONA	FOGGIA	REGGINA	CREMONENSE	ANCONA	PADOVA	REGGINA	AVELLINO
COSENZA	TRIESTINA	CREMONENSE	UDINESE	SALERNITANA	BRESCIA	PESCARA	FOGGIA

Nei riquadrati bianchi le partite che le squadre disputeranno in casa

partite contro i 6 fatti nelle precedenti 15: roba da Metamorfosi ovidiane. Ora il pericolo è di farsi prendere dall'ansia derivante dal giocare con precisi obiettivi, mentre in precedenza si poteva cercare il gioco (ed in effetti si sono viste giocate ed anche gol splendidi) con la tranquillità derivante da una classifica apparentemente compromessa: è il pericolo, insomma, del ripetersi della sindrome di Modena, appartenente a quella categoria di voglia di autodistruzione in situazioni di stress psichiatricamente ben note.

In effetti la Triestina è ancora ultima con 23 punti al pari della sua vittima Reggina, e ciò in quanto la classifica si presenta molto diversa da quella dello scorso anno che a nove giornate dalla fine diceva: Pisa 41 (oggi Foggia 39), Torino 40 (ora Verona 35), Cagliari 36, Pescara 35, Parma 33, Ancona 32, Reggina e Reggina 30, Foggia e Triestina 29, Padova 28, Avellino e Messina 27, Monza 26, Brescia, Barletta e Cosenza 25, Licata 24, Como e Catanzaro 19. E' immediatamente constatabile che i punti che le squadre di vertice di quest'anno hanno in meno sono quelli che quelle

a codor ora hanno in più rispetto a Como e Catanzaro, ed è ovvio dedurre che quest'anno a nove giornate dalla fine non c'è alcuna squadra già spacciata: siccome anche il terzo e quarto posto validi per la 'A' hanno non meno di sei pretendenti, ne consegue che sono pochissimi le squadre prive di obiettivi immediati e che possono elargire alle pericolanti punti

a cuor leggero, per cui è pensabile che quei 34 punti che lo scorso anno garantirono la salvezza a Cosenza e Barletta e lo spareggio a Messina e Monza possano quest'anno valere anche di più. Senza voler considerare già le squadre ora attestate a 28 punti (anche se ovviamente stanno meglio delle altre: ma non si dimentichi

che lo scorso anno la Triestina si salvò all'ultima giornata partendo da 29), è facile osservare nella tabella non solo l'estrema difficoltà delle prossime trasferte della Triestina, ma anche il durissimo calendario di tutte le altre, impegnate ora con formazioni in lotta per la A, ora con avversarie dirette nella corsa alla salvezza. Particolarmente grave il caso della

Reggina che dai prossimi impegni con Verona (fuori) potrebbe ricevere una serie di mazzette tali da rassegnarla alla sua sorte: il che non ci vorrebbe, in quanto una Reggina demotivata potrebbe lasciare poi via libera a Barletta, Modena ed Avellino contro le quali giocherà più avanti.

Anche l'Avellino, proveniente da una serie di quattro sconfitte consecutive che fanno il paio con quelle che all'andata l'esclusero dalle primissime posizioni, ha di che preoccuparsi essendo atteso da impegni consecutivi con Ascoli, Reggina e Padova per affrontare poi la doppia trasferta a Cosenza e Verona: né può ridere il Cosenza, che dopo aver ospitato domenica prossima il lanciatissimo Padova dovrà a sua volta accingersi al duplice viaggio a Trieste e Messina.

I casi di Barletta ed Avellino, precipitati in dieci giornate dal centro classifica, o addirittura dalle prime posizioni di rincalzo alle prime quattro, in piena zona-retroscione, dimostrano che quest'anno la lotta per la salvezza rischia di coinvolgere addirittura dodici squadre, mentre le altre otto stanno a disputarsi la A. Ciò è frutto

TRIESTINA / INIZIATIVA DEI TIFOSI

Foggia, «gita» non solo calcistica

Abbinato alla gara degli alabardati un tour della Puglia

TRIESTE — Sarà il ritrovo entusiastico che ha fatto seguito alla vittoria esterna di Reggio Calabria, sarà che le azioni alabardate stanno obiettivamente risalendo nella Borsa della salvezza, ma i tifosi si stanno mobilitando come ai vecchi tempi. Lo dimostra la gita al seguito dell'Unione già programmata per la trasferta di Foggia, in programma tra più di un mese, domenica 19 maggio. Gli infaticabili Soldano e Luzzi si sono già attivati e, con la collaborazione tecnica di Linea Gialla, hanno

elaborato un programma di massima per l'escursione in Puglia. La partenza, in pullman, è prevista due giorni prima dell'avvenimento calcistico, venerdì 17 maggio. Prima tappa, Trieste - Gargano. E sarà proprio l'incantevole promontorio l'obiettivo principale della prima giornata di visita, il 18 maggio, con escursioni a Vieste, Pugnochiuso e altri luoghi suggestivi della località turistica pugliese. Domenica, prima di Foggia-Triestina, è prevista una puntata a Trani e Castel del Monte. Il giorno

successivo, lunedì 20 maggio, visita alla famosa grotta carsica di Castellana e ad Alberobello, sede dei caratteristici «trulli». Il rientro a Trieste è previsto per la serata di martedì. La quota di partecipazione, se verranno raccolte almeno 35 iscrizioni è di 550.000 lire, che scenderanno a 500.000 se i partecipanti saranno 45, ed è comprensiva praticamente di tutto. Ulteriori informazioni chiamando (ore pasti) i signori Soldano e Luzzi, rispettivamente al 823051 e 810026.

UDINESE / LA CORSA VERSO LA PROMOZIONE

Quota 44, una «vetta» che porta in serie A

UDINESE L'ombra del passato

UDINESE — Dunque, Zampanini preferisce accarezzare il sogno della promozione (in B) con il Venezia piuttosto che cercare con l'Udinese l'impossibile del salto in A.

Ma la Spa bianconera rimane in vendita. Pozzo non intende recedere dalla sua volontà. Intanto, continua l'interregno affidato a Ferruccio Saro. E continua l'incertezza. L'Udinese è un'inviante fetta di torta, ma sotto la crema di una squadra dal cammino esaltante e lo zucchero di bilanci definiti, da chi li ha esaminati, senza ombre, cosa c'è? L'interrogativo è stato riproposto proprio da Zampanini nel momento in cui si è fatto da parte, dopo che già aveva disegnato la «sua» Udinese con il ds Landri che a novembre si era dimesso dal Verona, il gm Marotta pronto a dire addio al Como e l'allenatore Zaccaroni che agli amici di casa, in Romagna, aveva annunciato il passaggio alla panchina bianconera. E quello stesso interrogativo è riproposto con malinconica puntualità anche dai continui appuntamenti in tribunale con l'ex presidente Mazza. Insomma, quel passato troppo ingombrante continua a pesare come un macigno sull'Udinese.

[g.b.]

Servizio di
Guido Barella

UDINESE — La grande avventura continua. L'Udinese, dopo essersi scossa dalle paure (più che legittime, per carità) rappresentate da quell'asterisco che in tutte le classifiche indica la penalizzazione, l'ingombrante «meno cinque» di partenza, adesso è lì, nel gruppetto che rincorre le quattro posizioni che valgono la serie A. I bianconeri sono pronti a tuffarsi nel mondo di Utopia: a nove turni dalla fine, con 810 minuti ancora da giocare, vedono quel traguardo soltanto poche settimane fa impossibile, là davanti a loro. E non è certo un miracolo.

Piccolo viaggio tra i numeri

Trentuno sono i punti che l'Udinese ha ora in classifica (trentasei quelli, invece, conquistati: ma questo, purtroppo, conta poco). E la storia degli ultimi campionati di serie B dice che servono almeno 44 punti per ottenere il passaggio in serie A. Tre anni fa, anzi, la soglia promozione fu ancora più alta, giacché con 46 punti il Catanzaro dovette riporre ogni ambizione vedendo davanti a sé Bologna, Lecce, Lazio e Atalanta fare il grande salto. Due anni fa, invece, quota 44 fu utile per lo spareggio: si giocarono la promozione Cremonese e Reggina (il Cosenza, anch'esso approdato a quella soglia, fu tagliato fuori dalla classifica avulsiva) sul neutro di Pescara. E passarono i lombardi. Aggiungiamo che con la Cremonese saltarono nella massima serie proprio l'Udinese, oltre al Bari e al Genoa. Lo scorso anno le prime quattro classificate (Torino, Pisa, Cagliari e Parma) si sistemarono fra

secondo i bianconeri		
UDINESE, punti 31		
Pescara - Udinese	+ 1	
Reggina - Udinese	+ 1	
UDINESE - Barletta	+ 2	
Padova - Udinese	+ 1	
UDINESE - Brescia	+ 2	
Verona - Udinese	+ 1	
UDINESE - Triestina	+ 2	
Messina - Udinese	+ 1	
UDINESE - Modena	+ 2	
UDINESE, punti 44		

quota 53 e quota 46. L'Ancona, quinto, si fermò a 43 punti. Una lunga serie di riferimenti per cercare di capire quale potrà essere lo scenario entro il quale si muoveranno nei prossimi turni le formazioni che si candidano al salto in serie A. Con un'impresione: che, cioè, quest'anno la soglia utile possa essere davvero più bassa che nel passato. Anche perché il calendario propone per i prossimi turni una lunga serie di confronti incrociati. A iniziare proprio da domenica prossima, quando la Cremonese ospiterà la Lucchese e la Reggina sarà a Foggia. E, sotto questo profilo, a rischiare maggiormente sono Ascoli e Lucchese, attese rispettivamente a cinque e quattro confronti diretti con altre pretendenti alla A. Gio-

chi quindi aperti, apertissimi. Giochi che possono vedere l'Udinese felice protagonista alla non indifferente condizione che i bianconeri sappiano camminare mantenendo perfetta la media inglese: vittoria in casa e pareggio in trasferta. La tabella che presentiamo a fianco definisce il programma di queste nove giornate per la squadra bianconera. Una tabella, la stessa che circola con insistenza nello spogliatoio del «Moretti», che non ammette errori. Con una sola variante: perché nella trasferta con la Reggina potrebbe anche «scappare» una vittoria, con la possibilità quindi di godere di un punto in più negli appuntamenti successivi. Un'impresa, insomma, è quella che i friulani si trovano di fronte.

Un sogno possibile

Un'impresa che però non appare impossibile anche se, come ha detto Abel Balbo nei giorni scorsi, «il difficile viene adesso». L'Udinese può farcela, insomma, e il pronostico favorevole scaturisce da almeno due buoni motivi. Innanzitutto la squadra friulana vanta un organico di assoluto livello. Schiera molte individualità di gran spicco, giocatori di grandissima esperienza che hanno saputo calarsi nello spirito della serie B ed altri che si sono rivelati splendide sorprese. Un gruppo che Adriano Buffoni ha saputo motivare nel modo giusto: soprattutto (ma, per carità, non solo) psicologico il lavoro condotto dal tecnico di Colte Umberto. E gli effetti, splendidi, si sono visti. Nelle ultime gare l'Udinese

ha infatti dimostrato tutta la sua forza: una forza che sta soprattutto nell'essere stata sempre capace di tradurre sul campo in punti sonanti quella che era la propria volontà. Discalifica in questo senso la partita di Foggia, con il pesante 0-2 trasformato in un rassicurante 2-2. Ma non solo. L'Udinese infatti sta correndo sull'entusiasmo di una rincorsa esaltante. Una realtà ben diversa da quella nella quale si trova, ad esempio, l'Ascoli, squadra che, vista sempre nelle posizioni di vertice, vede ora traballare le proprie certezze mentre l'ambiente sportivo marchigiano si è andato facendo pesante, con dure critiche alla gestione Sonetti. L'Udinese, dunque, può contare su una marcia in più. Deve saperla sfruttare.

Domenica a Pescara

A iniziare dalla prossima trasferta, dall'appuntamento di domenica a Pescara. La formazione adriatica ha riscoperto grazie a «mago» Galeone il piacere della tranquillità: domenica scorsa, tra l'altro, la squadra biancazzurra ha messo in grande difficoltà, pur giocando in trasferta, la Cremonese che ha strappato con i denti il pareggio. Per l'Udinese quindi c'è subito un test (l'ennesimo) molto significativo per le proprie grandi ambizioni. Ma le amichevoli disputate in questi giorni hanno confermato il buon momento di forma di tutti i bianconeri. Con ormai dietro le spalle anche l'ultima delle tre soste previste dal calendario, adesso inizia lo sprint finale. Primo appuntamento: di verifica fra un mese: dopo la trasferta di Padova certo sarà un po' più facile leggere il futuro dell'Udinese.

UDINESE / DOPO LE AMICHEVOLI E Abel Balbo «ringrazia» Buffoni

«Ha impostato la squadra con un gioco più offensivo»

UDINESE — Le bocce sono ferme e l'Udinese ne approfitta (o meglio, è costretta ad approfittare) della sosta del torneo cadetto per proseguire nella serie di visite pastorali alla provincia alla quale la gran parte dei giocatori si adatta di malavoglia.

«Meglio sarebbe, in questi casi, riposare davvero — commenta il portiere friulano —. Anche perché i riscontri tecnici se ne intravedono pochini su terreni generalmente duri e per questo pericolosi». A differenza di quello di Pradamano, dove i bianconeri hanno affrontato a metà settimana la Sernesi, il fondo di Tolmezzo è invece discreto, visionario in anticipo dal responsabile dell'Udinese su richiesta di Buffoni. Un Buffoni che, civilmente partecipa della sorte dei profughi albanesi, ha accettato di giocare sabato contro una selezione carnica con incasso devoluto al gruppo accolto a Paluzza.

«Un incontro nel quale i giocatori si sono divertiti e hanno fatto divertire — ha commentato a fine gara l'allenatore —. Altro non si può dire, perché non è certo da questo tipo di partite che mi attendo riscontri particolari sullo stato di salute della squadra, anche se reputo gli impegni amichevoli indispensabili, in tempo di sosta, a mantenere il passo della squadra in situazioni di gioco anche contro avversari di caratu-



ra inferiore». Un'Udinese, quella vista, che dalla sosta del torneo ha forse ricavato più danno che utilità, immersa com'è in un crescendo che l'ha negli ultimi tempi portata a un solo punto dalla zona promozione. «Ma il calendario è quello che è — commenta Buffoni — e a nulla vale filosofarsi sopra. L'importante è che la squadra mantenga viva la concentrazione su un traguardo quanto mai a portata di mano». Che non esistano però problemi di sorta sotto questo punto di vista lo conferma Abel Balbo, che con i suoi 15 gol si è portato a sua volta a una sola lunghezza dal cannoniere principe della B, l'ascolano Casa-

grande. «Lo spirito del gruppo e le sue incentivazioni, lo posso assicurare, sono elevatissimi e non sarà certo adesso che tireremo i remi a barca. Siamo perfettamente coscienti che a questo punto dobbiamo moltiplicare i nostri sforzi, senza adagiarsi difronte ad ostacoli ritenuti abbordabili. Fino ad ora abbiamo ottenuto grossi risultati, portandoci a ridosso delle prime nonostante l'handicap iniziale. Ma il difficile viene proprio adesso e per portare fine in fondo le nostre intenzioni dovremo essere quantomeno uguali».

Ad Adriano Buffoni, poi, vanno secondo l'argentino i maggiori meriti dell'escalation friulana. «E' stato lui ad inculcarci la giusta mentalità tattica, con un gioco maggiormente offensivo che mette in risalto le peculiarità dell'impianto della nostra squadra. Ed è infatti dal suo arrivo che anch'io ho potuto esprimere al meglio, prova ne siano le 13 reti che ho messo a segno da quando Buffoni ha assunto la guida dell'Udinese».

[G. Fabris]



IL SAN GIOVANNI ESCE A TESTA ALTA DAL CAMPAGNUZZA

Pro Gorizia: se mancano le idee

Gli ospiti hanno contenuto bene i rari attacchi della formazione isontina, troppo distratta e arruffona

SPOGLIATOI La delusione di Trevisan (e la classifica piange)

GORIZIA — Una Pro Gorizia che non convince sul piano del gioco e un San Giovanni che, seppur già retrocesso, non rinuncia al gioco e all'impegno in queste ultime giornate di campionato, hanno dato vita a un incontro che ha lasciato insoddisfatti soprattutto gli spettatori accorsi allo stadio Campagnuzza che non hanno certamente digerito l'ennesimo risultato in bianco della squadra isontina. Nel dopo partita quindi atmosfera rilassata negli spogliatoi triestini per una prova tutto sommato positiva che conferma il buon momento di un San Giovanni che, come all'andata, ha fermato sul pareggio i goriziani. Per Trevisan e compagni invece c'è ancora una classifica da tenere d'occhio per non rischiare brutte sorprese in questo ultimo scorcio di stagione.

«Siamo stati costretti a giocare con una sola punta per l'indisponibilità di Prati — ha sottolineato il mister triestino Jimmi Medeot — ma tutto sommato giudico positivamente la nostra prestazione. La nostra lacuna più importante al centro del campo è ben nota, ma in questa circostanza siamo riusciti a difenderci in maniera ordinata nonostante qualche momento di affanno venuto da alcune disattenzioni difensive».

Il mister goriziano Adriano Trevisan, classifica alla mano, fa i conti sui punti ancora necessari alla sua squadra per raggiungere la quota salvezza. «Abbiamo ancora due partite esterne dove cercheremo di trovare quei due, tre punti che ancora ci mancano. Inoltre dovremo affrontare in casa il Bassano che, al contrario delle formazioni che solitamente arrivano a Gorizia con formazioni molto chiuse, è una squadra che gioca un bel calcio e che ci permetterà a nostra volta di esprimerci a un buon livello. Oggi il San Giovanni è sceso in campo con un grande impegno, come se fosse una squadra impegnata nella lotta per la salvezza e noi abbiamo cozzato contro un muro. Nel primo tempo noi non abbiamo capito il loro gioco e ci siamo trovati in difficoltà, mentre nella ripresa abbiamo avuto diverse occasioni per sbloccare il risultato contro una squadra chiusa in difesa. Per quel che riguarda la nostra classifica le cose non sono cambiate di molto dopo questo pareggio. Infatti la salvezza si trova sempre attorno ai 35 punti e anche oggi diverse squadre che stanno sotto di noi, come il Venezia sconfitto in casa, hanno perso permettendoci di guardare senza affanno alla salvezza».

La bandiera della formazione triestina Francesco Schiraldi è uscito anzitempo dal campo per un lieve infortunio, ma ha giudicato comunque positiva la prestazione della sua squadra. «Sicuramente i numerosi nostri giocatori che in passato hanno militato nel Pro Gorizia ce l'hanno messa tutta per ben figurare di fronte alla loro ex squadra e anche per il mister Medeot c'erano particolari motivi campanilistici in questa partita. A dire la verità mi aspettavo qualcosa di più dalla Pro Gorizia che non mi è parsa nella miglior condizione, d'altronde un pareggio in questa fase del campionato muove comunque la classifica a favore dei goriziani che sono vicini alla salvezza».

«Nel primo tempo abbiamo certamente offerto una prestazione al di sotto delle nostre possibilità — ha commentato il centrocampista goriziano Antonio Zilli — e i triestini, non avendo particolari problemi legati alla classifica, hanno giocato una partita senza patemi d'animo e ci hanno messi in difficoltà. A inizio ripresa però, se l'arbitro avesse agito diversamente sull'atterramento di Giacomini da parte di Candutti, che avrebbe dovuto essere espulso, la partita avrebbe potuto prendere una diversa piega, anche se l'azione era in effetti nata da un loro errore più che da una nostra iniziativa».

[Davide Sfiligoi]

*Solo nel finale i locali hanno potuto recriminare
per la mancata concessione di un rigore per il fallo
subito da Giacomini ad opera di Candutti: ma una
vittoria della Pro sarebbe stata troppo ingenerosa.*

0-0

PRO GORIZIA: Ferrati, Trampus, Ileni, Urdich, Del Fabbro, Zilli, Del Zotto, Giacomini, Sartore, Giacometti, Jacovello (dal 74' Juculano).

SAN GIOVANNI: Ramani, Schiraldi (dal 75' Busetto), Pianella, Bravin, Candutti, Calvani, Zurlini, Gerin, Torre, Tonetto (dal 80' Podrecca), Butti.

ARBITRO: Zaltron di Bassano del Grappa.

**Servizio di
Antonio Gaier**

GORIZIA — La Pro Gorizia alla fine ha recriminato su un sospetto rigore non concesso dall'arbitro per un atterramento di Giacomini da parte di Candutti. Un'azione da espulsione visto che il giocatore goriziano è stato atterrato da tergo quando tra lui e il portiere vi era il vuoto più assoluto. Tutti si aspettavano il cartellino rosso, ma l'arbitro, evidentemente poco aggiornato sulle nuove regole, si limitava ad ammonire Candutti e a concedere una punizione dal limite. Una sconfitta sarebbe, però, stato un risultato ingeneroso per il San Giovanni che proprio a Gorizia ha dimostrato, sul piano del gioco, di non meritare il posto di fanalino di coda del campionato.

Il San Giovanni gioca un bel calcio ma purtroppo ha dato l'impressione di essere un po' «leggerino» in fase d'attacco dove manca il «bomber» capace di concretizzare in gol sonanti il gran lavoro fatto dal centrocampista. In difesa qualche volta i rossoneri commettono qualche ingenuità com'è accaduto proprio nell'azione prima descritta quando Giacomini ha rubato un pallone per una incertezza tra Pianella e Candutti. Ed è il San Giovanni l'unico a poter uscire a testa alta dal Campagnuzza. La squadra triestina ha giocato senza paura di fronte alla Pro Gorizia rinunciando alle barricate e sfruttando alla meraviglia i vasti spazi che le venivano lasciati a disposizione a centrocampo dai padroni di casa. La Pro Gorizia dal canto suo ancora una

volta si è dimostrata arruffona e priva di qualsiasi logica di gioco. Quasi tutte le azioni nascono, infatti, dai lunghi lanci del portiere verso le due isolatissime punte che evidentemente secondo Trevisan dovrebbero destreggiarsi tra un mare di avversari senza alcun supporto dei compagni. In difesa invece la squadra goriziana è più che coperta con sette uomini in zona arroccati davanti a Ferrati. Una disposizione tattica che non può dare molto sul piano del gioco e che rende veramente noiose le prestazioni di Giacomini e compagni. Alla fine dell'incontro gli spettatori, sempre meno numerosi, hanno rumorosamente applaudito dal confronto con i «cugini» goriziani.

L'inizio dell'incontro faceva subito prevedere che per la Pro sarebbe stato molto difficile passare. La difesa del San Giovanni era, infatti, attenta a chiudere tutti i varchi anche se in ciò era agevolata dalla squadra di casa che trascurava le fasce per tentare con cocciutaggine di sfondare al centro. Così di occasioni la Pro Gorizia ne creava ben poche mentre il San Giovanni, accortosi della poca consistenza degli avversari, cercava gloria con alcune belle azioni. Al 3' era proprio il San Giovanni a tentare per primo la via del gol con un tiro da venti metri di Gerin che sorvolava di poco la traversa. Al 7' un tiro di Butti faceva gridare al gol.

A seguito di una bella azione corsale Zurlini pennellava un cross per Butti che di prima intenzione calciava in porta. Il bolide sfiorava la traversa finendo sulla rete di recinzione. Al 12' ancora una combinazione tra Zurlini e Butti faceva correre brividi freddi sulla schiena di Ferrati. Fortunatamente per lui Butti arrivava un soffio in ritardo sul

passaggio del compagno. Al 14' veniva ammonito Schiraldi per aver reagito nei confronti di Giacomini che aveva commesso un fallo su di lui. Al 15' la Pro dava segno di vita con Giacometti che serviva al centro, con un colpo di testa a tergo, un pallone d'oro che però nessun compagno riusciva a sfruttare. Al 20' primo e unico tiro verso la porta del San Giovanni. L'azione nasceva da una punizione calciata da Giacometti. Sartore si avventava sul pallone colpendolo di testa. Il pallone però finiva sul fondo. Al 32' era Bravin a tentare la fortuna con una punizione da poco fuori dell'area che veniva neutralizzata con sicurezza da Ferrati.

Nel secondo tempo la Pro Gorizia dava l'impressione di cercare con più insistenza la vittoria, così Giacomini si spostava in avanti e dopo due minuti di gioco tentava la via della rete con un tiro che veniva parato da Ramani. Al 50' l'azione già descritta in cui i goriziani hanno reclamato, senza successo, il rigore. Al 63' è Jacovello che prova un tiro dalla distanza che vede ben piazzato Ramani. Al 70' la Pro in contropiede potrebbe rompere il ghiaccio. Ma Giacomini invece di servire il meglio piazzato di Jacovello e Sartore vuole fare tutto da solo pasticciando incredibilmente al momento del tiro. Al 76' l'unica rete dell'incontro. Gerin sempre lucido e presente a centrocampo va via in velocità e viene servito da Tonetto. Il pallone sul tiro del centrocampista finisce in rete ma l'arbitro su segnalazione del guardalinee annulla per fuorigioco.

Medeot manda in campo Busetto al posto di Schiraldi che denuncia alcuni acciacchi e poi Podrecca in sostituzione di Tonetto. Così con una squadra di babies in campo il San Giovanni senza alcun affanno e con molta lucidità controlla i minuti finali in attesa del triplice fischio finale. La Pro Gorizia dal canto suo demoralizzata e rassegnata non sembra più aver voglia di lottare.



Juculano (Pro Gorizia) in azione.



Il giovane Gerin (San Giovanni) è entrato nella ripresa.

VITTORIA SUL CAERANO CON RETE DI PICCININ

I mobili non demordono

1-0

MARCATORE: 38' Piccinin. **CENTRO DEL MOBILE:** Ferrazzo, Basso (Moro A.), Cassin, Moro, Parpinel, Piccinin, Tracacani, Giacomuzzi, Fabris, Zanette, Bressani (Del Ben).

CAERANO: Tonella, Maggiorani, Catalano, Iacuzzi, Zanetti, Da Ros, Ferraresse, Marchetti, Lotti (Torresan), Semenzato, Centenaro.

ARBITRO: Caruso di Torino.

NOTE: Espulso al 54' Zanetti per fallo su Fabris. Ammoniti: Giacomuzzi e Tracacani per il centro del Mobile. Iacuzzi e Marchetti per il Caerano. Spettatori 400 circa. Calci d'angolo 5-3 per il Centro del Mobile.

BRUGNERA — Reduce da una serie di pareggi consecutivi, il Centro del Mobile, che in trasferta ha ottenuto un successo pieno che insegue invano, al Comunale, da poco più di due mesi, da quando cioè sconfisse il Montebelluna con una rete di Fabris. Un po' perché condizionato dai recenti risultati non sempre meritori e dalle continue

voci sul possibile cambio della panchina mobiliara, il Centro del Mobile incominciava male. Zanette e compagni si limitavano a una serie infinita di passaggi che si infrangevano continuamente sulla massiccia barriera allestita dal mister ospite Gleran.

Una gara comunque sempre veloce, combattuta. La sfida ha premiato giustamente i mobili che hanno insistito con puntiglio e senza farsi intimorire, attendendo l'occasione utile per portare a casa il risultato. Ma non ridimensiona affatto il Caerano che al solito ha avuto il suo torto, anche se non piccolo, di non aver lasciato troppo spazio a Piccinin. Non piccolo, in quanto il laterale in maglia azzurra, oltre a segnare la rete del successo finale, ne ha mancata una ancora più grande sul finire di gara, e ne ha sfornate due per i compagni di squadra, oltre che a trovarsi sempre al

posto giusto nel momento giusto. Tatticamente simile a una partita a scacchi, la gara si accendeva poco dopo la mezz'ora. Rapida serpentina di Zanette, opportunista nel provare la soluzione dal limite, che viene respinta da un difensore; sulla palla arriva Piccinin che insacca. Fino a quel momento le pedine contrapposte dai tecnici si erano sterilizzate a vicenda: in parole povere, i due centrocampisti conservavano palla a tratti, ma senza imprimere nessuna pericolosità al frastuono. Ne risentiva lo spettacolo, ma non l'agonismo. Piccoli ingabbiava Centenaro con Cassin e Lotti con Basso, finché Lotti rimaneva in campo (a proposito, ancora nessuno ha capito il perché Gleran ha deciso di togliere il mobile centravante ospite per far posto a Torresan).

Una scelta azzardata che ha forse tolto incisività alla manovra veneta, vivacizza-

ta da un Ferraresse molto rapido. Al 40' Fabris stangeva sulla porta e Tonel doveva opporsi di piede. Nella ripresa, anch'essa poco spettacolare ma sempre combattuta, il Caerano tentava con splendide triangolazioni di ripristinare il risultato, cambiando atteggiamento tattico, che consentiva al vivace Tracacani di proiettarsi con Bressani e Fabris in rapidi contropiedi che tenevano sempre in soggezione Tonella. Al 69' pericolosa azione ospite in area dei padroni di casa: corner dalla destra, sponda di testa di Ferraresse per Centenaro che tenta una deviazione che però gli riesce soltanto a metà; sulla palla arriva Catalano che colpisce il palo esterno. Un flash, comunque, nel forcing veneto, controllato, anche se con qualche apprensione, dai mobili, che chiudono qualsiasi varco.

[Giampaolo Leonardi]

MONFALCONE SCONFITTO A CASTELFRANCO VENETO

Azzurri travolti da un Giorgione «super»

Gara in discesa per i veneti che hanno perforato due volte l'incerta difesa degli ospiti con Bernardi e Fantinato

RETI INVIOLE

Una Sacilese rinunciataria non passa a Montebelluna

0-0

MONTABELLUNA: Giacomini, Bonato (70' Bassetto), Lago, Tartaro, Pallaro, Caverzan, Martini, Tessarol, Squizzato (77' Camarini), Bressan, Beghetto, All. Osellame.

SACILESE: Bullara, Gallo, Stella, Vendruscolo, Pignat, Celotto, Poletto, Bottega, Grop, Bressacin (60' Peressotti), Lovisa (90' Scudeller), All. Marini.

ARBITRO: Masserano di Biella.

MONTABELLUNA — D'accordo che il fine giustifica i mezzi, ma una Sacilese così brutta e rinunciataria non ce l'aspettavamo proprio. L'undici di marin ha ottenuto a Montebelluna il punto che cercava ma è stato protagonista di una prestazione assolutamente incolore, per non dire di peggio. Per novanta minuti, infatti, la squadra è rimasta asserragliata nella propria metà campo, incapace di giocare alla pari con un Montebelluna ormai retrocesso. Quel che è peggio è che la Sacilese, scesa in campo evidentemente per difendere lo 0-0, non è neppure riuscita a difendersi con ordine: Pignat e compagni hanno lasciato diverse palle-gol alla squadra di casa, e anche in fase di rilancio hanno commesso diversi errori. Evidentemente l'undici di Marin (che alla fine ha onestamente riconosciuto che la sua squadra ha giocato malissimo) gioca in questa fase con una tensione eccessiva, un brutto segnale in vista dello sprint finale per la salvezza. Buon per la Sacilese che dall'altra parte c'era un Montebelluna determinato ma come sempre sterile in zona gol: gli attaccanti biancocelesti hanno infatti sistematicamente sprecato quel che di positivo la squadra riusciva a organizzare. L'ultima nota lieta, alla fine, per Bullara e compagni è stato il punto conquistato, che permette alla Sacilese di restare in corsa. La cronaca. L'undici friulano rischia subito grosso: al 19' un lancio di Bressan, deviato da un difensore, libera in piena area Squizzato, che non trova di meglio che parare di fronte al portiere in disperata uscita. Il match prosegue tra gli sbadigli fino al 42', quando a lungo rilancio di Bonato (che con le sue fiondate in avanti ha messo spesso in difficoltà la difesa a zona ospite) trova Beghetto decantato sul limite sinistro dell'area: la mezz'ala di casa batte bene al volo e Bullara si salva in due tempi. Nella ripresa il Montebelluna preme con maggiore insistenza e determinazione e il bunker della Sacilese sembra sul punto di crollare da un momento all'altro. Al 52' un bello scambio tutto di prima Bressan-Squizzato libera quest'ultimo, che entra in area e impegna Bullara con un diagonale a terra.

[G. B.]

2-0

MARCATORI: al 6' Bernardi, all'85' Fantinato. **GIORGIONE:** Pierobon, Riondato, Penzo, Morao, Mognon, Bernardi, Mason, Bonvicini, Gradella, Gobatto, Fantinato, All. Bellotto.

MONFALCONE: Carloni, Da Dalt, Biasi, Fierro, Cecceca, Milanese, Tassotti, Piani (s.t. Lazzara), Isipiro, Brugnolo P., Perco (70' Ciani).

ARBITRO: Rosso di Torino.

**Servizio di
Roberto Covaz**

CASTELFRANCO VENETO — Troppo forte la capolista Giorgione (imbattuta) per il più brutto Montefalcone della stagione. Il risultato è generoso con gli azzurri per come sono andate le cose in campo, con un Giorgione padrone del gioco per tutti i novanta minuti. A rendere la gara in discesa per i veneti ci si è messa la difesa monfalconese che in apertura ha accusato sbandamenti paurosi, soprattutto sulla fascia destra. Fallimentare avvio di partita del portiere Carloni, uscito per due volte consecutive a vuoto creando il panico in area di rigore. Nella seconda il Giorgione non ha perdonato e Bernardi, dal limite dell'area, ha fiondato all'angolino basso con Carloni vagante per l'area dopo aver sbagliato il tempo per l'intervento. Timida la reazione del Montefalcone, chiuso puntualmente dal Giorgione talmente rapido da sembrare in superiorità numerica. Unica occasione reale per il Montefalcone di pareggiare con Perco, al 14', che ha sparato alto una corta respinta di Pierobon.

Per il resto monologo veneto, uno spettacolo tecnico-tattico che rende onore alla formazione indiscutibilmen-

te migliore del girone. Vere saette in attacco Gradella e Fantinato, marcati con fatica rispettivamente da Da Dalt e Biasi, in evidente affanno sui palloni alti. Difesa azzurra costantemente sotto pressione per la mancanza di un filtro adeguato a metà campo, dove il solo Isipiro, confuso e abulico, ha fornito quel po' di impostazione alla manovra azzurra. In avanti mai serviti e comunque ben marcati Paolo Brugnolo e Perco (quest'ultimo sostituito nella ripresa da Ciani) non hanno creato alcun grattacapo alla difesa del Giorgione.

Nella ripresa addirittura il Montefalcone non ha mai concluso, se si eccettua una innocua punizione dalla distanza di Isipiro. Il predomino veneto non si è concretizzato in termini numerici superiori soltanto per alcune prodezze di Carloni che ha cercato di riscattare delle papele iniziali. Da ricordare, tra

le parate più applaudite, la presa volante su stacco di testa di Fantinato, l'uscita a kamikaze al 31' sul lanciatissimo Mason e ancora su conclusione aerea di Fantinato al 35'. Nella ripresa il Giorgione ha accentuato la pressione ridimensionando ulteriormente un Montefalcone più inconsistente che mai. Carloni ci ha messo una pezza in parecchie occasioni non potendo nulla però nell'azione del secondo gol che ha portato Fantinato alla conclusione in perfetta solitudine. Proteste del Montefalcone per un sospetto fuorigioco dello stesso bomber veneto. Con il passare dei minuti il Giorgione, per nulla pago del risultato, ha aumentato il ritmo regalando al folto pubblico scampoli di ottimo gioco. Carloni ancora in evidenza, in particolare al 57' su conclusione ravvicinata di Gradella, lasciato libero da un «buco», l'unico, di Da Dalt. Nelle fasi finali i giocatori del Montefalcone si sono lasciati prendere da un eccessivo nervosismo tanto che l'arbitro, dopo ripetuti falli, è stato costretto a espellere Lazzara, già ammonito, entrato nella ripresa a sostituire l'affaticato Piani. E' mancata del tutto la spinta sulle fasce di Tassotti e Milanese chiamati a un lavoro di tamponatura degli irresistibili e fluidificanti veneti Bernardi e Morao. Alla luce dei risultati scaturiti dalla tredicesima giornata, il Montefalcone è stato risucchiato in se stessa, posizione, condivisa però nel totale da cinque squadre. A favore degli azzurri gioca il calendario in quanto nelle prossime tre ultime partite il Montefalcone affronterà le già retrocesse Salzano, Opitergina e Montebelluna.

BATTUTO IL BASSANO Sevegliano stringe i denti e insacca per due volte

2-1

MARCATORI: al 32' Lenarduzzi su rigore, al 50' Zuccheri, all'80' Nervo. **SEVEGLIANO:** Galliassi, Demarco, Battistutta, Zuccheri (dal 87' Scarnuzza), Antonutti, Toffolo, Sebastiani, Lenarduzzi, Balon, Tirelli, Iacuzzi (dal 79' Turchetti), Ullian, Pelizzari, Demarchi, All. Tortolo.

BASSANO: Bisoli, Zanon, Tronco, Galassini, Andreucci, Garavito, Schiraldi, Nervo, Alfano, Finetti, Sartori (dal 64' Bellomo), Negretto, Santi, Liromi, Peron, All. Tona.

ARBITRO: Pagnone di Biella.

SEVEGLIANO — Netta vittoria del Sevegliano che dopo aver gettato al vento la possibilità di triplicare ha subito nel finale, dopo la espulsione evitabile ma giusta di Tirelli la reazione del Bassano che, andato a rete all'80' ha tentato negli ultimi minuti di pareggiare ma subendo qualche contropiede dei padroni di casa. Sul piano del gioco la partita non ha evidenziato quella differenza tecnica che la classifica faceva presupporre. Dopo iniziali, alterne fasi di gioco a centrocampo durante le quali è stato ammonito, 8', Tirelli per proteste per un presunto pacco con le mani in area di un difensore ospite, la partita si è vivacizzata intorno al 15' quando Lenarduzzi fermava uno splendido spunto di Nervo giungendo solo davanti a Galliassi.

Al 16' spunto di Battistutta migliore in campo dei locali, con cross da fondo campo e rinvio della difesa ospite. Al 19' scambio Zuccheri-Toffolo-Battistutta, nuovo cross deviato in calcio d'angolo sul quale ancora Battistutta colpisce inviando a fondo campo. Al 21' ancora azione Lenarduzzi-Zuccheri che lena in profondità Iacuzzi. In un'occasione Iacuzzi che si scontra con il portiere uscendo incontro. Al 23' replica il Bassano e su angolo dalla destra colpisce di testa il capocannoniere del girone che impegna Galliassi. Su una rimessa del portiere splendido tiro di Toffolo di poco sul fondo. Al 32' il rigore che sblocca la partita concesso per fallo di Bisoli su Tirelli e conseguente rete di Lenarduzzi. Il Bassano reagisce e al 33' Alfano si libera bene in area su un cross da sinistra ma tira a lato, e al 40' l'azione più pericolosa del Bassano quando sugli sviluppi di un calcio di punizione battuto dalla destra Alfano schiaccia di testa e la sfera rimbalza oltre la traversa. Al 50' la splendida seconda rete del Sevegliano; ancora Battistutta imperiosa sulla sinistra, si porta a fondo campo, centra e il pallone raccolto da testa da Zuccheri si insacca alla destra del portiere ospite che non tenta neanche di intervenire.

[Alberto Landi]



Un gruppo di aziende che hanno potenziato la loro presenza in **FRIULI** ponendosi al centro del polo commerciale delle provincie di **UDINE - GORIZIA - TRIESTE - PORDENONE**, con impianti tecnologicamente avanzati e con personale altamente qualificato, al fine di offrire un servizio completo per la distribuzione dei prodotti alimentari e nei trasporti.



Sono **AZIENDE LEADER IN ITALIA** ad operare nel trasporto delle derrate alimentari a temperatura controllata, con proprie strutture fisse e di movimento su tutto il territorio nazionale, con la massima celerità e sicurezza.



Opera nel settore trasporti merci sino dal 1911, vantando un'ampia esperienza, affidabilità e rapidità nei collegamenti primari e nei servizi diretti.



**FILIALE DI:
RONCHI DEI LEGIONARI - VIA AQUILEIA
ZONA AEROPORTO - TEL. 0481-474500
FAX 0481/474554**



2-1

MARCATORI: al 47' Mucignato, al 57' Marangon, all'88' Billa su rigore. **PALMANOVA:** Moretti, Specogna, Marangon, Buiatti, Gigante, Donada, Sessa, Mucignato, De Marco (dal 78' Bonino), Michelini, Antonutti (dal 88' Zanmarchi), Musuraca, Pirusell, Cacciapuoti. **CUSSIGNACCO:** Nadelet, Nigros, Tosoni, Zanette, Modonutti, Trombetta, Borgobello (dal 68' Iuretic), Livon (dal 68' Casarsa), Bearzi, Billa, Moreale, Puntel, Della Mora, Romano. **ARBITRO:** Cao di Aviano.

PALMANOVA — Il Palmano-va prima controlla poi affonda i colpi e conquista due punti importanti che indubbiamente scoraggiando le inseguitrici e le velleità di Serenissima e Fontanafredda per un improbabile agguancio in vetta. La formazione di Carlo Zilli anche ieri si è dimostrata quadrata in ogni settore e concreta nell'elaborazione del gioco. A un primo tempo sornione ma sempre dominato dal locale, ha fatto riscoprire una ripresa che ha visto il Palmano-va in cattedra e subito padrone del campo. Le reti, infatti, si sono verificate nel secondo tempo e, nell'arco di dieci

LA CAPOLISTA CONSOLIDA IL PRIMATO CONTRO IL CUSSIGNACCO

Palmanova, un rullo compressore

Mucignato e Marangon gli autori delle reti che consentono ai palmarini di allungare ancora il passo

I padroni di casa controllano la prima frazione di gara. Nel secondo tempo serrano i ranghi e per gli ospiti è notte fonda

minuti, gli amaranto hanno messo al sicuro il risultato. La cronaca vede già al 5' Michelini impegnare Nadelet. Il gioco in questo frangente ristagna a centrocampo e gli affondi sono sporadici. Al 20' Moreale chiama a un intervento in due tempi Moretti. Al 22' è ancora Michelini a sfiorare il palo con una pregevole conclusione al volo. Al 30' il Palmano-va è vicinissimo alla rete con Antonutti che manda a stamparsi sulla traversa la sfera calciata su punizione dal limite. Al 38' è la volta del Cussignacco a fallire una ghiotta occasione con Bearzi che da buona posizione manda alle stelle. Il tempo si chiude con un bel tiro al volo di Specogna da lontano che finisce di poco a lato.

Il vantaggio palmarino giunge al 47' con Mucignato che sfrutta al meglio una giocata magistrale di Marangon per colpire con un rasoterra che spiazza Nadelet. Al 54' Trombetta rimedia il cartellino giallo per gioco falloso. Al 55' è Marangon, su servizio di Antonutti, a sfiorare la marcatura con un bel colpo di testa. Su rovesciamento di fronte si esalta Moretti con una vera prodezza che salva il risultato deviando in corner un gran tiro di Livon. La gara è davvero vibrante. Al 57' il Palmano-va raddoppia con capitano Marangon che conclude una travolgente azione personale con un tiro rasoterra imprevedibile per Nadelet. Ancora Marangon si erge a protagonista poco dopo con una lunga discesa sulla fascia laterale

conclusa con un tiro deviato in prossimità della porta da Livon. Balla la difesa del Cussignacco anche successivamente sugli sviluppi di un'azione condotta da Sessa. Al 68' viene espulso Bearzi per interperanze nei confronti del direttore di gara e per la compagine di Carmine Gizzi, ex tecnico amaranto, diventa tutto più difficile. Al 70' Antonutti in azione personale si porta in ottima posizione ma al momento del tiro si sbilancia e manda a lato. Al 76' è ancora capitano Marangon a rendersi pericoloso con l'ennesima fuga sulla fascia. Questa volta Nadelet si oppone alla disperata e salva. All'88' su una strana decisione dell'arbitro il Cussignacco va in rete. Buiatti viene attaccato in area fallosamente, reagisce e viene giustamente espulso. Ma il direttore di gara nel contempo concede anche il penalty per gli ospiti che Billa trasforma. La partita finisce qui con un Palmano-va in gran spolvero che ribadisce il primo posto in classifica e si avvicina sempre di più alla meta della promozione. [Alfredo Moretti]

BUONA PRESTAZIONE DEL PORDENONE Ronchi: troppa fatica per vincere
Due gol di Cimadori - Passo concreto verso l'Eccellenza

3-1

MARCATORI: al 7' Cimadori (rig.), al 19' Paolo Nosella, al 46' Cimadori, all'88' Scala. **RONCHI:** Zuppicchini, Antonelli, Roberto Cedra, De Bianchi, Michelini, Galifa, Ottomoni (dal 29' Samini), Paolo Godra, Severini, Scala, Cimadori. **PORDENONE:** Venier, Gaetani (dal 64' Biasotto), Tondato (dal 64' Pitton), Messina, Bianco, Bozzo, Roberto Nosella, Fantucini, Paolo Nosella, Capasa, Bernabè. **ARBITRO:** Picetti di Udine.

Servizio di Daniele Benvenuti
RONCHI DEI LEGIONARI — Stesso risultato vistoso della gara di andata ma, per gli amaranto di casa, i meriti vertici tra i marcatori. Questa volta, infatti, è stato il rientranza Cimadori a siglare una doppietta, mentre allo spiontante Scala è toccato il compito di porre fine alle ostilità. Ma il divario espresso dal rettangolo erboso non è stato in realtà tanto netto

quanto riporta il referto. I neroverdi ospiti, con l'organico estremamente ringiovanito e desiderosi di ben figurare nonostante il clima di scetticismo che accompagna la squadra, volevano assolutamente un risultato positivo per cercare di abbandonare il ruolo di Cenerentola del campionato ed evitare di sprofondare nei meandri di un ulteriore salto di categoria al contrario. Neppure i ronchesi, dal canto loro, potevano permettersi di regalare alcunché considerando che l'Eccellenza è ben lungi dall'essere materialmente acquisita e il poco felice risultato di sette giorni prima a San Daniele. Nel primo minuto, addirittura, il Pordenone si faceva intraprendente cercando con costanza le prestazioni offensive. Ma già al settimo arrivava la doccia fredda grazie al sinistro di Cimadori che freddava con perizia dal dischetto l'incolpevole Venier. I ragazzi di Lugo non si per-

devano d'animo e ben presto, non era scoccato neppure il ventesimo, trovavano già il pareggio. Il centroavanti Nosella si procurava una punizione dal limite, e, approfittando di un varco nella barriera, freddava di precisione Zuppicchini. Poi la partita proseguiva in maniera fiacca. Dopo il riposo la palla al centro e subito Cimadori bisseva il successo personale scattando sul limite del fuorigioco a raccogliere un tocco di Caiffa. Difesa ferma e palla nel sacco, prima delle proteste di rito verso arbitro e guardalinee. Ma per il Pordenone, forte dell'ardore giovanile, non si spegnevano le lampadine e tutti alla ricerca del pareggio mentre Michelini e compagni pungevano in contropiede. A neppure cento secondi dal triplice fischio il funambolico Scala chiudeva ogni discorso toccando in rete un ghiotto suggerimento di Severini.

A LUCINICO Una Manzanese «corsara» con i miracoli di Reale

0-2

MARCATORI: al 42' Fico; al 55' Colombo su rigore. **LUCINICO:** Tauselli, Banello, Graziano, Bianco, Urizzi, Zambon, Furlani (dal 66' Kovic), Interbartolo, Miclausig, Tomizza, Imperatore. **MANZANESE:** Reale, Beltrame, Stefano, Fico, Capella, Paravano, Covazzi (dal 77' Veneziano), Colombo, Beltrame Marco (dal 82' Lehan), Tolloi, Picogna, Cencig. **ARBITRO:** Bonin di Trieste.

LUCINICO — La Manzanese, con un'onesta condotta di gara, vince sul terreno del Lucinico che subisce in questo modo la terza sconfitta casalinga consecutiva. L'allenatore Agostino Moretto, ex di turno, ha impostato la sua formazione in modo ordinato e anche quando i seggiolai si sono portati in vantaggio non hanno rinunciato a macinare gioco elevando delle barricate in difesa.

Ne è venuta fuori così una bella partita, visto che il Lucinico le ha tentate veramente tutte per riequilibrare le sorti dell'incontro, ma questa volta capitano Tomizza e soci hanno trovato un portiere in gran spolvero che non gli ha consentito di ottenere neanche il gol della bandiera. Reale, infatti, si è esibito in alcune parate spettacolose che hanno strappato gli applausi perfino allo sportivissimo pubblico locale. Cronaca: il primo tiro a rete si registra al 19', allorché Beltrame lascia partire un fendente da fuori area che passa a un metro dalla porta difesa da Tauselli. Al 25' Tomizza rompe una trama offensiva degli ospiti e con un lancio di 40 metri libera in area Furlani che non riesce comunque ad agganciare. Al 33' Beltrame si incarica di battere un calcio di punizione dai 25 metri: il suo tiro aggira la barriera e viene agguantato a terra dall'attento Tauselli. Da un calcio piazzato analogo scaturisce la prima segnatura della Manzanese: la conclusione di Beltrame questa volta viene smorzata dagli uomini in

INDENNE LA GRADESE A Cormons protagonista la noia
Partita deludente — Unica emozione il palo di Benvegnù

0-0

CORMONESE: Marussic, Mochiutti, Benvegnù, Dugo, Goretto (89' Pesani), Ventura, Meroni, Del Torre, Feresin, Zucco, Odino. **GRADESE:** Cicogna, Iaccarino, Cutti, Dover, Boemo, Pozzetto (64' Maria M.), Monteneri, Vailati, Iussa, Grigola (71' Perosa), Pinatti. **ARBITRO:** D'Andrea di Tolmezzo.

CORMONS — Derby della noia tra Cormonese e Grade-se che hanno fatto a gara a chi sbagliava di più. Poco gioco quindi con interventi che non hanno certo onorato il calcio. Sarà stata l'esigenza di far risultato, specie per la Grade-se, ma almeno dai locali ci si doveva attendere sicuramente qualcosa di più. Invece la Cormonese poche volte si è fatta ammirare, non riuscendo a far gioco in avanti, sia per il pressing degli avversari ma soprattutto per la mancanza di un uomo d'ordine e di sapienza in mezzo al campo. Non si sono contati infatti gli

errori in fase di impostazione che spesso hanno dato l'occasione ai gradesi di efficaci controffensive. La Grade-se, nel primo tempo, praticamente non si è vista dalle parti di Marussic ed è stata invece la Cormonese a creare almeno due palle nitide pallo gol sprecate maldestramente. Partono subito in avanti i cormonesi con un bello spunto di Zucco che libera bene Del Torre ma sul cross respinge la difesa. Gli uomini di casa rallentano spesso la manovra a centrocampo e spesso sbagliano gli appoggi favorendo gli avversari, come al 18' quando è il letissimo lussa a puntare verso l'area e dopo un paio di dribbling calca verso la porta ma il tiro viene smorzato da un difensore. Prima palla gol per i cormonesi al 23': cross di Benvegnù, finta di Zucca che libera Meroni sotto quasi all'altezza del dischetto, ma l'attaccante manca clamorosamente il pallone. Ancor più clamoro-

sa quella capitata un minuto dopo: Odina dal limite ottiene triangolo da Meroni ma a tu per tu con Cicogna non sa far di meglio che calciare il pallone sul portiere in uscita. In avvio di ripresa ancora i cormonesi vicini al gol con Benvegnù che sorprende con secco diagonale Cicogna ma il palo salva l'estremo grade-se. Sul ribaltamento di fronte gli ospiti vanno in gol con lussa, ma il guardalinee aveva segnalato con abbondante anticipo il fuorigioco dell'attaccante grade-se. Dopo una punizione di Pinatti che ha sfiorato il palo al 12', è Zucco a insidiare la porta grade-se con un colpo di testa su cross di Meroni che si perde però alto. E su azione analoga al 26' è Cutti che devia di testa la punizione calciata da Vailati ma non trova neppure lui la porta. Tutte qui le azioni degne di nota di una partita, come detto, deludente e costellata da errori. [Claudio Femia]

IL FONTANAFREDDA COSTRETTO A INSEGUIRE

Serenissima: pari meritato

1-1

MARCATORI: al 31' Sfreddo (autore), al 37' Pitton (su rigore). **FONTANAFREDDA:** Gremese, Sfreddo, Toffolo (Galante), Di Franco, Carnelos, Moras, Masotti, Bertolo, Dado, Pitton (Zilli R.), M. Zilli, Ail. Mauro Brusini. **SERENISSIMA:** Ermacora, Dorliguzzo, Nazzi, Rossi, Comiso, Pevero, D'Andrea, Fedele, Pavio, Minin, Listuzzi (Bonino), Ail. Giuliano Fontani. **ARBITRO:** Comar di Cervignano.

NOTE: ammoniti Sfreddo e Moras per gioco falloso, Bonino per gioco falloso, Minin per simulazione e al 60' espulso Comiso per fallo di reazione. **FONTANAFREDDA** — Fontanafredda e Serenissima si sono divisi la posta in palio al termine di un incontro decisamente vibrante sotto il profilo agonistico. Una decina di minuti per prendere le misure e poi le due squadre gettavano ogni remora e davano il via ad una vera e propria battaglia su

ogni pallone. La Serenissima, sulle prime, prendeva il sopravvento in virtù di un centrocampo con un tasso tecnico decisamente superiore. D'Andrea e Fedele costruivano con buona continuità pregevoli azioni non sfruttate a dovere però dalle proprie punte. Il Fontanafredda ad ogni buon conto non demordeva e replicava con la consueta grinta casalinga. Dado e Maurizio Zilli infastidivano nel limite del possibile la difesa avversaria che denunciava grossi limiti quando veniva impegnata in velocità. La prima emozione arriva grazie ad un veloce scambio tra Masotti e Bertolo che manda il giovane centrocampista in gol, annullando però dal direttore di gara per un fallo precedente sul stesso Masotti. La Serenissima manteneva però il comando delle operazioni e andava meritatamente in gol al 32'. Pevero si proponeva lungo l'out sinistro e veniva smarcato da

un delizioso tocco di Listuzzi. Il mediano aveva tutto il tempo di calibrare il cross al centro e Sfreddo nel tentativo di liberare, infilava il proprio portiere con un bellissimo tuffo di testa. La palla si insaccava al «sette» della porta dell'esterrefatto Gremese. Il Fontanafredda accusava il colpo e pareva proprio nei minuti successivi in balia degli avversari. Un grande Masotti, però, permetteva ai rossoneri di raddrizzare la situazione. Un pallone fatto filtrare con molta fortuna da Bertolo al centro dell'area, dopo una serie di «lisci» arrivava proprio in prossimità del numero sette, rossoneri. All'esperto portiere della Serenissima, Ermacora, non rimaneva che l'uscita a valanga ma nell'occasione sbagliava il tempo e stendeva palesemente l'attaccante avversario. Il rigore veniva trasformato con un secco destro da Pitton. All'inizio della ripresa il Fontanafredda dava fondo

a tutte le sue energie e la Serenissima pareva capitolare. Dado falliva d'un soffio la deviazione vincente e cinque minuti più tardi era Masotti, decisamente il migliore in campo, a colpire clamorosamente la traversa con un azzeccato colpo di testa su cross del sempterno Moras. A complicare le cose, poi, arrivava l'espulsione di Comiso per un banale fallo di reazione e a quel punto i friulani tentavano con tutti i mezzi, leciti e non, di portare a casa almeno un punto. L'obiettivo veniva raggiunto grazie anche a una leggera confusione offensiva del Fontanafredda che non sapeva approfittare dell'uomo in più e dei larghi spazi concessigli a centrocampo. Una buona prova, comunque, quella sviluppata dalle due compagini in campo, che hanno dimostrato di ben meritare l'ottima posizione in classifica occupata da entrambe. [Claudio Fontanelli]

barriera e la sfera termina sui piedi di Fico che può segnare indisturbato. Il Lucinico nel secondo tempo si prepara a stringere d'assedio gli ospiti che inaspettatamente non si chiudono a riccio nella propria metacampo, ma continuano a giocare a viso aperto. Picogna dimostra subito le intenzioni della propria squadra e al 52' scaglia un siluro da fuori area che termina a lato. Due minuti dopo Miclausig in mischia riesce a trovare uno spiraglio per tirare, ma il pallone sorvola la traversa. Al 55', improvvisamente, la Manzanese ha l'opportunità di raddoppiare grazie a un calcio di rigore decretato dall'arbitro per un fallo di Tauselli su Beltrame. Colombo non si fa pregare e trasforma il penalty con un siluro che finisce la sua corsa sotto la traversa. Il Lucinico ha una reazione d'orgoglio e Tomizza al 57' opera un cross teso in area per Furlani il cui tiro a volo è respinto da un difensore. Al 62' si presenta alla conclusione dal limite dell'area il libero Urizzi e la sua scabellata sfiora il palo alla destra di Reale. Al 73' il nuovo entrato Kovic si destreggia in area e conclude di collo sinistro trovando sulla sua strada Reale che in perfido riesce a strappare gli applausi perfino allo sportivissimo pubblico locale. Cronaca: il primo tiro a rete si registra al 19', allorché Beltrame lascia partire un fendente da fuori area che passa a un metro dalla porta difesa da Tauselli. Al 25' Tomizza rompe una trama offensiva degli ospiti e con un lancio di 40 metri libera in area Furlani che non riesce comunque ad agganciare. Al 33' Beltrame si incarica di battere un calcio di punizione dai 25 metri: il suo tiro aggira la barriera e viene agguantato a terra dall'attento Tauselli. Da un calcio piazzato analogo scaturisce la prima segnatura della Manzanese: la conclusione di Beltrame questa volta viene smorzata dagli uomini in

timazione, in tempi piuttosto brevi, inferiori a quelli necessari nelle regioni più estese. L'apparato burocratico della Federcalcio è già strutturato in maniera tale, attraverso i comitati provinciali (Trieste, Gorizia, Udine e Pordenone) e periferici (Tolmezzo e Cervignano), da soddisfare le esigenze di tutte le società della regione. Inoltre l'amministrazione regionale ha appena varato una legge a sostegno dell'autonomia degli uffici della Federazione ed è in fase di studio avanzato un progetto di collegamento Videotex, in collaborazione con la Sip. Se oggi poi la mancanza di una sede comoda costringe gli addetti ai lavori a gestire organizzazione e materiali delle squadre regionali con mezzi e sistemazioni di fortuna, per questo motivo è stata avvertita anche negli organi nazionali la necessità di adeguare le strutture alle nuove funzioni richieste da un'organizzazione moderna. Da qui i progetti, da realizzarsi comunque nelle sedi indicate e prescritte dalle norme che regolano tutta l'attività della Lega Nazionale dilettanti. Trieste, come capoluogo di regione, deve da parte sua andare tranquillo, e unita, verso la realizzazione dell'impianto federale. Anche per supplire alle carenze che il calcio dilettantistico locale sta soffrendo da tempo. Tanto da non avere oggi come oggi al di là del «Grezar» un campo omologato per il campionato interregionale.

SAN SERGIO E SAN DANIELE SI DIVIDONO LA POSTA IN PALIO

«upetti» non mordono i prosciuttai

PORCIA UTILITARISTA Una «doppietta» di Bianco fa naufragare il Maniago

1-2

MARCATORI: 4' Spanu, 36' Bianco, 56' Bianco (su rigore). **MANIAGO:** Mason, Moni, Minuti, Mazzoli (79' Passadutti), Cartelli, Vettorello, Belavacqua, Spanu, Brugnolo (57' Grima), Comuzzi, Gavanelli. **PORCIA:** De Re, E. Fabbro, Bazzetto, Turcheri, E. Fabbro, Carlon, Pentore (69' Spagnoli), Cazzarini, Infanti (90' Potino), Bizzaro, Bianco. **ARBITRO:** Sciarini di Udine.

MANIAGO — Il Maniago, che negli intenti della vigilia si proponeva il successo per riabilitare la sfortunata prova dell'andata, ha dovuto cedere l'intera posta agli ospiti di Porcia. Lo ha fatto in modo modo, e cioè praticando un gioco frammentario, privo delle dovute geometrie a centrocampo, con una difesa non sempre attenta e un attacco praticamente inconsistente. I ragazzi di Del Fabbro avevano cominciato bene, e già nei primi minuti si erano presentati sotto la porta avversaria, prima con Brugnolo, anticipato al secondo minuto da Bazzetto in calcio d'angolo, poi con lo stesso attaccante che veniva steso al limite dell'area al 4'. La conseguente punizione è un capovolgimento balistico di Spanu che aggira la barriera e depone sulla sinistra dell'esterrefatto De Re. Il vantaggio subito acquisito, mette però mollezze di primavera nelle gambe dei biancoverdi, che non riescono più a dare decisione alla loro manovra. Fino al 23' le due formazioni si fronteggiano soprattutto al

centrocampo, con tre occasioni per gli ospiti e due per i locali, tutte comunque scarsamente degne di nota. A questo punto ci pensa Giovanelli a dare un brivido: su un cross proveniente dalla destra, è toccato leggermente da un difensore, azzarda una mezza rovesciata che va fuori di poco. Due minuti dopo la situazione si capovolge ed è D. Fabbro a mettere fuori di testa. Da qui si passa direttamente all'azione del pareggio; siamo al 36 e i manighesi perdono palla sulla tre quarti, un centrocampista ospite si invola sulla sinistra, crossa sotto porta, il portiere non esce e Bianco mette in rete di testa. Sulle ali di questo primo traguardo raggiunto, il Porcia insiste, e al 39' una punizione di Infanti esce di poco. Il momento buono degli ospiti continua anche nella ripresa e già al 51' Pentore impegna Mason con un colpo di testa ravvicinato. Il Maniago fluita a questo punto aria di pericolo e cerca di riorganizzarsi verso la porta ospite e al 53' Brugnolo è ben lanciato da un passaggio filtrante proveniente dalla destra; è in buona posizione ma cerca il colpo di tacco per il lontano Comuzzi e l'occasione sfuma. Non passano che tre minuti e la difesa locale va in panne. Ne approfitta Pentore che punta la porta saltando due avversari, si allarga e viene agguantato da Minuti. E' rigore, che Bianco realizza con un rasoterra quasi centrale che spiazza Mason. [Renzo Rosa]

VITTORIA ETERNA I «siluri» dell'Itala San Marco distruggono la Pasianese

0-4

MARCATORI: al 5' Raicovi e al 44' Battistini, al 72' e all'87' Persson. **PASIANESE PASSONS:** Voca, Furlanis, Cum, Travani, Toffolini, Altomare, Nicodem, Paolini, Vascotto, Bosco, Ziraldo. **ITALA SAN MARCO:** Furlan, Felel, Gregorini, Zamoro N., Soncin, Luvic, Valentinuzzi, Zaro D., Battistini, Persson, Raicovi. **ARBITRO:** Gobatto di Latisana.

PASIAN DI PRATO — La Pasianese Passons è naufragata. In altre gare tra le mura di casa, anche in una sconfitta, c'era sempre stata una reazione da parte dei giocatori pasianesi, ma oggi abbiamo assistito a una débacle. I primi cinque minuti di gioco erano sembrati di ordinaria amministrazione, con le due squadre che si affrontavano senza mai affondare. Ma proprio al 5', un clamoroso errore di Cum — che ha dovuto giocare anche se era infortunato — metteva l'attento Raicovi a tu per tu con Voca. Nulla da fare per il bravissimo portiere pasianese, oggi il migliore giocatore in campo — che si trovava dopo pochi minuti dall'inizio con un pallone nella propria rete. Nessuna reazione da parte dei locali i quali continuavano a giocare come nulla fosse accaduto. Purtroppo i gradiscani, accortisi della pochezza degli avversari, giocavano in scioltezza con frange semplici ma efficaci mettendo in se-

ria difficoltà la retroguardia pasianese. Come al 30' del primo tempo, su punizione calciata magistralmente da Persson, Voca si superava andando a pescare il pallone sul sette alla sua destra per poi deviare il pallone sopra la traversa su colpo di testa di Daniele Zamoro, ormai convinto di siglare il due a zero. Sempre con il loro gioco lineare, gli ospiti pervenivano al raddoppio con Battistini, lanciato a rete sempre da D. Zamoro. Nel secondo tempo, con l'innesco di Mattello e Giordano al posto di Altomare e Nicodem, sembrava che la gara dovesse cambiare faccia. Ziraldo e Vascotto, sempre quei due, imprimevano il loro gioco a centro campo e, con il giovane Giordano, il cui esordio è stato molto positivo, cercavano di impostare azioni per poter arrivare presto al gol. Ma tutto il loro lavoro veniva infranto dalla sempre ben attestata difesa degli ospiti. Al 58', anche il loro portiere Furlan si esibiva in una egregia parata su cross teso di Vascotto. Poi per i padroni di casa ritornava il buio completo. Al 72', su inutile fallo di Furlan, il signor Gobatto decretava per gli ospiti un rigore, trasformato da Persson sulla destra di Voca. Chiudeva la quaterna ancora Persson, il quale calciava con estrema bravura il pallone alla sinistra di Voca. [e.p.]

0-0

S. SERGIO AGRIVERDE: Nardini, De Boschi M., Michelazzi, Polcarini (dal 75' Slatich), Tentolo, Coccoluto, Lakoseljac, Giusi, Cotterle, Bonifacio (dal 86' Leghissa), Prestifilippo; all.: Pribac. **S. DANIELE:** Straulino R., Cavicchi, Maisano, Danelutti, Macuglia (dal 36' Brosolo), Rocco A., Di Giorgio, Foschiani, Rocco M., Bals, Sgorlin. All.: Corusu. **ARBITRO:** Franzin di Monfalcone.

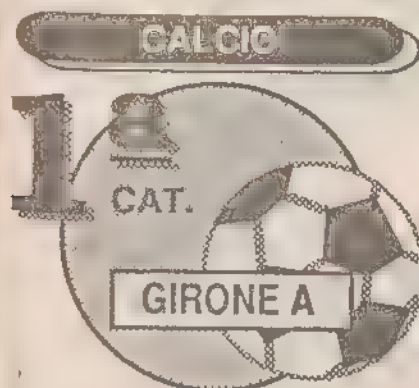
TRIESTE — Buono il pareggio colto dal S. Sergio Agriverde contro il quotato S. Daniele. I «lupetti» di Edy Pribac sono scesi in campo in formazione rimaneggiata a causa di parecchie defezioni che tra squallide e infortuni hanno privato la rosa di ben cinque titolari. La «linea verde» dei triestini non ha fatto rimpiangere gli assenti di spuntando un incontro tutto cuore e polmoni; i vari Polcarini e Giusi e nei pochi minuti in cui è stato impiegato Leghissa hanno interpretato alla perfezione i compiti impartiti loro dal tecnico glorio. Tutto il collettivo ha disputato una prova discreta: in difesa, ed è la seconda partita consecutiva, non si sono subite reti, con il sempre attento Nardini tra i pali e le azzeccate marcature di Michelazzi giocatore avvezzo a ricoprire ogni ruolo, sul sempre pericoloso Bals, e di Massimiliano De Boschi su Sgorlin. Il centrocampo è riuscito a contenere la maggior tecnica dei friulani apparsi in difficoltà sul terreno di Borgo S. Sergio, con una buona prova dei vari Lakoseljac, Prestifilippo e del sempre attivo Cotterle. [Claudio Del Bianco]

IL COMITATO REGIONALE A TRIESTE Federcalcio: quel centro conteso
Una sterile polemica alimentata da inutili campanilismi

TRIESTE — E' il Friuli-Venezia Giulia una regione giovane, quanto di nobili ed antichissime tradizioni. Esse affondano le proprie radici alle origini stesse della presenza dell'uomo sul territorio, consolidata, alla fine del secondo conflitto mondiale, in una nuova entità geografica composta dal Friuli e da ciò all'Italia rimaneva della gloriosa Venezia Giulia. Capoluogo di questa regione è Trieste, indiscusso centro culturale, industriale e commerciale, nonostante la mancanza del suo naturale retroterra. Attorno a questa città la regione è cresciuta negli ultimi anni, superando momenti di estrema difficoltà, di calamità naturali, grazie anche all'apporto delle sue forze politiche, ma soprattutto per la laboriosità della sua popolazione, che ha saputo convivere, integrarsi ed aprirsi alla più schietta collaborazione. Sotto alcuni aspetti il Friuli-Venezia Giulia può essere considerata una regione modello, che ha saputo distribuire o decentrare sul suo territorio gli strumenti del suo progresso sociale. Anche in campo sportivo, e la scelta di Udine (per le sue strutture) a città di Italia '90 ne è un chiaro esempio. Ecco perché appare del tutto fuori luogo la campagna promossa da qualche organo di stampa friulano al fine di mettere in discussione Trieste quale sede del Comitato Regionale della Federcalcio, nel momento in cui la Lega Nazionale dilettanti ha varato il progetto di dotare le sue strutture regionali di una se-

de adeguata, dotata di impianti per il calcio ed il calcio, disciplina quest'ultima che sta raccogliendo un enorme successo ed un interesse in tutto il mondo. Il piano federale si articola come noto in questi termini: costruzione della Manzanese per la sede del comitato e per gli altri organi regionali, completa di un campo regolare per il calcio ed uno coperto per il calcio a cinque, a carico della Lega, previa individuazione e la disponibilità di un'area destinata alla realizzazione dell'opera da parte degli enti locali. Sollecitato anche da un ordine del presidente regionale Diego Merlo, illustrato al sindaco di Trieste il progetto, richiedendo al Comune l'interessamento e l'intervento di sua pertinenza. Come annunciato da un comunicato dell'ente locale, il dottor Ricchetti ha dimostrato interesse per il progetto, impegnandosi per l'individuazione dell'area necessaria alla realizzazione dell'impianto. L'articolo 15 del regolamento della Lnd recita testualmente che i «Comitati regionali hanno sede nelle città capoluogo di Regione». La regione del resto è una delle più piccole per vastità, paragonabile all'entroterra di una grossa provincia: da qualsiasi località della regione Trieste è raggiungibile, grazie anche alla rete autostradale ed alla grande viabilità cittadina in via di ul-

timazione, in tempi piuttosto brevi, inferiori a quelli necessari nelle regioni più estese. L'apparato burocratico della Federcalcio è già strutturato in maniera tale, attraverso i comitati provinciali (Trieste, Gorizia, Udine e Pordenone) e periferici (Tolmezzo e Cervignano), da soddisfare le esigenze di tutte le società della regione. Inoltre l'amministrazione regionale ha appena varato una legge a sostegno dell'autonomia degli uffici della Federazione ed è in fase di studio avanzato un progetto di collegamento Videotex, in collaborazione con la Sip. Se oggi poi la mancanza di una sede comoda costringe gli addetti ai lavori a gestire organizzazione e materiali delle squadre regionali con mezzi e sistemazioni di fortuna, per questo motivo è stata avvertita anche negli organi nazionali la necessità di adeguare le strutture alle nuove funzioni richieste da un'organizzazione moderna. Da qui i progetti, da realizzarsi comunque nelle sedi indicate e prescritte dalle norme che regolano tutta l'attività della Lega Nazionale dilettanti. Trieste, come capoluogo di regione, deve da parte sua andare tranquillo, e unita, verso la realizzazione dell'impianto federale. Anche per supplire alle carenze che il calcio dilettantistico locale sta soffrendo da tempo. Tanto da non avere oggi come oggi al di là del «Grezar» un campo omologato per il campionato interregionale.



UNA RETE PER TEMPO E VITTORIA AD ARTEGNA

San Luigi formato 'champagne'

Sbloccato il risultato dopo soli dieci minuti di gioco, per gli ospiti la gara è stata in discesa



0-2

MARCATORI: al 1° Porcatoro, all'81' Marsich (su rigore).
ARTENIESE: Rizzotti, Giorgini, Vinazza, Lodolo, Sandri, A. De Monte, B. Demonte (Pettosio), Beltrame, Ermacora (Rizzi), Braidotti, Di Benedetto.
SAN LUIGI: Craglietto, Maniogo, Vignali, Pipan, Vitulic, Visani, Lando, Gelussi, Bragagnolo (Cargano), Porcatoro (Bellandi), Marsich.
ARBITRO: Paolo Sogliani di Monfalcone.

ARTEGNA — Il San Luigi Vi-vai Busà se ne torna da Ar-tegna con un sostanzioso suc-cesso, ancor più consistente di quanto non lo sia il risul-tato numerico ottenuto: se la testa della classifica resta sempre a cinque punti, infat-ti, è comunque vero che a quattro giornate dalla fine

del torneo i triestini si sono insediati in maniera ancor più convincente nelle piazze che contano del torneo di Prima categoria. E da adesso in poi, tutto quel che di buono arriverà... Partita molto corretta e parti-colarmente utile, bella per il gioco spumeggiante dei triestini del San Luigi, con i vari Vitulic, Bragagnolo e Mar-sich che hanno tenuto in costante apprensione la difesa arteniese rendendosi peri-colosi ad ogni accelerazio-ne. E' così che al 10' veniva pescato libero Vitulic, secco sinistro sulla traversa, ir-rompeva Porcatoro ed era l'1-0. Al 28' era Marsich che si inolava, sulla sinistra, spara una cannonata che in-cocciava sul palo opposto. L'Arteniese si faceva viva verso la fine del primo tempo su calcio piazzato di Braidot-

ti con una deviazione della barriera. Il secondo tempo vedeva l'Arteniese protesta in avanti, ma in modo inconcludente, con la difesa ospite dettava legge sulle palle alte e solo qualche traversone di Lodo-lo e Rizzi faceva passare qualche brivido al portiere Craglietto, ma nulla più. All'81' era ancora una volta Marsich che si faceva strada fra un nugolo di avversari finché Sandri lo atterrava in area. Rigore netto che veni-va trasformato dallo stesso giocatore. Da notare l'espul-sione dell'allenatore del San Luigi per proteste. Ammoniti per il San Luigi: Bisani, Bragagnolo e Marsich, per l'Ar-teniese Vinazza e Giorgini. Buono l'arbitraggio di So-gliani di Monfalcone. [Luciano De Monte]

PORTUALE CORSARO Quattro gol a Fagagna: una grande beneficata

1-4

MARCATORI: al 5' Varljen, al 15' Burelli Luca, al 50' e 80' Ingrao, all'88' Varljen.
PRO FAGAGNA: Ziraldo, Miceli (Pilogio), Chittaro, No-bile, Del Frate, Dreossi, Lizi Lucio, Paravan, Fabbro, Burelli Paolo, Burelli Luca.
PORTUALE: Nizica, Carni-ci, Del Rio, Bergamini, Colizza, Zocco, Sorini (Ingrao), Varljen, Bibalo, Palmisano, Coste-vaz.
ARBITRO: Aviani di Cervignano.

FAGAGNA — Partita inde-cifrabile ieri a Fagagna, i locali hanno condotto in lungo e in largo per tutto il primo tempo creando al-meno cinque palle gol e costringendo il Portuale ad affannosi recuperi su-gli scatenati Fabbro e Lu-ca Burelli. Ciononostante sono gli ospiti a portarsi in vantaggio al 5' con Varljen

che da solo sfrutta un er-rore difensivo dei rosso-neri. Al 15' però è Luca Burelli che pareggia con un ottimo colpo di testa. All'inizio del secondo tem-po riprende il tambureg-giante assedio del Pro Fa-gagna ma sempre al 5' ri-passa in vantaggio il Por-tuale con Ingrao al seguito di un intelligente combi-nazione su calcio piazzato. Il gol subito manda in tilt i locali che continuano ad attaccare ma senza ra-gionare subendo i rapidi contropiede degli ospiti che al 35' segnano la terza rete con Ingrao e al 43' fanno quaterna con Var-jen. La classifica ora può cominciare a preoccupare e anche la statistica dice che il Pro Fagagna non subiva quattro gol in campio-na' da sei anni [Sandro Bello]

AFFONDA IL SAN MARCO SISTIANA Tavagnacco, colpaccio 'pesante'

Con la sconfitta di ieri firmata la permanenza in categoria

0-1

MARCATORI: al 73' Fabbro.
SAN MARCO SISTIANA: Pa-vesi, Padon, Pisani, Sorrentino, Norbedo, Buffolini, Malusa, Co-diglia, Perlit (dal 46' Miorin), Novati, Antonic.
TAVAGNACCO: Di Giorgio, Tonutti (dal 55' Fabbro), Di Bert, Nicoletti, Iacobucci, Ci-nello, Domini (dal 73' Corderli), Ronca, Prosperi, Maruzzi, Nardicchia.
ARBITRO: Lovisotto di Porde-none.

VISOGLIANO — Il San Marco subisce una decisiva sconfitta in casa e lascia definitivamente ogni fondata speranza di poter abbandonare il penultimo posto in classifica che lo con-danna a disputare anche il prossimo anno il campio-nato di Prima categoria. Che sarà di livello però si-curamente inferiore all'at-tuale, visto che lo dispu-te-ranno nella quasi totalità

squadre militanti attual-mente in Seconda catego-ria. I padroni di casa inizia-no a testa bassa e già dopo 5' Perlit si libera con agili-tà e scaglia un bel tiro da fuori area che il portiere ospite devia con affanno in corner. Il San Marco con-tinua a premere con insi-stenza e prima Codiglia ve-de il suo forte tiro da fuori parato con sicurezza da Di Giorgio poi è Malusa a cal-ciare forte, ma sopra la tra-versa. Nella seconda metà della prima frazione di gio-co è il Tavagnacco a co-mandare le operazioni. Iniz-za Nicoletti con un bel calcio di punizione ben pa-rato da Pavesi, poi è Tonut-ti ad avere una palla-gol clamorosa all'altezza del disco del rigore ma sciupa tutto calciando alto il pallo-ne servitogli dal valido at-taccante Prosperi. Nel se-condo tempo entra in cam-pio Miorin ed è proprio lui a

sfiurare il gol con due calci di punizione, il primo ben parato e il secondo verame-nte sfortunato con la palla che colpisce l'interno dell'incrocio dei pali per poi rimbalzare sulla linea di porta. Poco dopo è Fab-bro a scaricare un fortissi-mo tiro in contropiede con la palla che nuovamente, ma nell'altra porta colpi-sce l'incrocio per poi rim-balzare sulla linea. Al 73' il Tavagnacco segna il gol che sblocca l'incontro: su di un cross vi sono parec-chi rimpalli aerei davanti alla porta di Pavesi sino a che Fabbro colpisce di te-sta segnando da pochi pas-si dalla rete. I padroni di casa tentano ancora di at-taccare con la forza della disperazione e Miorin avrebbe la palla buona ma da posizione defilata tira sull'esterno della rete. [Lorenzo Gatto]

CASARSA Esulta il Varmo

0-1

MARCATORI: al 25' Bernar-dis.
JUNIORS: Dalla Libera, Co-lussi, Grimenelli, Fogolin, Za-nin, Zonta, Cesarin, Fabbri, Manfroi, Piccoli (dal 68' El-le-ro), Tesolin (dal 52' Fas).
VARMO: Nadalin, Pinzan, Bi-vi, Fasan, Paroni, Pimello, S. D'Anna (dal 36' Burba), Ber-nardis, Zanin (dal 63' Ber-daglia), Martinis, G. D'Anna.
ARBITRO: Simonetti di Bles-sano.

CASARSA — La necessità di dover giocare in quello che è il campo minore si è trasformata in un handi-cap oggi per la squadra di casa, visto che la stretta superficie di gioco non permetteva allo Juniors di poter sfruttare appieno le fasce come solitamente usa fare; a ciò si aggiunge una buona dose di sfortu-na (leggi due pali e una serie di occasioni fallite di un soffio) ed un nervosismo provocato ad arte dagli avversari che sapeva-no ricorrere sistematicamente al fallo per impedi-re lo svolgersi del gioco. Le spese di questa frenesia le ha fatte prima Cesar-in, espulso al 31' per una spinta, reazione ad un brutto intervento subito e poi, all'88', Fasan, espul-so in seguito ad una dop-pia ammonizione per un contrasto a gioco fermo con Fas.

Al 25', nel primo vero af-fondo, il Varmo va in van-taggio con un colpo di testa di Bernardis, complice anche un'indiscrezione del portiere Dalla Libera che non sapeva uscire tempe-stivamente. Al 28' lo Juniors coglie il secondo le-gno con Zonta su punizio-ne. La palla, rimbalzando sul palo di destra, arriva a Tesolin che non riesce a stopparla e tenta di con-trollarla con un braccio. Se ne avvede l'arbitro che non concede il gol. Nella ripresa la squadra di casa si getta in avanti lasciando il fianco scoperto alle incursioni in con-tropiede del Varmo. L'as-salto dei gialloverdi pro-duce una serie impression-nante di mischie che si concludono spesso con colpi di testa dei difensori Zanin e Fogolin che tro-vano però sempre ben piaz-zato il portiere ospite. [Andrea Canzian]

GEMONESE A VALANGA Una pioggia di reti sulla Cividalese

5-2

MARCATORI: al 3' Chittaro, al 10' Pittoni, al 35' Ca-praro, al 49' Vidoni, al 72' Sico, al 78' Balbussio, all'86' Botic.
GEMONESE: Tomat, Papo, Canzitti, Pittoni, Chittaro, Carmelutti (Gubiani), Espo-sito, Laurini, Capraro, Gen-na, Vidoni (Balbussio).
CIVIDALESE: Furlanich, De Luca (De Micheli), Gal-leriani, Rucchi, Cignacco, Giorgiutti, Cecotti, Bovic, Meroi, Sico, Guardino.
ARBITRO: Crivelli di Trie-ste.

TRASAGHIS — Vittoria della Gemonese e pro-nostico pienamente ri-spettato al Comunale di Trasaghis. Cinque gol sono serviti ai pedemontani per riprendere spe-diti la marcia interrotta

bruscamente a Trieste la scorsa domenica ed a rassiacurare i propri tifosi sulle buone condizioni della loro squadra. La differenza tra giallo-rossi e ducali l'hanno fat-ta la maggiore motiva-zione e lo spessore tec-nico dei primi, peraltro scesi in campo con la de-terminazione di chi deve vincere per forza. Premesso questo c'è da aggiungere che il match è durato in pratica dieci minuti. Sul 2-0 infatti la contesa non ha più avuto storia, almeno sul piano dell'incertezza, visto che su quello della vivacità il pubblico non ha avuto motivi per lamentarsi co-me dimostrato dal visto-sito risultato finale. [Carlo Alberto Sindici]

TRA BUIESE E SPILIMBERGO Pomeriggio di sbadigli per dividersi la posta

0-0

BUIESE: Monasso, Lodolo, Chianotto, Bertolano, Scom-paria, Gerli, Forgiarini (Balle-lo), Candido (Renda), Da Rio, Urban, Pezzetta.
SPILIMBERGO: Mirolo, Ma-raldo, Angeli, Chivib, Iancich, Filippuzzi, Cestari, Paglietti, Clea, La Scala, Durandi, Gur-nari.
ARBITRO: Orlando di Cervignano.

BUIA — Partita oltremodo povera di contenuti, come se al di là di fine cam-pionato, e visto il gioco dei 22 contendenti non poteva finire che con uno scialbo 0-0. Un primo tempo, che più noioso di così non si può, vede la Buiese co-stantemente padrona del gioco, che non riesce però a concretizzare per l'asfit-tica presenza delle punte che la difesa ospite non ha difficoltà a controllare e annullare. In 45 minuti un solo tiro in porta da parte dei locali, al 27', con

Chianotto che su puni-zione scaglia le mani a Mi-rolo. Grossa occasione al 42' per Forgiarini della Buiese che malamente spreca un calibrato ser-vizio di Candido. Secondo tempo legger-mente più movimentato, con un iniziale predomi-nio locale in cui Candido ha modo di dimostrare le sue capacità, prima ser-vendo al 47' intelligentemente Pezzetta che male-mente spreca e poi, due minuti dopo, sfiorando con un tiro ben azzeccato il palo alla sinistra di Mi-rolo. Calo improvviso dei centrocampisti di casa che danno modo agli spil-imberghesi di presentarsi diverse volte in area Buie-se guadagnando diverse punizioni che però non riescono a sfruttare a do-ver. Su finire, il gioco si riequilibra, fra il malcon-tento dei rispettivi suppor-ti che francamente meri-tavano di più. [Tristano Vattolo]

VALNATISONE SENZA SCAMPO Sanvitese a tutta birra: la rincorsa continua

3-1

MARCATORI: al 3' Piccolo, al 15' Odorico, al 65' Tomei, all'80' Clevara.
SANVITESE: Scodeller, Fab-bro, Bertolo, Savian, Lenisa, Nadalin, Odorico (Perissinot-to), Tracemelli, Tomei (Sarel-nelli), Valentini, Piccolo.
VALNATISONE: Venica (Ve-nica), Bruni, Urli, Beltrame, Stacco, Zugali, Costaperaia, Masarotti, Clavara, Stefannuti, De Marco.
ARBITRO: Tonca di Monfal-cone.

SAN VITO — Le vie della promozione sono come quelle del Signore, infi-nite. Nel primo pomeriggio di primavera vera, di pri-mavera con tanto di tem-porale improvviso, la San-vitese continua la sua rin-corsa alla capolista, ag-giungendo anche questa splendida vittoria che le consente di conservare una piccola speranza. Un finale di campionato dave-ro esaltante, senza troppe illusioni ma la sod-

disfazione è notevole sop-rattutto per il pubblico che ha partecipato con en-tusiasmo al momento fel-lice. Quattro gol che fanno cronaca. Si comincia sub-itto. Al 3' il bomber Piccolo raccoglie un errato disim-piego della difesa ospite e scocca un gran tiro dia-gonale che supera l'incol-pevole Venica. Si va fino al 15': Tracemelli lancia in maniera perfetta Odorico che si inolva in contropie-de verso la porta avversa-ria e spedisce in rete. Nella ripresa, al 65', il portie-re biancorosso Claudio Scodeller rinvia lungo, un difensore biancoceleste rimanda in area dove l'e-sperito Tomei, con un pre-ciso pallonetto, supera il portiere del Valnatisone Venica che si fa espellere per proteste subito dopo. Al posto del portiere del Valnatisone entra il nume-ro «12» Spocagna. All'80' il Valnatisone accorcia le distanze con Clavara. [Federico Scodeller]

TRE CENTRI PER PARTE Flumignano e Pro Osoppo: spettacolo ad oltranza

3-3

MARCATORI: al 6' Biasatti, al 14' De Paoli I, al 27' Chiarvesio, nella ripresa al 17' Bianchin, al 23' Roverano e al 33' Forte.
FLUMIGNANO: Della Vedova, De Paoli I, Gavin, Pontoni, Cre-paldi, Bianchin, Biasatti (Furlani), Iacucio, De Paoli II, Paravan, Bearzot.
PRO OSOPPO: Zampa, Carnielutti, Sadi, Picco, Candoni, Chiar-vesio, Chianfussi (Baldassi), Roverano, Gortizzio, Forte, Callega-ro (Barnaba).
ARBITRO: Pasut di Fontanafredda.

FLUMIGNANO — Il Flumignano si fa raggiungere, quando ormai era quasi fatta, da una Pro Osoppo che come succe-de in questi casi ha avuto il merito di non darsi mai per vinta. La gara inizia subito bene per i locali che già al 6' partono in vantaggio: azione personale di Daniele De Paoli che dribbla tre avversari e calcia a rete, sulla corta respinta di Zampa è il più lesto Biasatti che insacca. Gli ospiti non tentano nemmeno una timida reazione e i rossoblu raddop-piano dopo neanche otto minuti: sempre Daniele De Paoli si inolva sulla sinistra, entra in area e viene atterrato: batte il rigore il fratello Gianni e trafughe una seconda volta Zampa. Inaspettato giunge il gol degli osopvati al 27': gran botto dalla distanza di Roverano, che Della Vedova non trattiene: sbucca Chiarvesio e infila. La ripresa inizia con i flumigna-nesi di nuovo padroni del gioco e che al 17' vanno ancora in gol con un colpo di testa di Bianchin, anche ieri tra i miglio-ri, i rossoneri di Zampa però non si arrendono e prima accorciano le distanze con un bel colpo di testa in tuffo di Roverano, successivamente raggiungono il pareggio dalla distanza con Forte con palla sulla traversa e poi sulla schiena di Della Vedova; il guardalinee vede la palla den-tro. [Francesco Deana]



UN RIGORE FALLITO ED UN'ESPULSIONE NEL MATCH DI CERVIGNANO

Costalunga, un pareggio che vale oro

AVIANO Goleada all'Aquileia

4-1

MARCATORI: 19' Zorat, 22' Vatta, 55' Della Negra, 68' Antoniazzi, 80' Degrassi (rigore).
AVIANO: De Luca, Mozzon, Mussolotto (80' Romano), Rovereto, Brescain, Cauro (67' Zanetti), Zorat, Cusan, Vatta, Antoniazzi, Della Ne-gra.
AQUILEIA: Gregorat, F. Lepre, Sandrin, D. Lepre, Macinina (71' Sain), Degras-si, De Cesco, Parise, Jacu-mina, Coghetto (36' Moras), Maruzzo.
ARBITRO: Zini di Udine.

AVIANO — Una giornata di grazia dell'Aviano, ed è ormai la quarta conse-cutiva, non ha lasciato scampo a un volitivo Aquileia. Al 19' il portie-re Gregorat non trattiene una palla altissima di Antoniazzi ed è lesto Zo-rat a piombare sul luogo e ha inascare di preci-sione in diagonale. Al 22' tocco di Antoniazzi per Vatta e piazzato forte e rasoterra: Gregorat si accartoccia, ma per l'ar-bitro è gol. In azione co-rale Zorat si presenta al tiro, respinge il portiere ospite, Della Negra ir-rompe e segna la terza rete. Infine, una punizio-ne di Antoniazzi passa una selva di gambe e trova impreparato il por-tiere, ed è al quarto. Su rigore, gli ospiti segnano il gol della bandiera. [b.r.]

PONZIANA BEFFATA Colpo vincente del Ruda in piena «zona Cesarini»

1-0

MARCATORI: all'88' Quar-gnall.
RUDA: Malusa, Bianchin, Drigo, Rignoni, Battistoni, Marchesin, Donda D., Quargnal, Del Pin, Ciani (89' Donda V.).
PONZIANA: Marsich, Musoli-no, Pasic, Mesic, Tomasin, Panio, Bertoli, Parisi, Volic, To-folotti (88' Tedeschi), Cerci.
ARBITRO: Biancat di Aviano.

RUDA — Ha vinto il Ruda e ha vinto bene, o meglio è il Pon-ziana che ha perso e male-mente. E' stata una partita con poche emozioni, con contenuti scadenti, con spet-tacolo mediocre. Qualche spraz-zo solamente per merito di Quargnal che nei primi dieci

minuti per due volte ha tenta-to con due bordate di sbloccare il risultato e altrettanto be-ne il numero «1» del Ponziana Marsich ha detto di no. L'incontro poi si è assopito con le due squadre che sul piano tecnico-attletico si sono equi-valse dimostrando in sede of-fensiva una linea molto defi-citaria. La rete decisiva all'88'; Tomasin perde per un attimo di vista Quargnal, il centravanti vola verso Mar-sich e lo scavalca con un deli-zioso pallonetto. Per il Ruda una buona boccata di ossige-no; per gli ospiti una sconfitta non prevista che potrebbe provocare serie preoccupa-zioni di classifica. [Luciano Tomasin]

COLTRIVIGNANO Lauzacco: per impattare costretto alla rimonta

1-1

MARCATORI: al 25' Zamparo, al 35' Scarel.
TRIVIGNANO: Pinat, Miloce, Antoniazzi, Pavan, Birri, Scarel, Butta, Ferro (83' Ber-nardi), Zorzi, Buttarzoni (65' Cislini), Gigante.
LAUZACCO: Listuzzi, Portel-lo, Ermacora I, Marchetti, Er-macora II, Nardone, Bernardis (83' Zanello II), Zanello I, Zamparo, Strizolo, Amoroso.
ARBITRO: Zanetti di Aviano.

Per il Trivignano la gara con il Lauzacco doveva rappre-sentare assolutamente la conquista dell'intera posta. I ragazzi di Petrelli si trova-no inghiattati nei bassi fondi

della classifica ed incontra-re l'ultima della classe si-gnificava l'occasione assai per risaltare la china. Invece i bianconeri hanno stentato più del dovuto e sono stati messi molto spesso in diffi-coltà dai motivatissimi av-versari. E' stato addirittura il Lauzacco a passare in vantaggio con una bella rete di Zamparo, migliore in campo con il compagno di linea Amoroso. Ha rimediato il tutto Scarel, con una delle sue solite prodezze balistiche su punizione, ma il Lauzacco per tutta la gara ha tenuto in apprensione la retroguardia di casa e spes-so si è reso pericoloso. [a.m.]

ESPULSO TABAI Pareggio movimentato tra Juventina e Tamai

1-1

MARCATORI: al 16' Klanjscek e al 77' Sozza.
JUVENTINA: Pascolat, Chizzolini, Maso, Trevisan, Klanjscek (dal 83' Marusi), Cernigoi, Lovato, Bastiani, Tabai, Cingerli, Kava.
TAMAI: Piccolo N., Piccolo M., Ferrari, Sorgon (dal 60' Sozza), Giordano, Corba, Bianchet, Sforzin, Piovesana, Santarossa, Can-ton.
ARBITRO: Sacconi di Mantova.
NOTE: espulso al 60' Tabai.

GORIZIA — Due pesi e due misure. E si, perché quell'e-spulsione di Tabai proprio non andava. Parte di gran carriera la Juventina, e al primo vero affondo è in gol: è il 16', punizione dalla sinistra di Trevisan, palla in mez-zo, e Klanjscek, un po' di petto, un po' non si sa come, infila nel sacco. Arriva il pareggio, sull'unico vero tiro in porta effettuato dagli ospiti: è il 77', appoggio a Sozza che si accentra e sfodera un insidioso sinistro che beffa nell'angolino basso Pascolat. [Marco Damiani]

0-0

PRO CERVIGNANO: Sorato, Grigolo, Zanon, Belviso, Visintin (dal 64' Gigante), Zentilin, Florit (dal 78' Tosolini), Gregoris, Vrech, Sponton, D'Orlano.
COSTALUNGA: Comelli, Man-teo, Bartoli, Giacomini, Stokely, Gandolfo, Germano, Pelaschier, Bagattin, Belotto (68' Marchesi, 87' Naperotti), Grimaldi.
ARBITRO: Cotelletti di Mantova.

CERVIGNANO — Il Costalun-ga è riuscito a strappare un prezioso punto sul campo della Pro Cervignano che co-munque ha dominato per buona parte della gara. En-trambe le squadre sono an-date molto vicino al gol in al-meno due occasioni. I gialloblù di Musiello hanno di che rammaricarsi soprattutto pensando al rigore fallito da Florit al 38' della prima fra-zione di gioco. I triestini, dal canto loro, hanno dimostra-to di possedere un buon attac-co e una araginta difesa, an-che se per portar via un pun-to da Cervignano non hanno esitato ad attuare la tattica del fallo sistematico. Chi ne ha fatto le spese è stato il nu-mero 6 ospite Gandolfo espulso dal direttore di gara al 12' della seconda frazione di gioco per proteste un po' troppo vivaci. La Pro Cervi-gnana quindi non ha saputo sfruttare l'opportunità del-l'uomo in più e nemmeno la grande vena di Sandro Zen-tilin nel secondo tempo uti-lizzato nel ruolo di jolly incon-tenibile sulle fasce. La cro-naca: al 12' prima vera azio-ne pericolosa dell'incontro di marca gialloblù, Florit dribbla un paio di avversari sulla trequarti, scambia con Vrech che gli restituisce il

pallo e tira sul portiere in uscita, poi Sponton riprende la sfera e calcia a colpo sicu-ro, un difensore ospite re-spinge la palla. Al 25' sem-pre Florit imbeccato da uno splendido lancio di Belviso si trova a tu per tu con Comelli il quale respinge ottimamen-te la sfera. Al 37' l'episodio chiave della partita: Belviso lancia a Zentilin sulla tre-quarti, il numero 6 gialloblù s'involta in area, calcia a colpo sicuro ma la sfera viene quasi intercettata da Comelli; sul pallone si avventa D'O-rano che viene agganciato dallo stesso portiere ospite. L'arbitro li a due passi de-creta il rigore. Il penalty vien-e calciato da Florit e Comelli intuisce la traiettoria e pa-ra. Ma il rigore viene fatto ri-petere per un'irregolarità di Stokely entrato troppo presto in area. Questa volta Comelli è spazzato ma Florit calcia fuori. Poi nel secondo tempo i gialloblù non riescono più a farsi veramente pericolosi se non al 9' con Gregoris che colpisce il palo esterno a portiere battuto. Al 12' la già citata espulsione di Gandolfo. Poi un continuo assalto alla porta difesa dal bravo Co-melli, ma la Pro Cervignano si dimostra piuttosto incon-cidente in fase di tiro. Da registrare che in due occa-sioni il Costalunga avrebbe potuto passare in vantaggio: al 20' allorché solo la bravu-ra di Sorato impedisce per ben due volte a Bagattin di assaporare la gioia del gol e al 26' con un clamoroso auto-gol fallito di poco da parte di Zanon che per liberare la sfera ha indirizzato verso la porta di Sorato un tiro mil-gno, il palo salva il risultato. [Alberto Rigotto]

SCAVALCATO IL PERCOTO La Sangiorgina soffre, ma poi vince di rigore

1-0

MARCATORI: al 20' L. Mo-retti (su calcio di rigore).
SANGIORGINA: Betto, Ta-vena, R. Moretti, D'Odorico, L. Moretti, Comandi, Cristin, F. Andreotti, Moro, Moretto (Tecuichi), Pegolo (M. An-dreotti).
PERCOTO: Martina, Azzolin, Stefanutti, Cantarutti, Cres-satti, Fabbro, Benazzi, Turco, Pisa, Bordinon (Gregorutti), Munini (Grassi).
ARBITRO: Tommasulo di Trieste.

SAN GIORGIO — La San-

giorgina soffre, ma vince una partita molto impor-tante il cui risultato le per-mette di scavalcare in classifica il Percoto che viene così coinvolto nella lotta per evitare gli ultimi due posti. La partita viene decisa da un calcio di ri-gore decretato per un indi-scutibile fallo su Moro, at-territo appena dentro l'a-rea al 20' del primo tempo. Capitan Moretti trasfor-ma con un tiro molto angola-to.

FORTITUDO KAPPAO' Puntin fa il giocoliere la Pro Fiumicello vince

0-1

MARCATORI: 35' Puntin.
FORTITUDO: Spadaro, Stasi, Sambaldi, Chermaz (54' Pin-na), Apostoli, Zoch, Denich (82' Tonielli), Sclauich, Pulvi-retti, Matkovic, Verona.
PRO FIUMICELLO: Trevisan, Sgubini, Bogar, Capone, Mian, Tomat, Masin (71' Pa-sian), Milanese, Margari, Pe-las, Puntin (89' Giacuzzo).
ARBITRO: Mesaglio di Udine.
NOTE: Ammoniti: Pelos, Bo-gar, Tomat (Pro Fiumicello); Sambaldi, Sclauich (Fortitu-do). Calci d'angolo 5-5.

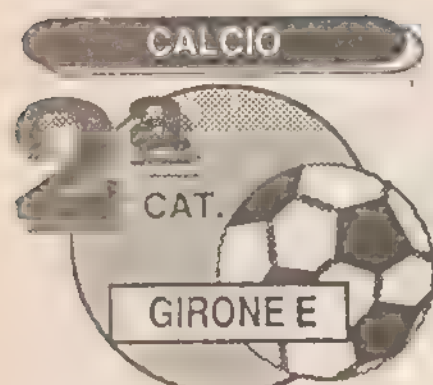
La Fortitudo conferma l'i-diosincrasia per le sue esibizioni allo «Zaccaria» cedendo le armi di fronte ad una volitiva Pro Fiumi-cello. Al 35' Masin pesca Puntin poco oltre metà campo, l'estrema friulana si beve sullo scatto il controllore Chermaz, si inolva verso l'area avversaria e sull'u-scita di Spadaro cala fuori il pallonetto altissimo che ricade a pelo della traver-sa e s'insacca. [p.m.]

TUTTO NEL FINALE San Canzian espugna il campo di Cordenons

1-2

MARCATORI: al 76' Chiarot-tini, all'81' Cocchiello, all'83' Ci-gagna.
CORDENONESE: Pittau, Tur-rin, De Pina, Della Flora, Bullo, Cigagna, Tommasella, Turchet (all'88' Fantuzzi), Gabrielli, Or-ciuolo, Fessa.
SAN CANZIAN: Brisco, Zanol-la, Cravagnin, Mainardi, Giacuz-zo, Puntin (all'88' Di Gioia), Ber-gamasco, Bas, Barbaia (al 90' Chiarado), Cocchiello, Chiarut-tini.
ARBITRO: De Odorico di Udi-ne.

CORDENONS — Primo gol ad un quarto d'ora dalla fine: Chiarutini sfugge alla marcatu-ra di Turrin, entra in area e fredda Pittau con un tiro al vo-lo. All'81' il raddoppio. Cocchiello, lanciato in contropiede, si vede rimpallata la sfera sull'uscita di Pittau e corregge in rete a porta vu-cata. La reazione dei padroni di casa arriva all'83': assolo di Tommasella che semina i di-fensori avversari e serve un assist a Cigagna, il cui tiro an-ticipa l'intervento di Brisco. [Carlo Ragogna]



VITTORIA ESTERNA DELLA MUGGESANA

Pieris, addio sogni di gloria

0-2

MARCATORI: al 52' Franca, al 75' Pribaz.
PIERIS: Dessabo, Gon, Coderini, Murra, Budicin, Seli (Polvar), Cudin, Mazzilli, Kosir, Russi, Iancsi, MUGGESANA: Scignani, Fucaro, Fontanot, Persico, Potasso, Pecchi (Zuliani), Petraros (Ghesini), Bastia, Pribaz, Franca, Cecchi.
ARBITRO: Di Bartolo di Udine.
NOTE: al 55' espulso Gon, al 77' espulso Iancsi.

PIERIS — Addio sogni di gloria e di possibile aggancio in vetta per il Pieris. Il conflitto a domicilio della Muggesana. Al 16' ci prova da lunga distanza Iancsi, che carica un efficace sinistro sul quale il guardiano si disimpegna a fatica in due tempi. Al 28', quando, sugli sviluppi di una punizione indiretta, il tocco breve di Murra a beneficio di Iancsi origina una gran bordata del numero «11» respinta con difficoltà dall'attento Scignani. Nella ripresa crollano inespugnabilmente le quotazioni del Pieris e salgono con autorità in cattedra quelle della Muggesana, che incomincia a rendersi subito pericolosa. Al 47', infatti, il

preludio al gol che siconcretizza da lì a poco. Dal limite Cecchi esplode una gran legnata sulla quale Dessabo in torsione si avvia di quel tanto che basta per schiaffeggiare sopra il montante l'effetto del tiro, ma nulla può al 52', quando sul limite del fuorigio scatta tutto solo Franca e, seppure da posizione decentrata, trafigge in diagonale Dessabo. Da quel momento i pierisiani perdono la testa. Al 55' viene espulso Gon per un brutto fallo e due minuti più tardi Coderini sferra un diretto in faccia di Petraros con l'arbitro però distante dall'increscioso episodio a seguire l'azione sviluppatasi intanto dalla parte opposta del rettangolo. Comunque, non c'è dubbio alcuno che in campo ora ci sia solo la Muggesana, che al 75' raddoppia. Su ennesimo e brillante contropiede antagonista, Bastia aggira lo stesso portiere corsogli per la verità intempestivamente incontro troppo fuori dalla porta e, deposta la sfera al centro, per Pribaz è un gioco da ragazzi gonfiare per la seconda volta il sacco.

(Moreno Marcati)

SAN NAZARIO

Per paura di perdere, un punto per parte

1-1

MARCATORI: al 16' Maton, al 66' Zaccagna.
SAN NAZARIO: Milani, Maranzano, Miele, Catinotto (dal 30' Troiano), Favretto, De Luca, Maton (dal 65' Dazzara P.), Sestan I., Pise, Indri, Sestan P.

DOMO: Canziani, Gigliello, Grando, Braico (dal 58' Aniorante), Maiorano, Sufi, Zaccagna, Rossi, Craniere, Micheli (dal 36' Lanteri), Pagliaro.
ARBITRO: Pitta di Udine.

TRIESTE — Non proprio entusiasmante l'incontro svoltosi a Prosecco tra due squadre che non volevano perdere e così è stato. Ad un primo tempo in cui i ragazzi di Turcino hanno avuto una leggera prevalenza di possesso palla, ne è seguita una ripresa in cui i ragazzi di

Stulle hanno cercato e trovato caparbiamente il pareggio tutto sommato giusto per i valori espressi in campo. Al 16' Favretto, dopo una caparbia azione sulla sinistra centra in area sul quale si avventa Maton che di testa infila l'angolino alla sinistra di Canziani. Al 22' azione sulla destra di Rossi con una conclusione che Milani sventa respingendo di pugno. Al 21' l'azione del gol del pareggio ospite calcio di punizione dal vertice sinistro dell'area di Milani sul quale Zaccagna indovina un tiro che si infila all'incrocio dei pali. Alla mezz'ora espulsione di Lanteri reo di avere detto qualche parola di troppo all'indirizzo del direttore di gara.

(d. l.)

STARANZANO

Una partita scoppiettante giocata ad armi pari

1-1

MARCATORI: al 50' Falzari, al 72' Cecotti.
SANTAMARIA: Cocetta M., Visintini, Bernardis, Trauini, Tosoratti, Paul, Minigutti (Minuti), Turchetti, Cecotti, Cocetta A., Martin.
STARANZANO: Orsini, Di Luca, Grillo, Mascarin, Cerni, Pellicani, Favero, Ulian, Moretti (Fabrizio), Falzari, Dantignana (Barracani).
ARBITRO: Prenc di Trieste.

SANTA MARIA LA LONGA — E' stata una partita vivace quella vista ieri al Comunale di Santa Maria. Una partita giocata a viso aperto tra due formazioni che hanno dato tutto ciò che era nelle loro possibilità. La partita è di marca tutta oc e già al 4' hanno la palla

per portarsi in vantaggio, con Favero che si inverte tutto solo verso la porta del Santa Maria, ma al momento del tiro il portiere Cocetta gliela soffia dal piede. Nella ripresa lo Staranzano si porta in vantaggio. La difesa locale si allarga e dà via libera a Falzari che fa solo dieci metri e poi fa partire un tiro rasoterra che passa sotto il corpo di Cocetta ed è rete. Minuti da la spinta giusta per il pareggio: scende velocemente sulla destra, crossa al centro dove trova pronto Cecotti che di testa insacca. Sul finire Turchetti ha la palla della vittoria. Gran tiro al volo e Orsini devia in calcio d'angolo.

(Walter Fontanini)

GONARS

Novanta minuti di lotta, ma alla fine esce il pari

2-2

MARCATORI: al 3' Pitacco, al 54' Masolini, al 60' Masolini su rigore, al 82' Turco.
GONARS: Danelli, Stelbin, Marichello, Lucchetti, Basolin, Tordini, Del Frate, Moretti, Bandrud, Micolini, Bez.
NORRIGLIANO: Beltrame, Contino, Durso, Gomba, Strizola, Gai, Sironne, Plicco, Lucco, Lorenzo, Carlin.
ARBITRO: Sina di Maniago.

GONARS — Questo incontro che aveva il sapore di derby si è concluso con la divisione dei punti, anche se le due squadre si sono date a lungo battaglia. Dopo solo tre minuti, gli ospiti si sono trovati in vantaggio con Pitacco che ha indovinato un traversone dalla sinistra. Nulli, sull'altro versante, i tentativi dei nerazzurri per tutto

l'arco del primo tempo. La ripresa non cambia, sono ancora i gonaresi a premere e gli avversari sono chiusi nella propria meta campo. E dopo un susseguirsi di azioni molto pericolose è Masolini a indovinare l'angolino basso per battere Beltrame. Passano appena sei minuti, c'è un fallo di mano in area mortegliese, l'arbitro assegna la massima punizione che lo stesso Masolini trasforma. Sul 2-1 il Gonars non desiste, tenta di aumentare il vantaggio ma in un rovescio di fronte si fa luce l'esperto Turco che riporta le sorti in parità. Un pareggio tutto sommato equo visto anche la mole di gioco prodotto dalle squadre in campo.

(g. f.)

RISANO

Pareggio sul filo

2-2

MARCATORI: 45' e 51' Carpin, 75' Porta, 88' Nadalutti.
RISANESE: Fornasiero, Lurani, Tosolini II (46' Nadalutti), Pez, Tosolini I, Porta, Piani (46' Contino), Ellerco, Avian, Dindo, Paravano.
TORVISCOSA: Lupoli, Zaninello, Favero M., Peli, De Zorzi, Favero N., Pitta, Battiston, Ennati, Carpin, Marchesini.
ARBITRO: Iruati di Maniago.

RISANO — La Risaneese attacca per novanta minuti, ma non riesce a far sua la partita, anzi, deve affidarsi a tutta la sua grinta per acciuffare il pareggio negli ultimi secondi di gioco. Proprio allo scadere del primo tempo Carpin scambia con i compagni a centrocampo e infila in contropiede la difesa della Risaneese. E' il vantaggio per gli ospiti. E sempre Carpin, alla ripresa del gioco, raddoppia con un'azione simile alla precedente, cogliendo nuovamente scoperta la retroguardia della Risaneese. E il 2-0. Con il Torviscosa asserragliato nella sua area di rigore la Risaneese deve attendere fino alla mezz'ora del secondo tempo per accorciare le distanze con Porta che da fuori area supera Lupoli con un bel diagonale. All'88' Nadalutti colpisce di testa su azione di calcio d'angolo e trova in extremis il pareggio. Anche se la testa del girone è ormai un obiettivo irraggiungibile la Risaneese continua con determinazione la sua marcia per restare tra le prime della classifica.

(Alberto Lauber)

SAN VITO AL TORRE

Saleschini, goleador da primato

Il bomber ha guidato i suoi contro il modesto Turriaco

4-1

MARCATORI: al 14' Saleschini, al 30' Severini, al 31' Saleschini su rigore, al 37' Ermacora, al 85' Manfrin.

SAN VITO AL TORRE: Agnini, Pallavissini, Marangoni, Basso, Franz, Paludetto, Saleschini (80' Monreale), Menotti, Tuani, Ermacora, Urizzi (46' Manfrin) (1 avia, Signor).
ISONZO TURRIACO: Cecchi, Zan, Mania, Novelli, Paroni (75' Ferles), Dazio Furlan, Mattiuzio, Iontano, Stefano Furlan (85' Visintini), Severini, Tamburini (Boschin, Tella).
ARBITRO: Conone di Trieste.

SAN VITO AL TORRE — Il San Vito veloce e determinato ha fatto un bel colpo del pur tecnico, mettendo a segno quattro gol.

gara è stata avvincente ed ha riproposto il solito Saleschini in vena di prodezze. L'attaccante ha raggiunto quota 19 nelle marcature, e, di questo passo, la palma di cannoniere sicura non gli sfuggirà sicuramente anche quest'anno. Al 14' però, su perfetto invito di Ermacora, Saleschini ha scaricato un preciso e forte diagonale che si è insaccato. Il Turriaco ha reagito immediatamente e si è portato sul pareggio al 30' con Severini ben servito da Fontanot. Trascorso appena un minuto Saleschini ha subito un netto atterramento in area ed ha realizzato il rigore del nuovo vantaggio. Il Turriaco, pur giocando bene, si è dimo-

strato troppo lento in fase di costruzione di gioco, così centrocampisti e difensori di casa non hanno dovuto soffrire più del dovuto per contenere gli avversari. Il San Vito ha messo al sicuro il risultato al 37' grazie ad una punizione dal limite di Ermacora indirizzata all'incrocio dei pali. Al 65' infatti una bella girata di Mattiuzio è stata deviata in angolo da Agnini con un gran volo. I locali però, in contropiede, hanno sempre tenuto in apprensione la retroguardia isontina e dopo aver sfiorato la rete con Tuani, hanno chiuso definitivamente le ostilità con Manfrin all'85' su perfetto assist di Monreale.

(Alfredo Moretti)

MALISANA

Torre Tapogliano 'crudele' affonda i padroni di casa

0-3

MARCATORI: 15' Sachet (su rigore), 41' Battiston (autore), 90' Pitta (autore).
MALISANA: Bertoli, Bertossi, Marcati II, Pitta, Monte, Buiatti II (32' Granzeria), Allegro, Battiston, Passaro (53' Buiatti I), Bogoni, Zamaro.
TORRE TAPOGLIANO: Grigolo, Zanolli, Rosin, Moretti, Rigonati, Narduzzi, Vrech (70' Gregorati), Sachet, Tarlao (90' Grillo), Di Giusto, Donda.
ARBITRO: Bertin di Pordenone.

MALISANA — Rotonda affermazione del Torre Tapogliano a spese di un Malisana che, domenica dopo domenica, continua a perdere oltre ai punti, anche quel morale che sarebbe necessario per concludere dignitosamente questo campionato. Già al

15' Marcati II, in mischia, tocca la palla con la mano. Legittimo il rigore che capitano Sachet trasforma con freddezza. Al 29' Bertoli è bravissimo nell'opporci in due tempi a una conclusione ravvicinata di Vrech. Sugli sviluppi di un calcio d'angolo raddoppio ospite al 41', grazie a una sfortunata deviazione in rete di Battiston. Proprio allo scadere del tempo, il Malisana potrebbe dimezzare lo svantaggio grazie a un penalty, ma Allegro, pur spazzando Grigolo, coglie al traverso vendendo negare la gioia del gol. Poco interessante e piuttosto nervosa la ripresa, che vede comunque, al 90', l'autogol di Pitta che punisce in maniera forse esagerata la locale compagine biancomarano.

TRIESTE

Campanelle caparbio e generoso

I giuliani si sono subito dimostrati superiori al Porpetto

2-1

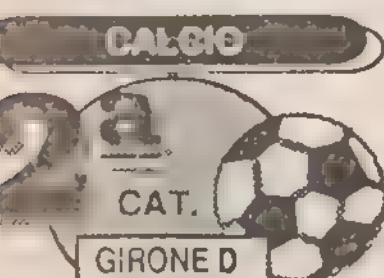
MARCATORI: al 20' Gigante, al 27' Iurincich, al 75' Punis.
CAMPANELLE PRISCO: Vaccaro, Germano, Noto, Mazzoccola, Sossi (dal 68' Volo), Iurincich, Ghezzi (dal 86' Drassich), Mantovani, Antonazzi, Punis, Umek.
PORPETTO: Pacorigh, Favotto, Rodai, Bastone, Cecchi, Bianchini, Visentin (dal 76' Pontini), Grop, Della Ricca (dal 59' Pez), Di Bert, Gigante.
ARBITRO: Monai di Gorizia.

TRIESTE — Con una prova gagliarda e generosa il Campanelle Prisco ottiene la vittoria contro una concorrente diretta di questo sfortunato campionato di seconda categoria. I ragazzi di Caricati

si sono trovati una bella soddisfazione giocando una buona partita all'attacco nonostante le solite assenze per squalifiche e per infortuni. Neppure il solito ormai quasi inevitabile, pasticcio in difesa con conseguente vantaggio ospite ha impedito al Campanelle-Prisco di reagire e di pareggiare con Iurincich. Cronaca: dopo due minuti ci prova Mazzoccola con un sinistro da fuori area alto di poco. Al 17' Antonazzi caparbio sulla sinistra effettua un tiro-cross che attraversa tutto lo specchio della porta e sul quale Ghezzi giunge con un attimo di ritardo. Quando pare che per i locali sia arrivato il momento di passare ecco

che il solito malinteso in difesa tra Vaccaro e compagni permette a Gigante di realizzare lo 0-1. I locali ritornano a premere e pareggiano al 27' con Iurincich che devia maliziosamente una punizione di Punis mettendo fuori causa Pacorigh. Nella ripresa è sempre il Campanelle-Prisco ad avere le redini del gioco. Al 70' Pacorigh devia un pallonetto di Antonazzi lanciato in contropiede, ma nulla può quando cinque minuti dopo Qunio infila al termine di una perfetta azione corale. Nel finale Vaccaro si oppone da campione a una punizione di Bastone e altrettanto fa Pacorigh su un tiro scagliato da Umek.

(Diego Steli)



UN ESPULSO E CINQUE AMMONITI AL TERMINE DI UNA GARA TIRATISSIMA, TERMINATA CON UN PAREGGIO

Zaule-Edile, un derby infuocato

1-1

MARCATORI: al 60' Giulio e al 65' Derman.
ZAULE: Ferluga, Ellerco (84' Sila), Varesano, De Rosti, Bruschini, Nonis, Franco, Ulegraci (62' Jenco), Ravaglio, Maggi, Giulio.
E. ADRIATICA: Mercusa, Compagna, Dagnolo, Biffi (84' De Nuzzo), Mervich, Vatta, Cecchi (46' Visintini), Seppi, Derman, Candot, Dalzotto.
ARBITRO: Pascutti di Udine.

TRIESTE — Finisce con un giusto pareggio l'atteso derby tra lo Zaule e l'Edile, due squadre che per tutti i novanta minuti di gioco hanno dato vita ad un incontro tiratissimo e a volte fin troppo duro. Il taccuino del signor Pascutti, autore di un buon arbitraggio, parla chiaro. Ben cinque ammonizioni ed un espulso sono forse un po' troppi per una partita di calcio. Ma andiamo con ordine. I locali, con un gioco spumeggiante cercano la via del gol. Per quanto riguarda gli ospiti per tutti i primi 45 minuti si fanno vedere solamente con una punizione di Biffi, parata senza difficoltà da Ferluga. I ragazzi di Vatta capitano sotto la spinta dell'ottimo Franco, sicuramente il migliore in campo. Contropiede del numero 7 viola che fa partire un forte tiro che taglia l'intera difesa ospite: è un gioco da ragazzi per Giulio che infila la porta di Mercusa. Dopo il gol subito cresce miracolosamente l'Edile. Al 73' Ferluga è costretto a uscire sui piedi di Dalzotto. Il gol arriva due minuti dopo. Derman ruba letteralmente il pallone al portiere dello Zaule e segna un gol che ha dell'incredibile. L'ultima azione è per i ragazzi di Giraldi che al 34' con il solito Franco mancano il 2-1 che calca sotto la traversa davanti al portiere.

(Pietro Comelli)

CASTIONS DI STRADA

Polentarutti «suicida» Lignano ne approfitta

0-1

MARCATORI: al 54' Polentarutti (autore).
CASTIONESE: Simsig, D'Ambrosio, Comet, Basello, Romano, Polentarutti, Bon, Cossaro (Colomina), Lenarduzzi, Bolla, Maran.
LIGNANO: Glercan, Casavola, Iontato, Sclario, Natalini, D'Antoni, Bogoni (De Candio), Luise, Bruno, De Bortoli (Natalini), Sabatini.
ARBITRO: Taniari di Pordenone.

CASTIONS — Vittoria di misura del Lignano sul campo dell'Castionese, grazie ad un autogol di Polentarutti. Nei minuti

iniziali è il Lignano a produrre più gioco senza rendersi però, ma particolarmente pericoloso mentre i neroverdi locali cercano con veloci contropiede di sbloccare il risultato. All'inizio di ripresa il veloce Isola per due volte si trova a tu per tu con l'estremo ospite, ma non concretizza e come spesso succede nel momento di maggior pressione dei locali sono gli ospiti a grazie in vantaggio, grazie ad un'involontaria deviazione di Polentarutti su tiro di Bruno che spiazza l'incolpevole Simsig.

(r. b.)

CODROIPO

La classifica sorride non solo al Pozzuolo

0-0

CODROIPO: Teghil, Viola, Venier (Borgo), Beltrame, Pasquon, Pussini, Berlasso, Margheriti, Masotti (Martina), Schiavone, Degano.
POZZUOLO: Manente I, Gasparini I, Croatto, Zannier, Minetto, Gasparini II, Bianco (Beorchia), Blasone, Cappelletti, Melchior, Manente II.
ARBITRO: Taviani di Cormons.

CODROIPO — Equo risultato di parità tra Codroipo e Pozzuolo che permette alle due squadre di continuare il loro rispettivo cammino in classifica. Il

Codroipo rimane ancora tra le prime sei, mentre il Pozzuolo ha in tasca la quasi matematica certezza del primato. Il primo tempo si è giocato sotto uno scroscio di tempore. Prima emozione della gara al 17' con una respinta di Manente I su gran tiro di Margheriti. Al 39' ancora Manente I bloccava a terra un'insidiosa punizione di Masotti. Al 40' l'ospite Bianco mancava una ghiotta occasione. Al 45' un'incornata di Manente II faceva gridare al gol, ma la sfera terminava sul tetto della porta codroipese.

(Dennis De Tina)

BASALDELLA

Pecoraro & C. hanno perso l'imbattibilità casalinga

0-2

MARCATORI: 50' Vello (su rigore), 60' Malisan.
BASALDELLA: Pecoraro, Castellano, Tomasi, Repenza, Fontanive, Romanelli, Pantanelli (60' Fontanini), Parente, Lodolo, Menazzi, Concato.
FLAMBRO: Stroppolo, Cutugno, Stefanutti, Vello, Del Fabbro, Venuto, Pironio, Ponte, Malisan (80' Miotto), De Benedetti, Battistutta (85' Morelli).
ARBITRO: Carboni.

BASALDELLA — Con uno sciagurato secondo tempo, il Basaldelta ha interrotto una serie utile di 21

partite consecutive e perso l'imbattibilità casalinga in questo campionato, rimettendo inoltre in discussione una promozione che pareva praticamente già raggiunta. La volontà del Basaldelta è uscita soltanto sul 2-0, quando era ormai troppo tardi per riaccuffare un Flambro concentrato, che niente ha concesso ai gialloblù. Al 60' prima rete di Vello, su rigore fischiatto a Menazzi per un fallo che nessuno ha visto. Il raddoppio di Malisan, dieci minuti più tardi.

MARANO

Il Latisana conquista due punti preziosi

1-0

MARCATORI: al 58' Galasso.
LATISANA: Venturizio, Bortolussi, Castellari, Galasso, Fantin, Di Sopra (Casso), Fabroni, Guerri, Stefanutti, Tramontin (67' Cudin), Chiaradia. MARANESE: Della Ricca, Pizzimenti, Sutto, Corso, Candotti, Corso I, Formenti, Filippini, Zenilli, Del Sal (70' Minelli), Martin.
ARBITRO: Papazzi di Spilimbergo.
NOTE: Espulsi Chiaradia e Sutto all'85'.

MARANO — Si è giocato a Marano l'incontro fra Latisana e Maranese per in-

versione di campo data l'indisponibilità del Comunale di Latisana. Partita giocata a buon ritmo con grande agonismo ma anche con qualche scampolo di buon gioco. La prima occasione è per Chiaradia che ben imbeccato da Di Sopra non aggrancia. Capovolgimento di fronte e Del Sal impugna severamente l'estremo biancozzurro Venturizio. Ripresa sugli stessi binari del primo tempo ma al 60' Galasso in mezza rovesciata gela Della Ricca e porta in vantaggio i ragazzi di Tramontin.

(Stefano Bortolussi)

TRIESTE

L'Olimpia s'arrende al Camino

Moletta realizza di testa poco dopo la mezz'ora

0-1

MARCATORI: Moletta G (31').
OLIMPIA: Benvenuti, Angius, Ricci, Pobega, Biscardo, Strano (57' Zaccaroni), Mondo, Sebastianutti D., Bensi, Bernabei, Sebastianutti S.
CAMINO: Liani, Tossutti, Leonarduzzi, Marcu, Moletta G, Panigutti, Canestrino (89' Baldassi), Misson, De Poi, Moletta R., Gardisan.
ARBITRO: Brezzav di Udine.
NOTE: calci d'angolo 8-0 per il Camino.

TRIESTE — Vittoria di misura del Camino sull'Olimpia

al termine di una gara combattuta soprattutto a centrocampo. Già al 3' Misson, buona la sua prova, conclude di poco a lato dopo uno scambio con De Poi. Due minuti più tardi replica l'Olimpia con Sebastianutti che da ottima posizione spara altissimo sopra la porta di Liani. Poi la squadra friulana non corre più seri pericoli. L'Olimpia si chiude in difesa e gli ospiti vanno vicini alla segnatura in più occasioni. La porta dei triestini è trafita al 31' quando Moletta G. raccoglie di testa il calcio d'angolo dell'altro Moletta e realizza,

eludendo anche il disperato tentativo di un difensore. Il Camino dopo il gol continua ad attaccare e soltanto l'imprecisione di Gardisan impedisce ai friulani il raddoppio. All'inizio della ripresa è ancora il Camino a farsi pericoloso. Tossutti al 50' porge un buon pallone a Gardisan, il quale svingola clamorosamente la sfera. Più con il cuore che con il gioco l'Olimpia reagisce, e si fa pericolosa al 56' con un colpo di testa.

(l. e.)

PALAZZOLO

Bicciato salva sul finale la gara con il Pocenia

1-1

MARCATORI: al 28' Gavin, al 85' Bicciato.
PALAZZOLO: Tallon, Della Ricca, Zago, Vianello, Picotto, Bicciato, Filippo (46' Longo), Triban, Degrassi, Aere, Biasinutti (58' Lugnani).
POCENIA: Versolatto, Mento, Burato M., Burato R., Chiarotti, Moratti, Nello, Ostarel, Aspoletti, Gavin (38' Cudia S.), Simonini (50' Vicentini).
ARBITRO: Sorge di Gorizia.

PALAZZOLO DELLO STELLA — Il Palazzolo, pure in formazione rimaneggiatis-

sima, è riuscito a impegnare il Pocenia. Nel primo tempo, al 28', gli ospiti si portarono in vantaggio. Bicciato perde palla a centrocampo e Simonini è abile nel servire lo smarcato Gavin che riesce a battere Tolon in uscita. Oro Bicciato a 5 dal termine, con un gran diagonale imprevedibile da 25 metri, regala ai palazzolesi il meritato pareggio. Da segnalare l'espulsione, proprio al 90', del viola Degrassi per fallo a gioco fermo.

(Dario Bini)

TALMASSONS

Il Rivignano si scatenò nel finale

Battistella concede il bis negli ultimi minuti di gara

0-3

MARCATORI: 7' Marangone, 87' e 91' Battistella.
TALMASSONS: Pinon, Zanin, Battello, Pestrin, Zanello I, Turco, Famiani, Turello, Gomboso (Bignoni), Zanello II, Dri.
RIVIGNANO: Fantin, Menezzzi, Pregarola, Buran, Drigo, Campeotto, Marangone (Zanin), Tonizzo, Battistella, Collovati, Culan (Odorico).
ARBITRO: Iseppi di San Vito al Tagliamento.

TALMASSONS — Il Riv-

ignano dà inizio alle ostilità già al 7' con Marangone che gira da pochi passi in rete un cross basso proveniente dalla sinistra. Poco dopo Battello si fa trovare pronto sul lungo lancio di Pestrin, la deviazione è puntuale e precisa, ma Fantin ci mette una pezza. Al 70' ci riprova Menezzzi che sbatte però

contro la traversa. All'86' c'è una punizione a favore del Talmassons che Dri non riesce a girare a rete; il portiere rinvia lunghissimo e Battistella raccoglie e scavalca Tinon in uscita con un pallonetto. Bissa quattro minuti più tardi dal limite raccogliendo un passaggio di Tonizzo.

(Fabrizio Musiani)



PRIMAVERA Un'altra delusione

1-0

MARCATORE: al 55' Grimaldi. PAVIA: Boretta, Roveta, Di Toro, Girella, Vianello, Maffei, Iossa, Grimaldi, Giudice, Scalzo, Spinosa, Gandini, Donato, Colussi.

TRISTINA: Drigo, Mezzadri, Cagnoli, Di Benedetti, Tognon, Moratti (65' Caria), Frisco, Runcio, Rizzoli, Radin, Drilo, Torressi, Quattrocchi.

PAVIA — Una partita da vincere in carrozza si è trasformata in un'altra delusione. Per tutto il primo tempo la Triestina ha comandato. Due volte Rizzoli, poi Frisco e Runcio hanno avuto sul piede la palla del gol del vantaggio. Un batti e ribatti nell'area pavese è stato concluso ancora da Rizzoli, ma il suo tiro si è stampato sul montante. Al 70' della ripresa, un'incomprensione della retroguardia triestina ha dato via libera a Grimaldi per battere l'incolpevole Drigo.

ALLIEVI Pareggio col Monza

2-2

MARCATORE: al 3' Rabacci (rigore), al 56' Poli (rigore), al 57' Rabacci, al 71' Poli (rigore).

TRISTINA: Torressi (68' Mainardi), Gruden, Tiziani, Marega, Quattrocchi (31' Silvestri), Caria (61' Ursic), Bernabei, Degano, Rabacci, Ferluga, Fumo.

MONZA: Castellazzi, Zanaboni, Milanese (41' Ballabio), Tutone, Poli, Rota, Policoro, Dondini, Porfido, Risnelli, Anello.

ARBITRO: Cecchetti di Udine.

VISOGLIANO — E' sfumata nel finale la speranza degli allievi alabardati di cogliere il loro primo successo pieno. Due volte in vantaggio, la Triestina è stata raggiunta sempre su calci di rigore, «magnanimamente» concessi dall'udinese Cecchetti.

UNDER 18 / REGIONALI

Decisivi gli ultimi 90 minuti

Pro Gorizia e San Luigi divise da un punto - Pari nel derby Portuale-Zaule

TRIESTE — Le due reginette del girone «C», Pro Gorizia e San Luigi, staccate di un solo punto in classifica, continuano a vincere. Decisivi, però, saranno gli ultimi 90 minuti di gioco per assegnare la «corona» in questo concentramento. La vincente, infatti, si scontrerà con le altre due formazioni risultate prime nei gironi «A» e «B» per contendersi il titolo di campione regionale. L'ultima giornata prevede entrambe queste compagini in trasferta: la Pro Gorizia a Visogliano contro il San Marco Sistianna e il San Luigi a Lucinico. Sulla carta sembrerebbe che il punto più in favore dei goriziani non corra sovrachiaro, data la differenza di caratura tecnico-tattica e societaria a favore dei ragazzi allenati da Gallina. Il calcio però è imprevedibile e non è detto che i ragazzi di Sistianna non riescano a levarsi una bella soddisfazione che il ripaghi di un campionato costellato di traversie.

Per il San Luigi lo scoglio del Lucinico è sicuramente più ostico, ma i ragazzi di Del Vecchio hanno raggiunto in questo finale di campionato una maturità tattica tale che non è pensabile che si lascino sfuggire l'eventuale agguancio alla capofila.

In questo turno la Pro Gorizia ha avuto ragione proprio del Lucinico per 1-0 grazie alla rete di Bertossi nel primo tempo. La partita è stata sicuramente molto avvincente e il folto pubblico non si è certo annoiato. I goriziani avrebbero potuto incrementare il risultato se, anche questa volta, pali e traverse non avessero respinto i tiri dei loro attaccanti. In ogni caso non è mancata la consueta dimostrazione di forza e di tecnica di tutti gli undici schierati da Gallina: è d'obbligo comunque la segnalazione per Canjani, un vero e proprio campionario. Con l'identico punteggio il San Luigi ha battuto un coriaceo San Canzian. La rete decisiva dell'incontro è stata segnata da Benich, abile a concretizzare una veloce azione di contropiede. I triestini hanno un po' sofferto non riuscendo a imporre il consueto gioco agli avversari, ma sicuramente non sono mancate loro le possibilità per raddoppiare. Bello, inoltre, il duello tra un ottimo Bretz e Bulian, il centroavanti avversario che spesso gioca in prima squadra.

Amaro, invece, il saluto del San Giovanni ai propri tifosi. Si sono impalati, infatti, in un agguerritissimo Cormonese che li ha superati per 3-1 in un tiratissimo incontro. La svolta della gara si è avu-

ta a 20 minuti dalla fine, quando è stato espulso Ciminello, i rossoneri, in dieci, non sono riusciti a contenere gli ospiti e nel finale hanno subito il k.o. decisivo con la doppietta del Feresin. Nessun problema per il San Sergio che ha battuto con un secco 3-0 il San Marco Sistianna. Il tutto nella prima mezz'ora di gioco, alla quale ha fatto seguito una gara a dir poco brutta, come ha dichiarato Pongracic, dovuta forse al fatto che i giochi erano ormai conclusi. Da segnalare il solo Sincovich, portiere degli ospiti, che ha salvato la propria squadra da più di un pericolo.

Una buona Italia San Marco si è sbarazzata per 4-2 della Gradese. I padroni di casa, nei primi 20 minuti della ripresa, come è ormai consuetudine hanno lasciato le armi agli avversari e si sono fatti quasi raggiungere; poi però Marega ha segnato la rete che reso definitivo il punteggio. Marega, autore di una tripletta per l'Italia e lussa di una doppietta per la Gradese si sono segnalati sicuramente come i più positivi oltre che i più prolifici.

Il Portuale ha conquistato un buon punto nel derby con lo Zaule. Scalsie, abile a sfruttare un'indisposizione tra libero e portiere avversario, e Novak su rigore, (contestato dagli avversari) hanno fissato il punteggio sull'1-1. Se i ragazzi di Celie hanno disputato un buon primo tempo, quelli di Notaristefano hanno risposto con una ripresa molto viva; l'innesto di Gentile ha fatto sì che l'ago della bilancia si spostasse a favore dello Zaule che ha sfiorato in più occasioni la vittoria sugli scudi, Fidel e Berca per il Portuale, Novak, Benet, Gentile e Novak per gli avversari. Infine, la doppietta di Cagnone per il Sevegliano, contro la sola rete di Clemente per il Ronchi è stata decisiva ai fini del risultato in questa gara, dove forse la partita sarebbe stata più apprezzata. Giusto inoltre il pareggio tra Latissana e Montafione in una gara ricca di gol e spettacolo.

[Gastano Strazzullo]

San Giovanni Cormonese

MARCATORI: Subelli (San Giovanni), Zulli, Feresin M., Feresin L. (Cormonese).

SAN GIOVANNI: Castellano, Capolino, Facchetti, Pugliese, De Panzer, Subelli, Polacchi, Ciminello, Zubin, Divita, Lipout, Furlan, Corsi, Milazzi, Sabini, Fonda. CORMONESE: Gruden, Mongelli, Bisani, Zulli, Maran, Feresin M., Tommasi, Brandolin, Feresin M., Braida, Martina, Pavan, Laurentig, Felcaro, Grion, Bevilacqua.

MARCATORI: al 16' Milazzi, al 41' aut. Giurievich, al 46' e 55' Piccini, al 60' Muccinato. SAN GIOVANNI: Zocco Alessandro, Fonda, Corsi, Verginella (Toro), Lipout, Giurievich, Russo (Brandin), Benici (Krmac), Bratina, Sabina, Milazzi, 12 Furlan. PASIANESE: Amadio (Tuniz), Arabella (Maggio), Cordenone, Giustizieri, Rella, Monetti, Piccini, Zaccarella, Buscato, Formentin, Di Litta, Giordano.

ARBITRO: Pirulli di Monfalcone.

San Giovanni Pasianese

MARCATORI: al 15' Truant, al 70' Bortolan.

CISCLESE: Vaccaro, Vincenzi, De Giusti, Perosa, Giannini, Bortolan, Truant, Bortolan, Dell'Agnesse, D'Andrea, Bortolotti, Furlanetto, Cescon, Calderon. PONZIANA: Volcic (Gherbazi), Bursich, Barbo (Lagomigro), Benici, Scher, Kirchmuller, Versa, Luminari, Bozasi (Marchetti), Pescatori, Pucceddu.

Sacilese Ponziana

MARCATORI: al 15' Truant, al 70' Bortolan.

CISCLESE: Vaccaro, Vincenzi, De Giusti, Perosa, Giannini, Bortolan, Truant, Bortolan, Dell'Agnesse, D'Andrea, Bortolotti, Furlanetto, Cescon, Calderon. PONZIANA: Volcic (Gherbazi), Bursich, Barbo (Lagomigro), Benici, Scher, Kirchmuller, Versa, Luminari, Bozasi (Marchetti), Pescatori, Pucceddu.

[Francesco Cardella e Gastano Strazzullo]

Sevegliano Ronchi

MARCATORI: Cagnone (2), Clemente.

SEVEGLIANO: Ulian, Ferin, Pellizzari, Doz, Puccino, Macorig, Zampar, Riondato, Lucuzzi, Scaramuzza, Cagnone. RONCHI: Cecchetti, Fulizio (Tonca), Gherini, Zanet, Zimolo, Antonelli, Gardena (Guidolin), Libassi, Clemente, Anut, Braida.

San Sergio S. Marco Sistianna

MARCATORI: 10' Leghissa, 15' Peres, 25' aut.

SAN SERGIO: Padovan, Bolei, Peres, Giovannini (46' Pontelli), Silvestri, Macovazzi, Leghissa, Albanese (46' De Boschi), Zlatich, Srebernich, Gargiolo, Balzano. SAN MARCO SISTIANNIA: Sincovich, Contento, Datonich, Oldani, Reia, Ceppa, Grubizza, Sette, Leghissa, Cappelli, Norbedo, Biagio.

Pro Gorizia Lucinico

MARCATORI: 22' Bertossi.

PRO GORIZIA: Cappelli, Bergamini, D'Angelo, Menegaldo, Brengan, Canjani, Bizal, Spessot, Gorup, Viola, Bertossi (Polvar), Franco, Trampus, Germunio, Conzatti. LUCINICO: Calligaris, Venturoli, Casello, Gomisek M., Locicero, Gomisek G., Giacomini, Pani, Musia, Bisan, Velisek, Prodan, Innocenti, Volc.

Portuale Zaule

MARCATORI: 45' Scalsie, 58' Novak su rigore.

PORTUALE: Calabrese, Fidel, Armani, Ingrao, Tuntar, Skrinjar, Scalsie (Capechi), Martin (Berca), Palmisano, Grian, Macchia, Valente, Imello. ZAULE: Francavilla, Savelli, Sabadini, Savron, Cristoforo, Novak, Benet, Sila, Tripani (Gentile), Loggia, Novak (Olivio), Corrente, Stefanutti, Sabadini D.

San Luigi San Canzian

MARCATORI: al 65' Benich.

SAN LUIGI: Apollonio, Parovel, Padovan, Bretz, Bisani S., Bilosavo, Al, Mauro, Di Benich, Misi, Bragagnolo (55' Gelussi), Furlan, Reticz. SAN CANZIAN: Marchesan, Furlanetti, Visentin, Pacor, Culata, Felicetti, Minin, Pausi, Bulian, Ghirardo, Bonaldo (Puntin), Colautti, Benet.

Italia San Marco Gradese

MARCATORI: Marega (3), Visentin, Iussa (2).

ITALIA SAN MARCO: Spessot, Lozei, Ripellino (Maretolosi), Cavallini, Sabini, Catorina, Surian, Procopio, Marega, Visentin (Canzian), Bergomas. GRADSE: Mattei, Maricchio, Bettin, Olivetto, Tognon, Zampar, Perlot, Marini, Iussa, Lugnan, Tognon.

UNDER 18 / PROVINCIALI Incertezza sia in vetta sia in coda

Al comando sempre il tandem Muggesana-Montebello

TRIESTE — Ricca di colpi di scena l'undicesima giornata del girone di ritorno. Questo non vuol dire comunque che la classifica è ora più chiara di prima. Tutt'altro, perché quanto accaduto rende il campionato incerto sia in testa sia in coda.

La partita della settimana è stata quella tra il Chiabola e il Sant'Andrea. La vittoria è arrisa ai ragazzi di Spanu, che non perdono così di vista i battistrada. Molta amarezza invece in casa dei locali, dove Mottica e Bozzi non si lamentano dei loro atleti che, nonostante la assenza di Curzolo e Cociani, hanno disputato un bell'incontro che li ha visti pagare salata l'unica disattenzione. Paoli e Messina i migliori.

Il Costalunga esce invece con le ossa rotte dalla sfida col Primorje. Gli ospiti hanno meritato la vittoria, grazie al loro contropiede veramente micidiale. Per i gialloneri c'è da dire che giocare le partite in casa lontani dal proprio terreno a Borgo San Sergio, porta evidentemente sfortuna, visto che quest'anno è la terza volta che «emigrano» ad Aquilina per cause di forza maggiore, e sono tre le volte che perdono. Buona la prova di Stoca e Rustici.

Dopo ben tre vittorie consecutive il Breg ha dovuto rallentare la marcia, pareggiando con l'ex fanalino di coda Azzurra; 2-2 il punteggio finale. Il dirigente del Breg, Bev, ha visto i suoi colori non esprimersi al meglio e riconosce che i locali si sono difesi bene, con ordine, non lasciando molti varchi ai suoi attaccanti. Marini, per gli avversari, salva solo i primi 20 minuti, giocati al massimo da ambedue le contendenti. Quattro giocatori si sono messi particolarmente in luce: Clazi, Mauri, Bonelli e Suffi.

Bella partita invece per l'Edile Adriatica. I costruttori, trascinati da Ferneti e da un Marino scatenato, (autore di tutte 4 le reti del successo) hanno sconfitto al termine di un incontro combattuto una Fortitudo che non ha mai cessato di lottare nonostante il fatto

che dopo neanche 40 minuti fosse sotto di tre gol. Per gli amaranto è andato in tabellino Surez. Blau e Dover sono stati i marcatori del 2-0 con cui l'Opicina di Primi si è sbarazzata del Campanelle. Questi comunque non è contento dello spettacolo visto, soprattutto nella prima frazione di gioco e un po' di colpa la dà al terreno sconnesso e di misure troppo ridotte. Dall'altra parte, Di Paoli si complimenta con i suoi ragazzi, che hanno giocato bene per un'ora pagando duramente gli unici due errori fatti. In più si sente un po' tradito dalla prova offerta dalla vecchia guardia, mentre invece trova piacere nella verva dimostrata dagli allievi in campo. Molto buona la prestazione di Braini, Visentin, Dover e Pernich.

Il Montebello sblocca con una bella azione, concretizzata dal solito Serra, l'incontro con il Domo. Tutto ciò non ha comunque reso le cose facili alla capofila. Infatti la reazione del Domo, come lo stesso allenatore locale riconosce, è stata strepitosa nella ripresa non riuscendo però a concretizzarsi. L'1-0 finale risulta così preziosissimo, perché il fa continuare ad andare a braccetto, vincente sull'Olimpia per 3 a 0, in testa alla classifica, con la Muggesana di Potasso. Il Montebello però deve fare attenzione allo scontro della prossima settimana con il Sant'Andrea, che non vorrà sicuramente perdere l'ultimo treno per raggiungere la vetta.

[Paris Lippi]

Montebello-Domo 1-0. MARCATORI: Serra. MONTABELLO: Mezzetti, Terrano, Daltò, Pertot, Blau, Renzi, Ghersina, Grisoni, Baselle, Serra, Cino, Loch, Russo, Cerchi, Guarante, Svara. DOMO: Bilosavo, Barut, Ganis, Contrì, Amarante, Renzi, Cherubini, Cornacchi, Menis, Cocianich, Ritossa, Mattei, Rossi.

Olimpia-Muggesana 0-3. MARCATORI: Tenace, Budicin (2). OLIMPIA: Bloise, Stepanich, Zaccaron, Berca, Scudiero, Pines Cavendon, Sibella, Borsi, Vacca,

Pasqualis, Netti, Iacomini. MUGGESANA: Vesnaver, Zuliani, Pecchi, Minca, Vitran, Iacovich, Frausin, Ghersini, Pettarosso, Tenace, Karlicek, Norbedo, Budicin, Faraone. Campanelle-Opicina 0-2. MARCATORI: Blau, Dover. CAMPANELLE: Alessio, Tamburin, Visentin, Sodomig, Rudez, Glavina, Braina, Diaferio, Arancio, Opini, Defelice, Gandusio. OPICINA: Opatti, Dover, Blau, Cergol, Strisovich, Iavarone, Versa, Apollonio, Salice, Soggia, Cergolet, Pernich, Dugan.

Azzurra-Breg 2-2. MARCATORI: 15' Mauri, 32' Suban, 43' Mauri, 88' aut. Calzi. AZZURRA: Bertoli, Devetta C., Devetta F., Ambrosino, Ruzzier, Borelli, Suffi, Savino, Suban, Iannello, Angelini, Donadini, Biagini, Benci, Iugovaz, Guerrato, BREG: Giffilano, Bandi R., Ota, Laurizza, Calzi, Reia, Majowski, Rocchetti, Mauri, Svara, Buzzi, Bandi L., Strain.

Fortitudo-Edile Adriatica 1-1. MARCATORI: Marino (4), Surez. FORTITUDO: Pinus, Moratto, Surez, Chert, Toffoletti, Grilanc, Drago, Pobega, Sbrizzai, Giovannini, Chermaz. EDILE ADRIATICA: Giorio, Pentassugia, Vidmar, Clementi, Ferneti, Gabrielli, Papo, Aquilante, Marino, Mauro, Kirchmaier.

Costalunga-Primorje 1-3. MARCATORI: Todaseth, Vidonis, Pez, Marchesi. COSTALUNGA: Romano, Visentin, Rustici, Bubbì, Fabbro, Casasola, Marchesi, Naperotti, Valentini, Vuk, Catalano, Dapretto, Coronica, Tomizza. PRIMORJE: Blason, Tauer, Stofa, Scabar, Cossutta, Geri, Prasselli, Vidonis, Stoca, Todaseth, Canzia, Kizman.

Chiabola-Sant'Andrea 0-1. MARCATORI: Trevisini. CHIABOLA: Signani, Apollonio, Zaccari, Paoli, Davia, Babudri, Marussi, Bonzon, Favretto, Canelli, Bozzi, Tavar, Belich, Olivio. SANT'ANDREA: Simbula, Rota, Messina, Vivoda, Spanu, Nalini, Rebus, Trevisini, Liberale, Salicorno, Messina, Vlach, Tiburzi, Longo.

ALLIEVI / REGIONALI

Loppia batosta per le triestine

Il San Giovanni crolla nel match con la Pasianese - I «veltri» perdono in quel di Sacile

TRIESTE — Il quart'ultimo turno del campionato regionale allievi ripropone nuovamente un bilancio alquanto dimesso da parte delle due formazioni provinciali. Crolla il San Giovanni nel match casalingo con la Pasianese, al cospetto vero di una formazione di prim'ordine forte di un organico rodato in ogni settore e avvalorato inoltre da individualità di rilievo. I ragazzi di Barmati hanno retto egregiamente l'urto degli ospiti limitatamente alla prima frazione, dove i rossoneri, grazie a una rete di Milazzi al 16', erano riusciti a contenere le folate offensive condotte da Giustizieri e compagni. Nella ripresa la compagine di Passons sale letteralmente in cattedra e, complice un incredibile calo dei triestini, riesce a rivendicare nettamente i diritti di una maggior classe tecnica. Come detto, sono stati i padroni di casa a passare in vantaggio per primi grazie a Milazzi (buona la sua prova), che riusciva dalla distanza ravvicinata a sfiorare un clamoroso svariato difensivo del libero Monatti. Le primissime battute della ripresa sancivano il pareggio della Pasianese, giunto in seguito a una sfortunata deviazione di Giurievich sul bordo ravvicinato di Buscato. Sono entrambi di Piccini le rimanenti reti degli ospiti, scaturite da due eccellenti esecuzioni di altrettanti calci di punizione dal limite, con Zocco assolutamente incolpevole sulle due conclusioni. Il colpo del definitivo ko è opera di Muccinato che firma inoltre con la quarta rete un sigillo alla sua buona prova. Il San Giovanni tenta di ridurre il pinguine passivo ma la grande punizione di Brandi trova il numero 12 ospite pronto a una grande replica. Perde anche il Ponziana per 2-0 in quel di Sacile ma, paradossalmente, considerando il valore dei padroni di casa, per i ragazzi di Gherstich si è trattato di una prova sostan-

zialmente discreta, tenuto conto inoltre dell'assetto rimangiato dell'organico che contava l'importanza di pedine quali Zucchi, Lombardo e Palese. Le note liete per il Ponziana sono giunte proprio dai giovanissimi sostituiti non dalla vera espressione da Scher e Pucceddu. Sul fronte della Sacilese, conferme dei giovani Truant e Bortolan, cannonieri dell'incontro. Nelle rimanenti partite del girone «A» si è assistito a un'credibile proficuità da parte degli attaccanti. Il Centro Mobile infatti seppe imporre il Bosco sotto otto reti; il Montafione, trascinato da un grande Raffaelli, supera il Buonacquisto mentre la Manzanese, forte di un positivo Clinaz, batte il Bearzi con doppietta di Colavetta, autorete e sigillo finale di Fabbro.

Buona l'impressione del Porcia, che espugna grazie a una rete di Sturman il difficile campo del Fontanafredda, e di rilievo anche il successo del Ronchi sulla Sangiorgina, con la rete che porta la firma di Bortolotti. L'unico pareggio del primo raggruppamento viene dallo scontro tra il Donatello e la Sangiorgina di Udine.

Nel secondo raggruppamento invece spicca il roboante pareggio tra il Tolmezzo e le Juniores; l'incontro è stato scandito da toni pirotecnici. Infatti i padroni di casa sono riusciti a pareggiare, recuperando il passivo parziale di ben quattro reti, grazie alla rimonta condotta da Agostini, D'Orian, De Prophetis e a un'autorete. Messe di rete anche a Palmanova, con il Lignano in gran spolvero trascinato da un Mian in ottima forma, autore di una doppietta, mentre sono della punta Stefanel gli altri due sigilli.

Terza vittoria consecutiva del Brugnera, che conferma l'ottima vena superando nettamente il Pro Romans con stoccate di Pavan e Vincissuto. Senza

patema alcuno l'Italia San Marco demolisce il Morsano con Gennari, Circoasta e Valentini gran protagonisti.

Donda, De Fabris e Franco trascinano il Pieris nell'impresa corsara in casa della Liventa, impresa bissata anche dalla Cordenonese con rete di Canzian in casa di una sfortunatissima Aurora. Con un secco 4-1 il San Gottardo annichisce il Tricesimo; gli allievi del successo, Giannotti, Cozzolino, Vendetta e Mantovani. La panoramica della dodicesima giornata è ultimata dal pareggio tra la Pro Cervignano e il Pagnacco, con i padroni di casa rimaneggiatissimi ma in grado di proporre un ottimo Marani, gran protagonista e autore della rete del pareggio locale.

San Giovanni Pasianese

MARCATORI: al 16' Milazzi, al 41' aut. Giurievich, al 46' e 55' Piccini, al 60' Muccinato.

SAN GIOVANNI: Zocco Alessandro, Fonda, Corsi, Verginella (Toro), Lipout, Giurievich, Russo (Brandin), Benici (Krmac), Bratina, Sabina, Milazzi, 12 Furlan. PASIANESE: Amadio (Tuniz), Arabella (Maggio), Cordenone, Giustizieri, Rella, Monetti, Piccini, Zaccarella, Buscato, Formentin, Di Litta, Giordano.

Sacilese Ponziana

MARCATORI: al 15' Truant, al 70' Bortolan.

CISCLESE: Vaccaro, Vincenzi, De Giusti, Perosa, Giannini, Bortolan, Truant, Bortolan, Dell'Agnesse, D'Andrea, Bortolotti, Furlanetto, Cescon, Calderon. PONZIANA: Volcic (Gherbazi), Bursich, Barbo (Lagomigro), Benici, Scher, Kirchmuller, Versa, Luminari, Bozasi (Marchetti), Pescatori, Pucceddu.

[Francesco Cardella e Gastano Strazzullo]

ALLIEVI / PROVINCIALI Altalenante lotta al vertice fra Olimpia e San Luigi

TRIESTE — Nel campionato provinciale allievi l'Olimpia approfitta del mezzo passo falso interno del San Luigi Vital Buss e con il successo sul Domo si riporta solitario in testa alla classifica. I gialloblancosono per cinque reti a zero i «verdi», grazie al gol di Mangione, Netti e tripletta di Pasqualis. Il successo ovviamente non fa una grinza, troppo il divario in campo tra le due contendenti.

Come detto, il San Luigi Vital Buss non riesce a superare un ottimo Sant'Andrea, 1-1 il risultato finale dopo che il primo tempo si era chiuso con gli ospiti in vantaggio per una rete a zero, grazie ad una prodezza di Volloero. Nella ripresa i biancoverdi spingono all'acceleratore per cercare di far proprio l'incontro, ma riescono ad aggiustare solamente il pareggio, grazie a Palerm.

Emozionante incontro tra il Primorje e il Don Bosco con questi ultimi protagonisti essendosi portati repentinamente sul punteggio di 2-0. Ma alla distanza sono i giallorossi ad avere un'orgogliosa reazione, e grazie alle loro migliori doti di fondo recuperano lo scarto sfavorevole andando al successo per 3-2 con i gol di Emili, Sardot e Pacor.

Un altro combattutissimo incontro ha visto contrapposto lo Zaria allo Zaule Rabuiese, il 5-3 finale a fa-

vore del viola evidenzia l'incertezza del match. Sugli scudi Coccavani e Vremier per i vincitori.

Facile successo del Costalunga sul campo del Campanelle dopo che il primo tempo si era chiuso a favore dei primi per tre reti a zero. Nella ripresa il gol è andato a Casasola, ottima la prova del giallonero Urban. Chiabola e Opicina si dividono equamente la posta con un 1-1 che accomoda entrambe le formazioni. Da segnalare la bella marcatura di Onovic per i padroni di casa.

Nitido successo del Cgs sul Portuale per 3-0; su tutti è emerso l'ottimo terzino degli studenti Badodi. I biancoverdi cedono al Cgs dopo quattordici giornate positive. Le reti per i verdegneri sono opera di Silvestri e (doppietta) di Sigoreo.

Per concludere, netta vittoria per 3-0 del Breg ai danni della Fortitudo. Calzi e Svab i migliori in campo mentre le reti sono state messe a segno da Laurica e (doppietta) di Mauri.

[Angelo Lippi]

GIOVANISSIMI / REGIONALI

Alabarde beffate a Udine

Buonacquisto travolto dal San Sergio - Pareggia il Ponziana

TRIESTE — La Triestina lascia sul campo di Udine le residue possibilità di agganciare il secondo posto per accedere alla fase successiva del campionato regionale giovanissimi. I rossolabaradati sono rimasti in parità fino al 2' del termine quando i friulani sono passati in vantaggio. I bianconeri hanno raddoppiato subito dopo, prima che i triestini realizzassero la rete della bandiera con Gennaro Postiglione. I ragazzi guidati da Muesan hanno disputato una buona gara, anche se i padroni di casa hanno avuto qualche occasione in più.

Il San Sergio travolge in trasferta il Buonacquisto per 11-0. Per i giallorossi sono andati in gol Silvagni (4), Murro (3), Fiarid (2), Bernè e Vidonis. Facile successo della Sacilese a Cordenone; 2-6 il risultato finale.

Il Ponziana chiude sul nulla di fatto l'incontro casalingo con il Fontanafredda. Per la formazione biancazzurra si sono messi in buona evidenza Prelz e Bianco. La Pasianese, con Pierotto, Noselli e Ellero, rifila tre gol al Monfalcone. Il Centro Mobile e il Donatello vincono 1-0 con il Morsano e il Breg.

Nel girone «C» c'è da registrare il facile successo della capofila San Giorgio sul San Gottardo e della Cormonese, seconda in classifica, con il Ronchi.

Il San Andrea vince sul proprio campo l'incontro con la Pro Cervignano. Il 3-0 finale è maturato grazie alle segnalazioni di Donald Paljuch, Marco Luiso e Vito Luiso; nella compagine biancazzurra si sono distinti particolarmente Aiello, Stofa e Minatelli. Il Palmanova vince sul terreno del Cussignacco grazie a una doppietta di Ruza.

Pieris e Italia San Marco impattano invece sull'1-1 al termine di una bella gara giocata a buon ritmo da entrambe. Il Pieris, privo di due «pilastri» come Tonca e Trentin, ha schierato in porta prima Russi e poi Da Pas, con buoni risultati. La rete per i padroni di casa è stata realizzata da Marega, al suo diciannovesimo gol stagionale, mentre il migliore in campo è risultato Manzhich.

Il derby fra Portuale e Chiabola si è concluso sullo 0-0. Per i portualini hanno disputato una buona gara il terzo centro Cerguenich e il libero Delise. Il Lignano pareggia, al termine di una buona prova, con la Manzanese per 1-1; la rete per i riveraschi è stata realizzata da Tognutti.

[Piero Tononi e Paris Lippi]

GIOVANISSIMI / PROVINCIALI San Nazario «agganciato» da una doppietta 'olimpica'

TRIESTE — Con la giornata di ieri si è arrivati ormai a solo un turno dalla conclusione. Il girone A ha visto tre incontri conclusi sul pareggio e solo due con vittorie, ottenute rispettivamente dall'Olimpia in casa e dalla Fortitudo ospite del Fani Olimpia. Quest'ultima è stata battuta grazie alla rete di Andreuzzi; l'Olimpia invece ha sbaragliato il San Nazario con due gol segnati da Donadona e da Figoni su punizione. Il Cgs di Brandmayer ha fornito una prestazione scialba nell'incontro con il Primorje, presentatosi in campo con due giocatori in meno sostituiti con altrettanti esordienti. Nonostante il collettivo giallorosso abbia giocato con grande partecipazione e impegno il risultato è stato uno 0-0 privo di suspense; basta ricordare che gli ospiti hanno mancato più occasioni senza riuscire a tirare in porta. Buono invece l'incontro, conclusosi sull'1-1, tra Zaria e Costalunga; le due squadre si sono affrontate con un gioco deciso, che è risultato tuttavia equilibrato. La rete dei gialloneri è stata siglata da Kermaz al 14', mentre quella dello Zaria, su rigore, è giunta proprio alle ultime battute dell'incontro. Da segnalare l'ottima prestazione di Novato.

Anche il pareggio tra Opicina e San Luigi è arrivato all'ultimo minuto: la partita, molto combattuta, ha visto andare in rete per i primi Pauluzzi, Licciardello e Marussi, mentre per i biancoverdi hanno segnato Bon, De Giosa e Saina. Maddaleni è risultato tra i migliori.

Anche nel secondo girone questa giornata ha offerto del buon calcio. La vittoria del rossoalbaradati, per 1-2, sulla Muggesana ha segnato un incontro combattuto sul piano della parità. Molto soddisfatta la Muggesana, nonostante il risultato, per l'ottima prestazione fornita dai ragazzi; il suo goleador è stato Furlan. Per la Triestina, che ha giocato tutto il secondo tempo in dieci a causa di un'espulsione, hanno segnato Franco e Sebastiano Apollonio. Il Servola ha guadagnato due punti d'ora a spese del Domo. La vittoria dei rossobelli, (1-0), è dovuta all'arguzia della compagine che è riuscita a ottenere il massimo risultato con il minimo sforzo, concretizzato da Bole al 9'. Nel recupero di martedì i verdi hanno sconfitto il Montebello con una rete di Zulian. Zaule Rabuiese e Don Bosco hanno pareggiato in un incontro bello e combattuto, segnato dalle reti di Loredan e Tonelli. Meritata la vittoria del Ponziana per 3-0 sul San Vito. Infine ancora una splendida partita: quella tra il Campanelle e il Montebello, battuto per 2-1. Il primo tempo è stato piacevole, con gol di Fonda su calcio di punizione e di Farina su azione di contropiede. La seconda frazione è stata caratterizzata dalla reazione gialloblancos concretizzata da De Domenico.

PALLAMANO / PLAY-OFF VERSO I QUARTI DI FINALE

Cividin, bastano i superstiti

Piegato il Rovereto malgrado le assenze di Massotti e Strbac - Rubiera k.o.

HOCKEY SU PRATO / SERIE A2

Un tiro sbagliato condanna il Cus

Sconfitta di misura la Max Meyer Itala a Villar Perosa

1-0

MARCATORE: al 30' s.t. Magalini. CUS TRIESTE: Sterni, Maticich, Fergas, Giovannini, Giugovaz, Sansone, Galeante, Vaghi, Grube, Verdoliva L., Verdoliva S., D'Amico, Calligaris, Marangoni. VILLARPEROSA: Damiani, Urfi, De Bortoli, Cordoli, Guidetti, Mosè, Faccioli, Chiarparini, Nobile, Gauda, Magalini, Orlando, Rinaldi, Dalfino.

PADOVA — Grande prestazione del Cus Trieste che opposto alla capolista Villafraanca ha saputo offrire scampoli di ottimo gioco durante l'arco di tutto l'incontro. Il risultato negativo non deve trarre in inganno: gli ospiti sono riusciti a conquistare l'intera posta grazie a una fortunosa conclusione dell'ala sinistra, la quale ciondolandosi lateralmente la sfera riusciva ad imprimere una beffarda quanto inusitata traiettoria che s'infilava alle spalle dell'incalcolabile Sterni. Gli universitari sono decisi-

samente in credito con la idea bendata perché durante tutto l'incontro sono riusciti spesso a mettere in difficoltà i titolari avversari senza però realizzare una rete. Particolarmente azzeccata l'idea di spostare Giugovaz a centrocampo dove il Cus ha fatto valere una buona disposizione tattica riuscendo a creare notevoli difficoltà alla Villafraanca.

2-1

MARCATORI: al 5' Fenoglio, al 12' Marino (Fiat Ricambi), al 29' s.t. Apollonio (Italia). FIAT RICAMBI VILLAR PEROSA: Riberti N., Riberti D., Lerda, Marino, Bergoin, Bertone, Fenoglio, Gastaldi, Zampieri, Laurenti, Rebello S., Toia, Dell'Amo, Fossati.

MAX MEYER ITALIA: Piacco, Irmì, Schinelli, Buttini, Pribaz, Cosma, De Grassi, Weis, Apollonio, Candotti, Bahini. ARBITRI: Silvano e Guidi di Torino.

VILLARPEROSA — Ennesimo risultato negativo della

Max Meyer Itala opposta in terra piemontese al forte Fiat Ricambi di Villar Perosa che occupa attualmente la seconda poltrona del torneo di A2. Nella prima parte della gara il Fiat Ricambi ha saputo regolare i neroverdi con un secco 1-2 maturato già nei primi 15 minuti dell'incontro. Nella ripresa l'Italia è riuscita a ricomporsi dapprima arginando l'offensiva degli avversari e riuscendo successivamente a costruire delle buone azioni offensive. La bella rete di Apollonio giunta a 10' dal termine non è stata sufficiente a riequilibrare le sorti dell'incontro. Tuttavia gli scampoli di buon gioco e impegno offerto nella ripresa da Weis e compagni lasciano ben sperare per il proseguo del campionato per l'obiettivo salvezza che i triestini possono ancora raggiungere.

Nel campionato di serie B il Reggio Emilia ha battuto per 3-0 la U.S. Triestina. [Maurizio Lozei]

TRIESTE — Si è concluso il primo turno del play-off della pallamano e la scrematura che questa fase doveva portare è stata univoca nel suo esprimersi: in sostanza tutte le qualificate della A2 impegnate il primo (la Libertas Enna, in quanto vincitrice del girone è stata ammessa direttamente ai quarti di finale) sono state eliminate. Rimane in lizza soltanto il Merano che, vincendo la seconda partita, costringerà martedì sera la Lazio alla terza gara, la bella, che si svolgerà a Roma. Predominio perciò piuttosto evidente delle squadre di A1, che non hanno risparmiato energie, superando le avversarie in due sole gare; a questo incidere delle squadre del girone migliore ha fatto riscoprire però una grossa sorpresa, l'eliminazione del Rubiera, una delle candidate alla vittoria finale, per opera del Bologna in un derby regionale, che sarà ricordato a lungo dai tifosi del Rubiera, per il secondo anno consecutivo costretti a rimandare il discorso scudetto. E l'eliminazione del Rubiera è tanto più eclatante in quanto mai, da quando la pallamano ha scelto la filosofia del play-off per assegnare il titolo italiano, una delle squadre classificate ai primi quattro posti nella prima fase non si era qualificata per le semifinali. Il predominio di Cividin, Bressanone, Rubiera e Ortigia si è

perciò infranto in questo campionato '90-91, caratterizzato fra l'altro dalla novità della formula del play-off, arricchiti dalla presenza di ben 14 squadre al via, delle quali 4 provenienti dalla A2. Si diceva che solo fra Lazio e Merano ci sarà necessità della terza partita ed è questa una notizia importante per i verdebili campioni d'Italia, in quanto proprio da questo spareggio sarà designata la squadra che affronterà i triestini nei quarti. Attesa dunque per conoscere il prossimo avversario in casa della Cividin, dove l'allenatore Lo Duca così commenta l'andamento del primo turno eliminatorio: «L'uscita del Rubiera dà dall'avvio del play-off un fatto che mi sorprende parzialmente. In quanto va considerata la forza del Bologna, senz'altro sottovalutato in sede di pronostico. I bolognesi sono squadra coriacea, ben disposta in difesa e sicuramente sono entrati in forma fisica proprio nella fase decisiva della stagione. L'aria del derby deve poi avere fatto il resto. Va sottolineato che è la prima volta in assoluto che si verifica un fatto così sorprendente nel play-off, solitamente fotocopia dei valori espressi nella prima fase; evidentemente qualcosa sta cambiando. «Per quanto concerne la mia squadra — prosegue Lo Duca — mi ha confortato molto vedere la forza di reazione della Cividin, capace di ovviare, seppur con qualche inevitabile difficoltà, alle assenze contestuali di Massotti e Strbac. La mossa più importante, nella gara di ritorno disputata a Rovereto, è stato lo spostamento di Claudio Schina dal suo abituale ruolo di pivot a quello di terzino destro. Schina ha saputo destreggiarsi egregiamente nell'1 contro 1 e da ciò è nata la nostra rimonta. «Ora — conclude il "prof" — attendiamo l'esito della terza partita fra Lazio e Merano per conoscere il prossimo avversario e, soprattutto, speriamo di avere al più presto di nuovo con noi Massotti e Strbac, perché senza i nostri realizzatori principali è difficile proseguire oltre le semifinali. Certo la squadra ha saputo reagire e lo si evince dal tabellino della partita di Rovereto, che evidenzia la capacità di andare a rete di tutti i titolari, ma indubbiamente con Settimio e Brancio in campo la musica è completamente diversa».

[Ugo Salvini]

I risultati: Prato-Bressanone 17-22, Fasano-Gaeta 23-25, Mordano-Modena 17-19, Bologna-Rubiera 22-20; Rovereto-Cividin 21-22, Merano-Lazio 25-23. Quarti di finale: Bressanone-Gaeta, Modena-Bologna, Cividin-vincente dello spareggio fra Lazio e Merano, Ortigia-Enna.

TACCUINO

TENNIS SERIE B

TcTriestino sconfitto

TENNIS. Esordio amaro per le racchette bianche nel campionato di serie B. Tc Bergamo-Tc Triestino 4-2; 2° Bassanelli (B) b. Morucchio (T) 7-5 4-6 7-6; Elia (T) b. Rohrich 7-5 7-5; Mora (B) b. Panada (T) 6-2 6-2; Malgaroli (B) b. Bresolin (T) 6-4 6-2; Panada-Morucchio (T) 6-0 6-4; Bassanelli-Malgaroli (B) b. Elia-Dambrosi (T) 6-3 6-4.

EDBERG. Lo svedese Stefan Ederberg, testa di serie n. 1, ha vinto il torneo di Tokyo, valido per il circuito ATP e dotato d'un montepremi di un milione e 150 mila dollari (circa un miliardo e 300 milioni di lire). In finale ha battuto il cecoslovacco Ivan Lendl per 6-1 7-5 6-0.

SANCHEZ. Lo spagnolo Emilio Sanchez Vicario

ha vinto il torneo Conde de Godo di Barcellona battendo il connazionale Sergi Bruguera con il punteggio di 6-4, 7-6, 6-2.

NARGISO. L'italiano Diego Nargiso ha vinto, in coppia con l'argentino Horacio De La Pena, il torneo di doppio a Barcellona. In finale hanno battuto la coppia tedesca formata da Boris Becker e da Erik Jelen per 3-6 7-6 (7-2) 6-4.

SABATINI. Gabriela Sabatini ha faticosamente battuto ieri sera per 6-2 2-6 6-4 la spagnola Arantxa Sanchez Vicario, e si è qualificata per la finale del torneo di tennis femminile di Amelia Island nella quale si batterà con Steffi Graf.

RUGBY. Risultati dell'ultima giornata della

stagione regolare del campionato di rugby. Serie A/1: Pastajolly-Benetton Treviso 3-24; Nutrilinea Calvisano-Scavolini 9-16; Delicium Parma-Ecomar Livorno 38-22; C2 Cagnoni Rovigo-Petrarca Padova 12-9; Iranian Loom-Ama Kdbilboa Piacenza 15-28; Ceta Bergamo-Brescia 10-36; Cogepa Paganica-Sparta Informatica 15-12; Blue Dawn Mirano-Logrò Paese 25-13; Unibit Cus Roma-Imeva Benevento 42-17; Original Marines-Lazio Sweet Way 15-10. Classifica: Sparta Informatica 34; Bilboa Piacenza, Bat Casale 29; Blue Dawn Mirano 27; Unibit 25; Original Marines 24; Paganica 23; Brescia 22; Lazio 21; Imeva 16; Ceta Bergamo 12; Logrò Paese 2.

FOOTBALL

La Mulib a secco

BOLOGNA — Sconfitti i Mulib dell'Hurwitz per 11-7 a Cernusco. Questi i risultati della 4.a giornata del campionato di football americano di serie «A/2». Girone «A»: Menestrello Modena-Fighters Pordenone 3-5; Nat. Suisse Cernusco-Hurwitz Trieste 11-7; ha riposato Teraxitalia Ferrara. Girone «B»: Pirates Savona-Apaches Firenze 6-32. Hanno riposato Ironmen La Spezia e Rivers Pontedera. Girone «C»: Crabs Pesaro-Cus Ancona 0-20; Rio Azzurro Parma-Grifoni Perugia 25-24. Ha riposato Linci Roma. Girone «A»: Teraxitalia e Nat. Suisse 6, Hurwitz e Fighters 2, Menestrello 0. (Teraxitalia, Hurwitz, Fighters e Menestrello una partita in meno). Girone «B»: Apaches 6, Rivers e Pirates 2, Ironmen 0. (Rivers e Ironmen una partita in meno).

PALLANUOTO / TEMPO DI BILANCI PER LA TRIESTINA

Palombella rossoalabardata

Il team di Tedeschi ha chiuso l'andata a metà classifica - Battuta la Panauto

TRIESTE — Undici punti in altrettante gare, una perfetta media di sicurezza e tanta fiducia in più per una squadra che ha saputo dimostrare grandi capacità, rivelandosi certamente la sorpresa più gradita del campionato di A2. Parliamo della Triestina di palanuoto, che sabato ha chiuso il girone di andata con un bilancio positivo, condensato in apertura di commento e che va arricchito senz'altro di ulteriori note confortanti. Tanto per cominciare, se il campionato fosse finito sabato, la Triestina avrebbe abbondantemente centrato l'obiettivo dichiarato per questa stagione: una salvezza tranquilla. Si sa però che il coraggio e l'ambizione possono aumentare se si intravede la possibilità di risultati maggiori, ed è quanto è avvenuto nella Triestina: Tedeschi ha sapientemente dosato all'interno della sua giovane formazione la tranquillità che veniva dai successi, con il crescente entusiasmo giunto grazie alle presta-

zioni eccellenti fornite al coperto di avversari sulla carta ben più agguerriti. Quadro conclusivo di questo girone di andata: il tecnico jugoslavo parla serenamente di possibilità di salire in A1, i ragazzi gli credono e lo seguono, senza peraltro lasciarsi andare con troppa facilità a sogni che potrebbero infrangersi rapidamente. Un brusco ritorno alla realtà comunque non potrebbe rendere amara una stagione molto soddisfacente, solo che si raggiunga l'obiettivo minimo. La classifica insegna che, con la sua caratteristica di tante squadre racchiuse in pochi punti, le cose possono mutare rapidamente; ecco l'obiettivo della Triestina per la seconda parte della stagione: puntare a migliorare e a migliorarsi senza dover correre eccessivi rischi e farsi raggiungere dalle compagini che in questo momento la seguono. L'assenza di Lazarevic, sofferta sabato, condiziona notevolmente il suo rendimento. Bortoli ha fat-

to il suo rientro planetario a Milano, senza scendere in vasca ma rimanendo in panchina, e altri acciacchi distribuiti sull'intera rosa hanno fatto il resto. D'altronde è molto obiettivo il presidente Livio Ungaro che così commenta il momento della sua squadra: «Già nel derby con il Plebiscito avevamo dei problemi fisici, ma avevamo saputo ugualmente trovare la via della vittoria. A Milano evidentemente sono saliti a galla i postumi di numerosi incidenti e non potevamo pretendere che atleti già al limite riuscissero ancora a fornire prestazioni che avevano del miracoloso. Non facciamo drammi però: si tratta di un fatto isolato e sono sicuro che la squadra saprà ritrovare quanto prima la forma smagliante delle prime giornate e macinare nuovamente punti. Anzi, sono fiducioso per la trasferta di Bergamo in programma sabato prossimo, la seconda consecutiva del nostro calendario, che ci vedrà in lizza per un

risultato positivo anche se l'avversario è di notevole categoria. Fondamentale sarà il recupero di Bozko, perché l'apporto dei suoi gol e della sua personalità è determinante; se il nostro straniero starà bene vedremo subito progressi. I risultati della A2: Bogliasco-Sori 10-13, Caserta-Catania 11-11, Nervi-Salerno 11-7, Lazio-Camogli 14-14, Anzio-Fiamme Oro 12-10, Triestina-Como 18-18. La classifica: Catania 18, Salerno 17, Camogli, Caserta e Nervi 13, Lazio 12, Triestina 11, Anzio e Como 9, Sori 7, Bogliasco 6, Fiamme Oro 4. I risultati della serie B: Geas-Panauto Equipe 13-11, Plebiscito-Lib. Bergamo 7-11, Arenzano-Fanfulla 11-14, Torino-Bologna 5-12, Uisp Bologna-Modena 10-11. La classifica: Bologna punti 13, Lib. Bergamo 11, Panauto Equipe 9, Fanfulla 8, Modena 6, Arenzano e Uisp Bologna 5, Torino 5, Geas e Plebiscito 2.

risultato positivo anche se l'avversario è di notevole categoria. Fondamentale sarà il recupero di Bozko, perché l'apporto dei suoi gol e della sua personalità è determinante; se il nostro straniero starà bene vedremo subito progressi. I risultati della A2: Bogliasco-Sori 10-13, Caserta-Catania 11-11, Nervi-Salerno 11-7, Lazio-Camogli 14-14, Anzio-Fiamme Oro 12-10, Triestina-Como 18-18. La classifica: Catania 18, Salerno 17, Camogli, Caserta e Nervi 13, Lazio 12, Triestina 11, Anzio e Como 9, Sori 7, Bogliasco 6, Fiamme Oro 4. I risultati della serie B: Geas-Panauto Equipe 13-11, Plebiscito-Lib. Bergamo 7-11, Arenzano-Fanfulla 11-14, Torino-Bologna 5-12, Uisp Bologna-Modena 10-11. La classifica: Bologna punti 13, Lib. Bergamo 11, Panauto Equipe 9, Fanfulla 8, Modena 6, Arenzano e Uisp Bologna 5, Torino 5, Geas e Plebiscito 2.

CANOTTAGGIO / REGATA REGIONALE

Ricco bottino per il Saturnia

Tredici atleti triestini convocati dagli organi federali per il «Memorial D'Aloja»

TRIESTE — Un lusinghiero e meritato successo ha arriso alla seconda regata regionale della stagione organizzata magistralmente dalla Società Canottieri Trieste. Gli atleti convocati dagli organi federali per partecipare, domenica prossima, all'interregionale «Memorial D'Aloja» nella nostra zona, sono tredici e cioè: Roje, Gel, Millo, Dei Rossi, Corazza del G.S. Ravalico, Tacchini, Urbani, Bertoli, Mazzoli, Orzan, Strappo, Ferluga del C.C. Saturnia. Essi si sono, di volta in volta, messi in ottima luce nelle gare a cui hanno partecipato. Abbiamo visto con molto piacere equipaggi che possono affrontare, alla pari, i migliori specialisti nazionali e, qualcheuno, anche internazionali. In ordine cronologico di presentazione citeremo subito il «quattro di coppia» del Ravalico formato da

Bonetti, Fermo, Perco, De Cubellis. Ha dominato da lontano l'Istra e la Saturnia, dimostrando, assieme perfetto. Nel «4 senza joluri maschile» dominio incontrastato dei jugoslavi V.K. Istra e V.K. Argo. Fra le singoliste cat. rag. fem., netto successo della Eva Bruno del Saturnia che è in continuo miglioramento. Da segnalare la vittoria della vietnamita naturalizzata triestina, Gina Cumini che si è presa il lusso di battere tutti i maschi della sua categoria. La ragazza è una delle perle di famiglia della Nettuno. Fra gli allievi molto bene Sergio Furlani della Pullino. Lo stesso deve essere detto per Gabriele Fichera che, dopo molto tempo, ha portato alla vittoria il Dop. Ferr. Trieste. Citiamo ancora fra i cadetti: Elena Jurman presentata dal bravo Pasquale Conca, Mar-

co Stori della Nettuno, già più di una promessa. Edoardo Perco, un'altra scoperta di Conca. Bella la vittoria di Luca Zaccagna della Nettuno, altro natante nascente del Club barcolano. Della singolista Rosso Anna che ha dominato da lontano le due istriane dell'Istra e Argo, è forse inutile ripetere che si tratta di una fuoriclasse. La gara del «quattro di coppia» ha visto una bella lotta fra S.T.C. Adria e V.K. Istra conclusasi con la vittoria di quest'ultima. Fra gli armati del «quattro senza m. ragazzi» una riconferma dell'equipaggio saturnino, Alvise Del Puppo, Andrea Franchi, Emilio Bidoli. Non vediamo per ora nessun arma nazionale che possa stargli vicino. Lotta senza quartiere fra i doppietti del C.C. Saturnia e V.F. Ravalico: Giovanni Millo

e Gel Davide di quest'ultimo gruppo, l'ha spuntata per un soffio su Paolo Urbani, Delfino Tacchini. Vittoria di Igor Bojceglav dell'Argo, sul sempre ottimo Fabio Alessio del Dop. Ferr. Ts. Ancora una volta l'allievo di Tedesco, Enrico Massari, ha battuto di misura il suo solito avversario, Giuliano De Stabile del Timavo. Federico Bortoli, dopo un periodo di offuscamento è rinato, riportando una vittoria di prestigio. Eva Bruno e Katty Parenzan, inseparabili del C.C. Saturnia, hanno vinto da lontano su Istra, Nettuno e Argo. Nulla da fare nel «due senza» contro l'equipaggio del V.K. Argo da parte della S.C. Nettuno. Lo stesso per quanto riguarda i singolisti, Tull dell'Argo, dopo una lunga lotta, ha regolato di poco Massimiliano Cont della S.G.I. Anna Rosson con Lucia Goria si sono aggiudicate senza storie il

«doppio femm. jun.» regolando da lontano V.K. Istra e Idem. Il G.S. Ravalico ha presentato un quartetto senior B che punta con ragionata ambizione al «titolo nazionale della specialità»; nulla da fare per Timavo e Adria, contro Giovanni Millo, Ezio Roje, Davide Gel, Marco Fait. Fra le singoliste senior femm. Martina Orzan del Saturnia, Barbara Pelos della Pullino, Arianna Strappo Saturnia e Daniele Mazzoli Idem, giunte nell'ordine, hanno dimostrato di meritare la convocazione in azzurro per domenica prossima. Ancora una vittoria del C.C. Saturnia nel «doppio junior» con Alvise Del Puppo e Andrea Franchi e degli ottimi Giuliano De Stabile e Franco Pillier sicure pedine vincenti della S.C. Timavo. [Costante Auria]

IPPICA / HANDICAP PER GENTLEMEN A MONTEBELLO

La malizia di Epsom Ac

Vittoria a sorpresa dell'allievo di Roberta Mele su Libbiano e Libica

Servizio di

Maria Gemelli

TRIESTE — Si è tinta di colori femminili la «gentleman» rosa alla quale il convengo trotistico a Montebello. Merito di Roberta Mele che ha diretto in maniera impeccabile il «suo» Epsom Ac su una distanza che sembrava eccedere le possibilità del qualitativo erede di Marengo Hanover ma che poi non è poi tanto dispiaciuta all'anziano palacolori «neroverde».

La corsa l'hanno avuta in pugno dal primo metro i cavalli allo start, fra i penalizzati essendo incorsi in errore Gimarza, al levar dei nastri, e poi Gino Rivo, verso la conclusione della terza curva quando stava rincorrendo all'esterno gli avversari.

Epsom Ac era filato al comando di getto sul grigio Gallopoliss e su Libbiano, venendo però presto attaccato da Gianni Gius al quale il leader concedeva strada in meno di mezzo giro. L'iniziativa di Gino Ric sfociava nell'errore già descritto, e Libica Sam 17, che aveva cercato di avanzare a 900 metri dall'arrivo, mentre in testa Gianni Gius si manteneva tagliando. Poi, verso il termine del penultimo rettilineo, Gallopoliss spiccava al largo anticipato da Epsom Ac che arroccava Gianni Gius, con Libbiano che progrediva all'interno e Libica Sama che si protendeva al largo.

Epsom Ac metteva in evidenza uno spunto vibrante al quale Gianni Gius in dirittura si era opposto, mentre il solo Libbiano cercava di farsi luce, controllato però con estrema efficacia dal cavallo di Roberta Mele che si affermava con assoluta padronanza. A Libbiano spettava di conseguenza la piazza d'onore davanti a Libica Sama intervenuta al largo ma soltanto in tempo per aggiudicarsi la terza piazza sul calante Gianni Gius. Falloso nel tratto ultimo anche Gal-

poliss. Nel preventivo della vigilia una tripletta a seguire per Vittorio Guzzinati che però si è dovuto accontentare di un ambo, Macor Jet essendo stato sconfitto dal sempre più autoritario Max Jet. Con Nazarina, «Vittorio» si è dovuto accontentare di un successo millimetrico ai danni del fuggitivo Noel, dopo che i due rappresentanti di Prioglio, Nabisco As e Notorius Ami, avevano perduto il passo strada facendo. Poi Macor Jet ha cercato di far fruttare il vantaggio

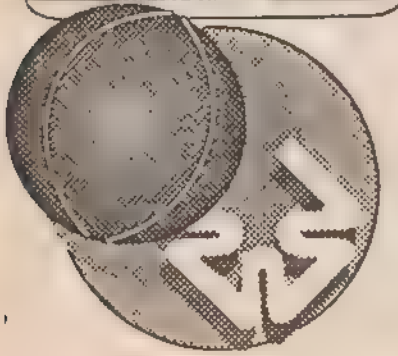
di un nastro, centellinando lo sforzo su una pista insabbiata di fresco. Mugor, subito sulle tracce di Macor Jet, si disuniva al termine della penultima curva, e subito dopo avanzava deciso al largo Max Jet che lasciava il polso al favorito con un deciso attacco. Respiro una prima volta, Max Jet ritornava alla carica in retta d'arrivo per passare di forza nel finale. Al terzo posto Marchesina. Poi era la volta di Nimble Om, bisco As e Notorius Ami, avevano perduto il passo strada facendo. Poi Macor Jet ha cercato di far fruttare il vantaggio

dietro alla quale si era portata presto Notalia. Nimble Om iniziava a correre nel penultimo rettilineo, e con una precisa rincorsa agguantava negli ultimi metri Nacuna per batteria di precisione. In cedimento Notata, erano Noemy Top e Nilost ad aggiudicarsi le rimanenti piazze. Nella riserva Totip, Gili Song dava presto via libera a Imulast, mentre al largo progredivano Isaccon e Frigos. Imulast si manteneva in vantaggio sino in retta d'arrivo, poi dalla sua scia emergeva presto Gili Song che andava a vincere comodamente davanti a Frigos che regolava Dadier fattosi luce lungo la corda.

In campo di 4 anni, dopo la parziale supremazia di Mab Migliore, progredivano Mibrix e Marciano Park, con quest'ultimo che aveva la meglio in dirittura dove al largo rinveniva con belle folate Mogannon che nel finale passava di forza. Dopo Mogannon, Mariano Belladonna raddoppiava, sempre con un allievo di Nicola Esposito, portando a una vittoria per distacco Edredone Ri il quale all'imbozza della curva conclusiva prendeva d'infila il gruppo capitanato da Lak Dechiarri per poi allungarsi da dominatore nella retta finale. Dietro a Edredone Ri lottavano Lak Dechiarri e Lefteri Pro, con prevalenza del secondo. Quarto lago a distanza. Dopo le doppiette di Vittorio Guzzinati e Mariano Belladonna, anche per Carlo Schipani che in chiusura ha bissato il successo colto in precedenza con Max Jet portando al traguardo l'atteso Lachesi Ok. Rimesso al volo da una rottura sulla curva finale, Lachesi Ok riusciva a sgabbiarsi in tempo utile per acciuffare Lido Bi, che si era liberato della fuggitiva labighella, per esibire poi lo spunto vincente in dirittura. Al terzo posto Lancillotto Ok su livasso che aveva dovuto recuperare dopo una grave rottura al via.

I risultati	
Premio Vittoria (metri 2060): 1) Nazarina (V. Guzzina-ri), 2) Noel. 4 part. Tempo al km 1.22.5. Tot.: 13; 10; 12; (43).	
Premio Niagara (metri 2080): 1) Max Jet (C. Schipani), 2) Macor Jet. 5 part. Tempo al km 1.22.6. Tot.: 40; 17; (46); 192.	
Premio Yosemite (metri 1660): 1) Nimble Om (V. Guzzinati), 2) Nacuna. 3) Noemy Top. 8 part. Tempo al km 1.21.3. Tot.: 13; 10; 12; (39). 748. Tris Montebello: 25.800 lire.	
Premio Marmore (metri 1660): 1) Gili Song (R. De Rosa), 2) Frigos. 3) Dadier. 12 part. Tempo al km 1.20.9. Tot.: 61; 29; 15; 25; (205). Dupliche non vinta. Tris Montebello: 535.900 lire.	
Premio Veltis (metri 1660): 1) Mogannon (M. Belladonna), 2) Marciano Park. 3) Mibrix. 8 part. Tempo al km 1.22.9. Tot.: 65; 21; 36; 16; (339). Dupliche non vinta. Tris Montebello: 510.800 lire.	
Premio delle Cascate (metri 2080): 1) Epsom Ac (R. Mele), 2) Libbiano. 3) Libica Sama. 7 part. Tempo al km 1.22.3. Tot.: 92; 58; 21; (134). Dupliche non vinta. Tris Montebello: 147.100 lire.	
Premio Valtur (metri 1660): 1) Edredone Ri (M. Belladonna), 2) Lefteri Pro. 3) Lak Dechiarri. 11 part. Tempo al km 1.22.5. Tot.: 51; 16; 80; 27; (381). Dupliche non vinta. Dupliche dell'accoppiata (4.a e 7.a corsa): 2.857.500 per 500 lire. Tris Montebello: 291.600 lire.	
Premio Kalateur (metri 1660): 1) Lachesi Ok (C. Schipani), 2) Lido Bi. 3) Lancillotto Ri. 7 part. Tempo al km 1.20.3. Tot.: 31; 14; 20; (51). 105. Tris Montebello: 40.200 lire.	

BASKET



SFAVOREVOLI ALLA STEFANEL GLI ALTRI OTTAVI DEI PLAY-OFF

Perso il primo tram per l'Europa

Per essere ammessi a una Coppa continentale i neroarancio ora sono obbligati a eliminare la Philips

NOTA / LE CRITICHE Il duro lavoro e i risultati sono la migliore risposta

Nota di
A. Cappellini

TRIESTE — C'era una volta una squadra piccola piccola... Una fiaba, o quasi. Una bella fiaba, con un inizio difficile, un seguito appassionante e tutt'ora in pieno svolgimento. Il canovaccio, la trama venne stabilito già dal principio, così come i passaggi e gli obiettivi parziali. A quell'epoca un gruppetto di personaggi decise di prendere in mano una situazione non certamente ottimale, di risanarla e di trasformarla, in un corso numero di anni, in qualcosa di eccellente, in un esempio da seguire. La Pallacanestro Trieste Stefanel è, per quanti non l'avessero ancora inteso, la protagonista di questa storia. Una squadra, o meglio una società, che dai bassifondi della B è salita, nel volgere di pochissimo tempo (un periodo più ristretto sarebbe stato materialmente impossibile) fino ai quarti di finale dei play-off dell'attuale campionato di basket. Non si racconta nulla di nuovo: osservazione immediata e giustificabile. Ma solo in parte. Perché il ricordo, necessariamente ancora vivo, delle imprese compiute, dei record stabiliti dalla squadra triestina dovrebbe essere e restare il sentimento principale, se non unico. E invece, invece, spesso, senza accettabili spiegazioni, sono affiorate incredulità, prima e critiche poi. E non tanto dalla schiera dei tifosi, quanto e soprattutto dagli «addetti ai lavori», da quelli ovvero che, attraverso la loro esperienza e conoscenza, vere e presunte, avrebbero dovuto esprimere giudizi più ponderati e meno parziali. Il campionato che la Stefanel ha affrontato non è stato facile, è stato disegnato da momenti del tutto positivi e da situazioni non del tutto felici. Assenze all'inizio, infortuni in seguito hanno reso più complesso del previsto il cammino della squadra neroarancio, non hanno permesso di seguire, puntualmente, il programma prefissato di

preparazione. Ma se anche ciò fosse stato non si sarebbe potuto evitare il sopravvenire di quegli appannamenti, sempre temporanei, ben s'intende, in chi compie appieno il proprio lavoro. Di quei fatti che sono stati fonte di mugugno. In altre parole, se allo spettatore si può riconoscere il diritto di non essere totalmente soddisfatto da una prestazione singola dell'attore, non altrettanto si può concedere a colui che dell'oggetto in questione si definisce esperto e qualificato conoscitore. La positività, o la non positività di un atleta la si può definire, decidere soltanto nel quadro di un'intera stagione, non in base a ogni singola prestazione o gruppo di esse. Anche perché la mancanza di prudenza, il gettarsi senza ponderazione precedente a lanciare affrettati giudizi può nel seguito, di fronte a risultanze del tutto diverse, come quelle che stanno uscendo dal cilindro Stefanel, costringere a fare non sempre edificanti marce indietro. E' successo nel passato e, purtroppo, nella la sperare che non succeda nuovamente nel futuro. Il passaggio, ottenuto così clamorosamente dalla squadra neroarancio ai quarti di finale dei play-off ha fatto esplodere, o risplendere, altrettanto clamorosamente, gli entusiasmi. Anche coloro che, nel passato, avevano espresso qualche perplessità nei confronti del comportamento in campo, sia collettivo sia individuale, sono precipitosamente tornati alle frasi acclamatorie. Giocatori ritenuti nel passato inadatti ai compiti, a coprire i ruoli che loro erano stati affidati, sono improvvisamente divenuti i salvatori della patria. E allora è giusta la critica basata soltanto su pochi momenti, che non sa essere tanto elastica da lasciare qualche prova d'appello soprattutto a giovani che si sono trovati ad affrontare un'eccezionale escalation di impegni?

L'unica partecipazione alla Korac risale all'83-84
quando la Bic contava su Dwight Jones e su Tonut.

Eliminati i bulgari, nel girone dei quarti di finale
Trieste diede via libera agli spagnoli del Saragozza

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — Si fa stretta la strada per l'Europa. Per poter disputare l'anno prossimo una Coppa continentale ora la Stefanel è obbligata ad eliminare la Philips Milano, impresa comunque non impossibile. Bastava che in questo primo turno dei play-off la Glaxo escludesse la Clear, oppure che l'Auxilium si sbarazzasse della Scavolini, o ancora che la Ticino facesse fuori la Benetton, perché Trieste si trovasse automaticamente proiettata sul palcoscenico internazionale. Purtroppo però ad una ad una queste tre ipotesi sono cadute, prima con l'anticipo televisivo da Treviso, poi sabato sera a Pesaro, infine ieri a Cantù con un altro thrilling perché i veronesi avevano saputo condurre per gran parte della gara. Fatto salvo che sarà proprio la Glaxo a fare la Coppa delle Coppe in quanto vincitrice a sorpresa della Coppa Italia, delle otto formazioni ammesse ai quarti tutte quante potranno disputare o la Coppa dei campioni (dove l'Italia avrà l'anno prossimo tre squadre, o la Coppa Korac, dove le partecipanti saranno quattro) esclusa la sola Trieste. In caso di estromissione allo stesso turno di play-off infatti vale la posizione conquistata al termine della regular-season, e di tutte le squadre che restano in corsa per lo scudetto, Trieste (non) aveva il piazzamento peggiore. La squadra dunque che ieri è tornata ad allenarsi (preparazione atletica al mattino e basket al pomeriggio con il solo Cantarello a riposo) ha ora un incentivo in più per battere i milanesi: affacciarsi in Europa oltre che continuare la corsa verso il titolo con un colpaccio clamoroso. Altrimenti lo sbarco in una manifestazione continentale (tra gli obiettivi primari dell'era Stefanel-Tanjevich) passerà al primo posto nei programmi per la prossima stagione.

L'esordio triestino in una Coppa europea risale al 26

ottobre dell'83. La Bic, pur essendosi qualificata soltanto dodicesima alla fine del campionato precedente (e quindi quattro posti più indietro rispetto ad oggi), viene ammessa alla Korac. Negli ottavi viene accoppiata a un quintetto bulgaro, lo Spartak Pleven, città posta a 150 chilometri a Nord-Est di Sofia. In questo centro famoso per la produzione di rose, nel cuore di un'altra Europa, allora (otto anni fa) ancora politicamente marxista, Trieste si affaccia per la prima volta su una manifestazione continentale. Un appuntamento storico e prestigioso in un momento però delicato: la Bic infatti è all'asciutto di punti in campionato con quattro sconfitte in altrettante partite. Ma la squadra guidata da Mario De Sisti sa reagire. Ne fanno parte anche Alberto Tonut, il più strenuo avversario della Stefanel giovedì scorso a Livorno, Fabrizio Zarotti che ha vestito i colori neroarancio fino all'anno scorso, e Carlo Fabricatore, attuale direttore sportivo dell'Emmezzeta Udine. Il «Balkanstroj», palazzo dello sport di Pleven, è gremito da 2.500 spettatori sebbene la televisione bulgara trasmetta in diretta la partita di calcio che oppone la nazionale alla Cecoslovacchia. Lo starting-five composto da Palumbo, Gotti, Tonut, McNealy e Jones con un primo break si porta sul 20-13 e poi i triestini riescono per tutto il match a mantenere un minimo vantaggio, concludendo sul 74-71. In un giorno non tanto allegro, quello dei morti, il 2 novembre '83, anche Chiarbola si apre all'Europa, con il match di ritorno. E la Bic coglie il terzo successo di fila, dopo il blitz in Bulgaria e la prima vittoria in campionato, a Forlì. Con un grande Dwight Jones (28 punti con 13 su 16 al tiro e 9 rimbalzi), davanti a tremila spettatori, travolge i bulgari per 83-65 ed entra nel girone a quattro dei quarti, assieme a Sibenka Sebenico, Saragozza e Tours.

A sorpresa gli jugoslavi, in testa al proprio campionato e per due volte finalisti in Korac, affondano a Chiarbola. Sorpresi da un'ermetica difesa mista di De Sisti, restano sotto i colpi di Tonut (25 punti) e concludono con un passivo di 17 lunghezze: 62-79. Con «Tonno» e Lanza assenti perché impegnati con la nazionale militare, la Bic viene però «matata» a Saragozza: 90-62. A Trieste poi arriva un'altra vittoria contro i francesi del Tours per 73-60. E' un match che gli sportivi ricordano ancora non per particolari contenuti tecnici, ma per un perfetto pugno da kappò. Lo sferra il mitico Cachemire, ex gloria della nazionale transalpina, e vero «allenatore» della formazione, al coach in panchina pro-forma, Sharp, che finisce al tappeto. Segue una scena da telefilm. I poliziotti si calano sul parquet, fanno scattare le manette ai polsi di Cachemire e lo portano in questura. La gente pesta sul tetto della panchina gridando: «Assassino, assassino». Sharp viene portato all'ospedale con un'autoambulanza dei vigili del fuoco, medicato e dimesso. Anche il suo aggressore viene rilasciato dal momento che non ci sono gli estremi per l'arresto. Altre tegole sui triestini. McNealy si blocca e viene sottoposto ad artroscopia (poi verrà tagliato e sostituito da Alan Hardy), mentre anche Lanza è infortunato. Senza questi due giocatori, Trieste si reca a Sebenico e viene sconfitta 94-78. La qualificazione alle semifinali è così praticamente compromessa a vantaggio degli spagnoli che in Jugoslavia avevano vinto di un punto. Con un gigantesco Kevin Magee (37 punti), il Saragozza passa anche a Chiarbola (86-80) e Trieste che ha il suo top scorer in Palumbo (28 punti) dà l'arrieverci all'Europa. C'è ancora tempo per l'ultima trasferta, a Tours, e per un'altra sconfitta, ma più che dignitosa (81-87) in compenso arriverà la salvezza, di un pelo, in campionato.

TANJEVICH / UNO SGUARDO AI QUARTI

Buone chances neroarancio



TRIESTE — Il quadro dei quarti di finale dei play-off si è definito: dopo l'intervallo della parigina «final four» della Coppa campioni, l'avvio. L'élite del basket italiano a confronto, in una situazione totalmente nuova, per la quale nulla o quasi nulla valgono i responsi della «regular season» appena conclusa. A Boscia Tanjevich l'«ingrato» compito di definire quali fra le otto squadre in lizza abbia maggiori chances di passare il turno.

«Fra Phonola e Scavolini - vedo favorita la squadra campana, soprattutto perché i pesaresi saranno più consumati dall'impegno in campo della Coppa dei campioni: Phonola favorita anche se la trasferta parigina della Scavolini dovesse risolversi nel migliore dei modi». Nel secondo quarto i favori vanno a una Knorr in progress: «La Clear ha probabilmente speso molto, troppo per avere ragione della

Glaxo, una squadra, tra l'altro che ha dimostrato ampiamente la propria potenzialità. Anche se si dovesse andare allo spareggio il mio pronostico non cambia: la compagine bolognese ha attualmente molte più carte da giocare». Fra Benetton e il Messaggero la scelta risulta un po' più difficile: «Credo che in questo caso si andrà alla terza partita. Il Messaggero ha dalla sua parte una panchina più lunga, realtà che gli dà un certo lavoro, cioè la possibilità di sprecare più giocatori in campo, di mantenere in campo un ritmo più elevato. Se invece il confronto avverrà sul piano squisitamente tecnico anche la squadra trevigiana avrà buone possibilità. Per concludere darei il 55% a favore dei romani».

Infine, dulcis in fundo, lo scontro che più interessa quello, cioè, fra Stefanel e Philips. «La Philips - ammette Boscia - è una delle favorite. Tuttavia la Stefanel potrebbe, può fornire la

sorpresa. Anzi direi che se una sorpresa è possibile questa potrebbe fornirla proprio la Stefanel. Molto, logicamente, dipende dallo stato di salute di Riva, senza il quale la squadra perde una buona fetta di potenzialità. Fattori, quindi, indubbiamente alla Philips, ma chances anche per noi, soprattutto se potremo utilizzare in modo sostanzioso Cantarello». «L'ideale - spiega Tanjevich - sarebbe fare risultato già subito alla prima partita a Milano: vedremo come si metteranno le cose in campo, come i milanesi hanno utilizzato il periodo di intervallo, utile, senza dubbio per recuperare freschezza atletica, ma, al tempo stesso, pericoloso perché può far perdere lo sprint proprio del momento agonistico. La Stefanel di Livorno, sia nel primo sia nel secondo tempo, è una buona Stefanel, e come tale può andare molto lontano».

[al. ca.]

MENECHIN / BILANCI E PROGRAMMI

Dino, forza fisica e morale

«Le critiche non ci toccano» - Importante il primo match a Milano

TRIESTE — Sono tanti i fattori che hanno portato questa Stefanel al lusinghiero traguardo dei play-off. Se ne potrebbero citare alcuni, come la consolidata struttura societaria, le capacità della conduzione tecnica, la completezza della preparazione atletica, l'entusiasmo dei giocatori e così via. Ma fra le tante ve ne è una che è stata trascurata, che, probabilmente ha rappresentato il fattore in più, o la certezza alla quale affidarsi nei momenti, inevitabili di incertezza. L'apporto di Dino Meneghin in questi mesi è stato eccezionale, inatteso, superiore ad ogni aspettativa. Un apporto che non si è fatto consistente soltanto in campo, ma anche nei non sempre facili rapporti con l'esterno. La grinta di Dino, la sua abitudine ad affrontare ogni contrattacco non teme smentite. Quando, per esempio, gli si fa notare che, ora, per evitare critiche l'unica possibilità è data dalla conquista dello scudetto la sua risposta è semplice ed immediata: «Abbiamo ricevuto tante critiche negli ultimi tempi che una di più non potrebbe farci effetto. Noi lottiamo per vincere, ogni volta: se ciò dovesse portarci allo scudetto tanto meglio». Determinazione, quindi, utilissima determinazione. Che deriva, tra l'altro, dalla costatazione, dall'analisi dei mesi passati, delle partite non vinte per un nonnulla, dalle occasioni perse: «Per questi ragazzi, come è stato detto molte volte, si tratta del primo campionato di A1, perciò non si può pretendere più di tanto. Sicuramente nel prossimo anno faranno un importante salto di qualità. Ma già in questa stagione il progresso è stato costante,

per giungere, ora, nelle partite che più contano a un rendimento più sicuro, a una maggiore domesticità con l'avversario. A Forlì, a Livorno, quando è stato necessario tirare fuori la grinta, dare il massimo nessuno è venuto meno».

Una situazione, in definitiva, pressoché ideale per affrontare nel migliore dei modi gli impegni incombenti. In un clima, quello dei play-off, nel quale Dino ha sempre trovato stimoli particolari. «Indubbiamente nei play-off, che rappresentano un momento a parte, quasi un campionato a parte si cerca di dare il centodieciesimo per cento, anche se lo affronto ogni partita con il massimo impegno. Indubbiamente ora, la difesa, l'aggressività in attacco, la presenza sotto i tabelloni devono aumentare. Assieme a Marzorati probabilmente detengo il record dei play-off giocati e, quindi, so benissimo che essi vanno affrontati con impegno del tutto nuovo e particolare».

Lo sguardo resta sull'immediato futuro su questa Philips che si trova sul cammino della Stefanel: «Noi - ammette Dino - dovremo giocare, quasi sicuramente, la qualificazione per le semifinali nella prima partita a Milano: una fortissima squadra, indubbiamente, che noi dovremo tentare di sorprendere, facendo leva sulla possibile ruggine dovuta al lungo intervallo e alla non perfetta condizione di Riva. Comunque dovremo stare molto attenti alla loro difesa pressing che è molto efficace, come abbiamo visto per alcuni minuti qui a Chiarbola. Se sapremo superare questa difesa potremo avere buone chances. Dico questo anche se proprio alla Philips, oggi, si devono dare i favori per la vittoria finale, con preferenza sulla Scavolini e sulla Knorr».

Ma già il discorso si sposta più in là. Si pensa già al dopo campionato, con la prospettiva di preparare la prossima stagione: in pratica una conferma della permanenza anche per il prossimo anno a Trieste: «Le gioie che ho vissute in questi mesi con questi ragazzi sono impagabili. Mi piacerebbe continuare per un'altra stagione con loro, vederli crescere e maturare totalmente. Poi si vedrà». Il futuro ancora più lontano è troppo lontano: forse non vi sarà un Meneghin allenatore: «Non credo - conclude Dino - potrei forse fare come fa attualmente Rubini, cioè supervisore della squadra nazionale. Un impegno non molto... impegnativo ma sufficientemente remunerativo». L'immane frecciatina che conferma l'incontestabile spirito giovanile di Dino Meneghin.



Meneghin ha lanciato la prima palla a Ronchi nell'incontro di baseball tra i Black Panthers e (guarda caso) il «nove» del Livorno. Forse SuperDino ha trovato un altro sport cui dedicarsi quando, tra un'eternità, sarà troppo vecchio per il basket. (Foto Leban)

BELLATI / LA FORMA ATTUALE

«Godono tutti ottima salute»

Uno stato di efficienza psico-fisica eccellente - Un lavoro che ha dato qualità

TRIESTE — Il secco 2 a 0 inflitto alla Libertas Livorno, ma soprattutto il modo con il quale sono state interpretate le due partite degli ottavi, non può che portare che a una precisa conclusione: la Stefanel, tutti i neroarancio hanno ritrovato la migliore condizione fisica e psichica. Quella che era stata programmata e che è stata giudicata indispensabile per affrontare in modo adeguato, come finora è stato, comunque fatto, i play-off e per continuare l'avventura di questo campionato.

La conferma, fra le più autorevoli e importanti, che tale programma è stato seguito, che gli obiettivi sono stati raggiunti viene dal preparatore atletico Paolo Bellati, ovvero da colui che, ormai da molti mesi, segue, con puntualità, i progressi, la crescita di questi ragazzi. Attraverso allenamenti, una preparazione fra le più impegnative. «Condizione psico-fisica ottima - assicura Bellati - sia dal punto di vista della disponibilità alla fatica, sia da quello qualitativo. Potrei portare come esempio Claudio Pilutti che, quattro giorni fa ha fatto il suo record con il bilancio. Un risultato che vale anche per gli altri. Un risultato programmato, come era prevedibile quella situazione di minor efficienza sofferta nelle settimane passate: nell'arco di una stagione è normale un momento di calo di forma, soprattutto prima dell'obiettivo massimo che era prefissato». Una spiegazione, una risposta non davvero indiretta a quegli appunti, a quelle perplessità che si erano create: «Questo calo di forma dipende dal lavoro fatto, lavoro che, una volta assorbito si trasforma in qualità. D'altra parte - continua Bellati - è



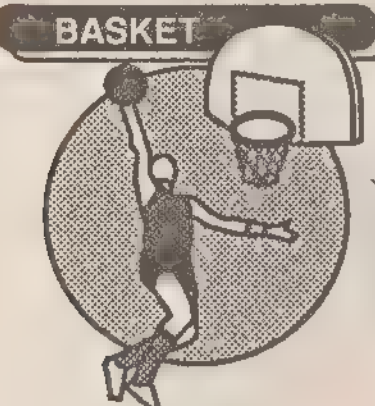
Paolo Bellati

quanto è successo l'anno passato. Abbiamo continuato a lavorare, duramente, per tutta la stagione, quattro sedute alla settimana: un lavoro costante che non deve essere ignorato. Semmai qualche contrattacco è venuto dall'indisponibilità di alcuni ragazzi per assenze comandate o per infortuni». Una piccola polemica, o forse nemmeno, che subito si spegne quando lo sguardo si sposta al futuro, all'immediato futuro, quello della seconda fase del play-off: «Non escluderei nessuno da questo attuale stato di grazia - assicura Bellati - perché Meneghin mi ha strabiliato, perché Pilutti sta facendo delle cose bellissime, e lui stesso ne è convinto, perché Sartori sta molto, molto bene, perché Lokar è tornato dagli Usa con la voglia massima di applicarsi al lavoro, perché

Bianchi è arrivato a un livello di sensibilità stupefacente, perché Sly è una potenza fisica che, opportunamente scoperta, potrebbe permettergli di diventare un giocatore super, perché Larry ormai è una sicurezza, una certezza, perché Fucca ha fatto dei progressi, non tanto tecnici, che non sono certamente da scoprire, quanto fisici che sanno del clamoroso: oggi Gregor ha più che raddoppiato la propria forza, la propria potenzialità muscolare». Un panorama lusinghiero, senza dubbio, che è controprova che il lavoro è stato fatto, che il programma è stato attuato, che le prospettive sono più che confortanti, con promesse ottimali anche per l'immediato futuro. Viene spontaneo chiedere al professor Bellati quale range, non tanto tecnico, quanto di efficienza fisica si può oggi dare alla Stefanel nel quadro delle squadre di vertice del basket italiano: «Sono più che sicuro che la Stefanel è squadra che è come ritmi di gioco, come tenuta di gioco è nettamente superiore alla media del campionato. D'altra parte è proprio questa l'arma in più che tutti noi abbiamo voluto dare alla squadra».



E' durata quaranta minuti la timidezza di Fucca nel play-off. Nel retour match Gregor è stato decisivo.



PLAY-OFF / CONCLUSI GLI OTTAVI

Avanza Cantù

Verona esce di scena - Cinque usciti per falli

COPPA CAMPIONI

Comincia per la Scavolini l'avventura europea

PARIGI — «Percentuali? Okay: 30 alla Scavolini, 25 al Barcellona, 25 alla Pop 84, 20 al Maccabi». Nel momento in cui Pesaro — risolto la pratica con l'Auxilium Torino che l'ha promossa al quarto di finale del play-off — ha intrapreso la sua avventura alla conquista dell'Europa, Dan Peterson le fa credito delle maggiori chances nella «final four» di Parigi. Peterson ha lasciato la panchina dal 1987, proprio dopo aver condotto Milano alla conquista della Coppa dei campioni: dato per rientrate, alla guida di questa o di quella squadra, praticamente ogni anno («e invece non tornerò ad allenare, semmai farò delle consulenze come è stato con Bologna e Desio»), resta uno degli osservatori più acuti del basket internazionale. Ecco come giustifica il suo pronostico, con un breve parere su ciascuna delle quattro squadre impegnate.

Scavolini: «E' difficile trovare un termine per definire la squadra quest'anno. Forse quello giusto è: anestetizzata. Infortuni e difficoltà in campionato, il doppio impegno con la Coppa, le voci di partenza dell'allenatore hanno anestetizzato i nervi. Se riesce a rianimarsi è pericoloso per chiunque. Può vincere contro tutti. E' la formazione che stimo di più anche perché, diversamente dal Barcellona, è copertissima nel ruolo di play: ha Cook e Gracis e un «aggiunto» in Daye. I tre lunghi italiani sono straordinario».

Barcellona: «La sua etichetta — dice Peterson — è: eterna promessa. Ogni anno è lì pronta per vincere la Coppa. Lo pensano tutti ma spesso ci si lascia ingannare dai tanti bei nomi. Per adesso è solo la più esperta nel come perdere in finale o in semifinale. Rispetto al passato ha Maljkovic, un allenatore che sa vincere e lo ha dimostrato negli ultimi due anni. Ma lo sono come San Tommaso: prima di dare credito a questa

squadra, voglio che vinca. Poi le riconoscerò i meriti. Pop 84 Spalato: «Senza Radja non è più la stessa squadra. E' a Parigi per merito di Kokoc e perché alcuni suoi uomini, come Perasovic e Pavicevic, sono abituati a vincere, ma la vera squadra, quella di grande sostanza, non c'è più. Vanno avanti con il trucco. In senso buono, sia chiaro: intendo dire che hanno truccato la squadra in modo da dare l'impressione che sia come quando c'era Radja. Okay, ma fino a quando reggerà?».

Maccabi Tel Aviv: «La sua è la storia sportiva dell'anno. Era quasi fuori, ha dovuto giocare con la guerra in corso, vagando per l'Europa e pensando agli Scud che arrivavano in casa. Una situazione allucinante. Anche se va fuori la prima sera contro il Barcellona, come tutti pensano che accada, merita un grande applauso. Ma poi chi l'ha detto che va fuori?».

La settimana di grande passione pesarese è cominciata con il trasferimento della squadra. Da Rimini a Parigi-Orly, a bordo di un charter da 172 posti, riservato anche a familiari, autorità (invitati fra gli altri prefetto e sindaco) e giornalisti. Fra oggi e domani, invece, la calata delle legioni di tifosi della Scavolini: sono previsti altri quattro voli charter, 12 pullman, numerose auto. Complessivamente nel palasport di Bercy (15 mila posti) la squadra di Scariolo sarà sostenuta da almeno 2.000-2.500 persone.

Domani, alle 20.30, semifinale con la Pop 84, che giunge qui dopo essersi qualificata alla finale del campionato jugoslavo. Arbitreranno Davidov (Urss) e Richardson (Grb). Precederà Barcellona-Maccabi (affidata al francese Mailhac e al greco Rigas), anticipata alle 17 per consentire agli israeliani di partecipare a distanza al tutto per le guerre in Medio Oriente.

88-79

CLEAR CANTU': Zorzo, Rosini 17, Gianola 10, Bouie 12, Pessina 23, Marzatori 3, Gilardi 2, Dal Seno 6, Mannion 15. N.e.: Tagliabue.

GLAXO VERONA: Brusamarello 11, Savio 7, Fischetto, Kempton 12, Dalla Vecchia, Moretti 11, Morandotti 17, Wilson 20, Marsilli 1. N.e.: Frosini.

ARBITRI: Grossi di Roma e Colucci di Napoli.

NOTE: Tiri liberi Clear 18 su 24; Glaxo 31 su 38. Usciti per cinque falli: Dal Seno 27/29, Dalla Vecchia 35/54, Gianola 37/25, Brusamarello 1/6, Savio 2/6, Fischetto 0/1, Moretti 1/4.

La Clear prosegue per i quarti dei playoff dove troverà la Knorr Bologna, mentre per i veronesi è già tempo di bilanci. La Glaxi, squadra neo promossa dalla «A/2» è vincitrice della Coppa Italia ha terminato la stagione in modo brillante costringendo al terzo incontro, quello di spareggio, la Clear.

E così mentre per i canturini era questione di vita o di morte, i veronesi hanno po-

tuto giocare in scioltezza consoci di non avere nulla da perdere.

La gara è stata combattuta e spettacolare agonisticamente con ben cinque giocatori che hanno dovuto abbandonare il parquet in anticipo per falli, ma costellata da errori al tiro, specie dalla grande distanza.

L'inizio di gara è stato caratterizzato da un sostanziale equilibrio con le due squadre a stretto contatto nel punteggio, mentre nella seconda metà della prima frazione alcune decisioni di scosse degli arbitri Grossi e Colucci (la Glaxo ha tirato dalla lunetta per ben 38 volte, contro le 24 dei canturini) hanno reso infuocato l'incontro.

A nervi scoperti i giocatori della Clear, i veronesi sono arrivati alla pausa addirittura in vantaggio di 8 lunghezze. Nella ripresa la Clear è partita bene ed ha potuto rimontare grazie alla precisione del play Rosini.

La partita si è decisa solo nel finale, quando l'imprecisione al tiro del veronese e le penetrazioni in area di Pessina hanno fatto la differenza.



Silvano Dal Seno, utilissimo «gregario» della Clear.

SERIE B1 / VINCE LA DIANA GORIZIA Cenerentola piegata a fatica

L'ex Ponzoni dà filo da torcere agli isontini

85-76

DIANA GORIZIA: Pieri 9, Trisciani 5, Masini 15, Gollies, Lenoli 4, Magro 14, Spagnoli 7, Borsi, Passarelli 21, Colnani 10. BIESSE PESARO: Bignone, Cavallone 6, Terenzi 6, Magliolo 5, Palucci 4, Stefanini, Masetti 6, Ponzoni 25, Pavoni 7, Cenderelli 17.

ARBITRI: Pascotto di Venezia e Dusa di Padova.

NOTE: Tiri liberi Diana 21/23 Biesse. Tiri da 3 punti Diana 1/7, Biesse 3/15. Usciti per 5 falli Terenzi 35/40 (62-68), Cenderelli 39/37 (76-81). Spettatori 1100 circa per un incasso di 8 milioni e 800 mila.

GORIZIA — E' la seconda volta che la Diana vince grazie alla difesa. Era successo a Modena domenica scorsa e il bis lo si è avuto contro la Biesse Pesaro. La squadra goriziana pur non giocando la sua miglior partita è riuscita a centrare l'obiettivo di battere la Biesse Pesaro e continuare così la sua rin-

corsa verso i play-off. Non è stato un compito facile. Il Biesse nonostante occupi il posto di finalista di coda del campionato si è dimostrato un boccone molto duro da inghiottire.

I meccanismi offensivi della Diana sembravano inceppati con un Borsi in serata e non Masini poco brillante. Così la Diana si trovava nella condizione di dover sempre inseguire. Il vantaggio del pesaresi raggiungeva il top all'8 (22 a 10). A questo punto però le cose cambiavano: Gebbi dapprima sostituisce Borsi con Spagnoli e poi in cabina di regia mandava Trisciani al posto del poco lucido Pieri. La Diana cominciava la sua rimonta che veniva coronata al 17° con il primo vantaggio dei gialli (32 a 31). Prima della fine della prima frazione Gebbia era costretto a richiamare in panchina con quattro falli a carico Spagnoli. La Diana chiudeva il primo

tempo in vantaggio di 3 lunghezze (36 a 33).

Nella ripresa Gebbia rimandava in campo Borsi che però confermava la sua giornata negativa e veniva ben presto sostituito con Masini. Il Pesaro trascinava da Ponzoni si ripartiva in vantaggio. La squadra di Gebbia, seppur in difficoltà dimostrava proprio in questi frangenti di volere a tutti i costi la vittoria e così nessuno si tirava indietro negli scontri che si succedevano praticamente su tutti i palloni.

La Diana grazie a un ritrovato Masini e con l'assistenza di Gebbia e con Passarelli preciso nelle conclusioni, si ripartiva in vantaggio: otteneva un mini break a 9 minuti dal termine (62-52) per arrivare a più 10.

Così Masini e compagni nel finale hanno controllato l'incontro nonostante il pressing quasi assillante della Biesse.

[Antonio Gaier]

AROMCAFFE' / DOPO LA RETROCESSIONE

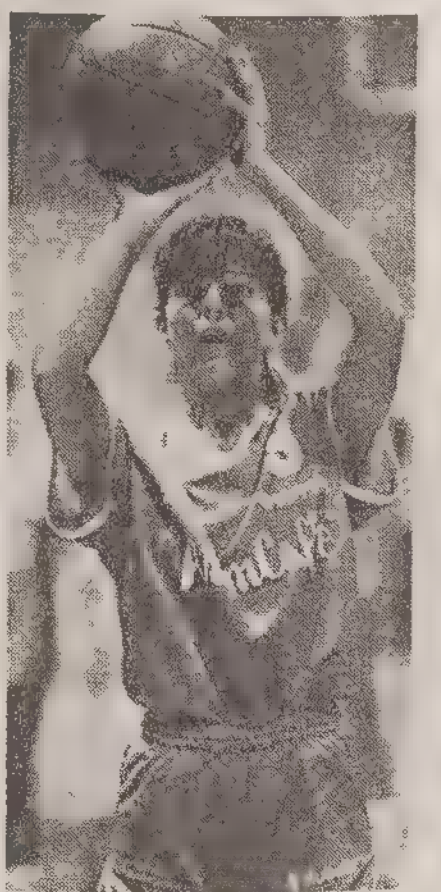
Indefinito il futuro biancoceleste

Vertice rinviato - Intanto si annunciano molti addii: la Diviaco lascia e la Gori parte

TRIESTE — Il campionato per l'Aromcaffe' è terminato, i bilanci sono già stati fatti e ora bisogna soltanto guardare avanti verso il prossimo campionato che vedrà giocare la formazione biancoceleste nella serie A2. La riunione che si doveva tenere in questi giorni con i massimi responsabili della società e lo sponsor, è slittata alla prossima settimana e la situazione della squadra non si è sbloccata.

Rimangono ancora molti dubbi: parecchie giocatori, per anni considerate bandiere della pallacanestro femminile triestina, sembrano voler abbandonare il parquet, ma parecchio potrebbe dipendere dalle decisioni future della società stessa.

A questo proposito Giuliana Diviaco, una delle «bandiere» che sembrano intenzionate ad appendere le scarpe al famoso chiodo, afferma: «Non ho ancora preso una decisione al riguardo, è forse un po' troppo presto. Inoltre, continua la giocatrice triestina, non so quali siano i programmi della società. Sembra, comunque, che intenzione della Diviaco sia di abbandonare il mondo del basket: «Giocare a pallacanestro a un certo livello è un impegno abbastanza pesante, e non so se sono disposta a continuare a farlo nel futuro. Tra l'altro mi mancano pochi esami alla laurea in economia e spero, un domani, di avere un lavoro. Non potrei sacrificare il lavoro per la pallacanestro. Fino ad adesso che studiavo sono riuscita a organizzarmi abbastanza bene, senza risentire troppo anche della stanchezza dovuta ai frequenti spostamenti e altri orari...



Giuliana Diviaco

senza orario. Avendo un lavoro, un discorso del genere non sarebbe più possibile». Un ragionamento molto logico, quello della Diviaco, che probabilmente avrebbe bisogno di una risposta, da parte della società, abbastanza veloce.

Con Giuliana il discorso si porta sul campionato appena concluso: «La retrocessione, afferma, non me la aspettavo assolutamente. Penavo che avremmo disputato un campionato discreto, perdendo, ovviamente, qualche incontro non pensavo né allo scudetto, né, forse, al playoff, ma ero sicura che saremmo riusciti a salvarci, terminando quest'annata un paio di posizioni più su. Purtroppo, continua la Diviaco, è andata così. Gli infortuni,



Samantha Gori

soprattutto, quelli capitati alla giocatrice straniera, hanno penalizzato moltissimo tutta la squadra».

La parola adesso passa a un'altra giocatrice che sembra intenzionata a lasciare il basket triestino per indossare i colori di altre società: Samantha Gori. Oramai la sua cessione sembra cosa fatta, anche se non si hanno conferme ufficiali; rimane l'incognita sulla destinazione. La Gori a questo riguardo afferma: «Mi piacerebbe moltissimo continuare a giocare nella massima serie, personalmente mi sento pronta per questa esperienza. Non ho ancora parlato con la società, non so ancora nulla, ma la mia intenzione è questa». Numerose società si sono interessate a Samant-

ha, principalmente l'Italmeco di Bari, il Sidis di Ancona e anche l'Omsa di Faenza. La Gori non vuole sballanciare su una sua eventuale destinazione ma afferma: «Bari l'ho esclusa perché è troppo distante da Trieste, rimangono Ancona e Faenza, e non so ancora che decisione prendere».

Un'annata, questa appena conclusa, che ha dato molto, dal punto di vista personale, alla Gori: l'interessante e il probabile trasferimento in un'altra società e la convocazione in Nazionale: «Sono molto soddisfatta del mio rendimento in questo campionato, anche se alla retrocessione non ci pensavo proprio. In questi giorni ho sentito l'allenatore della Nazionale Novarina, mi ha detto che probabilmente mi convocherà per gli Europei, che si giocheranno in giugno, eventualmente come riserva a casa, ma, comunque, mi terrà presente, sicuramente, per gli impegni successivi (i campionati Europei)».

Una soddisfazione che la lascia capire che la carriera di Samantha Gori è probabilmente soltanto agli inizi; un giusto merito a una giocatrice che con i colori biancoceleste non ha mai deluso nessuno, offrendo sempre un rendimento costante e determinante. In vista del trasferimento e a proposito del suo inserimento in squadra Samantha conclude: «Non so, se partirò già giocando da titolare, sarebbe bellissimo, ma devo vedere la società e le mie compagne, comunque mi andrà benissimo anche la panchina».

[Fulvia Degrassi]

LIBERTAS Un brillante congedo

100-55

LIBERTAS TS: Sergi 4, Zuppin 11, Siega 12, Pergoli 16, Pampalin 17, Bertoldi 6, Rozzini 15, Liskak 12, Cesca 7, Ali Prodi.

JUNIOR S. MARCO: Bernardello 9, Callegaro 11, Signora 1, Cigana 2, Andriotti 4, Bello 2, Novello 4, Mancini 6, Sifan 7, Bettinardi 9. A.C. Castaro.

ARBITRI: Bressan di Gorizia, Totano di Bolzano.

TRIESTE — La Libertas chiude questo campionato con una vittoria abbastanza significativa, sulle ragazze della Junior di Mestre. L'incontro non ha avuto particolare storia. La formazione di Prodi, dopo aver subito nei primissimi minuti di gioco un parziale di 8 a 0, ha recuperato le lunghezze di differenza ed è stata sempre in vantaggio di una decina di punti. Il gioco duro delle avversarie soprattutto nel primo tempo ha forse un po' bloccato la Libertas, che ad ogni modo è andata negli spogliatoi con un vantaggio di ben 13 lunghezze.

La partita nel secondo tempo ha tutti i colori della Libertas. Soddisfatto l'allenatore Livio Prodi: «Hanno giocato tutto benissimo sia in difesa che in attacco, anche quelle che hanno centrato poche volte il canestro, sono state molto importanti nel gioco di squadra».

[Fulvia Degrassi]

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi al pubblico sono ordinati presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b, galleria Tergesto 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0431/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefono 041/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20095. Assago, tel. 02/575777; sportelli via Cornalba 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379006. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovanni Italia 17, telefono 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 88, tel. 0376/5704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefono 049/832455-832456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512127.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per il giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritte.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o con frasi di senso vago, richieste di denaro o valori e di francobolli per la risposta.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 580, numeri 4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27 lire 1640.

5 Impiego e lavoro Richieste

APPRENDISTA parrucchiere cerca impiego. Telefonare 040/762174. (A544414)

ESPERTO settore provvigioni offre ad agenti e rappresentanti collaborazione per consulenza e gestione contabilità. Enasarco, rapporti con case mandanti ecc. Esamina eventuali richieste di aziende. Tel. 040/334971. (A544111)

LAUREATO economia commercio 31enne perfetta conoscenza wordstar, lotus, mida, cont-gen, esamina proposte di lavoro. Tel. 040/411482. (C129)

23ENNE pat. C con esperienza offresi per viaggi tutta Italia. Telefonare 0481/76122. (C131)

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A. APPRENDISTA commessa conoscenza lingue slave e serbo-croate. Inviare curriculum a Casseta n. 14/R. Published 34100 Trieste. (A1661)

CAMPEGGIO provincia Trieste cerca periodo maggio-settembre impiegato conoscenza inglese oppure tedesco disposto vivere suddetto periodo in roulotte con eventuali familiari telefonare ore 18-20 040/771709. (A1632)

CASA soggiorno anziani S. Stefano Cadore BI, cerca infermiere o professionale o generico e fisioterapista anche part-time. Tel. 0435/62436-42017 ore ufficio. (A1559)

CERCASI apprendista pratica parrucchiere via Vasari n. 12. Telefonare 040/767030. (A1607)

CERCASI arredatore programmatore computers. 0481/76290-767658 ore 16-20. (C154)

CERCASI banconiere/banconiera per gelateria in Germania anche con poca conoscenza della lingua. Offresi buon trattamento adeguata retribuzione solo se veramente interessati telefonare ore serali 0409-761-23223. (G28)

CERCASI cameriere e commis di sala aiuto cuoco. Telefonare 040/224130 dalle ore 15 alle 16. (A1598)

CERCASI cassiera esperta in serbo-croato. Scrivere Casseta n. 4/R. Published 34100 Trieste. (A1617)

CERCASI commesso-magazziniere presso la ditta Cescutti piastrelle, Ronchi dei Legionari 0481/777700. (C155)

CERCASI operatore macchine utensili tradizionali a controllo numerico e incaricato controllo qualità. Ore ufficio tel. 0481/21669. (B113)

CERCASI personale cucina stagione aprile-settembre, telefono 0431/80453. (C127)

CERCASI persone serie residenti provincia Gorizia massimo 30 anni per recapito volantinieri. Tel. 0481/531314. Ore ufficio. (B003)

ENTERPRISE Shipping Agency Genova ricerca Uff. li Sottuff. li Coperta, Macchina inserimento turni particolari Società Armatrici Italiana, Estere operatori Petroliere, VLCCs, Portacarrieri, RO/RO, Chimiche, Passeggeri. Inviare CV dettagliato: Enterprise Shipping Agency Srl via Fieschi 8/7 Genova. (G306)

GRADO cerca urgentemente cuoco per stagione estiva. Tel. 0431/80708. (C153)

IMPIEGATA contabile provata esperienza amministrativa uso computer assumi retribuzione proporzionale capacità. Scrivere cassetta n. 7/R. Published 34100 Trieste. (A1628)

IMPIEGATO esperto contabilità, primario e lva, non primo impiego cerca. Scrivere a cassetta n. 30/P. Published 34100 Trieste. (A1604)

LIT. 30.000 all'ora paghiamo a collaboratori-trici per facile lavoro serale. Non porta a porta. Età 25-60 anni, presenza, presentarsi martedì 16 aprile ore 20 via Cosulich 55, Monfalcone. Puntualità. (SC00)

PANIFICIO-PASTICCERIA cerca pasticciere esperto. Per appuntamento tel. 0481/99373. (B111)

PARRUCCHIERA cerca per salone a San Candido ottimo trattamento. Telefonare 047/73124. (A54438)

PER potenziamento organico agenzia selezione signore signorine 20-40 ottimo trattamento fisso più premi. Presentarsi da lunedì a venerdì 9-12 via Peschiera 11/B. (A54278)

RAGIONIERE, non primo impiego, esperto contabilità e uso computer cerca. Scrivere a cassetta n. 30/P. Published 34100 Trieste. (A1604)

SEGRETARIA assume società di spedizioni di Trieste conoscenza lingue tedesco e inglese, buona stenodattilografia, uso computer, circa trentenne, disposta ad eventuali viaggi anche all'estero. Scrivere a Casseta n. 2/R. Published 34100 Trieste. (A1613)

5 Rappresentanti Piazzisti

ALBANI leader illuminazione cerca agente monomandatario per provincia BI, Pd, Tv, Ve e Friuli Venezia Giulia. Telefonare 02/814418 ore ufficio. (G901945)

AZIENDA produttrice rivenditrice calendari cerca agenti/grossisti per ampliamento rete vendita. Richiedesi massima serietà. Telefonare 049/935366. (GPD)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 040/811344. (A54497)

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A54487)

LA TINTORIA DI MANLIO CATARUZZA pulisce tinge con garanzia monolite borsette stivali ecc. lavoro in proprio non di ammasso. Giulia 13 775748. (A54508)

9 Vendite d'occasione

PRIVATO vende a singoli pezzi l'arredamento della casa antica compresi lampadari, tappeti. Tel. 0424/24217. (G151)

10 Acquisti d'occasione

A.A.A. ACQUISTO mobili oggetti libri quadri di qualsiasi genere sgomberi anche gratis. 040/412201-382752. (A1508)

12 Commerciali

CAMOSCIO E' BELLO... Pulito con Preben certo vendita distrattiva. Giulia 13 775748. (A54506)

MONETE per collezione, medaglie, sterline, manregni, dollari, acquisto pagando bene. Tel. 040/368835, 0337/687771. (A54174)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirando sul posto. Tel. 040/821378. (A1671)

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. (A1568)

GOLF 1300 GL metallizzato 1986 perfetto vendesi 7.500.000. Tel. 040/308347. (A1645)

MERCEDES Benz concessione Mercedes-Benz di Flavio Noghiera occasionali fidate garanzia 1 anno: Mercedes 200E '88 abs-climatizzatore-nero met., 200E '87 abs bianco, 190E '88 40.000 km, 190E '87 gr. met., Audi 80 1.8E '90 aria condiz. 12.000 km, Lancia Prisma 1.6ie '87. Sabato mattina aperto. Tel. 040/232277. (A1618)

MOTO Bmw K100 LR oro serie speciale ABS 1988 km 2700, privato vende. Tel. 0432/295610-699644. (A1533)

PRIVATO vende Alfa 75 1.600 anno 1989. Tel. 040/213070 ore serali. (A99)

VENDO Alfa Romeo Twin Spark rossa anno 1988 km 80.000 con climatizzatore L. 22 milioni. Telefonare pomeriggio 0481/808604. (B1186)

15 Roulotte nautica, sport

GIESSECARAVAN Zero brando SS PD TV la città del veicolo ricreazionale aperto anche domenica 14-21-28 aprile, motorcaravan motorhome camper, caravan, carrelli tenda, decisioni garantite vi attendono nei nostri saloni. Noleggio anche a Muggia (Ts). Per informazioni tel. 0422/97057. (Gpd)

MOTOSCAFO Glastron perfetto vendendo compresso carrello super accessorizzato. Tel. 040/303001 da martedì a sabato. (A54409)

ZUANELLI 34 perfetto vendesi. Tel. 040/830343 orario ufficio 040/365640 dopo le 20.

17 Stanze e pensioni Offerte

AFFITTO posto letto tutti comfort centrale prezzo da concordare. Telefonare 040/370698. (A54244)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, domiciliazioni società. Trieste 040/390039, 049/870222, 049/67013731. Mestre 041/5316444. (A099)

AFFITTASI locali uso uffici via XXIV Maggio 3 Gorizia. Tel. 99701-99876 ore ufficio. (B185)

IMMOBILIARE CIVICA - affitti, locazioni, vendita, affitti, agenzia selezione signore signorine 20-40 ottimo trattamento fisso più premi. Presentarsi da lunedì a venerdì 9-12 via Peschiera 11/B. (A54278)

IMMOBILIARE CIVICA affitta paraggi OBERDAN - appartamento uso ufficio o laboratorio, 5 stanze, servizi. Tel. 040/61712 Via S. Lazzaro, 10. (A1639)

SIT Gambini stupendo piano alto con ascensore soggiorno matrimoniale singola ripostiglio doppi servizi terrazzo. 040/729862. (A1630)

SIT uso ufficio perfette condizioni via Valdirio primo piano cinque vani ripostiglio e servizi. 040/729862. (A1630)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. ASSIFIN piazza Goldoni 5 finanziamenti casalinghe pensionati dipendenti assoluta discrezione firma singola. 040/773824. (A1628)

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. PRESTITI velocissimi senza formalità, bollettini postali. San Giusto Credit 040/302523. (A1690)

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. COMMERCIALE FINANZIARIA erogazioni finanziarie da 48 ore fino a 20.000.000 con bollettini postali o bonifico bancario. Tel. 040/764105. (A1677)

A.A.A.A.A. ASSIFIN piazza Goldoni 5 finanziamenti casalinghe pensionati dipendenti assoluta discrezione firma singola. 040/773824. (A1628)

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. PRESTITI velocissimi senza formalità, bollettini postali. San Giusto Credit 040/302523. (A1690)

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. COMMERCIALE FINANZIARIA erogazioni finanziarie da 48 ore fino a 20.000.000 con bollettini postali o bonifico bancario. Tel. 040/764105. (A1677)

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. PRESTITI velocissimi senza formalità, bollettini postali. San Giusto Credit 040/302523. (A1690)

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. COMMERCIALE FINANZIARIA erogazioni finanziarie da 48 ore fino a 20.000.000 con bollettini postali o bonifico bancario. Tel. 040/764105. (A1677)

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. PRESTITI velocissimi senza formalità, bollettini postali. San Giusto Credit 040/302523. (A1690)

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. COMMERCIALE FINANZIARIA erogazioni finanziarie da 48 ore fino a 20.000.000 con bollettini postali o bonifico bancario. Tel. 040/764105. (A1677)

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. PRESTITI velocissimi senza formalità, bollettini postali. San Giusto Credit 040/302523. (A1690)

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. COMMERCIALE FINANZIARIA erogazioni finanziarie da 48 ore fino a 20.000.000 con bollettini postali o bonifico bancario. Tel. 040/764105. (A1677)

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. PRESTITI velocissimi senza formalità, bollettini postali. San Giusto Credit 040/302523. (A1690)

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. COMMERCIALE FINANZIARIA erogazioni finanziarie da 48 ore fino a 20.000.000 con bollettini postali o bonifico bancario. Tel. 040/764105. (A1677)

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. PRESTITI velocissimi senza formalità, bollettini postali. San Giusto Credit 040/302523. (A1690)

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. COMMERCIALE FINANZIARIA erogazioni finanziarie da 48 ore fino a 20.000.000 con bollettini postali o bonifico bancario. Tel. 040/764105. (A1677)

BASKET

SERIE C / SI IMPONE ANCHE A PORDENONE SULLA CAPOCLASSIFICA

Jadran, due punti molto pesanti

Dopo un avvio bruciante gli azzurri dominano a lungo, non concedendo scampo ai padroni di casa

85-87

CRUP: Tuncatto 10, Fabro, Cudia 12, Ardesi 8, Gobbo 17, Peruch 20, Rizzetto 11, Barzi 1, Comuzzi 6, Ceco, All. Mauro.

JADRAN: Crisma non entrato, Oberdan 9, Cich 13, Pregarc 23, Stanisa non entrato, Paulina 5, Smotlak 2, Sossi 13, Pertot, Merlin 22, All. Vatovec.

ARBITRI: Collavizza e Conte di Udine.

NOTE: Tiri liberi Pordenone 25/34, tiri liberi Jadran 19/30. Primo tempo 39-50.

PORDENONE — Grande soddisfazione per lo Jadran che in quel di Pordenone riesce a spuntarla niente meno che sul capoclassifica della Crup. Ardesi e soci non dimenticheranno facilmente la squadra allenata da Vatovec che, dopo aver inflitto loro la prima sconfitta del campionato qualche mese fa al palazzetto, è riuscita anche a bissare il successo in trasferta.

E' stata una partita che lo Jadran ha a lungo dominato e che perciò non si rispecchia pienamente nelle sole due lunghezze che separano le due formazioni al termine dei 40 minuti. Una partita, perciò, che segna due punti

molto pesanti ai fini della lotta per la salvezza e che proprio in quest'ottica darà ulteriore entusiasmo in vista delle ultime fatiche.

Gli ospiti partono subito fortissimo, transitando al parziale del 5' avanti su 2-10, il merito di questo avvio bruciante deve essere assegnato in gran parte ad una difesa individuale estremamente aggressiva, che non ha dato scampo agli avversari, in primis Ardesi, autore di soli 8 punti. I valori non mutano neppure con il trascorrere dei minuti e così la prima frazione si conclude su 39-50.

Alla ripresa del gioco però la Crup è quantomai decisa a ribaltare il punteggio e infatti al 27' attua il sorpasso su 59-56. Si tratta però di un fuoco di paglia perché lo Jadran, sospinto da Pregarc e Merlin (rispettivamente 23 e 22 punti), riesce a ribattere prontamente e anzi allungare di nuovo come prova il parziale del 35' raggiunto sul 69-79.

Negli ultimi minuti gli ospiti amministrano il margine, attenti a non commettere falli, e ciò spiega le sole due lunghezze di differenza del risultato finale.

[Massimiliano Gostoli]

SERIE C / NUOVA SCONFITTA CASALINGA Latte Carso, occasione sprecata

Persa la testa nel finale, è beffato al supplementare

79-83

LATTE CARSO: Cerne 10, Tonut 27, Laudano 24, Bertoli 3, Trampus 2, Menardi 2, Braganti 10, Bussani, Blasina, Subali non entrato. All. Zerial.

BASSANO: Seno 8, Rossato 4, Bizzotto 9, Gregori 10, Balzon 5, De Benedetti 7, Stoppiglia, Bortoli 9, Barbiero 31, Bergamo non entrato. All. Badinot.

ARBITRI: Trevisan e Anesin di Venezia.

NOTE: Tiri liberi Latte Carso 8/17, tiri liberi Bassano 18/25. Primo tempo 38-33, secondo tempo 72-72.

TRIESTE — Il Latte Carso spreca una grandissima occasione per infrangere la regola che lo vede ormai da più di due mesi cercare invano il successo nei turni casalinghi. Infatti i servolani, dopo essersi resi autori di una buona prestazione e aver condotto fin dall'avvio, hanno perso la testa negli ultimi quattro minuti, dilapidando un margine di 9 punti, e facendosi raggiungere sul 72 pari a soli 10 secondi dalla sirena. Si è andati così al supplementare che ha ricalcato fedelmente le orme dei 40 minuti precedenti, con i padroni di casa sempre a condurre che vengono poi beffati ad una manciata di secondi dal termine.

Il Latte Carso scende in campo molto concentrato già dopo due minuti e mezzo sul punteggio di 9-4. Come sette giorni fa la Servolana preferisce in avvio la marcatura

ra individuale a quella zona e sembra trattarsi nuovamente di una mossa azzeccata in quanto in questo scorcio è proprio la grinta profusa in retroguardia a far la differenza. Al 6', sul 17-10, l'allenatore del Bassano Badinot ricorre al primo minuto di sospensione. Al ritorno in campo il Latte Carso è schierato a zona e ciò sarà solo l'inizio di un avvicinarsi di difese nel tentativo di confondere le idee agli avversari. Il Bassano rimonta e al 16' effettua il sorpasso (30-31). Dopo qualche minuto di assoluto equilibrio è il Latte Carso nuovamente ad allungare riuscendo a giungere alla pausa avanti sul 38-33.

La seconda frazione propone un Bassano ancora più determinato che riesce in svariate occasioni a mettere alle corde la difesa avversaria. Il punto chiave della partita è a 34' dal termine quando il Bassano chiede il time-out su 71-62, da questo momento la concretezza degli ospiti e alcune leggerezze della Servolana saranno le cause del parziale di 1-10 che conduce le due squadre al supplementare sul 72 pari.

Negli ultimi 5 minuti il Latte Carso ritrova la convinzione e a 34 secondi dal termine è ancora avanti (79-76). Sul 79-78 De Benedetti scatenato segna subendo fallo portando i suoi in vantaggio sul 79-81; le ultime speranze dei padroni di casa si spengono.

[Massimiliano Gostoli]

PROMOZIONE / SPODESTATO IL KONTOVEL

Autosandra, ecco il sorpasso



La formazione del Santos Autosandra, nuova capoclassifica del torneo di Promozione (Italfoto)

Dopo sei mesi di incontrastato dominio del Kontovel, finalmente riesce il sorpasso da parte del Santos Autosandra che deve ringraziare il Cus di Codigola che con un'ottima prova di forza si impone sul su citato Kontovel.

Il Santos è andato a vincere sul campo dello Scoglietto che ha pagato l'assenza del suo leader carismatico Poretti.

Partita bella e veloce, con l'intero collettivo ospite in evidenza per un'ottima difesa aggressiva che frutta il recupero di molti palloni. I gialli di casa, decimati dai falli, non riescono a limitare i furbolieri di Giuliani. In una pittoresca e folta cornice di pubblico il Cus regala la capoclassifica Kontovel. La partita sembrava prendere la consueta piega quando il Kontovel si porta avanti di undici punti, ma una reazione d'orgoglio dei padroni di casa, sottolineata dalle note della marcia trionfale dell'Aida scandita dai supporters del Cus, porta alla vittoria gli uomini di Codigola tra cui si è distinto Carretti.

La Stella Azzurra, senza la spada di Damocle della promozione, sfrutta questa tranquillità per vincere sul Fincantieri. Il primo tempo vive su alterni vantaggi delle contendenti, ma nel secondo tempo gli ospiti riescono ad accumulare un vantaggio in costante crescendo, sino a giungere ai 12 punti finali.

Il Bor la spunta sull'Orient Express dopo aver condotto per tutta la gara, un fuoco di paglia a quattro minuti dalla fine quando gli ospiti pareggiano sul 61-61, poi un parziale in cui si sono distinti Pieri e Barini ristabilisce le sorti della gara. Una delle cause della sconfitta in casa Orient Express è stata l'imprecisione dalla lunetta, anche se la prova del collettivo è da considerarsi positiva.

La Libertas vince a tavolino

porters del Cus, porta alla vittoria gli uomini di Codigola tra cui si è distinto Carretti.

La Stella Azzurra, senza la spada di Damocle della promozione, sfrutta questa tranquillità per vincere sul Fincantieri. Il primo tempo vive su alterni vantaggi delle contendenti, ma nel secondo tempo gli ospiti riescono ad accumulare un vantaggio in costante crescendo, sino a giungere ai 12 punti finali.

Il Bor la spunta sull'Orient Express dopo aver condotto per tutta la gara, un fuoco di paglia a quattro minuti dalla fine quando gli ospiti pareggiano sul 61-61, poi un parziale in cui si sono distinti Pieri e Barini ristabilisce le sorti della gara. Una delle cause della sconfitta in casa Orient Express è stata l'imprecisione dalla lunetta, anche se la prova del collettivo è da considerarsi positiva.

La Libertas vince a tavolino

sul Cicibona, presentatosi con due ore di ritardo sull'orario di inizio della gara. I «boy» di Zorzin hanno così raggiunto l'Orient Express a quota 10 e dovranno giocarsi la permanenza in Promozione nella prossima gara in cui si scontreranno con il team di Guidi.

Il Dif, infine, si impone sul Sokol con un'ottima prestazione della componente giovanile; in particolare iucce Rivolt, autore di un'ottima prestazione offensiva.

Bor-Radioquattro 79-55 (36-31)
BOR: Franceschini 10, Tull 2, Jogan 4, Kovacic, Percic 6, Barini 16, Smotlak 3, Korosec 8, Semen 6, Pieri 24.
RADIOQUATTRO: Zoglia 3, Covelli 3, Giovannini 11, Sumeresi 17, Lizzul, Guidoboni 9, Delfar 3, Benedetti 12, Stoppa, Stronati 7.
CUS-Kontovel 66-63 (33-37)
CUS: Sorini 1, Carretti 23, Zgur 3, Campanella 15, Odnal 5, Vecchioni 5, Petz, Sutz 5, Cigotti 5, De Rosa 4.

KONTOVEL: Gulli 19, Grilanc 5, Pahor, Stoka 4, Cluch, Civardi 8, Budin 2, Rebula, Sterni 8, Starc 13. Libertas-Cicibona non disputata.

Scoglietto-Santos 75-91 (32-38)
SCOGLIETTO: Cresevic 22, Zaffred M. 13, Bisca 11, Villanovich 3, Han 7, Hotes 2, Bembich 7, Zaffred B., Moro 10.

SANTOS: Flora 9, Valente 11, Rivari 10, Tomasini 28, Miloch S. 8, Canaro 9, Farci 4, Radovani 8, Miloch G. 4, n. e. Degrassi.
Fincantieri-Stella Azzurra 91-103 (47-48)
FINCANTIERI: Travisan 10, Deste 27, Mezzavilla 10, Breccelli 9, Tremul 7, Coretti 7, Potocco 15, Crevatini 6, Elia.
STELLA AZZURRA: Ziberna 17, Girardini 8, Ciriello 26, Angelica 18, Spolatore 8, Masala 11, Dordai 11, Carnelli 4, Pulin, Damiani.
Sokol-Dif 100-110 (47-59)
[Roberto Lisjak]

SERIE D / TURNO FUNEREO PER LE TRIESTINE

Sventolano cinque bandiere bianche

TRIESTE — E' stata una giornata che definire funerea è forse poco. Tutte e cinque le compagini triestine hanno infatti dovuto alzare bandiera bianca.

Partiamo con il Don Bosco che si è fatto superare in casa dal Beretich Portogruaro, presentatosi in gran spolvero. Dopo le prime battute di studio i veneti, al 10', vantano già dieci punti di vantaggio (20-30). Tra il 10' e il 20' gli ospiti incrementano ulteriormente e chiudono la frazione sopra di 16 con i salesiani che faticano notevolmente a trovare la via del canestro. Nella prima parte del secondo tempo la situazione resta pressoché immutata ma dal 30' i salesiani hanno una reazione che li riporta a 4' dal termine a 5 punti. La rimonta non viene però concretizzata e nelle battute finali gli avversari trovano il tempo di allargare il distacco.

Il migliore tra le file biancoverdi è risultato Martone, ben coadiuvato dal solito Babic. In coda, pesante battuta d'ar-

resto per l'Inter 1904 e per il Dino Conti. Gli amaranto cadono ai piedi di un Digas San Daniele dimostratosi più forte del 1' al 40' i padroni di casa partono in difesa a uomo, ma non riescono ad arginare i friulani guidati dalle boche da fuoco Zavaroso e Berzanti. Ben presto Moschioni ordina la 1-3-1, anch'essa comunque ininfluente. Nella ripresa le cose non cambiano. L'Inter tenta il tutto per tutto pressando per quasi tutti i secondi venti minuti, ma il Digas non ne risente chiudendo tranquillamente l'incontro e lasciando l'Inter 1904 impelagata in bruttissime acque.

Bene Radovani ed Agostini mentre Pozzeco è stato ben controllato dai friulani. Il Dino Conti getta al vento una ghiottissima occasione per fare un'importante passo verso la salvezza. I mugugesi sono avanti per 38' ma un calo, dovuto più a fattori psicologici che fisici, preclude loro la vittoria. I padroni di casa pagano caro il fatto di non essere mai stati in grado

di ammazzare l'incontro ma di vivacchiare sui 6-8 punti di margine. A 2' dalla fine i goriziani ne approfittano per piazzare la zampata vincente, anche se a dire il vero i sette punti finali penalizzano troppo il Cgil. Probabilmente per i biancoverdi ha notevolmente pesato il fatto di non aver avuto un cambio per le guardie, viste le contemporanee assenze di Gregori e Trimboli. Parlando di guardie piace segnalare la buona prova del junior Ruffini. Battuta d'arresto dello Zerial in casa del Birex Scile. La squadra di Parigi si presenta senza Perossa e con Del Piero e Monticolo in cattive condizioni fisiche e, visto il valore degli avversari, non c'è nulla da fare. L'Inter Muglia si trova ad inseguire per tutto l'incontro e a nulla valgono le prestazioni di Gobbi e di Mancini, da alcune partite sempre tra i migliori, e di Del Piero, autore di 18 punti nei dieci minuti in cui è stato impiegato. Pessimo l'arbitraggio che ha oltremodo avan-

taggiato i salesiani i quali non avevano certo bisogno dell'aiuto dei «signori in grigio». Clamorosa sconfitta interna del Cgs Bull. Porcelli e soci disputano una prova decisamente opaca, subendo oltremodo un'Arte Gorizia non trascendente. Dopo un primo tempo sostanzialmente equilibrato nella seconda frazione gli isontini si staccano progressivamente con i triestini che restano a guardare. A parziale scusante gli infortuni occorsi a Rossi nel riscaldamento e a Porcelli nel corso del primo tempo (botta al gomito). Da salvare i giovani Borean e La Porta.

Don Bosco-Beretich Portogruaro 87-101

DON BOSCO: Ledda 4, Oliva 14, Martone 28, Bassi 2, Avramida 9, Aiello 1, Ragaglia 6, Babic 23, Just. All. Bertoni.

NOTE: p.t. 38-54; tiri liberi totali 15 su 36; tiri da tre punti: Martone 5, Oliva 4, Babic 2.

Inter 1904-San Daniele 78-92

INTER 1904: Martucci 3, Jurkic, Canziani 8, Pozzeco 16, Radovani 22, Sciolis 6, Ago-

stini 20, Briganti 3, De Zuccoli, Innocenti. All. Moschioni.

NOTE: p.t. 27-43; tiri liberi totali 15 su 21.

Dino Conti-Ardita Gorizia 80-97

DINO CONTI: Catenalotti 15, Gori 20, Toscano 8, Petelin 18, De Menia 6, Zaccagna 4, Rasman 2, Bertoli 4, Pitacco, Ruffini 3, All. Grisoni.

NOTE: p.t. 39-36; tiri liberi totali 11 su 24.

Birex Scile-Zerial Muglia 104-78

ZERIAL: Agnelli, Giubini 12, Mancini 12, Gobbi 9, Norbedo 11, Sculin 4, Del Piero 18, Monticolo 6, Basili 6, Millo, All. Parigi.

NOTE: p.t. 45-39 per il Birex; tiri liberi totali 17 su 30; tiri da tre punti Mancini 1.

Cgs Bull-Arte Gorizia 79-89

CGS BULL: Porcelli 5, Buda 4, Ruzzer 3, Naccarato 11, Borean 7, Rossi 2, Poropat 14, Tiziani, Ceppi 14, La Porta 19.

All. Cavazzon.

NOTE: p.t. 37-42; tiri da tre punti Ruzzer 1, Borean 1.

[Massimiliano Ledda]

VOLLEY

MASCHILE / B2 E C1

Perentori successi interni dei triestini

CARLO FACCHETTIN

L'arbitro che insegna agli arbitri

Alla quinta edizione il suo libro di metodologia e tecnica



Facchettin premiato con la Stella di bronzo del Coni riceve il riconoscimento dalle mani dell'assessore Cernitz.

Abbiamo incontrato Carlo Facchettin — cavaliere dello sport, arbitro internazionale di pallavolo da trent'anni — al ritorno da Boario dove ha insegnato ai docenti regionali per gli arbitri e gli osservatori. L'impegno di questo triestino per la pallavolo continua immutato: dopo aver arbitrato ai massimi livelli mondiali (Olimpiadi e Campionato del mondo), da alcuni anni si è dedicato alla istruzione e formazione degli arbitri con la qualifica di «istruttore nazionale e internazionale degli arbitri e degli osservatori». Proprio in questa ottica e a tale fine va inquadrata la sua attività editoriale, che in questi giorni si arricchisce con l'uscita della quinta edizione del suo libro «Metodologia e tecnica

arbitrale». Si tratta di un volume completamente rinnovato nella grafica, nei testi e nella casistica, che non si ferma a un'analisi corretta e precisa delle regole di gioco, ma affronta la problematica del ruolo dell'arbitro sia dal punto di vista tecnico-metodologico sia da quello psicologico-emotivo. Un libro di piacevole lettura, corredato da ottime illustrazioni che si propone a ogni appassionato di pallavolo per capire di più questo sport e per comprendere quale sia il giusto modo per dirigere una gara. Proprio per le intrinseche qualità e per la completezza delle informazioni contenute, la Federazione sta progettando di adottare il libro di Facchettin come testo ufficiale.

E adesso, dopo aver raggiunto il massimo sia come arbitro che come scrittore sportivo, che cosa farà ancora Carlo Facchettin per la pallavolo? Potrà, dopo aver girato tutto il mondo per istruire gli arbitri e per consigliare i modelli organizzativi, fermarsi nella sua città natale per contribuire al rilancio di questo sport? Potrà mettere a frutto le esperienze accumulate e la grande stima goduta nell'ambiente pallavolistico nazionale per fare di nuovo grande la pallavolo a Trieste? Più che una domanda vuole essere una speranza e un invito: a Carlo Facchettin, e al suo amore per la pallavolo e per Trieste, la risposta.

[Fabio Sattler]

Cus Trieste
Povoletto

3
1

CUS TRIESTE: Ziani, Cella, Dagiat, Daniele, Bobbo, Cerasari, Gianolla, Visintin.

POVOLETO: E. Paoluzzi, P. Paoluzzi, Pascoletti, Campero, Caterossi, Liruni, Miconi, Tosolini, Iacob, Rascionato, Biasich, Scridel.

ARBITRI: Fabris (Vi), Grillo (Pn).

NOTE: Parziali: 13-15, 15-7, 15-11, 15-2; Durata set: 26', 18', 22' 12'.

TRIESTE — Quarta vittoria consecutiva per il Cus Trieste che si aggiudica il derby regionale contro il Povoletto.

La partita ha mantenuto fede alle aspettative della vigilia: le due squadre si sono affrontate con molto impegno in un incontro che soprattutto gli ospiti volevano vincere, sia per dare ossigeno a una situazione di classifica, che, sebbene non drammatica, non è certamente agevole — il Povoletto si trova al quint'ultimo posto —, ma anche per cancellare la netta sconfitta subita all'andata.

E in effetti gli ospiti sono partiti con molta determinazione, riuscendo ad aggiudicarsi il primo set.

Ma quando i triestini si sono organizzati, il Povoletto si è progressivamente arenato, perdendo in efficacia soprattutto in battuta e denunciando chiaramente i limiti psicologici di una formazione che sta vivendo una stagione perdente.

Infatti, non appena il Cus ha assunto il controllo del gioco, i friulani non sono più stati capaci di rientrare effettivamente in partita, cedendo clamorosamente nel quarto set. La squadra allenata da Ziani si trova in una condizione mentale opposta a quella degli ospiti: i triestini stanno attraversando un ottimo momento, e, ciò che più conta, dimostrano di saper mantenere lucidità nelle fasi decisive.

Sarà veramente interessante vedere come sapranno comportarsi la prossima settimana sul difficilissimo campo del Valdagno.

[a. c.]

Ferro Alluminio
S. Giustina Belluno

3
0

FERRO ALLUMINIO: Pellarini, Longo, M. Grassi, G. Grassi, Corsi, Marchesini, Stabile, Momic, Cola, Chirin, Vitello.

S. GIUSTINA: Pajer, Pol, Righi, Bubacco, Ebone, Da Polan, Paganin, Dal Pan, Dalla Sega, Cadorin, Sordini.

ARBITRI: Fontana (Pv), Svanderlik (Ts).

NOTE: Parziali: 15-10, 15-6, 15-6; durata set: 25', 21', 16'.

TRIESTE — Il Ferro Alluminio supera in poco più di un'ora di gioco il S. Giustina e mantiene la prima posizione in classifica a quattro giornate dalla fine del campionato.

I veneti sono in una fase nettamente calante dell'oro cammino: dopo una partenza lanciata, che li ha portati a un passo dalla vetta, gli ospiti si sono un po' persi per strada, mantenendo una onorevole quinta posizione, ma staccati di quattordici punti da Ferro Alluminio e Chiaro, che guidano in classifica.

Da un punto di vista tecnico il S. Giustina ha confermato le caratteristiche messe in mostra all'andata: si tratta di una squadra che dispone di un buon palleggiatore e due buoni centrali, ma che ha evidenti carenze in battuta, in ricezione e nel muro dai posti due e quattro, dove i veneti schierano giocatori di bassa statura.

I triestini hanno saputo approfittare dei punti deboli degli ospiti, e, se si esclude la parte iniziale del primo set, durante la quale i padroni di casa si sono trovati in svantaggio 9-6, hanno tenuto in costante difficoltà gli avversari tanto in ricezione — in particolare con le battute di Cola — quanto soprattutto a muro: molto bravo è stato infatti Marchesini a servire sempre l'attaccante marcato peggio, mentre in fase offensiva si sono distinti Longo e Stabile.

Il Ferro Alluminio si prepara così nel migliore dei modi all'importantissima trasferta della prossima settimana, quando incontreranno il Sicc Ro. Se i triestini sapranno imporsi in quella partita, allora, dando per scontata la vittoria nella successiva — e non impegnativa — trasferta contro il Sacile, la promozione sarà veramente a portata di mano.

[a. c.]

FEMMINILE / B2 E C1

La Vitranzi facile preda a Brescia

Vince il Bor Elpro Cunja, perde lo Sloga Koimpex

Smv Brescia-Sgt Vitranzi 3-0

Sgt Vitranzi: Vida, Fragiaco, Fatutta, Pittino, Patuzzi, Damiano, Ziani, Gregori, Micai, Armanini, All. Manzin.

BRESCIA — Avventuratosi nella tana della capoclassifica del campionato di serie B2, la Sloga Koimpex è stata preda facile sabato scorso delle forti avversarie bresciane. Si è confermato così il pronostico della vigilia che vedeva le triestine in difficoltà nei confronti dell'Smv Brescia, formazione a pieno merito leader, in solitaria, nella graduatoria del torneo.

Nonostante i progressi raggiunti nelle ultime settimane con il recupero delle titolari e l'esito sfavorevole, ma più che dignitoso, dei più recenti incontri sostenuti, la squadra del tecnico Manzin non ce l'ha fatta a sconfiggere l'esito del match, e non è riuscita neppure a offrire una prestazione almeno «confortante» in vista degli ultimi impegni. Da qui in avanti dovrà lottare infatti in una fine di campionato a dir poco infuocata, all'insegna di una caccia ai due punti senza concessioni o giustificazioni di sorta per garantirsi la permanenza.

In B2.

Per quanto riguarda la prova di sabato scorso, poche le note di cronaca dal momento che la Smv Brescia non ha avuto difficoltà a mantenere dei parziali sempre ampiamente a proprio favore; le triestine sono apparse quasi sempre deconcentrate e comunque non in grado di contenere il gioco vario delle bresciane. L'auspicio di dare vita a un incontro simile a quello disputato con la Pallavolo Pordenone è caduto insomma in soltanto cinquanta minuti di gioco, nonostante gli sforzi di Manzin che ha provato e riprovato formazioni sperimentali, impiegando tutte le atlete a propria disposizione nel tentativo di azzeccare un sestetto in grado se non di imporsi, di gareggiare per l'onore delle armi (soltanto Ziani e Gregori, quest'ultima lievemente infortunata alla caviglia in fase di riscaldamento non sono scese mai in campo).

Bor Elpro Cunja-Conad 3-1

(15-11, 10-15, 15-12, 15-12)

Bor Elpro Cunja: Vitez, Fucica, Grbec, Nacini, Traettino, Stopper, Vidali, Venier, Foraus, All. Kalc.

TRIESTE — Partita tississima quella che ha

visto ancora una volta il Bor Elpro Cunja, leader della classifica nel campionato di serie C1, piegare in circa due ore il Conad Fontane di Treviso, formazione un po' discontinua ma sempre discretamente accreditata. Anche se sulla carta il momento di forma delle avversarie non eccezionale concedeva i favori del pronostico alle atlete di Kalc, la partita di sabato scorso si è rivelata invece oltremodo impegnativa per le biancavere. Nella terza e quarta frazione di gioco, è risultata più decisiva nell'esito del match, il Bor Elpro Cunja ha rischiato infatti di lasciarsi sfuggire di mano la vittoria. Ma, rimontando i parziali di 8-13, nel terzo set, e 10-13 nel quarto, a proprio sfavore, le ragazze di Kalc sono riuscite ad aggiudicarsi l'incontro grazie all'ottimo lavoro del collettivo che ha messo in bella evidenza servizio e ricezione.

Vicenza Tre-Sloga Koimpex 3-1

(15-8, 12-15, 16-14, 15-13)

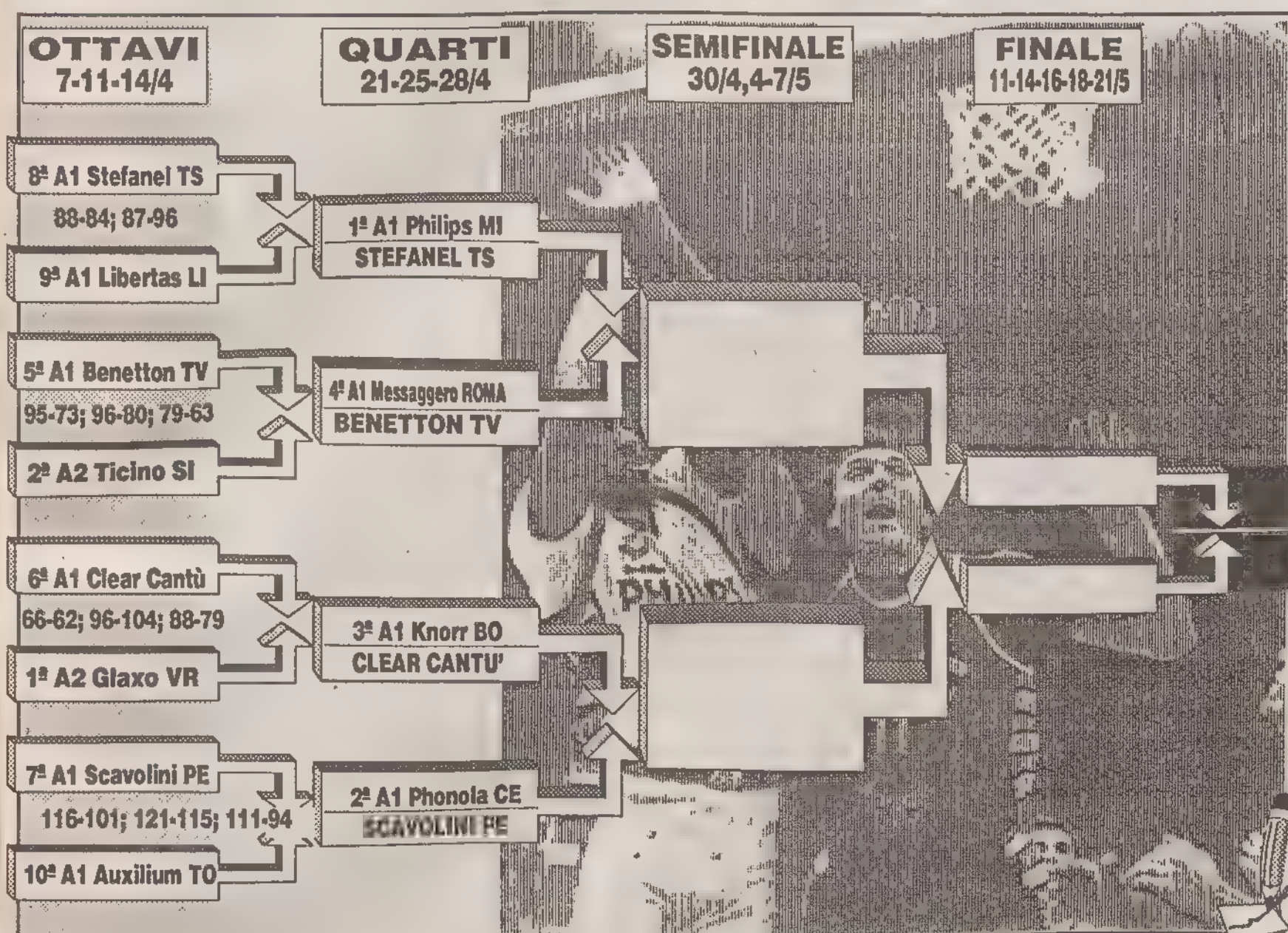
Sloga Koimpex: Lupini, Fabrizi, Marucelli, Milkovich, Zbogor, Miot, Sossi, Skerk, Ukmar, Pertot, All. Peterlin.

VICENZA — Reduce da una sconfitta maturata al quinto set in quel di Dolo, lo Sloga Koimpex ha dovuto cedere il passo anche al forte Vicenza Tre Nervese, nel corso dell'ennesimo impegno in trasferta di sabato scorso. Nonostante la prova che attendeva le ragazze di Peterlin fosse senza dubbio una delle più severe, le biancavere hanno dato prova di aver ritrovato lo stato di forma e la determinazione necessaria per ben figurare in questo scorcio di fine campionato che per lo Sloga si profila impegnativo anche se non determinante ai fini della posizione in classifica, posizione sufficientemente tranquilla per concedersi il lusso di giocare senza l'assillo del risultato. Questo forse la chiave di lettura del match disputato sul campo del Vicenza Tre dove lo Sloga ha dimostrato di essere in grado di tenere testa anche alle più forti. Con il rientro della Zbogor, impiegata quasi a sorpresa in ala, e la Ukmar, schierata in centro (alternata a tratti dalla Skerk), Peterlin ha lasciato intendere infine che ormai guarda lontano. Forse già al prossimo campionato.

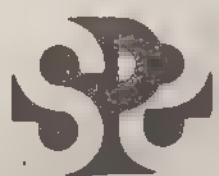
[Elena Marco]



Le classifiche del basket



per la pubblicità
rivolgersi alla



Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798829, FAX (0481) 798828 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

Serie C

RISULTATI	PROSSIMO TURNO
V.H. Conegliano-Virtus G.D.C. 84-76	A.S.B. Bassano-Giganti Mestre 81-85
Consulped M.-U.S. Roncade 102-88	U.S. Italia S.M.-B.C. Jesolo 79-83
B.C. Jesolo-G.S. Ialtomf. 85-87	Virtus G.D.C.-C.B.U. Udine 81-83
U.S. Servolana-A.S.B. Bassano 74-87	B.C. Di Lenardo-U.S. Servolana 85-87
Crup Pordenone-Jadran Tkbc 81-83	Prometeus-Crup Pordenone 74-87
U.S. Pierobon-B.C. Di Lenardo 81-83	G.S. Ialtomf.-V.H. Conegliano 74-87
C.B.U. Udine-Prometeus 81-83	

CLASSIFICA

Crup Pordenone	42	26	21	5	2324	2071
Prometeus	40	26	20	6	2107	2075
B.C. Di Lenardo	34	26	17	9	2144	2026
Consulped M.	34	26	17	9	2283	2180
U.S. Roncade	30	26	15	11	2135	2078
A.S.B. Bassano	28	26	14	12	2297	2240
Jadran Tkbc	28	26	14	12	2089	2089
G.S. Ialtomf.	26	26	13	13	2194	2131
B.C. Jesolo	26	26	13	13	2208	2214
U.S. Servolana	26	26	13	13	2090	2188
U.S. Italia S.M.	24	26	12	14	2103	2166
U.S. Pierobon	24	26	12	14	2095	2102
Virtus G.D.C.	24	26	12	14	2070	2183
C.B.U. Udine	18	26	9	17	2104	2213
Giganti Mestre	10	26	5	21	1920	2166
V.H. Conegliano	2	26	1	25	1958	2277

Serie D

RISULTATI	PROSSIMO TURNO
Inter1904-Libertas Digas 78-92	P. Piavelindaco-Ardita G. 79-83
S.G.T. ArteGo 79-83	Civitate E.T.-C.G.I. 94-73
S. Michele-Staranzano 81-77	Zerial Muglia-Libertas Digas 80-87
Civitate T. Martignacco 81-77	Portogruaro-S.G.T. 104-78
C.G.I. ArditaGo 81-77	Don Bosco-S. Michele 104-78
Don Bosco-Portogruaro 96-76	Birex Sacile-Zerial Muglia 104-78
Birex Sacile-Zerial Muglia 96-76	Inter1904-Martignacco 96-76
Staranzano-S. Margherita 96-76	

CLASSIFICA

Birex Sacile	40	26	20	6	2323	2105
Civitate E.T.	40	26	20	6	2275	2101
Libertas Digas	38	26	19	7	2457	2225
Portogruaro	38	26	19	7	2355	2248
S. Margherita	36	26	18	9	2379	2220
Don Bosco	32	26	16	10	2367	2248
S.G.T.	28	26	14	12	2291	2179
Zerial Muglia	26	26	13	13	2167	2155
Ardita Go	26	26	13	13	2230	2210
P. Piavelindaco	18	26	9	17	2217	2406
Martignacco	18	26	9	17	2173	2182
C.G.I.	17	26	8	17	2079	2179
Arte Go	16	26	8	17	2105	2262
Inter 1904	16	26	8	17	2105	2301
Staranzano	16	26	8	17	2344	2538
S. Michele	10	26	5	21	1973	2263

PLAY OUT Fernet Pavia e Kleenex a punteggio finale

Questi i risultati della terza giornata dei play out:
Girone verde
Tombolini Livorno-Ranger Varese 83-77; Fernet Branca Pavia-Telemarket Brescia 111-99; Teorema Arese-Sidis Reggio Emilia 89-74.
Classifica: Fernet Branca punti 6; Ranger, Teorema e Tombolini 4; Telemarket e Sidis 0.
Prossimo turno (17/4 ore 20.30): Antifurti Ranger-Teorema Tour; Tombolini-Telemarket; Sidis-Fernet

Girone giallo
Birra Messina Trapani-Panasonic Reggio Calabria 93-91 dopo 115; Filanto Forlì-Turboair Fabriano 84-77; Lotus Montecatini-Kleenex Pistoia 76-83.
Classifica: Kleenex punti 6; Filanto e Turboair 4; Birra Messina e Lotus 2; Panasonic 0.
Prossimo turno (17/4 ore 20.30): Panasonic-Lotus; Birra Messina-Turboair; Kleenex-Filanto.

Serie B/1

RISULTATI	PROSSIMO TURNO
Ragusa-Bergamo 75-88	Pesaro-Avellino 78-72
Avellino-Gorlese 80-41	Rimini-Cagliari 89-86
Campobasso-Imola 92-72	Modena-Campobasso 89-86
Ragusa 85-76	Gorlese-Ferrara 92-72
Rimini-Ravenna 87-73	Ravenna-Gorizia 79-78
	Cagliari-Padova 85-76
	Mantova-Ragusa 87-73
	Bergamo-Sangioiorgio 87-73

CLASSIFICA

Rimini	40	27	20	7	2347	2123
Ferrara	36	27	19	9	2233	2236
Cagliari	32	27	16	11	2380	2344
Gorizia	32	27	16	11	2510	2469
Modena	32	27	16	11	2111	2097
Ragusa	32	27	16	11	2373	2326
Campobasso	32	27	16	11	2243	2153
Avellino	30	27	15	12	2315	2183
Mantova	26	27	13	14	2312	2293
Imola	26	27	13	14	2248	2230
Ravenna	26	27	13	14	2243	2280
Bergamo	24	27	12	15	2249	2240
Sangioiorgio	24	27	12	15	2159	2190
Padova	20	27	10	17	2101	2148
Gorlese	12	27	6	21	2240	2481
Pesaro	8	27	4	23	2079	2350

Promozione

RISULTATI	PROSSIMO TURNO
Libertas-Torricola 2-0	Cicibona-U.S. Bor 79-65
U.S. Bor-Orient Express 100-110	S.D. Sokol-D.L.F. 66-63
C.U.S. S.D. Kontovel 75-81	Orient Express-Libertas 91-103
Scoglietto-Santos 91-103	Barcolana-C.U.S. Riposa 91-103
Fincantieri-Stella Azzurra 91-103	
Riposa-Barcolana 91-103	

CLASSIFICA

S.D. Kontovel	31	21	16	5	1621	1615
U.S. Bor	30	22	15	7	1654	1546
Barcolana	30	21	15	6	1843	1729
Stella Azzurra	30	22	15	7	1725	1628
Santos	28	19	14	5	1677	1546
Fincantieri	28	21	14	7	1607	1607
U.S. Bor	24	21	12	9	1835	1757
Scoglietto	22	21	11	10	1608	1679
D.L.F.	18	21	9	12	1665	1669
Orient Express	10	20	5	15	1545	1744
Libertas Ts	10	21	5	16	1409	1716
Cicibona	8	21	4	17	1517	1712
S.D. Sokol	1	21	1	20	1517	1797

Le classifiche del volley



Serie A1 maschile

Risultati: Il Messaggero Ravenna-Mediolanum Milano 2-3; Sisley Treviso Penco Zinella Bologna 3-0; Givdi Milano-Gabeca Ecopiant Montichiari 3-0; G. S. Falconara Charr Padova 0-3; Alptour Cuneo-Terme Acreale Catania 3-0; Macosco Parma-Philips Modena 3-0; Prep. Reggio Emilia-Edilcugchi Agrigento 3-0.
Classifica: Il Messaggero 50; Mediolanum 46; Maxicono 40; Charr e Sisley 36; Philips e Alptour 28; G. S. Falconara 26; Gabeca 22; Terme Acreale 14; Prep. Givdi ed Edilcugchi 10; Penco Zinella 8.

Serie A2 maschile

Risultati: Centro Matic Prato-Lazio Pallavolo Roma 1-3; Sidis Jesi-Codyco Lupi S. Croce 3-0; Zama VV F. Torri Livorno-Sauber Bologna 3-0; Brondi Ash Jockey Volley Scho 3-1; G. S. Città di Castello-Sap Brescia 2-3; Banca Popolare Sassaro-Volant Volley Mestre 3-0; Capurso Gioia Del Colle-Moka Riva Forlì 3-1; Virgilio Gabbiano Mantova-Olio Venturi Spoleto 3-0.
Classifica: Olio Venturi e Sap 52; Virgilio Gabbiano 48; G. S. Città di Castello e Brondi 44; Jockey Volley 42; Lazio Pallavolo 32; Moka Riva 30; Codyco 26; Volant Volley 22; Banca Popolare Sassaro 20; Centro Matic 16; Zama VV F. Torri 14; Capurso 8; Sauber 6.

Serie B1 maschile

Risultati: Ipa Fe-Ceppiratti 2-3; Vbc Cn-Vimercate 2-3; Sisley-Vbu ADO 1-3; Mia Vir-4 Torri 1-3; Belluno-Pall Mn 3-1; Bustaffa Mn-Tec Fin 1-3; Silvolley-Filrottecnica 0-3.
Classifica: Belluno, Quattro Torri 36; Filrottecnica 32; Tec Fin 26; Sisley, Vbu 24; Pall. Mn 22; Mia Vr 20; Bustaffa, Di Po, Vimercate 18; Silvolley, Ipa Fe 16; Ceppiratti 14; Mondovi 4.

Serie B2 maschile

Risultati: Cus Ts-Povoletto 3-1; Sav Fe-Valdagno 2-3; Motta-Volley Bl 2-3; Rangers-Uisp Mo 3-0; Cessalto-Sassuolo 3-0; Stadium-Gallio 3-1; Ferdofer-Mogliano 3-0.
Classifica: Valdagno 40; Cessalto 38; Belluno 32; Uisp Mo, Cus Ts 28; Sav Codigoro, Ferdofer 24; Stadium 22; Gallio 20; Povoletto 16; Mogliano 14; Motta 12; Sassuolo 6; Rangers 4.

Serie C1 maschile

Risultati: Manago-Novento 1-3; Chioggia-Natisonia 3-2; Mussolente-Montecchio 0-3; Petrarca-Sacile 3-1; Ferro Alluminio S. Giustina 3-0; Bassano-Sicc Ro 3-1; Asfjrl-Latus Pn 3-1.
Classifica: Ferro Alluminio, Petrarca 40; Montecchio 36; Novento 32; Sicc Ro 28; S. Giustina 24; Asfjrl, Bassano 22; Mussolente 18; Manago, Chioggia 14; Sacile, Latus 8; Natisonia 2.

Serie C2 maschile

Risultati: Bor Agrimpex-Brotto 3-0; Mobilificio-Vbu 3-1; Sistema Credito-Itely Faedis 3-0; Friuli-Rozzoli 1-3; Insa Val-Olympia 2-3; Libertas-Remanzacco 2-3; Cremcaffè-Torriana 3-1.
Classifica: Belluno, Quattro Torri 36; Filrottecnica 32; Tec Fin 26; Sisley, Vbu 24; Pall. Mn 22; Mia Vr 20; Bustaffa, Di Po, Vimercate 18; Silvolley, Ipa Fe 16; Ceppiratti 14; Mondovi 4.

Serie D femminile

Risultati: Bo Frost-Pall. Ts 2-3; Volley Club-Amici del Cuore 3-1; Caldini-Cus Ts 2-3; So. Be. Ma-Petrus 0-3; Carmona Ruote-Promelco 1-3; riposano Panizzo e Prevenire.
Classifica: Promelco 32; Petrus 30; Prevenire 28; Volley Club 24; Panizzo, Cus Ts 22; Bo Frost 18; Carmona 14; So. Be. Ma., Caldini 12; Amici del Cuore 10; Pall. Ts 2.

Serie B1 femminile

Risultati: Pall. Lecco-Calvisano 3-0; Valcar-Eurocar 3-2; Libertas Cn-Dim To 2-3; Cavit-Sav Bg 3-0; Albatros Tv-Fabbri 3-0; Teodora-Randi 3-1; Pall. Cr-Logistica 3-0.
Classifica: Randi, Teodora 38; Dim 30; Calvisano, Crema, Cavit 28; Logistica, Pall. Lecco 26; Libertas 24; Albatros 12; Fabbri, Sav Bg, Valcar 8; Eurocar 4.

Serie B2 femminile

Risultati: Lasalle-Cmc 2-3; Feltre-Ac Fer 3-2; Pav Ud-Vivili 3-1; Fara-Castelgomberio 3-1; Pall. Pn-Osr Trn 2-3; Gta Mn-Cus Pd 2-3; Smv Bs-Sgt Vittrani Arr. 3-0.
Classifica: Smv Bs 40; Pall. Pn 32; Ac. Fer, Osr Trn 30; Feltre, Bl, Cus Pd 28; Fara Vr 24; Gta Mn 22; Sgt Vittrani Arr., Rav Ud 16; Vivili 10; Castelgomberio 8; Lasalle 6.

Serie C1 femminile

Risultati: Bor Elpro Cunja-Conad 3-1; Tregorani-Alloys Italia 3-1; Montecchio-Dolo Volley 0-3; Pall. Nervesa-Sloga Koimpex 3-1; Foco Colori-Ghemar 3-2; Kennedy-Ausa Pav 3-0.
Classifica: Bor Elpro Cunja, Foco Colori 34; Panacolor, Nervesa 32; Ghemar, Kennedy 28; Conad 26; Sloga 24; Dolo 18; Alloys, Tregorani 14; Gamalex 12; Ausa Pav 10; Montecchio 2.

Serie C2 femminile

Risultati: Tarcento-Martignacco 0-3; Itar-Sokol Indules 0-3; Mercato-Danone 3-1; Asfjrl-Ottica 0-3; Pall. Pn-Pall. Altura 3-1; Cus Ud-Solvepi 3-0; Peroni-Sovodnje 3-0. Classifica: Cus Ud, Ottica, Martignacco 36; Sokol Indules 34; Mercato 28; Sovodnje 26; Tarcento 24; Altura 22; Pall. Pn, Peroni 16; Danone 14; Solvepi, Asfjrl 10; Itar 0.

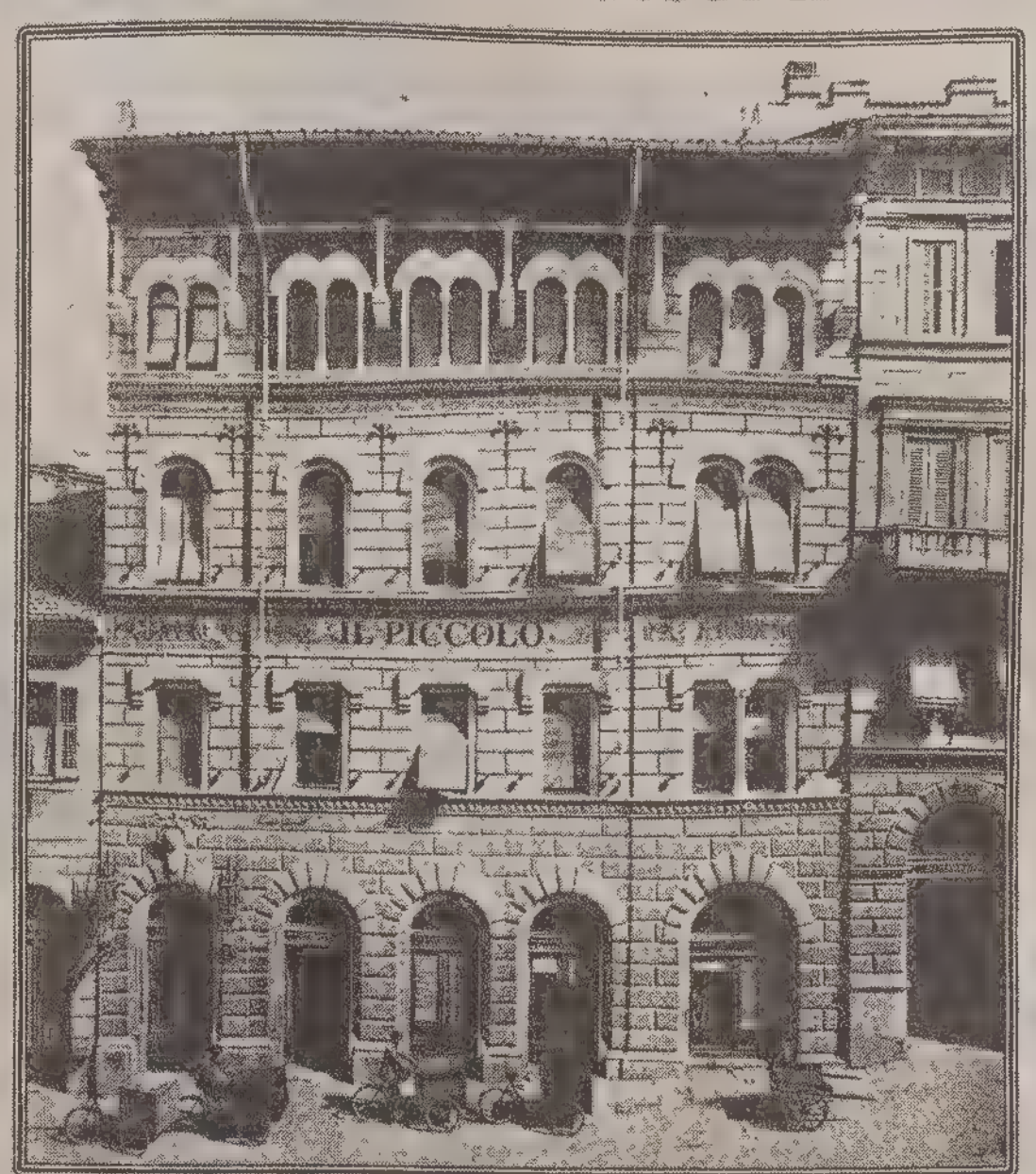
Serie D femminile

Risultati: Gammalegno-Natisonia 3-0; So. Co. Pel-Ilas 3-1; Pizz. Mario e Luciana Pgs Oma 0-3; Lavoratore-Celinia 3-0; Torriana-Pieris 3-0; Mossa-Kontovel 3-0; Carrozzeria-Al Ledra 3-0. Classifica: Martignacco 42; Torriana 34; Itas, Carrozzeria 32; So. Co. Pel, Oma 26; Celinia, Mossa 22; Al Ledra 20, Gammalegno, Mario e Luciana 16; Natisonia 12; Kontovel 8; Pieris 0.

UN DONO AI LETTORI DE IL PICCOLO

110 ANNI insieme

1881-1991



IL PICCOLO

I centodieci anni della nostra storia in trentasei riproduzioni delle prime pagine de IL PICCOLO

crt CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

Anche domani in omaggio

un'altra riproduzione originale di una prima pagina storica. IN PIÙ, con il concorso

«vota la pagina»

in palio 10 splendide riproduzioni in argento del primo numero de

IL PICCOLO

Sul tuo quotidiano le norme e il coupon per votare.

È un'iniziativa de «IL PICCOLO» con la collaborazione della crt

Serie A

RISULTATI	SQUADRE	P	TOTALE					CASA					FUORI					RETI	M I
			G	V	N	P		G	V	N	P		G	V	N	P			
Napoli-Atalanta	2-0																		
Inter-Cesena	2-0																		
Bar-Florentina	0-0																		
Genoa-Lazio	3-1																		
Cagliari-Lecce	2-0																		
Pisa-Milan	0-1																		
Bologna-Parma	1-3																		
Roma-Sampdoria	0-1																		
Juventus-Torino	1-2																		
PROSSIMO TURNO																			
Sampdoria-Bar																			
Lecce-Bologna																			
Cesena-Genoa																			
Florentina-Inter																			
Cagliari-Juventus																			
Lazio-Napoli																			
Atalanta-Parma																			
Cesena																			
Bologna																			

Serie B

Il campionato di serie B ha osservato ieri un turno di riposo. Riprenderà regolarmente domenica prossima.

RISULTATI	SQUADRE	P	TOTALE					CASA					FUORI					RETI	M I
			G	V	N	P		G	V	N	P		G	V	N	P			
Foggia	39	29	16	7	6	14	10	3	1	15	6	4	5	49	24	-4			
H. Verona	35	29	12	11	6	14	9	4	1	15	3	7	5	34	23	-8			
Ascoli	33	29	10	13	6	15	9	5	1	14	1	8	5	32	21	-11			
Reggina	32	29	11	10	8	15	5	2	1	14	3	5	6	42	32	-12			
Lucchese	32	29	7	18	4	14	4	9	1	15	3	9	3	21	20	-11			
Udinese	31	29	12	12	5	15	6	0	14	3	6	5	4	22	29	-8			
Padova	31	29	9	13	7	15	6	3	14	3	7	4	2	22	21	-13			
Cremonese	30	29	8	14	7	14	6	7	1	15	2	7	6	22	19	-13			
Messina	29	29	8	13	8	15	6	8	1	14	2	5	7	23	29	-15			
Brescia	28	29	8	12	9	15	7	6	2	14	1	6	7	21	24	-16			
Taranto	28	29	8	12	9	14	6	5	3	15	2	7	6	21	26	-15			
Ancona	28	29	8	12	9	15	5	7	3	14	3	6	6	29	35	-16			
Salernitana	27	29	5	17	7	14	4	9	1	15	1	8	6	21	29	-16			
Pescara	26	29	7	12	10	14	6	3	5	15	1	9	5	22	21	-17			
Avellino	26	29	9	8	12	15	7	5	3	14	2	9	2	22	32	-18			
Modena	25	29	8	9	12	14	6	4	4	15	2	5	8	26	30	-18			
Cosenza	25	29	7	11	11	15	7	7	1	14	0	4	10	25	40	-19			
Barletta	24	29	7	10	12	15	7	5	3	14	0	5	9	22	32	-20			
Triestina	23	29	6	11	12	14	4	9	1	15	2	2	11	22	26	-20			
Reggina	23	29	5	13	11	14	5	6	3	15	0	7	8	18	23	-20			

PENALIZZAZIONI: Udinese 5.

C1 girone A

RISULTATI	SQUADRE	P	TOTALE					CASA					FUORI					RETI	M I
			G	V	N	P		G	V	N	P		G	V	N	P			
Piacenza-Baracca	0-0																		
Trento-Carpi	0-0																		
Spezia-Casale	0-0																		
Baracca-Chievover	0-0																		
Empoli-Fano	3-1																		
L. Vicenza-Mantova	1-0																		
Casale-Monza	1-1																		
Carpi-Pavia	0-0																		
Pro Sesto-Spezia	0-1																		
Varese-Venezia	1-1																		
CLASSIFICA																			
Como	37	27	13	11	3	26	8	-3											
Piacenza	35	27	12	11	4	32	18	-6											
Venezia	34	27	11	12	4	30	18	-6											
Empoli	32	27	12	8	7	29	22	-9											
Monza	30	27	9	12	6	33	26	-10											
Fano	30	27	10	10	7	28	23	-11											
Spezia	29	27	9	11	7	20	19	-11											
Casale	29	27	10	9	8	31	21	-12											
L. Vicenza	27	27	8	11	8	21	23	-14											
Pavia	26	27	8	10	9	28	29	-14											
Pro Sesto	26	27	6	14	7	23	24	-15											
Carrarese	24	27	8	11	19	22	-16												
Carpi	24	27	5	14	8	17	23	-17											
Varese	23	27	6	11	10	22	26	-18											
Baracca	23	27	6	11	10	17	24	-17											
Trento	22	27	4	14	9	21	28	-18											
Chievover	21	27	4	13	10	18	20	-20											
Mantova	14	27	2	10	15	14	37	-26											

C1 girone B

RISULTATI		PROSSIMO TURNO						
Siena-Battipagl.	1-0	Licata-Arezzo						
Ternana-Campania	2-1	F. Andria-Battipagl.						
F. Andria-Casertana	1-1	Nola-Casarano						
Catanzaro-Catania	2-2	Casertana-Catanzaro						
Monopoli-Licata	1-1	Monopoli-Giarre						
Giarre-Nola	4-0	Campania-Palermo						
Palermo-Perugia	1-1	Siracusa-Siena						
Arezzo-Siracusa	1-0	Perugia-Ternana						
Casarano-Torres	1-0	Catania-Torres						
CLASSIFICA								
Casertana	33	27	10	13	4	26	15	-7
Palermo	33	27	12	9	6	31	21	-8
Perugia	32	27	11	10	6	32	21	-9
F. Andria	32	27	11	10	6	24	17	-8
Siena	32	27	9	14	4	26	23	-9
Casarano	31	27	10	11	6	26	18	-10
Ternana	31	27	11	9	7	30	31	-11
Catania	30	27	12	6	9	35	27	-11
Monopoli	27	27	7	13	7	26	25	-13
Arezzo	27	27	7	13	7	20	19	-14
Licata	27	27	7	13	7	22	25	-13
Siracusa	26	27	8	10	9	29	27	-15
Giarre	25	27	10	5	12	23	24	-15
Nola	24	27	6	12	9	25	28	-16
Catanzaro	23	27	5	13	9	28	28	-17
Battipagl.	21	27	5	11	11	13	26	-20
Torres	19	27	6	7	14	22	34	-22
Campania	13	27	4	5	18	20	44	-27

FIAT NUOVA. ARIA NUOVA.



Il valore della vostra vecchia auto si è ridotto a un valore puramente affettivo? Vi ha accompagnato fedele per lunghi anni, ma oggi è asmatica, inquinante e vi costa troppo, in pazienza e in manutenzione? Come se non bastasse, ormai non interessa più a nessuno?

Fiat la ritira a condizioni per voi particolarmente vantaggiose. Per tutto il mese di aprile le Concessionarie e Succursali Fiat valutano infatti il vostro usato ormai troppo usato, in qualsiasi condizione e di qualunque marca esso sia, fino a 2 milioni se passate a una Croma.

1 milione e 300 mila, invece, se passate a una Tempra o una Tipo. 1 milione tondo tondo se acquistate la Uno. 700 mila, infine, se scegliete Panda o 126.

FINO A 2 MILIONI
PER RITIRARE DALLA STRADA ITALIANA
L'USATO TROPPO USATO

E se il vostro usato vale di più, naturalmente vi sarà supervalutato.

Ma attenzione, l'offerta è valida solo fino al 30 aprile. Non aspettate.

Chiuderete così in bellezza la lunga stagione con la vostra vecchia auto, e si aprirà per voi una nuova primavera automobilistica con la vostra nuova Fiat.

Una stagione di nuove prestazioni, di nuovo confort, di nuove soddisfazioni.

Per questo, quando andrete dalle Concessionarie e Succursali Fiat, non chiedete quanto costa la vostra Fiat nuova. Scoprite prima quanto è conveniente cambiare auto in aprile.

L'offerta è valida fino al 30/04/91 su tutte le vetture della gamma Fiat disponibili per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso.

IL VALORE. LA NUOVA GRANDE PRESTAZIONE FIAT.

FIAT

INFORMAZIONE
PROMOZIONALE
a cura della SPE

Giustamente entrato a far parte di quegli spazi aziendali la cui organizzazione merita di essere accuratamente studiata in tutte le sue componenti, dalle più importanti alle più marginali, l'ufficio moderno riflette oggi forse più di ogni altro ambiente l'incidenza che le nuove tecnologie hanno avuto sul lavoro quotidiano. Si nota infatti un'attenzione del tutto particolare a che questo ambiente si avvicini sempre più ai canoni dell'alta vivibilità e della massima efficienza, senza perdere quelle caratteristiche di marcata specializzazione che sono ritenute fondamentali per restare al passo con i tempi, perché anche l'ufficio sia in grado di crescere e trasformarsi in sintonia con le nuove esigenze dell'azienda. I capisaldi fondamentali della

COMFORT DI LAVORO E MASSIMA EFFICIENZA

L'ufficio moderno riflette oggi l'incidenza delle nuove tecnologie

progettazione o della razionalizzazione delle infrastrutture dell'ufficio contemplano oltre all'identificazione del tipo di strumenti elettronici da usare, l'analisi della ripartizione degli spazi, la valutazione delle capacità ergonomiche delle singole postazioni, l'efficienza dell'illuminazione ed il valore del design che tende a coniugare in maniera organica il lavoro con giustificato stile ed eleganza.

Nessuna meraviglia quindi se si parla correntemente di «habitat dell'ufficio automatizzato» intendendo con tale locuzione non solo la progettazione degli arredamenti o del sistema di archiviazione anche quella degli accessori indispensabili per configurare un moderno posto di lavoro. L'esigenza più comune è infatti quella di mantenere i rit-

mi naturali di applicazione senza farsi trascinare nel vortice delle alte velocità di elaborazione tipiche ormai anche delle apparecchiature elettroniche più comuni.

La vera abilità del progettista si rivela quindi in grado di fondere l'uso di supporti tradizionali, magari riveduti alla luce delle nuove tecnologie produttive, con la strumentazione tecnologicamente più avanzata e funzionale. poltrone e scrivanie si allargano e si stringono, vengono alzate e abbassate per rendere più semplice l'uso della strumentazione che per fortuna è sempre meno ingombrante. I componenti dell'arredamento hanno quindi una doppia importanza all'interno dell'ufficio moderno visto che oltre a conferire all'ambiente un aspetto di alta vivibilità devono assicurare la massima

adattabilità alle varie situazioni che si susseguono nel corso di una giornata lavorativa.

Sulla scrivania ed intorno ad essa devono infatti trovare posto mille cose di uso comune e continuo per cui la postazione di lavoro si dilata, diventa modulare, si arricchisce di più funzioni gestibili da un unico posto di manovra.

Per soddisfare tutte le funzionalità di un moderno posto di lavoro si ricorre normalmente ad una composizione articolata comprendente scrivania con appendice dattilo e cassetta, tavolo video ed una seconda scrivania collegata tra loro da elementi di raccordo. La funzionalità di un ufficio dipende però in maniera diretta dal numero di strumenti che chi vi lavora ha a disposizione.

La tecnologia dell'elettronica analogica e digitale, dell'informatica, della telematica, dell'automazione in genere ha raggiunto ormai un tale livello di diffusione da consentire livelli di rendimento impensabili fino a pochi anni fa.

Il settore della cosiddetta «office automation» mette infatti a disposizione un numero ed una varietà di risorse tali da permettere la completa autosufficienza di ogni ufficio qualsiasi siano le sue esigenze.

Solo una citazione per le ormai abituali fotocopiatrici automatiche che oggi sono assimilabili a veri e propri centri di riproduzione professionale svincolando il personale d'ufficio dalle necessità di moduli e duplicazione. L'ormai consolidata di tali macchine nel fornire copie anche a colori ne ha ulteriormente allargato i confini di utilizzo.

Incontrando il computer regna sovrano nel soddisfare le esigenze dell'editoria per ufficio, della gestione degli archivi, della condivisione dei dati. Termini come desk top publishing (ovvero i programmi per l'editoria individuale), data base (gli archivi elettronici), moderni (l'apparato che consente di trasmettere i documenti elaborati da un computer attraverso le linee telefoniche), sono ormai entrati a

pieno diritto nel vocabolario del lavoro d'ufficio.

Per non parlare poi del telefax che da solo ha stravolto i criteri della comunicazione, velocizzando in maniera vertiginosa la trasmissione dei documenti. In questo campo l'ultimo grido di memoria è in grado di memorizzare il testo di un grande numero di documenti che poi vengono trasmessi in maniera completamente automatica nel corso delle ore notturne quando le linee telefoniche del destinatario sono libere e il costo degli scatti minore.

E questo un esempio per molti versi addirittura strabiliante della velocità con la quale la tecnologia ha saputo risolvere un problema da lei stessa suscitato: quello dell'intasamento delle linee in conseguenza dell'enorme diffusione conosciuta in brevissimo tempo dal telefax.

La spinta informatizzazione dell'ufficio moderno in pensione gli strumenti di lavoro tradizionali come calcolatrice da tavolo e macchina da scrivere.

Anche in questo settore si sono avuti notevoli miglioramenti nelle prestazioni: per quanto riguarda le calcolatrici il mercato propone un rinnovamento della gamma offrendo nei modelli più sofisticati l'alternativa tra l'utilizzo delle funzioni scientifiche e di quelle finanziarie mentre per quanto riguarda le macchine da scrivere abbiamo assistito all'introduzione della memoria e del videoterminale. Risulta quindi possibile la correzione dei testi dattilati, la loro impaginazione e stampa in una fase separata e successiva alla loro battitura.

Va però sottolineato che non è sempre facile orientarsi fra la moltitudine di prodotti, in apparenza anche troppo simili tra loro, che il mercato oggi offre: il semplice acquisto di un'apparecchiatura non comporta automaticamente il superamento dei problemi di un ufficio o di un'azienda.

E se tale affermazione vale sia per una macchina da scrivere come per una fotocopiatrice,

vale a maggior ragione per un computer: perché un'azienda possa registrare il suo decollo informatico (e sono sempre più numerose quelle che ne sentono la reale esigenza) deve essere messa in grado di valutare i prodotti e scegliere i servizi specifici più adatti alle sue esigenze.

Non staremo qui ad analizzare tutto il software per ufficio che si trova in commercio ma due o tre citazioni sono d'obbligo.

A cominciare dai programmi di videoscrittura, i cosiddetti WP (word processor), che servono per la composizione di testi offrendo una scelta di caratteri e corpi da tipografia professionale e sono il prerequisito fondamentale per l'impostazione di un archivio informatico, per proseguire con i prodotti della categoria data base attraverso i quali si dà una struttura altamente funzionale e flessibile agli archivi elettronici non solo di un singolo ufficio ma anche di un'azienda o di una società, un discorso a parte meriterebbero poi i programmi di contabilità, amministrazione e magazzino che rendono possibile la gestione in proprio delle paghe o dell'obbole di spedizione sostituendo almeno nell'ordinaria amministrazione e la consulenza degli studi professionali.

C'è ne sono poi tutta una serie di apparecchiature volte all'automazione dell'ufficio come i centralini telefonici automatici, la segreteria telefonica, i fascicolatori o il telefax, piccolo congegno elettronico che permette al manager di «appuntarsi» gli impegni quotidiani senza ricorrere a svizzerie e introvabili foglietti.

Non si può concludere uno speciale sull'ufficio moderno senza citare l'unico strumento di lavoro veramente portatile, l'agenda: esistono infatti in commercio alcune agende elettroniche dalle dimensioni veramente ridotte che alle abituali funzioni di calcolatrice affiancano quelle di data bank, di agenda, di rubrica telefonica e anche quelle di traduttore.

GRAMAGLIA & C. Srl

CONCESSIONARIA E ASSISTENZA UFFICIALE AUTORIZZATA

Canon

ITALIA SPA - DIVISIONE UFFICIO

- FOTOCOPIATRICI B/N e a colori laser
- MICROFILM
- MACCHINE PER SCRIVERE
- CALCOLO
- TELEFAX
- STAMPANTI LASER
- RADIOTELEFONI veicolari e trasportabili **ascom**

TRIESTE

 ROTONDA DEL BOSCHETTO 1/K
Tel. 040/577660 - laboratorio magazzino

 VIA PICCARDI 19/C
Tel. 040/755336 - vendita

FOTOCOPIATRICI A COLORI

Canon

Laser Copy

- il colore nelle Vostre mani -

- COPIATRICI
- TELEFAX
- STAMPANTI
- PERSONAL COMPUTER
- MACCHINE PER SCRIVERE ELETTRONICHE E VIDEOSCRITTURA
- ASSISTENZA TECNICA
- ACCESSORI
- ARREDAMENTI
- REGISTRATORI DI CASSA

la Concessionaria Centrale

Rank Xerox

TRIESTE - VIA MAZZINI 27 - TEL. 040/61390 - 69240 - TELEFAX 61390

 Annuncia la presentazione
del primo sistema integrato

FAX, COPIATRICE, ELABORATORE DI IMMAGINI:

Rank Xerox 3010

olivieri

PER L'ARREDO D'UFFICIO

GORIZIA - VIA CIPRIANI, 78 - TEL. 20588 - FAX 20145

AdriaComputer
Centro Affari Apple

Macintosh L'INFORMATICA A PORTATA DI MANO

SIAMO SPECIALIZZATI IN

- EDITORIA E GRAFICA
- CAD/CAM
- EDILIZIA
- OFFICE AUTOMATION
- CONTABILITA' AZIENDALE E PAGHE
- RETI (connessione e integrazione a sistemi DOS, UNIX, VMS)

OFFRIAMO

- ASSISTENZA HARDWARE & SOFTWARE
- CORSI INTRODUTTIVI E DI SPECIALIZZAZIONE

AdriaComputer - Via Malcanton 4 - Trieste - Tel. 040/368583

UN FAX CHE COPIA ED ELABORA LE IMMAGINI

Un sistema multifunzione a tecnologia digitale

Il primo modello di fac-simile multifunzione con capacità di elaborazione dell'immagine è stato annunciato per il mercato italiano. Il nuovo sistema a tecnologia laser racchiude in un unico prodotto le funzioni di una copiatrice da 11 pagine al minuto con quelle di un fax su carta comune che nella versione editor consente un trattamento evoluto delle immagini, reso possibile dal sistema elettronico di scansione con sensore CCD e trasferimento dell'immagine al modulo xerografico laser per la stampa finale.

Questo nuovo sistema può produrre copie localmente o trasmettere i documenti a distanza come un normale fax ed ha la possibilità di memorizzare programmi di lavoro di frequente utilizzo e di archiviare fino a 150 pagine di documenti.

Di conseguenza, si presenta come la soluzione ideale sia per gli utenti che desiderano un fax a prestazioni decisamente evolute sia per quanti hanno esigenze di creatività nella riproduzione dei documenti. La funzione di fax comprende caratteristiche avanzate come l'ECM per la correzione elettronica degli errori e la possibilità di riprodurre i mezzi toni secondo una scala di 64 livelli di grigio che consente di ottenere immagini di alta qualità, immuni di errori di trasmissione e disturbi di linea. La presenza di 3 modalità di compressione contribuisce inoltre a una elevata

velocità di trasmissione, pari a 10 secondi per pagina. La stampa, oltre alla modalità di risoluzione standard e fine ha la super-fine di 400 x 400 punti per pollice pari a 15.4 punti per la linea orizzontale x 15.7 linee per millimetro verticale, è la più alta oggi disponibile su un fax commerciale. Oltre a essere veloce e affidabile, possiede una memoria RAM di 2 Megabyte che gli consente di memorizzare fino a 150 pagine standard, tale memoria permette di effettuare invii sequenziali dei documenti memorizzati secondo una lista di distribuzione circolare programmata (broadcast). 200 utenti possono essere raggiunti in modo automatico.

Altra caratteristica di questo sistema è la funzione di trasmissione rilanciata che consente di inviare un documento a una postazione intermedia e quindi di distribuirlo a più destinatari, riducendo l'impegno delle linee interurbane e l'onere relativo.

Una banca, per esempio, può inviare un fax dalla sua sede centrale e quella regionale per ritrasmetterlo da quella regionale per ritrasmetterlo da questa in modo del tutto automatico e senza intervento dell'operatore, alle filiali locali.

Duecento numeri telefonici che consente la memoria, è la riduzione dei tempi di attesa dell'operatore, il documento viene fatto immediatamente ad alta velocità con possibilità di invio successivo.

La copiatrice, a lastra fissa, incorporata nel sistema, può esse-

re paragonata per la sua velocità a una desk top ma le sue caratteristiche funzionali anche per la riproduzione dei documenti sono tecnologicamente molto avanzate come l'alimentatore automatico e la possibilità di ottenere fascicoli completi grazie a un sorter elettronico. Utilizzando la memoria del sistema può essere programmato un ordine di stampa diverso da quello di inserimento degli originali che possono avere un formato massimo A3.

La qualità di stampa è ineccepibile: 400 x 400 punti pari a 160.000 per pollice quadrato che è superiore a quella standard delle stampanti laser per ufficio di ben 70.000 punti per pollice quadrato.

Il trattamento dell'immagine è interamente digitale, sia che si desideri trasmettere a distanza il documento posto sulla lastra di esposizione (funzione fax), sia che lo si voglia riprodurre localmente (funzione copiatrice).

Inoltre il sistema permette il trattamento più completo del documento con possibilità di ridurre e ingrandire l'immagine di partenza tra l'1% e il 400% ovvero riduzione di 100 volte o ingrandimento di 4, agendo anche in modo separato su lunghezza o altezza.

Consente pure di mascherare parti di un documento, evidenziarne altre o ancora spostare una sezione. Il tutto avviene in modo semplice con una penna, marcatrice operando sulla lastra di copertura.

Queste funzioni sono possibili sia in copiatrice sia in trasmissione fax e in tal modo, è possibile evidenziare solo la parte del documento che si desidera trasmettere, per esempio un articolo all'interno di una pagina di giornale, oppure una sezione di un listino, oppure una parte di una lettera omettendo paragrafi che si desidera mantenere riservati, il tutto senza dover precedentemente lavorare di colla e forbici su una fotocopiatrice separata. I documenti possono essere arricchiti anche da annotazioni elettroniche, compresa la possibilità di incorporare marchi precedentemente memorizzati.

In definitiva è un'apparecchiatura sofisticata ma facile da usare che anche l'operatore occasionale viene guidato da istruzione su display, dove sono visualizzate 4 righe di 30 caratteri che assieme alla simbologia di immediata comprensione evidenzia le funzioni in corso ed eventuali problemi.



EUROSOFT COMPUTER

VIA DONOTA 4 (VI piano) - TRIESTE - TEL. 040/630640

 PERSONAL COMPUTER E
PERIFERICHE STAMPANTI OKI
SOFTWARE PERSONALIZZATO

 NOTEBOOK 386
80386 16 Mhz
1 Mb ram
Disco rigido da
20/40 Mb
Drive da 3.5" e
1.44 Mb
VGA - 3 ore di
autonomia
Peso complessivo
2.9 Kg


IMPORTATORE ESCLUSIVISTA

FOTOCOPIATRICI A COLORI

Canon

Laser Copy

- il colore nelle Vostre mani -



ELIMINA
I CENTIMETRI
IN PIÙ SOLO
DOVE
VUOI TU

VIA BECCARIA 8 - TEL. 360930

APERTO TUTTI I GIORNI DALLE 10 ALLE 20 - VENERDI DALLE 10 ALLE 14

Il Piccolo

Trieste

Lunedì 15 aprile 1991

LA LINEA
NON È
UN PROBLEMA
SOLO AL
FEMMINILE



VIA BECCARIA 8 - TEL. 360930

APERTO TUTTI I GIORNI DALLE 10 ALLE 20 - VENERDI DALLE 10 ALLE 14

CONGRESSO / CONFERMA ALLA DC

«Tripani bis», come previsto

Ultimo colpo di scena dall'Area del confronto: gli ex dorotei sull'Aventino

CONGRESSO / BIASUTTI

«Il potere? Una cosa brutta solo se è gestito male»

Il ricambio generazionale non deve essere un intralcio nell'azione del partito; il rapporto con il mondo cattolico non deve dividere e il confronto con le altre forze politiche deve essere alto.

Biasutti-pensiero espresso ieri alla Stazione Marittima, in chiusura al 35 congresso provinciale, si colloca all'insegna di una Democrazia cristiana che non può abbassare la guardia a causa del confronto interno, nella convinzione ferma che lo scudocrociato deve essere punto di riferimento per la crescita di Trieste.

Il presidente della Regione rifiuta però il ruolo del cattolico legato esclusivamente al solidarismo. E, parlando in modo elegante ma chiaro, rimarca che «l'esperienza nei palazzi del potere non è una colpa». Spiega anche il perché. «Il potere è una cosa brutta — sottolinea — quando è gestito male». Biasutti analizza la situazione politica. Non gradisce il rifiuto dei repubblicani di partecipare al governo, maturato poco prima del giuramento dei ministri. E si chiede se «il pentapartito è un'alleanza valida o invece un simulacro mantenuto in piedi alla ricerca di un qualcosa di diverso che non si riesce ancora a trovare». Biasutti si dice amareggiato per il «confino» dell'amico Gorla all'agricoltura. «E' certamente una materia importante — afferma — ma molti di noi avevano sperato in un ricambio generazionale». Il presidente della Regione ricorda inoltre che, nonostante il programma del governo abbia accantonato le riforme istituzionali, «siano rimaste quelle che ci interessano più da vicino». Ciò lo status delle

Regioni e il rapporto Regioni-Stato centrale. «Il Paese non può più essere governato da una politica centralistica — afferma Biasutti — che invece lo paralizza».

Il presidente ricorda che il Friuli-Venezia Giulia non è più una regione emarginata e che Trieste può riacquistare il ruolo di guida, non solo della Regione, ma del Nord-est.

«La portualità — continua — fa parte della storia di questa città, ma non si può rimanere fermi alla vecchia logica: bisogna puntare anche su nuove prospettive, ricerca e legge sulle aree di confine, in quanto Trieste può diventare il vero centro direzionale della regione».

Biasutti non parla del chiarimento chiesto dal Psi dopo il rimpasto in Regione che ha spostato il socialdemocratico Adino Cislino alle foreste e parchi. Lo fa su precisa domanda, più tardi, nei corridoi della Marittima.

«Non ho chiesto io il dimagrimento del Psi — puntualizza il presidente — ho adempiuto a precise intese politiche che non potevano essere cambiate unilateralmente: mi pare che sia una tempesta in un bicchier d'acqua». E l'esclusione di Santuz dal governo? Biasutti sottolinea il nome del quinto ministro della Sinistra dc, Mino Martinazzoli, certamente non l'ultimo arrivato, che ha portato appunto all'esclusione di Santuz e del veneto Fracanzani, in concorrenza per questa posizione.

«A noi va comunque bene in quanto Martinazzoli (esponente della Sinistra dc come lo è Biasutti) occupa il ministero che ci interessa di più — conclude — quello delle riforme istituzionali».

[f.c.]

Servizio di
Fabio Cescutti

E fu Tripani bis. Scontata nei numeri, la riconferma al vertice del partito dell'uomo che guida la Democrazia cristiana dal 1987, sancisce il ruolo di maggioranza relativa coagulata infatti sulla nomina alla segreteria tre quarti dei consensi. Si chiude così il 35 congresso provinciale. Biasutti non manca ad avallare con la sua presenza una svolta epocale.

Nella due giorni conclusasi ieri alla Stazione Marittima, si è parlato molto del cattolico in politica. E Sergio Tripani, con semplicità ha detto una cosa giusta, sottolineando l'assurdità di una divisione correntizia ed etica fra buoni tutti da una parte e cattivi dall'altra, stigmatizzando fra l'altro chi tende a confermare questa divaricazione.

«Ho condiviso più di altri della mia lista la relazione di Magnelli (candidato dell'Area Zac) — afferma nella replica — ma la politica si fa fuori dalle parrocchie e dalla chiesa che anch'io frequento come tanti peccatori, meno quotidianamente di altri che, beati loro, lo possono fare con più facilità».

Al di fuori dei numeri, il dibattito alla Marittima è positivo. Ed è appunto impertinente sul ruolo del cattolico in politica. Eugenio Ambrosi porta un buon contributo rilevando come sia difficile «congiungere il trono e l'altare». Poi, citando Martinazzoli, osserva come sia sbagliato politicizzare la fede. «Martinazzoli scriveva — dice — che la fede cristiana non potrebbe mai e poi mai schierarsi solo con qualsiasi sistema politico, ma neppure con la democrazia come filosofia della vita umana, né politica».

Sergio Coloni, moiteo della vergogna, in un intervento pacato, citando Zaccagnini ricorda invece «che si fa politica a causa della fede». Muove critiche alla relazione di Tripani che a suo avviso non convince nell'interpretazione del cambio di maggioranza. Ma puntualizza che lo stare in minoranza nel partito per l'Area Zac «non vorrà dire imboccare la strada del tanto peggio tanto meglio».



Sergio Tripani



Adriano Biasutti

Tripani da parte si augura che il dialogo continui e che le due strade imboccate alla Marittima alla fine si possano ritrovare, senza tuttavia rimangiarsi l'esigenza di un rinnovamento non traumatico del partito e nelle assemblee elettive.

Un tono più acuto il dibattito lo tocca con Giacomo Bologna che, oltre a parlare «di partito di cattolici e non dei cattolici», fa una battuta non gradita sicuramente ai moitei. «Altrimenti — dice — la Dc non eleggerebbe un segretario ma un imam o un califfo». Antonio Coslovich, cervello moiteo, denuncia il disagio di parlare dopo Bologna. «Non è uno zio bizzarro — osserva — ma un capalista dell'area di maggioranza». E nella relazione di Tripani, Coslovich riscontrava la

manca dei riferimenti negativi, come le vicende di Muggia e di Duino.

Aldo Scagnol, uomo vicinissimo al segretario, ricorda invece che «l'unità del partito è importante se è vera». «Nessuno è indispensabile nel partito — rimarca riferendosi all'Area Zac — ma tutti sono utili e necessari e tutti devono essere e sono bene accetti nella casa comune: la Democrazia cristiana».

Giorgio Satti, presidente dell'Itis, esponente dell'area di maggioranza, si riconosce nella relazione di Tripani. Egli sottolinea però che la squadra della Dc, in particolare del gruppo che la guida, deve essere qualificata e soprattutto artefice di decisioni collegiali nella conduzione. Sambri di Rinnovata presenza nella concretezza, da parte sua aveva puntualizzato, presentando la lista, che l'unità non doveva essere interpretata come condizione irrinunciabile, ma come un'esigenza strategica reale. Il concetto è ripreso da Pio Nodari. Dario Locchi infine, ex sindaco di Duino-Aurisina, ricorda che un primo cittadino per un partito può essere un ritorno di immagine solamente se ha i mezzi per lavorare.

Un colpo di scena il congresso comunque lo regala. L'Area del confronto vede infatti salire sull'Aventino gli ex dorotei di Kok e Cantoni, che dal 1988 si erano schierati appunto con i moitei.

«La relazione di Magnelli è un po' pallida — dice Kok — sarei più d'accordo con il lapidario inciso di Luccarini». Si riferisce al passaggio dell'esponente biasuttiano sul rinnovamento, in cui in pratica ricordava la necessità di mandare avanti volti nuovi e di giudicarli alla prova dei fatti.

Secondo Kok nell'Area Zac questo non succede e la loro esclusione dalla direzione provinciale, affermano, lo conferma. Kok e Cantoni rappresentano circa il 6 per cento di quel quarto di partito costituito dall'Area Zac. Se dovesse essere sciolto, i moitei scenderebbero dunque sotto il tetto di guardia dei venti per cento. La Democrazia cristiana insomma, volta pagina.

CONGRESSO Comitato provinciale

Questi gli eletti nel comitato provinciale della Dc. Rinnovata presenza nella concretezza e Azione popolare si sono presentate assieme per raggiungere il quorum dei dieci per cento. Successivamente sarà eletta la direzione che dovrebbe essere composta da nove persone (6 maggioranza, 2 Area del confronto, 1 Rinnovata presenza e Azione popolare) più una rappresentanza femminile; di diritto fanno parte il segretario provinciale Sergio Tripani e quello amministrativo, Aldo Scagnol che dovrebbe essere rieletto.

Area di maggioranza (biasuttiani, andreottiani, fanfaniani, amici di Bernini, gruppo Gava, nuova sinistra): Carmelo Calandruccio (bias.), Eugenio Ambrosi (nuova sin.), Lucio Cernitz (bias.), Augusto Di Iorio (Gava), Vito Di Tincio (bias.), Sergio Fabiani (and.), Luciano Favretto (bias.), Giorgio Ferneti (bias.), Dario Locchi (bias.), Pier Giorgio Luccarini (bias.), Mario Marenzi (bias.), Roberto Mantello (fanf.), Bruno Martini (fanf.), Manfredi Pollicci (bias.), Roberto Raffaele (bias.), Angelo Ritoza (Bernini), Flavio Sabini (and.), Roberto Sasso (bias.), Aldo Scagnol (bias.), Francesco Stocovaz (bias.), Emilio Vicinanza (Gava), Fabio Ziberna (bias.), Marisa Radin (bias.), Graziella Grim (bias.), Elena Pontini (bias.-Bernini).

Area del confronto Zaccagnini: Silvano Magnelli, Antonio Coslovich, Sonia Greblo, Giovanni Coloni, Massimo Gneza, Fulvio Magazzini, Massimo Marzulli, Ezio Medelin, Roberto Piuini, Silvana Moro.

Rinnovata presenza nella concretezza e Azione popolare: Pio Nodari, Vincenzo De Lorenzo, Claudio Sambri, Lello Cernuta, Giorgio Di Mario, Dinora Greco.



Una preghiera per chi guida

Si è svolta ieri mattina nel piazzale grande di sosta presso il Tempio Mariano la tradizionale cerimonia di benedizione degli automezzi. Nel corso della manifestazione organizzata dalla Commissione diocesana per il tempo libero, turismo e sport con la collaborazione del centro turistico Acli e dell'Aims (Amici iniziative scout) e con il patrocinio dell'Aci, il vescovo, monsignor Lorenzo Bellomi ha benedetto una cinquantina di automezzi privati e di istituzioni pubbliche (Italtoto).

OGGI POMERIGGIO

Gli artigiani a congresso per pianificare il futuro

«Artigianato, città, territorio: la qualità dello sviluppo». E' il tema, indubbiamente interessante, del sesto congresso provinciale della Confederazione nazionale dell'artigianato e delle piccole imprese che si tiene in città questo pomeriggio, con inizio alle 17, nei locali dell'hotel Savoia Excelsior.

Attraverso il dibattito congressuale si confermerà la validità sostanziale — sia pure con gli aggiustamenti e gli aggiornamenti necessari — del quadro di riferimento generale in cui la Cna si trova a operare, analizzando poi le fondamentali scelte strategiche emerse dall'ultimo congresso nazionale. In quest'ottica, perciò, si tratterà di definire le condizioni fondamentali che consentano alla Confederazione di esercitare in pieno il suo ruolo fondamentale di rappresentanza e tutela degli interessi economici dell'artigianato e della piccola impresa.

Si parlerà
di rimborsi,
occupazione
e nuove aree

I lavori del congresso di oggi segneranno l'inizio del processo di «autoriforma complessiva» che investirà i caratteri dell'organizzazione, le regole di vita, di partecipazione e di funzionamento della categoria, i ruoli, le caratteristiche degli organismi dirigenti e delle strutture di lavoro. Tutto questo, chiaramente, modellato sulle esigenze della nostra realtà provinciale.

Il congresso, infatti, sarà anche un momento di discussione

ne e di elaborazione su un ampio ventaglio di problemi che riguardano la categoria nella specifica realtà triestina: lo sviluppo economico complessivo della città, la creazione di aree artigianali in provincia abbinate a quella di «poli» nella cintura periferica del capoluogo, le vertenze tributarie (ad esempio il rimborso Iciap), il ruolo avuto dalla categoria nella creazione di occupazione e nell'assorbimento dei lavoratori «espulsi» a causa della crisi della grande industria. Per verificare meglio posizioni e orientamenti e auspicando nuove e più feconde convergenze, sono state invitate a partecipare ai lavori congressuali anche le principali autorità cittadine. Assieme a loro ci saranno le varie rappresentanze istituzionali, le organizzazioni di categoria, le forze sindacali, nonché le espressioni più rappresentative della società civile cittadina.

INCONTRO CON I SINDACATI

Rifiuti: si privatizza o no?

Per ora ci sono soltanto i «propositi» dell'assessore D'Amore

Il progetto di privatizzazione nella raccolta dei rifiuti, attraverso la nascita di un'azienda mista (Comune-privati) che si occupi di gestire i servizi dell'attuale nettezza urbana, è ancora una sorta di «scatola vuota». E' quanto è emerso dall'incontro fra l'assessore comunale competente, Edoardo D'Amore; i membri della terza commissione consiliare (quella per i servizi pubblici industriali); i sindacati dei dipendenti comunali. L'organizzazione della riunione, presieduta dallo stesso assessore D'Amore, aveva risposto alle richieste avanzate in questo senso dal rappresentante comunale della Lista verde alternativa, Maurizio Bekar, che aveva trovato anche un certo appoggio da parte della Dc, per bocca del consigliere Rocco D'Alessandro.

Scopo fondamentale del «summit» doveva essere

quello di verificare i propositi di parziale privatizzazione, tramite un intenso confronto con le organizzazioni sindacali dei dipendenti comunali della nettezza urbana. Quelli ultimi — se l'ipotesi di lavoro andrà avanti — sarebbero infatti chiamati a decidere se restare dipendenti comunali all'interno di altri servizi o se passare (ovviamente con un altro contratto) alle dipendenze dell'eventuale azienda mista.

L'assessore D'Amore, peraltro, ha spiegato che fino a oggi non esiste ancora un disegno definito e organico da parte dell'Amministrazione comunale triestina. Esistono progetti e propositi personali dello stesso assessore. Le forze sindacali hanno quindi sostenuto un non poter assumere una posizione precisa in assenza di un progetto operativo da

parte del Comune.

Dure critiche sono poi giunte da parte della Cgil in merito alla condizione e alla conduzione generale della nettezza urbana. La stessa Cgil ha comunque preannunciato una contrattazione ferma e puntuale su ogni aspetto dell'ipotesi di privatizzazione del servizio.

Nettamente contrario all'azienda mista si è detto il sindacato autonomo della Cisa, promotore nei mesi scorsi di tutte le principali iniziative di agitazione nel settore della nettezza urbana. Secondo la Cisa «il servizio alla fine costerebbe di più e non offrirebbe serie garanzie». Anche alcuni consiglieri comunali di maggioranza presenti all'incontro hanno lamentato di essere ancora all'oscuro dei contenuti delle ipotesi di lavoro legate alla creazione dell'azienda mista.

ANIA Assemblea degli agenti

Oggi alle 15.30, nella sede dell'Unione commercianti, si terrà l'assemblea generale degli agenti di assicurazione triestini. Gli agenti rivendicano, col rinnovo della Cisa, promotore nei mesi scorsi di tutte le principali iniziative di agitazione nel settore della nettezza urbana. Secondo la Cisa «il servizio alla fine costerebbe di più e non offrirebbe serie garanzie». Anche alcuni consiglieri comunali di maggioranza presenti all'incontro hanno lamentato di essere ancora all'oscuro dei contenuti delle ipotesi di lavoro legate alla creazione dell'azienda mista.

LA PROTESTA DI LINEA AZZURRA E DEL SERVIZIO RICREATORI COMUNALI

«I ragazzi difficili sempre più soli»

Droga a scuola, disinformazione, strutture obsolete che attendono una ristrutturazione

«Ci definiamo una città mitteleuropea, quando poi i giovani vengono lasciati al loro destino. Con tutto il rispetto per gli anziani, che sono molti a Trieste e per i quali è più che giusto intervenire, ma i ragazzi non possono «scontare» i vuoti di una realtà che spesso non risponde di fronte alle loro legittime esigenze. Sembra quasi che i bambini esistano solo quando si tratta di sfilare per la pace». Chi parla, strappando la maschera del «bon ton» per affrontare a viso aperto «i problemi e la disperazione che interessano molte famiglie triestine», è la presidente di Linea Azzurra, (il servizio telefonico per la difesa dei minori, unico in regione) Maria Stella Tolentino. Il suo non è un semplice sfogo, «è la preoccupazione e il malessere di numerosi genitori. E' la voglia di intervenire per recuperare quelle situazioni di disagio che, a lungo andare, fanno dei giovani i teppisti di domani».

Parole grosse, che trovano precisi riferimenti concreti. «Siamo andati a Borgo San Sergio — ricorda la presidente di Linea Azzurra — per cercare di avviare una rete di collaborazione tra i servizi (la scuola, il ricreatorio, i distretti sanitari), e abbiamo scoperto una situazione a dir poco allarmante: bambini che in quarta elementare non sanno nemmeno leggere; ragazzi di 14-17 anni che vivono sulla strada, senza lavoro, senza motivazioni, abbandonati a se stessi». L'emarginazione, inoltre, può condurre alla droga: «Siamo molto preoccupate — aggiunge Tolentino — C'è un aumento di droga che circola nelle scuole me-

die superiori. Droga leggera, spacciata all'uscita da persone benestanti. E poi, gli stessi compagni offrono lo spinello al vicino di banco. Mentre circolano libri americani che predicano l'ipocrisia di chi vieta la droga leggera e non l'alcol... Il fatto è risaputo, ma si continua a chiudere gli occhi».

Omertà e disperazione sembrano confondersi in un unico circolo vizioso. L'allarme di Linea Azzurra si è tradotto in una proposta concreta: «L'idea — spiega la presidente — è di ristrutturare i vecchi ricreatori, trasformandoli in servizi veri e propri. In questo modo, le strutture andrebbero inserite nella realtà e all'interno dei servizi del quartiere». Un'ipotesi ambiziosa, che già sta dando filo da torcere.

«Il fatto è — incalza Gabriella Galgaro Beuk, responsabile del Servizio dei ricreatori comunali — che i ricreatori (15 distribuiti nelle varie circoscrizioni, con 3200 iscritti e una frequenza giornaliera di circa mille unità) hanno una situazione ibrida: «tirano avanti» (è proprio il caso di dirlo) con un regolamento che risale al 1946, mentre c'è un piano di commissariamento comunale per una adeguata ristrutturazione che dorme nel cassetto. Non abbiamo, purtroppo, un indirizzo politico e gestionale preciso: sono anni che si parla di potenziamento, ma, per ora, c'è una nostra proposta inviata all'Amministrazione comunale (prendendo lo spunto dalla legge regionale 33/1988, sui centri di aggregazione giovanile gestiti dall'ente pubblico), una sorta di check-up dei ricreatori, che atten-

de una risposta». Il tutto poi dovrà passare alla Provincia entro maggio.

L'idea dei ricreatori, dunque, rappresenterebbe un passo avanti verso la prevenzione e la funzionale integrazione tra i servizi pubblici. Una questione, dunque (è la conclusione a cui la presidente Tolentino, Luciana Cucchi, volontaria di Linea Azzurra, e Galgaro Beuk sono giunte all'unisono), di chiarezza nelle competenze: «Basta con i parcheggi di comodo, con strutture che potrebbero essere ottimizzate, ma per le quali la risposta è sempre la stessa: aspettare».

Da parte loro, le operatrici di Linea Azzurra hanno messo diversa carne al fuoco: «Abbiamo intenzione di prendere contatti con il Provveditorato agli studi. Prevenzione significa informazione: proseguiamo con gli ultimi tre corsi di educazione rivolti ai genitori (riprenderemo a settembre), mentre continuiamo ad essere in contatto con le assistenti sociali, i giudici e i medici per segnalare i casi di disagio (il riferimento telefonico di Linea Azzurra è il 306666, con orario lunedì e mercoledì, dalle 16 alle 18, e venerdì dalle 19 alle 21, ndr). Infine, in cantiere c'è un'altra idea: «Visto che Trieste ha molti pensionati ancora attivi — conclude Tolentino — vorremmo fare in modo che trasferiscano le proprie esperienze professionali ai giovani. E' tutto in alto mare, ma vorremmo trovare una sede adeguata e chiedere le autorizzazioni del caso».

[la.bo.]

PEUGEOT 10 GIORNI DA CAMPIONI



DIECI GIORNI ECCEZIONALI, LA PRESENTAZIONE DELLA NUOVA 205 CHAMPION, LE NOVITÀ DELLA GAMMA, UNA SERIE DI VANTAGGI STRAORDINARI E PREMI FANTASTICI. VIVI 10 GIORNI DA CAMPIONE, ENTRA IN UNA CONCESSIONARIA PEUGEOT.

LE AUTO

205 Champion

Rossa fiammante e grigio grafite. 1360 cm³, 85 cv, 178 km/h. Un allestimento esclusivo ed un temperamento decisamente sportivo. Serie speciale in edizione limitata, dedicata a «10 Giorni da Campioni».

Le novità

Grandi novità da scoprire per ognuno dei modelli della gamma. Le nuove 205 SX e ST 1360 cm³, le nuove 309 Look, Open e SX con i nuovi motori T.U., le nuove 405 GL 1400, SX 1600 e Station Wagon Roland Garros, tutto il fascino dei modelli 605.

Le offerte da campioni

Ogni giorno offriamo in vendita alcune vetture nuove ad un prezzo più che straordinario. Cercate dal tuo Concessionario. Le riconoscerai immediatamente.

I VANTAGGI

Tassa di circolazione

Bollo benzina e bollo più superbollo Diesel per un anno compresi nel prezzo.

10% di sopravvalutazione dell'usato

Per la tua vecchia auto ti garantiamo il 10% in più della valutazione Eurotax Blu.

1° rata a Settembre

Compra oggi la tua nuova Peugeot. Se scegli il pagamento rateale potrai pagare la prima rata il 1° Settembre 1991*.

10% di sconto sulle opzioni

10% di sconto sugli accessori

Tutti gli oggetti della Boutique Peugeot saranno offerti con uno sconto del 10%. E se scegli un autoradio, oltre lo sconto, la manodopera per il montaggio sarà compresa nel prezzo.

Tutte le offerte sono cumulabili tra loro. E sono valide per tutte le vetture prenotate durante i giorni della manifestazione.

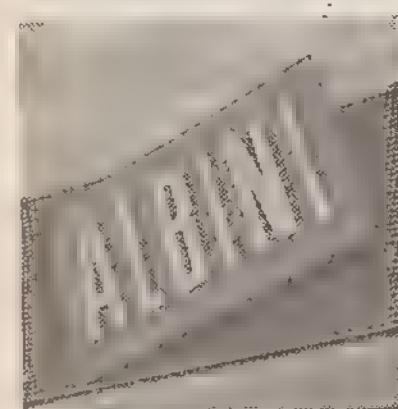
* Salvo approvazione Peugeot Finanziaria. Durata massima del finanziamento: 34 mesi.

ANCORA UNA SETTIMANA DI GRANDI OCCASIONI DAL TUO CONCESSIONARIO PEUGEOT.

PADOVAN & DE CARLI
PEUGEOT & TALBOT

VIA FLAVIA, 47 TRIESTE ☎ 827782

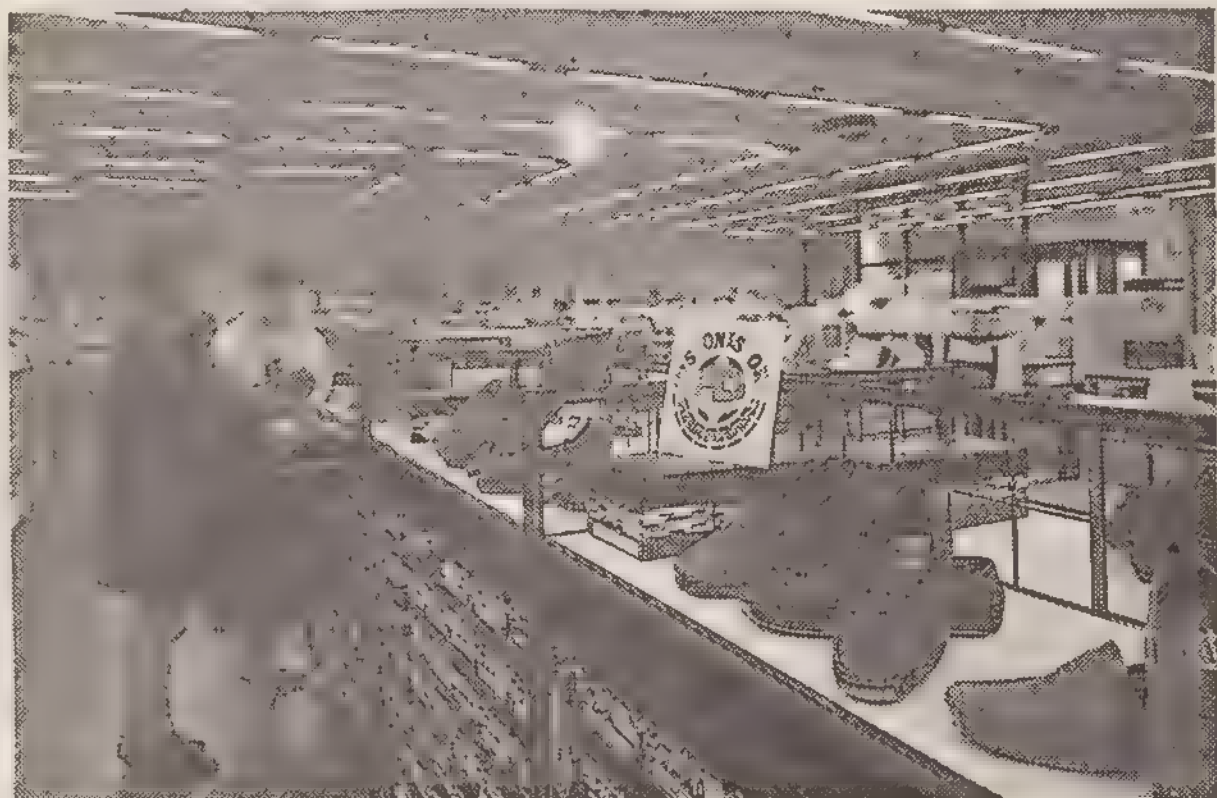
BEN 2500 MQ IN PIÙ NELLA SEDE NORD APERTA SETTE GIORNI SU SETTE



Albini cresce e offre griffe e convenienza

Con una tessera si ha diritto a un servizio unico in regione: un vero ingross aperto tutti i giorni, domenica e lunedì compresi, ininterrottamente dalle 8 alle 20 - Numerose altre occasioni oltre all'ultima moda

Albini sempre più all'avanguardia tra i grossisti, e non soltanto nel Friuli-Venezia Giulia. Con 12.500 mq in più di sorprendenti occasioni di cui ora può disporre la sede Nord di viale Tricesimo, conferma il livello europeo che i suoi magazzini hanno da tempo raggiunto. E la posizione strategica in cui si trova il secondo ingross, dopo che il primo aperto nella Ziu (Zona Industriale di Paparotti) ha ben coperto l'area sud, fa inequivocabilmente intuire quale sia il mercato a cui è indirizzato. Un mercato esigente che non ammette improvvisazioni, ma che chiede prodotti sempre aggiornati, all'ultima moda e a prezzi competitivi per soddisfare consumatori europei.



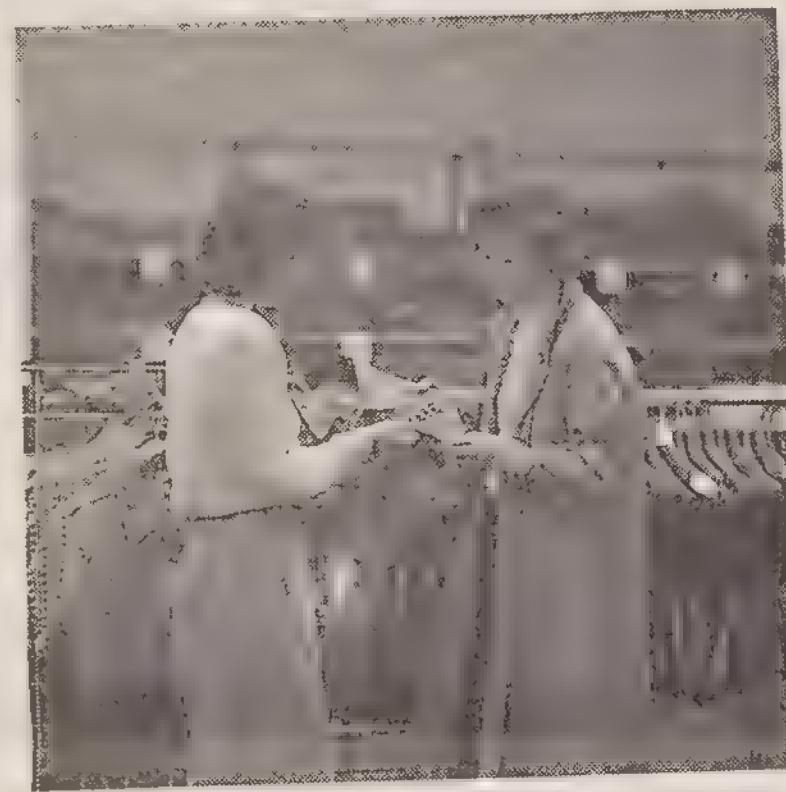
Pronta consegna
convenienza e novità

Servizio unico in regione

Del resto Albini ha già vinto la sua sfida con l'Europa fin dalla partenza dando subito all'Europa quanto gli ha chiesto: un servizio unico in regione, un servizio che non ha concorrenti. Albini, infatti, ha adottato l'orario continuato (9-20) ed è aperto sette giorni su sette, domenica e lunedì compresi quindi, per poter permettere ai negozianti, impegnati durante la settimana nella loro attività, di non trascurare i propri impegni per gli acquisti. E per coloro che gli hanno dato fiducia, Albini ha preparato una tessera, riservata ai titolari di partita Iva e associati agli enti convenzionati, diventata un vero e proprio lasciapassare alla convenienza e a una vastissima scelta che non ha limiti né d'orario né di firma. Da Albini si possono trovare, sempre pronte, le ultime novità di Coveri, Emilio Armani, Luciano Soprani, Gianfranco Ferré, Borsalino, Missoni Sport, Ungaro, Nazareno Gabrielli, Donna, Rocco Barocco jeans, Laura Biagiotti e di altri grandi stilisti.

La tessera è la carta giusta per entrare nell'imbatibile convenienza dell'ingrosso che consentirà di effettuare tutti gli acquisti che si desidera come beni destinati alla rivendita, all'impresa del proprio esercizio commerciale, alla promozione e all'immagine della propria azienda.

Ma Albini, dove la moda è



sempre un affare, non è soltanto abbigliamento, compresi intimo e calzature per tutte le età, nonché pellicce e bigiotteria. Nel rinnovato ingross della sede Nord, in viale Tricesimo, si possono trovare anche in vasta scelta articoli per la casa, tessuti, forniture per bar, alberghi e comunità, ufficio e cancelleria, abiti da lavoro, pelletteria e articoli da regalo. E tutto con la stessa garanzia di qualità, con la

sicurezza di poter scegliere tra le ultime novità del mercato e a prezzi imbattibili, da vero grossista. E della evidente convenienza anche i meno esperti possono accorgersi con un semplice confronto dei prezzi. La convenienza, però, non è soltanto prezzo ma anche risparmio di tempo, cioè poter risolvere, visitando un unico ingrosso, tutti i propri problemi.

La formula della vendita è quella della pronta consegna. Niente su commissione, ma immediata disponibilità con un continuo aggiornamento degli articoli, sempre allineati alle nuove tendenze del mercato. Così in viale Tricesimo val comunque la pena fermarsi per una visita: potrebbe essere l'occasione per trovare finalmente ciò di cui si aveva proprio necessità per se stessi o per i propri clienti. Oltre che per la qualità del prodotto, acquistato direttamente in fabbriche di tutta l'Europa in grosse quantità con indubbio vantaggio per la clientela in quanto a freschezza e prezzo, Albini offre la possibilità di essere visitato praticamente ogni qualvolta lo si desidera visto che è aperto trecentosanta giorni l'anno, alla maniera europea, la stessa che hanno adottato anche altri grandi magazzini in Italia ma che sembra abbia difficoltà ad attuare in Friuli-Venezia Giulia, se non alla Ziu o in viale Tricesimo. Ogni occasione può quindi essere buona per una visita, tenendo presente che, come per l'ingross Sud, anche quello di viale Nord è situato vicino all'uscita autostradale per cui è facilmente raggiungibile anche dalla clientela proveniente da fuori zona, e pure dai paesi limitrofi, anche quella con la P maiuscola. Albini è infatti un nome noto anche all'estero ed è entrato a far parte del novero di magazzini cui i grandi negozianti non possono fare a meno di visitare. Un vero punto di riferimento che, con la caduta delle frontiere, si troverà a competere con gli ingross europei sul loro stesso piano.

FLASH

Formazione all'Enaip

S'inaugura oggi, nella sala riunioni dell'Enaip, in via dell'Istria 57, un corso di formazione per «consiglieri di pari opportunità». La prolusione al corso, con inizio alle 9.30, sarà svolta dal professor Luigi Frey, ordinario di economia del lavoro presso l'Università «La Sapienza» di Roma, uno dei maggiori esperti sulle tematiche della parità uomo-donna.

La «Lista» e le siringhe

L'installazione in città dei distributori automatici di siringhe che rendano possibile al tossicodipendente, anche nelle ore notturne, lo scambio fra la siringa «sporca» e quella «pulita» di tipo autobloccante (ossia non riutilizzabile), trova consensi nella Sezione giovanile della Lista per Trieste.

L'Enel lascia Aurisina

Il nucleo dell'Enel con sede nel Comune di Duino-Aurisina dovrebbe essere, entro pochi giorni, trasferito a Montebelluna. Intanto, l'Amministrazione comunale di Sgonico, direttamente interessata, è stata informata del fatto dal Sindacato lavoratori elettrici-Cgil di Trieste. Il sindaco, Milos Budin, esprime «preoccupazione e contrarietà».

Si scontrano due 127

Due Fiat 127 si sono scontrate ieri, alle 13.30 circa, in via Brigata Casale. Andrea Di Gregorio, 23 anni, via Giuliani 25, ha riportato varie contusioni e un trauma cranico, con una prognosi di 20 giorni. Dopo quella di Paolo Ramani, 45 anni, ricoverato nella clinica ortopedica dell'ospedale di Cattinara. Secondo la prima ricostruzione Di Gregorio, che procedeva in direzione di Opicina, avrebbe perso, forse a causa dell'asfalto scivoloso per la pioggia, il controllo della sua vettura invadendo la corsia opposta, sulla quale sorraggiungeva l'auto gemella.

Fuori strada in via Flavia

Roberto Cattaruzza, 24 anni, via Grandi 13, è uscito di strada l'altra notte, alle tre circa, in via Flavia, davanti ad un noto dancing. Se l'è cavata con 10 giorni di prognosi.

COME SI PREPARA LA VISITA DEL PONTEFICE

Vertice per il Papa

Mercoledì in città s'incontreranno i vescovi regionali

I vescovi del Friuli-Venezia Giulia stanno mettendo a punto il programma relativo alla visita del Papa. Per questo motivo si riuniranno mercoledì nella nostra città: ci sono da elaborare i vari aspetti organizzativi legati alla visita del Sommo Pontefice. Dopo l'annuncio dato due mesi fa dal vescovo Lorenzo Bellomi, della visita del Papa a Trieste e nel Friuli-Venezia Giulia non si era più sentito parlare, almeno a livello ufficiale, il viaggio pontificio è previsto per la fine del mese di aprile del prossimo anno, subito dopo le feste pasquali. Ma una data precisa non è ancora stata fissata e nemmeno la data del soggiorno papale in regione. «Si fermerà 3 giorni» aveva detto monsignor Bellomi nell'annuncio della visita di Giovanni Paolo II. In un successivo incontro con i parroci della diocesi, il Presule ha chiesto loro di promuovere una «missione al popolo» a livello parrocchiale, come preparazione dei fedeli all'incontro con lo stesso Pontefice. Al di là di questa indicazione pastorale, nell'altro è uscito dalla Curia triestina in merito allo storico appuntamento della diocesi con il Papa. Forse un ragguglio sulla vicenda si potrà avere giovedì prossimo, quando è convocata la riunione del consiglio presbiterale diocesano, il «parlamentino» del clero locale che ha compiti consultivi nei confronti del vescovo, che ha all'ordine del giorno proprio la visita del Papa.

Quello che però si registra a tutt'oggi, a un anno dal progettato arrivo papale, è che la macchina organizzativa non è stata ancora approntata, né a Trieste né nelle altre diocesi della regione. La Curia udinese, ad esempio, non è stata fin qui in grado di stabilire la data della celebrazione del congresso eucaristico diocesano indetto dall'arcivescovo Battisti, che dovrebbe essere concluso proprio da Giovanni Paolo II. Ma quel che ancor più con-

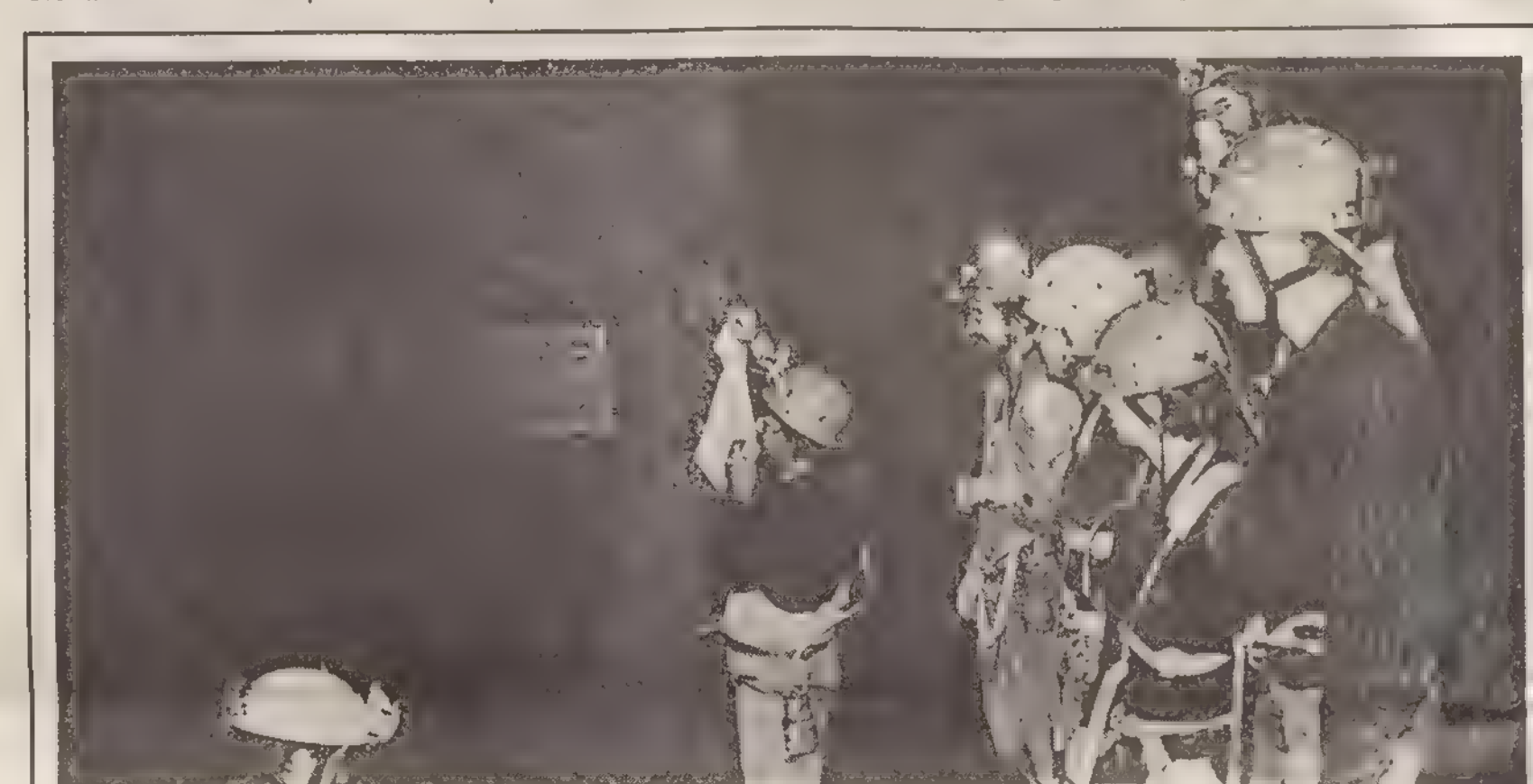
ta è che non si conosce neppure il programma o l'itinerario del soggiorno del Papa. Ciò non consente di costituire i comitati organizzatori a livello diocesano, di prendere i necessari contatti con gli enti pubblici per quanto di loro competenza, e di fare un preventivo di spesa, poiché anche questo aspetto non è trascurabile in tali circostanze. A tal proposito, l'assessore regionale alle finanze, Dario Rinaldi, ci ha detto che al momento nessuna richiesta di intervento finanziario è pervenuta alla Regione da parte dei vescovi. Assente il vescovo Bellomi impegnato a Zara come rappresentante dell'episcopato italiano ai lavori della Conferenza episcopale jugoslava, è monsignor Mario Cividin, vicario episcopale per il coordinamento pastorale e parroco di S. Antonio Nuovo, a confermarci che nulla si è mosso ancora nella diocesi per quanto riguarda l'illustre arrivo.

Il vicario ci anticipa però che il sussidio predisposto dal vescovo per le «giornate pastorali 1991» indette per il 27, 28 e 29 settembre prossimi ha per titolo «Nuova evangelizzazione e visita del Papa». E' solo sul piano dell'animazione pastorale che per ora l'appuntamento con il Pontefice sta assumendo rilievo nella diocesi triestina.

Dalla vicina diocesi di Gorizia, il vicario generale monsignor Silvano Coccolini ci dice che i tempi sono ancora «prematuro» per parlare della visita del Papa e della relativa macchina organizzativa. «Attendiamo — spiega — che si riuniscano i vescovi della regione per conoscere il programma. Ma tale riunione sarà possibile solo dopo che il Vaticano avrà annunciato i termini della visita. Non sappiamo ancora nemmeno per quanti giorni il Papa si fermerà da noi».

(Sergio Paronj)

Giovanni Paolo II



Trebiciano: nell'abisso per Lindner

All'interno della grotta di Trebiciano è stata scoperta la targa in ricordo di Antonio Federico Lindner. Il 16 aprile 1841, centocinquant'anni fa, il coraggioso Lindner, al termine di una lunga successione di pozzi, scoprì il corso sotterraneo del fiume Timavo, nella grande caverna che oggi porta il suo nome. La targa è stata posta su iniziativa della Federazione speleologica triestina, a testimonianza di quell'evento che rappresenta anche l'inizio della storia della speleologia mondiale, in una grotta che rimane ancor oggi una delle più importanti «finestre» sul Timavo sotterraneo. (Foto Halupca)

TAVOLA ROTONDA SULL'ATTIVITA' FISICA E I DISABILI

Sport, «terapia del successo»

Oltre alla riabilitazione s'impara a confrontarsi positivamente con i propri limiti

Lo sport per i disabili ricopre un ruolo tanto importante da rappresentare un'esigenza. I suoi vari aspetti sono stati argomento della tavola rotonda tenutasi nei giorni scorsi nella sala convegni della Camera di commercio, cui ha partecipato in veste di moderatore l'assessore comunale Luisa Nemež. Organizzata da Freedom Trieste, aderente alla Federazione italiana sport disabili, che persegue la promozione sportiva a livello agonistico e da Federdisabili, aderente al Movimento sportivo popolare, che diffonde fra disabili lo sport come attività ricreativa e riabilitativa, la tavola rotonda ha visto unite due differenti finalità, vogliono dare ai disabili la possibilità di praticare attività sportiva. «Lo sport — ha rilevato nella sua introduzione Giovanni Di Giovanni, vicepresidente Freedom Trieste — deve venir considerato e sostenuto

Ormai concreta

l'ipotesi
di un centro
specializzato

con spirito realistico e non filantropico, con sensibilità che non sconfini nel pietismo. Operando su queste basi i pubblici amministratori capiranno che l'abbattimento delle barriere architettoniche non deve venir limitato agli impianti sportivi ma riguarda strutture alberghiere, ricreative, culturali, sociali che permettano una reale e completa integrazione. «Lo sport — ha analizzato la psicologa Maddalena Borli-

no — col suo aspetto ludico contribuisce all'armonico sviluppo della personalità. Ma è anche comunicazione: favorisce l'instaurarsi e l'altargarsi dei rapporti, fornendo protezione nelle associazioni e valvola di sfogo per il superamento di frustrazioni. Lo sport è «terapia del successo» che rende possibile a ciascuno una sua dimensione, riproponendo la continua vittoria sui propri limiti».

Lo sport va anche visto come completamento dell'iter riabilitativo dei pazienti con handicap. «Lesionati midollari da incidenti — ha osservato il fisiatra Paolo Di Benedetto —, superata la fase acuta, hanno trovato nello sport un'ottima alternativa terapeutico-riabilitativa. In più, quest'attività ha dato loro la forza per adattarsi alla nuova condizione di paraplegici e per superare le inevitabili, conseguenti difficoltà fisiche e psicologiche». E' fondamentale però che l'atti-

Per i politici

siti possibili

sono il Carso

e il «Santorio»

vità sportiva venga indicata opportunamente. In tal senso il miglior allenatore tecnico di un paziente è chi ha già sperimentato e ottenuto risultati su se stesso. Ma Trieste cosa offre ai disabili che vogliono fare sport? «Esistono iniziative da parte delle associazioni — ha ricordato Di Benedetto — che danno promozionale e riunite per evitare la parzialità delle degli interventi». Anche le associazioni però si scontrano continuamente

contro l'ostacolo più grosso: la carenza di spazi idonei per una completa attività fisica. L'ipotesi di progetto di un centro sportivo per disabili presentata nell'intervento di Livio Pirani, ha tenuto rigoroso conto di diverse esigenze fra i vari handicap e di norme legislative. Sulla base di tali considerazioni gli spazi necessari hanno raggiunto dimensioni che hanno sconfinato nel mondo dell'utopia. Il moderatore Luisa Nemež ha ribadito la necessità di restare nella concretezza, tenendo presente che esistono ostacoli anche per la realizzazione di ben più modeste realtà. Luisa Nemež è tuttavia convinta di partire da un presupposto minimo sul Carso, mentre per Di Benedetto un'altra possibilità può essere rappresentata dall'utilizzo degli spazi del Santorio come Centro per lo sport. (Anna Maria Naverl)

CONFERENZA Costituzione e riforma

«L'attività del Governo in Parlamento» è il tema di una conferenza-dibattito che si svolgerà oggi pomeriggio alle 15.30, all'aula Veneziana (secondo piano), nel corpo centrale dell'Università di Trieste. L'iniziativa è promossa dalla Lista di studenti di giurisprudenza, presente in Consiglio di facoltà. Relatori saranno il professor Sergio Bartole, docente di diritto costituzionale all'ateneo giuliano, e il professor Gianni Ferrara, parlamentare e ordinario di diritto pubblico all'università La Sapienza di Roma.

INPS Versamenti entro il 20

Entro il 20 aprile prossimo, gli artigiani e i commercianti devono versare all'Inps la prima rata del contributo relativo all'assicurazione per la pensione, calcolato sulla base del minimale di reddito. Il versamento va effettuato con l'apposito bollettino di conto corrente (inviato già dall'Inps a domicilio) sul quale è prestampato l'importo dovuto. Nell'eventualità che il bollettino di conto corrente non fosse già pervenuto, gli interessati dovranno chiederne il duplicato alla sede Inps competente.

INCONTRO Un teatro per la città

Il Circolo della cultura e delle arti, in collaborazione con il Teatro comunale Verdi, il Fondo per l'ambiente italiano, l'associazione Amici dei musei e l'associazione Amici della lirica, ha promosso un incontro sul tema «Un teatro per la città, una città per il teatro» che si terrà oggi, alle 18, nella sede del Cca, in via San Carlo 2. Interverranno il sovrintendente del Verdi, Giorgio Vissani, e l'ingegner Dino Tamburini, autore del progetto di restauro e consigliere della delegazione triestina di base, presieduta da Etta Carignani.

INIZIATIVA PDS 'Quel Centro deve aprire'

Pur essendo ultimato da tempo, il Centro diurno per anziani di via Marenzi è ancora chiuso. Le unità di base del Pds di Pontiana, San Giacomo e Maddalena hanno sensibilizzato i consiglieri comunali del partito a presentare al sindaco un'interrogazione in proposito. La richiesta di una presa di posizione è motivata dal fatto che nel rione c'è bisogno di una struttura per anziani, in cui ritrovarsi e avere un adeguato servizio. Le unità di base hanno anche avviato una campagna di sensibilizzazione attraverso la distribuzione di volantini.

CONCORSO Progetto infanzia

L'Istituto per l'infanzia ha bandito un concorso per la borsa di studio riservata a laureati in medicina e chirurgia, della durata di un anno, eventualmente prorogabile per collaborare allo svolgimento di un progetto interessante dell'attività di ricerca del settore relativo all'Istituto per l'infanzia. Le domande, in carta legale da 10 mila, unite ai titoli e alla documentazione, dovranno pervenire entro le 12 del 3 maggio '91, alla segreteria generale dell'Istituto. Per informazioni, gli interessati potranno rivolgersi alla segreteria di via dell'Istria 65/1.



ORE DELLA CITTA'

Conferenza sull'editoria

Oggi per i Lunedì di Italia Nostra, nella sede di via del Sale 4/B, alle 18 si terrà una conferenza di Glauco Arneri sul tema: «Editoria di massa ed editoria d'élite».

Borgo Teresiano audiovisivo

Oggi nella sala dell'Unione degli Istriani in via Pellico 2, alle 18, verrà proiettato un audiovisivo dal titolo: «Trieste com'era - Il Borgo Teresiano» realizzato da Rino Tagliapietra in dissolvenza incrociata, con musica composta ed eseguita da Ernesto Samsa. Ingresso libero.

Inner wheel riunione

Oggi «I pittori triestini tra '800 e '900» sarà l'argomento della conversazione (con diapositive) che Franco Fricman dell'Università di Trieste terrà alla riunione sociale dell'Inner wheel alle 18.30, alla Camera di commercio, via San Nicolò 7.

Incontro sull'ipovisione

Oggi l'Unione italiana ciechi (Uic) di Trieste e la società italiana di riabilitazione visiva e ipovisione (Siv) organizzano una conferenza di Edda Calligaris Bulligan (Università di Udine) che avrà per tema: «Cecità, ottici, insegnanti e l'ipovisione», alle ore 17 (terminerà alle 18 circa) presso la sede sociale di via Battisti, 2. L'ingresso è libero.

Istituto Gramsci: conferenza

Oggi alle 17.30, nella sala dell'Istituto Gramsci di via San Francesco 14/1, si riunirà il gruppo di lavoro di docenti delle scuole superiori, impegnato nel seminario di storia contemporanea «L'equilibrio europeo dopo la Yalta e la sua crisi». Introdurrà Liliana Lanzardo, dell'Università di Trieste, che parlerà su «Le lotte degli anni Sessanta: una rivoluzione sociale?».

La Rivista della Sal

Oggi l'incontro della società artistica letteraria, in collaborazione con il circolo del commercio e turismo, sarà dedicato alla «Rivista» della Sal. Rassegna di poesia, narrativa e saggistica proposta mensilmente dal soci. L'appuntamento è per le 18.30 nella sala di via San Nicolò 7 (il piano). L'ingresso è libero.

Università popolare

Oggi per l'Università popolare Aldo Ancona parlerà ad Albano alle 17.30 sull'evoluzione in Istria della moda femminile dal decimo al diciannovesimo secolo.

«Che Guevara» conferenza

Oggi il Circolo di studi politico-sociali «Che Guevara» promuove alle 18 nella sala di via Madonnina 19, una conferenza-dibattito sul tema: «Crisi delle istituzioni: ruolo e poteri del presidente della Repubblica». Introdurrà Gianni Ferrara, docente di diritto pubblico generale all'Università «La Sapienza di Roma». Presiederà Margherita Hack.

Circolo ufficiali incontro

Questa sera alle 18 nella sede del Circolo ufficiali di via dell'Università 8. Avrà luogo l'incontro «Un'ora con il soprano Gabriella Morigi».

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

La vera povertà è vergognosa.

Le maree

Oggi: alta alle 10.51 con cm 36 e alle 22.31 con cm 59 sopra il livello medio del mare; bassa alle 4.39 con cm 60 e alle 16.24 con cm 33 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 14.29 con cm 33 e prima bassa alle 5.12 con cm 61.

Dati meteo

Temperatura: massima 17.9, minima 12.6; umidità: 63%; pressione: 1022; cielo: nuvoloso; vento: da Est a 6 km/h; mare: poco mosso con temperatura di 10.9.

Un caffè e via...

L'escorte bar, per soddisfare il consumatore, controlla sia la qualità del prodotto che il comportamento del proprio personale. Degustiamo l'espresso al Bar Udevalle, Strada di Rozz 117, Trieste.

La crisi della famiglia

Oggi alle 18, all'Istituto magistrale statale «Duca d'Aosta», via Corsi 1, a cura del Centro di orientamento educativo, Nadia Poteca, procuratore legale ordinario, docente di discipline giuridiche ed economiche, presenterà ai genitori ed ai docenti il seguente tema: «Fattori di crisi della famiglia italiana, separazioni e divorzi». Seguirà il dibattito.

Seminario sul cervello

Oggi per il Gruppo di studio sull'intelligenza artificiale e neuroscienze nell'ambito delle attività svolte e proseguendo la serie di seminari Franco Fabbro, docente di fisiologia umana, terrà un seminario su «Un cervello, ma molte menti: la conoscenza del cervello ottenuta dallo studio dei soggetti split-brain». Il seminario si terrà presso l'Istituto di scienza delle costruzioni dell'Università di Trieste, piazzale Europa, 1 ore 17-18.30.

FARMACIE

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: campò S. Giacomo, 1, tel. 727057; via Commerciale 21, tel. 421121; piazzale Monte Re 3 - Opicina, tel. 213718 - Solo per chiamata telefonica urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: Campo S. Giacomo 1; via Commerciale 21; via Ginnastica 44; piazzale Monte Re 3, Opicina, tel. 213718 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Ginnastica 44, tel. 764943.

Corso sul Corso

Oggi, alle 17.30 nella sala della Ras, piazza della Repubblica 1, Paolo Pagnini (Università di Trieste) parlerà sul tema: «L'evoluzione dell'insediamento sul Corso triestino». La conferenza apre il corso promozionale di studio «Centri storici del Corso», proposto da Italia Nostra-Wwf-Lipu (sezioni di Trieste) a operatori scolastici, studenti nonché alla cittadinanza. L'iscrizione è gratuita. Informazioni: Italia Nostra, via del Sale 4/B, tel. 304414.

Teatro e città

Oggi gli amici dei musei, gli amici della lirica e il fondo ambiente italiano, auspice il Teatro «Verdi» e il Cca, organizzano alle 18 nel ridotto del «Verdi», l'incontro sul tema: «Un teatro per la città, un teatro per il teatro», relatori il maestro Giorgio Vidusso e l'architetto Dino Tamburini.

Amici dei funghi

Oggi il gruppo di Trieste dell'associazione micologica G. Bresadola in collaborazione con il Civico museo di storia naturale, continuando gli incontri del lunedì, propone il tema «Boletaceae - genere Suillus», trattato da Bruno Derini. L'appuntamento è fissato alle 19 nella sala conferenze del museo civico di storia naturale in via Ciamician 2.

Concentrarsi e meditare

Oggi al Centro buddhista tibetano Sakya Kum Ga Choe-lin alle 19 nella sede di via Marconi 34 (tel. 040/571048) iniziano i corsi di concentrazione ed avvio alla meditazione.

Servi

Eterna sapienza Oggi alle ore 18, nella sala dei maestri cattolici in via Mazzini, 26, padre Domenico Scaroni chiuderà il breve ciclo di «Lectura Evangelii».

Associazione Rena

Oggi la bora e le osmisse saranno gli argomenti della lezione (per soci) che si terrà nella sede di via Crocefisso 3/A ore 17 (il corso).

MOSTRE

Caffè Stella Polare FAMA - SIAUSS SIVINI - STEIDLER

LUNEDÌ 15 APRILE 1991

S. ANNIBALE

Il sole sorge alle 6.20 La luna sorge alle 6.09
e tramonta alle 19.50 e cala alle 21.09

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	12,6	17,9	MONFALCONE	11	20,3
GORIZIA	12,5	19,8	UDINE	8	20,4
Bolzano	4	19	Catania	6	21
Venezia	9	18	Bologna	9	20
Torino	10	17	Milano	5	20
Firenze	8	23	Genova	11	18
Falconara	5	16	Pisa	7	20
Pescara	4	17	Perugia	7	18
Aquila	0	16	Campobasso	5	13
Roma	5	20	Napoli	8	19
Bari	5	16	Palermo	11	18
Reggio C.	8	18	Cagliari	9	19

Sulla penisola cielo sereno o poco nuvoloso. Sulle isole maggiori cielo velato con graduale intensificazione della nuvolosità associata a qualche breve e sporadica pioggia. La nuvolosità andrà estendendosi verso le regioni del medio e basso versante tirrenico ove non si esclude, sulle sponde interne, qualche piovoso di breve durata. Nottetempo e al primo mattino foschie e isolati banchi di nebbia al nord.

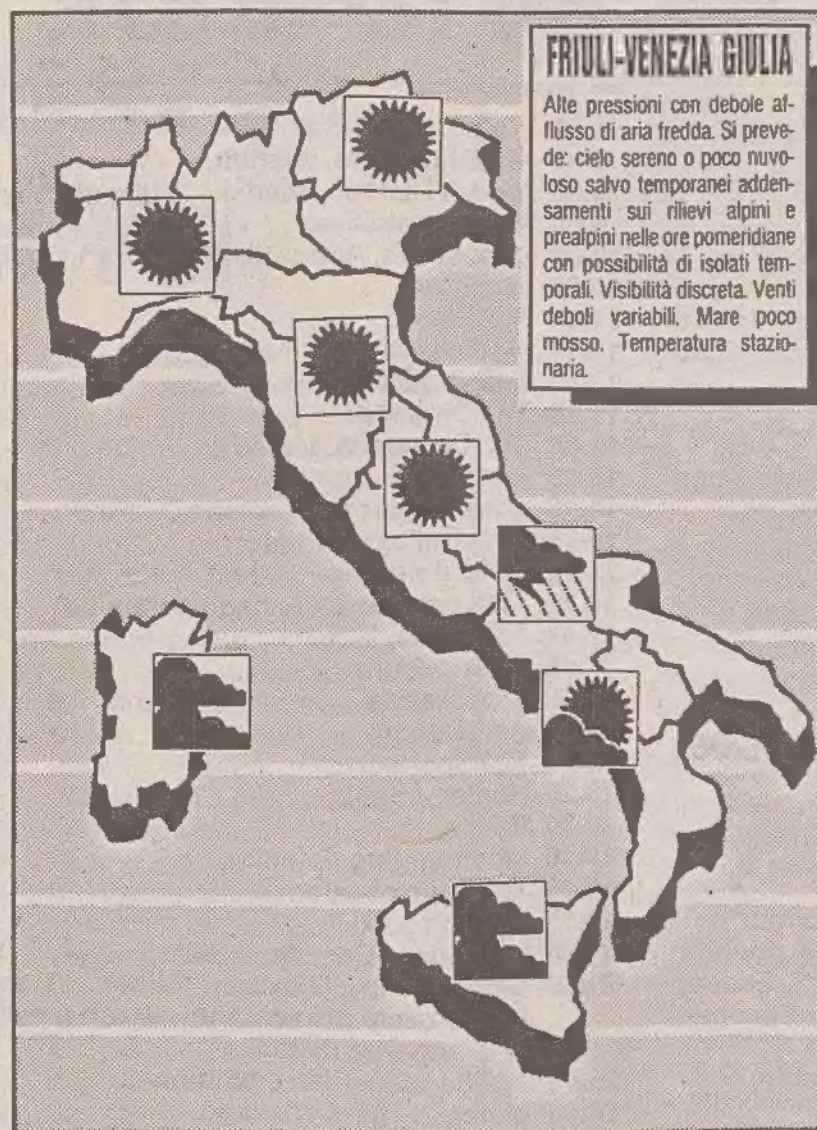
Venti: ovunque orientali, deboli al nord, moderati al centro; moderati al sud con rinforzi anche forti sulla Sicilia e sulla Sardegna.

Mart: poco mossi l'Adriatico, lo Jonio, il Ligure e il Tirreno centro - settentrionale; mossi gli altri bacini, localmente molto mossi i canali di Sicilia e di Sardegna.

MARTEDÌ 16: su Sicilia e Sardegna cielo velato per nubi alte e sottili; sulla penisola cielo inizialmente sereno o poco nuvoloso, salvo sviluppo di nubi ad evoluzione diurna sulle zone interne, ove non si esclude qualche breve rovescio pomeridiano. Dalla serata tendenza ad aumento della nuvolosità sulle regioni nord-orientali, con precipitazioni anche temporalesche, nevose sulle zone alpine. I temporali potranno essere di forte intensità. Temperatura stazionaria, tendente a diminuire dalla serata sulle regioni nord-orientali.

MERCOLEDÌ 17: sulle regioni nord-orientali cielo nuvoloso con nevicata sulle zone alpine e temporali anche forti. La nuvolosità andrà velocemente estendendosi verso il centro-sud, ove potranno aversi piogge e temporali, più probabili sulle regioni adriatiche e ioniche. Sulle regioni nord-occidentali cielo parzialmente nuvoloso, tendente a sereno. Dalla serata tendenza a miglioramento sulle regioni nord-orientali. Temperatura in sensibile diminuzione al centro-nord, stazionaria al sud.

IL TEMPO



FRIULI-VENEZIA GIULIA

Alte pressioni con debole afflusso di aria fredda. Si prevede cielo sereno o poco nuvoloso salvo temporanei addensamenti sui rilievi alpini e prealpini nelle ore pomeridiane con possibilità di isolati temporali. Visibilità discreta. Venti deboli variabili. Mare poco mosso. Temperatura stazionaria.



Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	sereno	6	16
Atene	variabile	11	18
Bangkok	sereno	29	36
Barbados	variabile	24	30
Barcellona	nuvoloso	9	16
Buenos Aires	pioggia	15	22
Il Cairo	sereno	27	32
Caracas	nuvoloso	17	29
Chicago	nuvoloso	7	10
Copenaghen	sereno	4	16
Frankfurt	sereno	6	20
Hong Kong	sereno	24	25
Honolulu	nuvoloso	20	28
Islamabad	variabile	13	23
Istanbul	pioggia	7	11
Giakarta	nuvoloso	23	30
Gersusalemme	n. p.		
Johannesburg	variabile	11	23
Kiev	nuvoloso	8	17
Londra	nuvoloso	6	11
Los Angeles	nuvoloso	11	21
Madrid	pioggia	6	15
La Mecca	nuvoloso	20	40
C. del Messico	n. p.		
Miami	nuvoloso	21	26
Montevideo	variabile	15	22
Mosca	sereno	7	18
New York	pioggia	5	11
Nuova Delhi	sereno	21	36
Nicosia	sereno	7	24
Oslo	variabile	4	10
Parigi	variabile	9	13
Pechino	nuvoloso	6	20
Rio de Janeiro	sereno	24	36
San Francisco	nuvoloso	10	18
Sanliago	pioggia	10	21
San Juan	variabile	24	29
Seul	sereno	7	17
Singapore	sereno	25	26
Taipei	sereno	22	26
Tel Aviv	n. p.		
Tokyo	nuvoloso	15	18
Toronto	variabile	-3	7
Vienna	sereno	5	18
Varsavia	variabile	6	17

L'OROSCOPO

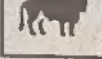


Ariete

21/3

20/4

Giornata effervescente e ricca di interessi per cose nuove e divertenti. Anche il lavoro apparirà piacevole e, soprattutto, stimolante per le prospettive che saprà offrire. In amore invece, potrà sussistere qualche vecchia ruggine, specie se il partner è del segno del Leone, del Capricorno o della Vergine.

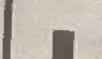


Toro

21/4

20/5

Mettete a disposizione degli altri la vostra grande pazienza, perché saranno in molti ad averne bisogno. Si tratta di sottoporre, per un giorno, un po' di lamentele da parte di amici, parenti, colleghi. Ma state certi che tutto questo sforzo porterà i suoi frutti al più presto. Non affrontate lunghi viaggi.



Gemelli

21/5

20/6

Riuscite a conquistare, grazie al vostro tipico charme ciarlier e un po' burlonesco, la simpatia di un personaggio molto influente, appartenente ad un segno di Fuoco (Ariete, Leone o Sagittario). Ma attenzione: i punti che guadagnerete dovete anche saperli mantenere stretti lavorando con impegno e passione.

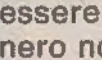


Cancro

21/6

20/7

Sarete pervasi dall'incertezza sul da farsi e non vi sarà facile prendere nessuna decisione. Specie per il lavoro, questa situazione mentale non è certo favorevole, e conviene non cercare di sfatare a tutti i costi. Meglio, anzi, riposarsi un poco, cercando di non forzare i tempi ad ogni costo.

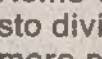


Leone

22/7

21/8

Giornata esuberante e positiva, sia sotto il punto di vista morale e psichico sia sotto quello fisico. Sarete più pimpanti che mai e non vi sarà difficile ottenere i migliori risultati. Solo nel campo dei sentimenti i vostri partner si sentono sempre più trascurati. Cercate di dedicare all'amore la serata, anche solo con una telefonata.

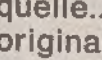


Bilancia

23/9

22/10

Se volete che questa giornata vi dia davvero il massimo, dovete agire con cautela e astuzia. Mercurio vi è favorevole e incita ad usare le armi del sottile e della malizia per ottenere i migliori risultati. Una donna del Capricorno, della Vergine o del Pesci vi potrà essere d'aiuto. La salute è buona.

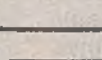


Sagittario

23/11

22/12

Verrete interpellati da una persona amica su di una questione che vi metterà un po' in imbarazzo. Meglio declinare immediatamente l'invito e non impegnarsi in guai maggiori per il futuro. Il vostro partner si sente sempre più trascurato. Cercate di dedicare all'amore la serata, anche solo con una telefonata.

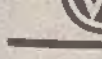


Capricorno

22/12

20/1

Mettetevi a tavolino ed esaminate la situazione con la vostra tipica metodicità. Le cose non vanno così bene come a prima vista può apparire, ed il prossimo futuro potrebbe essere per influire nelle decisioni di chi vi sta appresso nella vita come nel lavoro, perché quest'occasione non si ripresenterà molto presto.



Pesci

20/2

20/3

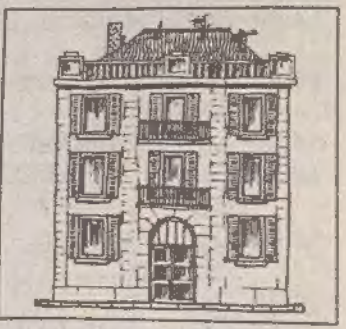
Oggi sarete magici, magnetici, ipnotici. Una fortunata combinazione fra Luna, Marte e Venere renderà il vostro sguardo più attraente e penetrante del solito. Appropinquate per influire nelle decisioni di chi vi sta appresso nella vita come nel lavoro, perché quest'occasione non si ripresenterà molto presto.

LA CASA? UN PICCOLO PROBLEMA

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande

risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

GLI ANNUNCI ECONOMICI DE IL PICCOLO UN GRANDE AIUTO



ELARGIZIONI

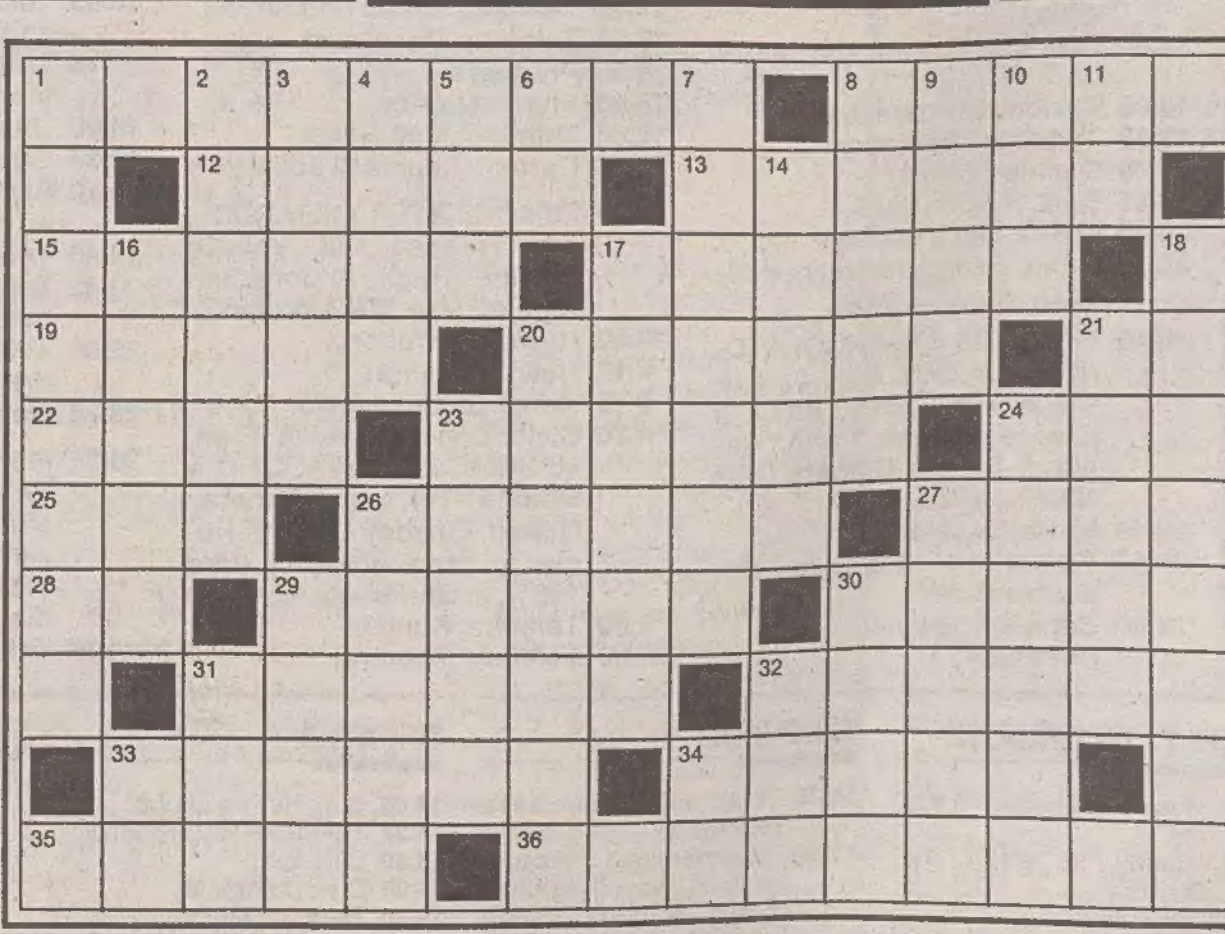
- In memoria di Giuseppe Bratina nell'anniversario (11/4) dal figlio Fulvio e famiglia 50.000 pro Rettoria N.S. di Sion.
- In memoria di Ugo Wallace nel II anniv. (12/4) dalla moglie Ucci 100.000 pro Astad.
- In memoria di Olga Bernardis ved. Domanc nel I anniv. (13/4) dalla sorella Miranda 50.000 pro Astad.
- In memoria di Bruno Bussani nel III anniv. (13/4) dalla moglie e dal figlio e da Edda e Osiride 25.000 pro Ist. Rittmeyer, 25.000 pro Astad, 25.000 pro Centro mastectomizzati.
- In memoria di Enrico Cervi nel XIII anniv. (13/4) dalla moglie, dal figlio e dalla sorella 40.000 pro Centro tumori Lovenati, 35.000 pro Ist. Rittmeyer.
- In memoria di Giovanni Copi nel IX anniv. (13/4) dalla figlia Nadia 20.000 pro Pro Senectute.
- In memoria di Guerrina Fedricidin nel III anniv. (13/4) dalla sorella Lydia 30.000 pro Protezione animali-associazione zoofila triestina.
- In memoria di Francesco Furlan (Checco) (13/4) da Pierina 10.000 pro Frati cappuccini di Monfuzza (pane per i poveri).
- In memoria di Renato Gentilli nel III anniv. (13/4) dalla moglie e dalla figlia 100.000, da Pina, Aurelio, Paolo e Annamaria 50.000 pro Parrocchia S. Giusto.
- In memoria del prof. dott. Felice Lapi nel XV anniv. (13/4) dalla nipote Annamaria 10.000 pro Airc, 10.000 pro Centro tumori Lovenati, 10.000 pro Istit.
- In memoria della cara nonna Assunta da Paolo, Rossana e Matteo 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
- In memoria di Nevla Batich per il compleanno (14/4) dalla mamma e dalle sorelle 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Umberto Barbariol nel I anniv. (14/4) dalla moglie e dal figlio 50.000, dai cognati Bruno e Rosetta Suzzi 30.000 pro Sweet heart.
- In memoria di Lucia Benvegno ved. Burlo nel II anniv. (14/4) dalla sorella Valeria 25.000 pro chiesa Santa Rita.
- In memoria di Giuseppe Cimolin nel XVII anniv. (14/4) dalla moglie e dalla figlia 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
- In memoria della cara Albina Sturman nel I anniv. (14/4) dalla famiglia Zanier 10.000 pro Agmen.
- In memoria di Bruno Birsia dalla moglie e dai figli 20.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
- In memoria del dott. Francesco Bole dai colleghi e personale delle farmacie Osp. Maggiore, Santorio e Cattinara e dell'Uff. farmaceutico Usl n.1, Triestina 650.000 pro Comunità famiglia Opicina.
- In memoria di Caterina Blagoni in Pol dalla famiglia Birsia 10.000 pro Sweet heart.
- In memoria di Libero Colomban dai farmacisti e personale della farmacia Ospedale Maggiore 158.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
- In memoria di Ferdinando Moratto dalla famiglia Zullich Marcello e dai figli 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Antonio Trinko da Maria Trinko 50.000 pro Caritas diocesana (Mariani).
- In memoria di Caterina Coluss-Agnolon nel I anniv. (15/4) dal marito Giovanni e dalla figlia Laura 25.000 pro Centro oncologico (Ist. Burlo Garofolo), 25.000 pro Astad.
- In memoria di Gilberto Gavelli nel VII anniv. (15/4) dalla moglie e dai figli 50.000 pro Airc.
- In memoria di Cesare Invernizzi nel VI anniv. dalla moglie 30.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
- In memoria di Luigi Lieberman nell'anniversario (15/4) dalla moglie 25.000 pro Astad, 25.000 pro Enpa.
- In memoria di Mariella Panareo nell'anniv. (15/4) dalla mamma 25.000 pro Centro tumori Lovenati; da Jaja 20.000 pro Centro tumori Lovenati, 20.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
- In memoria di Lucia Pavone nel VII anniv. (15/4) da mamma e papà 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini), 50.000 pro Airc; da Nunzia 15.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Cesare Rialiv nel III anniversario dalla moglie e dai figli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Virginio Zonta da Nevla, Claudio, Tiziano e Vianello 200.000 pro Associazione Italiana Scienziati Multipli.
- In memoria di Ester Zuttioni da Bianca e Sergio Zorzon 100.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).

- In memoria dei propri cari defunti da Giovanna Ronzel 10.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
- Da Giacomo Brandenberg e Giancarlo Bin 49.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria del dott. Mario Azarita dalla ditta M.I.A. antinquinamento di Forno 50.000 pro Airc; da Paolo e Fulvia Albieri 30.000 pro Ass. amici del cuore.
- In memoria del prof. ing. Claudio Benco dalla famiglia Gruber Benco 200.000 pro Ass. amici del cuore (prof. Camerini).
- In memoria di Rosetta e Sergio Boldrini dai genitori Bruna e Miro, dalla sorella Ondina e dalla figlia Bruna 100.000 pro Ass. amici del cuore, 100.000 pro Uildm.
- In memoria di Francesco Boscolo da Bruna Supantisch Boscholo e Pompeo Boscholo 100.000 pro Ass. amici del cuore.
- In memoria di Anna Crispino da Vera Magnan e Marisa Magnan 150.000 pro Agmen.
- In memoria di Maria de Walderstein da Egidia Miliani 30.000 pro Caritas.
- In memoria di Maria Di Clerico dalla sorella Ernesta Bettio 150.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
- In memoria di Libero Gabrieli dalla famiglia Tauceri 30.000 pro Div. cardiologica.
- In memoria di Norina Godas dai colleghi della Procura di Trieste 110.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Mariuccia Goruppi Baldini dal personale Usl di via Nordio e via Lamarmora 329.000 pro Airc.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Una composta di frutta - 8 Può essere... Pippo - 12 Quello nero non è buono - 13 La squadra di Maradona - 15 Un liquore, specialità di Sassuolo - 17 Il nome della televisione Marchini - 19 Il regno di Pirro - 20 Vengono a chi dubita - 21 Sfila automobilistica svizzera - 22 Non ridono - 23 Nome di donna - 24 Questo diviso quattro - 25 Numero perfetto - 26 Arreda la casa - 27 Puledro - 28 Chiudono la camera - 29 Gianluca, calciatore sampdoria - 30 Microrganismo patogeno - 31 Parti mobili di strumenti di misurazione - 32 Rena - 33 Silenziosi - 34 Una di quelle... - 35 Non è certo originale - 36 Un congresso presieduto dal vescovo.

VERTICALI: 1 Un primo - 2 Un verbo dell'atelier - 3 Principi arabi - 4 Presente - 5 Metallo in lingotti - 6 Nord-est - 7 Bestie - 8 Cellula riproduttiva, in botanica - 9 Si comprano in gelateria - 10 Minaccioso richiamo - 11 Greco in matematica - 14 Forma di... trasporto - 16 Lavoro teatrale - 17 Sorniglianti -



INDOVINELLO

MALFAMATO BAR DEI BASSIFONDI
Fornisce roba fresca a tutte le ore, ma vedere ne fa di ogni colore! Di tanto in tanto qui fan capolino mondanee nuove e qualche topolino

INDOVINELLO

IL CAMPIONE DI TENNIS
Ha un rovescio fortissimo, ma tutti i colpi suoi sono violenti, imperversa sul campo ed è un fenomeno che in un baleno ne fa fuori... ventili

SOLUZIONI DI IERI



Il ritorno di Brachetti «faccia di gomma»

TRIESTE — Ritorna a Trieste Arturo Brachetti, l'attore-trasformista che è una delle rivelazioni delle ultime stagioni teatrali. Da domani a domenica sarà in scena al Politeama Rossetti con lo spettacolo di cui è interprete e regista, «Massibili» (Les Maxibules), forse l'opera più famosa di Marcel Aymé. Nei panni del protagonista Bourdeur, personaggio fantasmagorico e imprevedibile, Brachetti si propone al pubblico in mille facce e mille travestimenti; al suo fianco la pimpante e simpatica Mariangela D'Abbraccio. Lo spettacolo è in abbonamento alla stagione del Teatro Stabile con il tagliando in alternativa 2B, e sostituisce, come noto, «La mandragola».

MUSICA / RASSEGNA

Da un mistico accordo nasce il quartetto

Successo di un lavoro del compositore triestino Giampaolo Coral alla sedicesima Biennale di Zagabria

ZAGABRIA — La Biennale di musica contemporanea di Zagabria (assieme all'Autunno musicale di Varsavia la più importante rassegna internazionale di questo settore in tutto l'Est europeo) raggiunge, con l'attuale, sedicesima stagione, il trentennio d'attività: il che, per una manifestazione nata nelle rovine di un'epoca e segnata per il principio del rapido apparire — e spesso dal repentino scomparire — di nuove tendenze stilistiche, non è impresa da poco.

L'interesse costante che le viene rivolto va scritto soprattutto all'intelligenza degli organizzatori — in primis l'Associazione dei compositori croati — che ha saputo mutare quello che poteva sembrare un dedalo inestricabile di moliplici percorsi in un procedere per rapide panoramiche, che ha permesso a ogni nuovo incontro di stabilire un punto di vista privilegiato su quanto

si andava via via elaborando a livello internazionale, tanto all'Est quanto all'Ovest. Una semplice occhiata al cartellone di quest'edizione chiarisce gli intenti del responsabile della programmazione: dare una visione il più esauriente possibile delle prospettive assunte dalle nuove produzioni musicali. Gruppi strumentali e solisti hanno eseguito lavori di Xenakis, Schoenberg, Boulez, Lachenmann, Cage, Kurtág, Harvey, Ligeti, per citare i più conosciuti, di particolare interesse la selezione dal «Vingt regards sur l'Enfant Jésus» di Messiaen (esecutori al pianoforte Bojan Gorisek), l'esibizione del «Groupe Vocal de France» e la presenza di due maestri della sperimentazione elettronica: Alvin Curran (e una formazione di sassofoniisti statunitensi che interagiscono dal vivo con i suoni generati da un computer e da alcuni sintetizzatori coordinati dal compositore) che ha ese-

Una manifestazione che si rivela

un sempre più valido osservatorio

sulla produzione contemporanea,

tanto all'Est quanto all'Ovest

guito «Electric Rags II», e Joseph Anton Riedl — uno dei pionieri della musica elettronica europea degli anni '50 — che si è prodotto assieme a un quartetto vocale, straniero tecnologicamente, in provocatorie e suggestive atmosfere sintetiche. Presente anche l'opera, con la prima esecuzione di «Prazor» di R. Radica, un mistero musicale in dieci scene, che chiama a raccolta orchestra, coro, svariati solisti vocali e un gruppo di percussionisti — il

Destà perciò un po' di malumore la scarsa presenza italiana che, con i tre soli nomi presenti nella rassegna, ha costituito una minoranza forse ingiustamente penalizzata; ma una gradita sorpresa per Trieste si è palesata alla lettura dei nomi dei prescelti: accanto a Giacinto Scelsi e a Salvatore Sciarrino c'era infatti Giampaolo Coral, compositore triestino ben conosciuto anche all'estero (un suo lavoro è stato eseguito a Parigi, nell'aprile dell'anno scorso, e un altro a Oslo in settembre, per citare solo gli ultimi) e di forte impegno organizzativo nel capoluogo giuliano (ogni anno, da ormai cinque edizioni, si tiene a Trieste il ciclo di concerti di «Chromas», espressamente dedicati alla musica contemporanea, la cui organizzazione è dovuta proprio al maestro Coral, che è, tra l'altro, anche direttore artistico del Premio internazionale di composizione Città di Trieste).

Ad opera del Quartetto Klima di Zagabria è stato eseguito «Rapsodie» (1989), vagamente «rapadica» nella quasi onirica improvvisazione attorno al nucleo generatore dell'intero lavoro — un mistico, sovrannaturale accordo di do minore, reitico evocato da oscuri recessi della memoria — e posseduto con progressiva violenza da «raptus» di improvvisazione, di ardite esecuzioni, sulla quale sono purtroppo caduti i componenti il quartetto che, ancorché dedicati, hanno effettuato numerosi tagli nella partitura e non hanno saputo rendere il carattere spontaneamente virtuosistico e lacerante di questo lavoro, senza alcun dubbio uno dei migliori quartetti di questi ultimi anni, che avrebbe meritato un'esecuzione più attenta e meno meccanica. Caloroso comunque il consenso del pubblico. (Pierpaolo Zurlo)

MUSICA

Morigi: belcanto

TRIESTE — Per il ciclo «Un'ora con...» a Villa Italia (Circolo Ufficiali), via dell'Università 8) oggi alle 18 il Teatro Verdi propone un incontro concerto dal tema affascinante — «Il belcanto del primo romanticismo» — con una delle voci emergenti del «belcanto» in Italia: Gabriella Morigi. Il soprano triestino, rivelatosi nel 1986 al Festival di Martina Franca, nel celebre laboratorio teatrale di Rodolfo Celletti, è l'appassionata interprete di Norma nel «Don Pasquale» in scena al Comunale triestino.

Sopra-coloratura di spiccata vocazione virtuosistica e di grande lucidità vocale, la Morigi ha cantato nell'88-89 il «Guglielmo d'Aquitania» di Pergolesi, «La Cecchina» di Piccinni e «L'elisir d'amore» di Donizetti al Petruzzelli di Bari, e sta perfezionandosi nel repertorio di bravura del Sette-Ottocento. Proprio su questo aspetto delle fortune attuali del «belcanto», si svolgerà oggi il colloquio con la giovane artista, coordinato da Gianni Gori, con la partecipazione di Guglielmo Gazzani, didatta della vocalità e maestro della stessa Morigi, la quale, nel corso dell'incontro, offrirà al pubblico — con la collaborazione pianistica di Natascha Kersevan — un ardito programma comprendente arie di Rossini, Bellini, Verdi e Vuccai.

All'incontro il pubblico può accedere liberamente (fino a esaurimento dei posti in sala), con biglietto di invito da ritirarsi alla biglietteria del Teatro Verdi.

MUSICA

I Trii di Brahms

TRIESTE — Per la Società dei Concerti, oggi alle 20.30 al Politeama Rossetti, il Trio di Milano presenterà la prima parte dell'esecuzione integrale del Trio di Johannes Brahms. Il breve ciclo comprende i cinque trii del compositore tedesco si concluderà con il concerto di lunedì prossimo, 22 aprile. Il programma della prima serata s'inizierà con il Trio op. 40 in mi bemolle maggiore per violino, corno e pianoforte; seguirà il Trio op. 9 in si maggiore per violino, violoncello e pianoforte. Formatosi nel 1968, il Trio di Milano è formato da artisti di chiara fama: il pianista Bruno Canino, la violinista Mariana Sirbu e il violoncellista Riccardo Filippini. Il Trio ha suonato ripetutamente nelle più importanti Società di concerti e con le maggiori orchestre italiane e straniere; ha ottenuto unanimi consensi a Vienna, Berlino, Monaco, Parigi, Londra, alla Scala di Milano e al Festival di Edimburgo. Recentemente ha effettuato la sua quarta tournée negli Stati Uniti. Per eseguire i cinque trii di Brahms i tre musicisti hanno fatto appello anche ad altri colleghi, perché accanto alla classica formazione dei due archi e del pianoforte compaiono strumenti meno abituali, come il corno nell'op. 40 e il clarinetto nell'op. 114. Pertanto nel concerto di questa sera suonerà anche la giovane cornista tedesca Marie Luise Nuenecker, valente solista di fama internazionale.

MUSICA / LIRICA

Voci cresciute «porta a porta»

La stella D'Intino e la promessa Celotto: nate entrambe a San Vito al Tagliamento



Luciana D'Intino, mezzosoprano oggi affermatissimo: attualmente canta nell'«Adriana Lecouvreur» alla Scala, con Gavazzeni.

PORDENONE — Per una felice coincidenza San Vito al Tagliamento, la cittadina in provincia di Pordenone, si sta rivelando una piccola patria della musica lirica nel Friuli Venezia Giulia. Se ne è avuta conferma, recentemente, da una parte con l'applauditissimo ritorno del mezzosoprano Luciana D'Intino, che ha tenuto un recital (accompagnata dal pianista Eddi De Nadi) al Teatro Verdi di Pordenone, dall'altra con la brillante affermazione del soprano Stefania Celotto, non ancora trentenne, al Concorso internazionale di Spoleto. Una conferma e una promessa, entrambe sanvites.

Luciana D'Intino, considerata una delle più belle voci del mondo nel suo repertorio, si è diplomata in canto al Conservatorio di Venezia a soli 22 anni. Nei suoi esordi lirici c'è la profonda tradizione polifonica di questa terra, rappresentata dal coro di Savorgnano e da una maestra (di madre triestina), Mirella Parutto, che ancor oggi lega il suo nome alla formazione dei giovani promesse della lirica regionale. La carriera della D'Intino s'inizia nel 1984, a 24 anni, dopo essere stata l'unica finalista nel suo ruolo al prestigioso Concorso Callas. Dallo Sferisterio di Macerata al San Carlo di Napoli con il «Barbiere di Siviglia», da Cagliari a Genova con «Anna Bolena» e «Aida», da Bari a Torino con «Don Carlos», da Bergamo — dove il maestro Gavazzeni «l'innamorò» del timbro scuro della sua voce — al Festival di Pesaro. E ancora da Berlino a Tokio, da New York al Portogallo e al Canada, e poi alla Scala, dov'è stata protagonista del «Fetonte» di Jommelli. Quindi in «Guglielmo Tell», sotto la direzione di Riccardo Mu-

Percorsi comuni

dal coro locale

al conservatorio

e al concorso

ti. In questi giorni sta riscuotendo vivissimo successo nell'«Adriana Lecouvreur» diretta da Gianandrea Gavazzeni alla Scala, dove poi interpreterà «Il frate «nnamurato» di Paisiello con Riccardo Muti. «Quello che conta veramente, al di là del successo, è fare bene il proprio lavoro», dice la D'Intino e, sorridendo, respinge ogni tentazione di visticcia: «I giovani cantanti d'oggi sono molto più preparati e sicuri di sé: ognuno ha la sua qualità e la sua professionalità, quindi il divismo di un tempo scompare da solo». Quanto al suo futuro artistico: «Continuare a studiare. Purtroppo non studio molto — confessa —, ma penso intensamente al personaggio e questo, per la mia vocale, è altrettanto importante, quasi più che provare. Nei miei sogni c'è Carmen, ma non mi sento ancora pronta. Certo, le difficoltà tecniche le supererò abbastanza rapidamente, ma l'interpretazione penso che la riserverò alla mia maturità artistica». Stefania Celotto ha molte cose in comune, oltre al paese natale, con Luciana D'Intino: anche lei ha esordito nel coro di Savorgnano, con la stessa insegnante, poi ha studiato al Conservatorio di Venezia, infine ha ottenuto un analogo riconoscimento dalla giuria (presieduta dal

MUSICA

Concorso rossiniano

MILANO — Al Museo teatrale alla Scala è stato presentato il primo concorso internazionale di canto «Gioacchino Rossini»: avrà luogo in Germania, nel castello di Schwetzingen (da anni sede di un prestigioso festival), dal 27 maggio all'8 giugno. I vincitori saranno invitati a prendere parte ai corsi dell'Accademia rossiniana di Pesaro durante il Festival '91 per poi partecipare all'esecuzione di un'opera rossiniana che sarà allestita nello storico Rokokotheater di Schwetzingen, nell'estate '92, con la direzione di Gianluigi Gelmetti e la regia di Pier Luigi Pizzi. Data ultima di iscrizione: 30 aprile 1991. Indirizzare le domande a: Sueddeutscher Rundfunk — Wettbewerb «Gioacchino Rossini» — Postfach 106040 — 7000 Stuttgart 10 — Deutschland.

CONVEGNO: TOSCANINI

E quello schiaffo risuona ancora

Servizio di
Carla Maria Casanova

BOLOGNA — Anno 1931, IX dell'«era fascista». Il 14 maggio, a Bologna, Arturo Toscanini non rimise più piede a Bologna e anzi, dopo aver ottemperato all'impegno di una tournée negli Stati Uniti, decise di rimanervi, scegliendo il dorato ma pur triste esilio americano. Ora, a distanza di 60 anni, si è pensato di far luce sull'increscioso episodio, anche perché non risulta ben chiaro se Toscanini non abbia voluto dirigere il famigerato «Giovinezza» per divergenze ideologiche o artistiche (come lascerebbe pensare il suggerimento di usare una banda anziché la sua orchestra).

Il Teatro Comunale di Bologna indice dunque per il 14 maggio un convegno sul tema. Vi parteciperanno illustri studiosi di area internazionale: Ezio Raimondi, Luciano Bergonzoni, Roberto Vivarelli, Anna Maria Andreoli, Flaminia Nicolodi, Renato Benedetti, Walfrido Toscanini, Mortimer Frank, Gottfried Wagner, Peter Gredenz, Marvey Sachs. Alle parole seguirà la musica: verrà finalmente eseguito il concerto in programma quel fatidico 14 maggio, e

samente in albergo. Una cosa sola è certa: comunque siano andati i fatti, il concerto fu sospeso, Toscanini non rimise più piede a Bologna e anzi, dopo aver ottemperato all'impegno di una tournée negli Stati Uniti, decise di rimanervi, scegliendo il dorato ma pur triste esilio americano. Ora, a distanza di 60 anni, si è pensato di far luce sull'increscioso episodio, anche perché non risulta ben chiaro se Toscanini non abbia voluto dirigere il famigerato «Giovinezza» per divergenze ideologiche o artistiche (come lascerebbe pensare il suggerimento di usare una banda anziché la sua orchestra).

mai avvenuto. A dirigerlo sarà Riccardo Chailly, prestigioso direttore stabile dell'Orchestra del Comune di Bologna e, per felice coincidenza, «martucciano» convinto. «Martucci: un grande direttore — dice Chailly — che, per caso strano e unico, non ha mai voluto dirigere il melodramma italiano, ma che fu il primo a proporre in quegli anni il «Tristano e Isotta» di Wagner». Di Martucci saranno eseguite la Sinfonia n. 1 in re min. op. 75, e La canzone dei ricordi per soprano e orchestra (solista Raina Kabalvanska); e ancora: Notturno op. 70 n. 1; Novelletta op. 82 n. 2; Tarantella op. 44 n. 6. L'indomani, a Parma, si concluderanno le parole (con una tavola rotonda diretta da Gustavo Marchesi) e si riprenderà la musica (con la replica del concerto). L'iniziativa è stata presentata a Milano, al Circolo della stampa, dal sovrintendente al Comunale, Sergio Escobar, e da alcuni degli oratori, con un'esposizione così intensa da poter essere scambiata per un'anteprima del convegno, il quale si potrà realizzare grazie al generoso intervento della Cassa di risparmio di Bologna.

APPUNTAMENTI



Continua la rassegna dedicata dalla Cappella Underground al cinema di Werner Herzog. Oggi, al Teatro Miela, alle 20, «Il paese del silenzio e dell'oscurità» (1970), rappresentazione struggente del mondo del sordo-ciechi. Seguiranno due documentari dedicati al regista: «Ciò che io sono sono i miei film» (1970) e «La parola e il gesto» (1976). A grande richiesta nella sala video sarà ripresentato «Anche i nani hanno cominciato da piccoli». I film sono tutti sottotitolati in italiano.

Cinema Lumiere

«Mediterraneo» Ancora oggi e domani al cinema Lumiere si proietta a grande richiesta «Mediterraneo» di Gabriele Salvatores.

CINEMA

Rassegna su Herzog: altri film al «Miela»

Goethe Institut
Cameristi triestini

Oggi alle 20.30 al Goethe Institut concerto dei Cameristi triestini, diretti dal maestro Fabio Nossal. Solisti: Gisella Savitile e Antonella Fondra, soprani, e Maurizio Codrich obbo. Musiche di Dall'Abaco, Pergolesi, Vivaldi e Albinoni.

A Gorizia

Tri Jazz Oggi alle 20.30 al Kulturndom di Gorizia concerto jazz del trio composto dagli americani George Cables (pianoforte) e Cameron Brown (contrabbasso) e dal batterista italiano Giulio Capozzo, che mercoledì sera si esibiranno anche al Teatro Miela di Trieste.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Domani alle 20 ultima (Turno H) del «Don Pasquale» di G. Donizetti. Direttore Roberto Abbado, regia Patrizia Gracis. Biglietteria del Teatro (lunedì chiusa).

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Sala del Ridotto. «Concerti della domenica». Domenica alle 11 Trio del Teatro Verdi di Trieste. Interpreti: Ondina Altran (vocali), David Kanarek (corno), Giovanna Bellesi (arpa). Musiche di H. Berlioz, F. J. Strauss, C. Debussy, M. Tournier, C. Saint Saens, F. Schubert. Biglietteria del Teatro (lunedì chiusa).

MUSICA — TEATRO VERDI. I concerti della Domenica. Domenica alle 11 complesso da Camera del Teatro Verdi di Trieste. Direttore Igor Tercon. In programma «Il concerto Grosso» di A. Corelli, B. Marcello, F. Geminiani, G. F. Haendel.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Incontroconcerto «Un'ora con...». Circolo ufficiali del Presidio Militare di Trieste - via Università 8 (Villa Italia). Oggi alle 18 Gabriella Morigi - «Il Belcanto del primo Romanticismo».

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Da domani al 21 aprile, Arturo Brachetti in «Massibili» di M. Aymé. Regia di A. Brachetti. In abbonamento: tagliando n. 2 B. (Alternativa). Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protetti.

SOCIETÀ DEI CONCERTI - POLITEAMA ROSSETTI. Stasera alle 20.30 avrà luogo il primo dei due concerti brachettiani del Trio di Milano (Bruno Canino, piano, Mariana Sirbu, violino e Rocco Filippini, violoncello), con la partecipazione della cornista Marie Luise Nuenecker. Verranno eseguiti due trii di Brahms, l'op. 40 in mi bem. magg. per violino, corno e pianoforte e l'op. 9 in si magg. per violino, violoncello e pianoforte.

TEATRO STABILE SLOVENO. Via Petronio 4. Oggi alle 20.30 per il turno di abbonamento D replica del dramma di Eugene O'Neill «Viaggio del lungo giorno verso la notte». Regia di Dusan Jovanovic.

LA CAPPELLA UNDERGROUND AL MIELA (Piazza Duca degli Abruzzi 3 - tel. 365119). Oggi per «Il cinema di Werner Herzog», ore 20: «Paese del silenzio e dell'oscurità» di W. Herzog; ore 22: «Ciò che io sono sono i miei film» e «La parola e il gesto», due documentari su W. Herzog. Sala video: ore 20 e 22: «Anche i nani hanno cominciato da piccoli». Sott. italiani.

LA CAPPELLA UNDERGROUND AL GOETHE INSTITUT (Via Coronio 15 - tel. 732057). Domani per «Il cinema di Werner Herzog», ore 19: «I medici volanti dell'Africa Orientale» (vers. tedesca); ore 20: «Ultime parole» e «Quanto legno potrebbe rodere una marmotta» (vers. tedesca/inglese); ore 21: «La zolfatara» (sott. italiani).

LA CAPPELLA UNDERGROUND ALL'ALCIONE (V. Madonna 17; tel. 304832). Mercoledì 17: per «Il cinema di Werner Herzog», ore 18 e 21: «Fitzcarraldo» con Klaus Kinski e Claudia Cardinale (vers. italiana).

L'ALCIONE AL LUMIERE. Solo mercoledì. «La montagna sacra» di A. Jodorowsky. ARISTON. FestiFest. Ore 17, 19.30, 22. Il film più acclamato all'ultimo Festival di Cannes: «Cyrano de Bergerac» di Jean-Paul Rappeneau, con Gerard Depardieu e Anne Brochet. Dal celebre poema di Rostand un film tutto foga e sentimento... Il film più premiato dell'anno: «Palma d'Oro» a Cannes '90, 2: «Giobbe d'Oro» (Usa 1991). Premio del Cinema Europeo '90, Grand Prix a Toronto '90, Oscar '91 per i costumi, 11 premi César '91.

RISTORANTI E RITROVI

Little Tony al Paradiso Venerdì prossimo g. 19. Prevendita Ingresso Biglietteria Centrale Galleria Protetti, Trieste.

ecc... Per tutti. N.b. Proiezioni mattutine per le scuole a prezzo ridotto, prenotare. Tel. 304222.

SALA AZZURRA. FestiFest. Ore 18, 20, 22: Dal bestseller del dottor Oliver Sacks, un'appassionante storia vera: «Risveglio» di Penny Marshall, con Robert De Niro e Robin Williams.

EXCELSIOR. Ore 17.30, 19.50, 22.15: «Amleto» di Franco Zeffirelli con Mel Gibson, Glenn Close, Alan Bates. Entusiasmo di critica e di pubblico in America per il capolavoro di Shakespeare magistralmente portato sugli schermi.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Giochi erotici a corpo grosso». Eva Orlowsky, Miss Pomodoro, Joy Karins nel film che apre nuovi orizzonti alla pornografia. V.m. 18. Ultimo giorno.

GRATTACIELO. 17.30, 19, 20.30, 22.15: John Travolta e Kirstie Alley. Milky è tornato e sta per affrontare la sua più grossa sfida... In «Senti chi parla 2». Con la voce di P. Villaggio.

MIGNON. 16 ult. 22.15: «Zio Paperone alla ricerca della lampada perduta» di Walt Disney. Preceduta: «Pluto e la foca». Ultimo giorno.

NAZIONALE 1. 15.30, 18.30, 21.45: Kevin Costner «Balla coi lupi». Il film dell'anno vincitore di 7 Oscar, tra cui miglior film e miglior regia, in Panavision e Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Rischiare abitu-dini». Il nuovo film di Stephen Frears (il regista di «Relazioni pericolose») prodotto da Martin Scorsese con John Cusack, Anjelica Huston (candidata all'Oscar '91). Un thriller che vi coinvolgerà totalmente! V.m. 14.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Misery non deve morire» con Kathy Bates (Oscar '91 migliore interprete), James Caan e Lauren Bacall. Un film di Rob Reiner (il regista di «Harry ti presento Sally») tratto dal romanzo di Stephen King. V.m. 14.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Brian di Nazareth» del Monty Python. L'evento comico del 1991.

CAPITOL. 17, 18.40, 20.20, 22.10: Julia Roberts affascinante protagonista di «Pretty Woman» nella sua ultima interpretazione: «A letto con il nemico», con P. Bergin e K. Anderson. (Interi 5.000, anziani 3.000, universitari 3.500).

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore 17, 18.40, 20.20, 22: «Volere volare» di Maurizio Nichetti e Guido Manuli, con Maurizio Nichetti, Angela Finocchiaro. Una divertentissima storia d'amore molto «animata». Abbonamento 10 ingressi a 35.000 alla cassa. Ultimo giorno.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «Mediterraneo» (Italia, 1991) di Gabriele Salvatores con Diego Abatantuono, Claudio Bolognini, G. Cederna. Ancora una storia di amicizia a ritroso nel tempo (1941). L'isola greca di Syrna viene occupata da otto soldati italiani... ma la guerra è così lontana. Un film da non perdere. 2 a settimana.

RADIO. 15.30, 21.30. «Vogliose e insaziabili» per stalloni superdotati. V.m. 18.

LA CAPPELLA UNDERGROUND

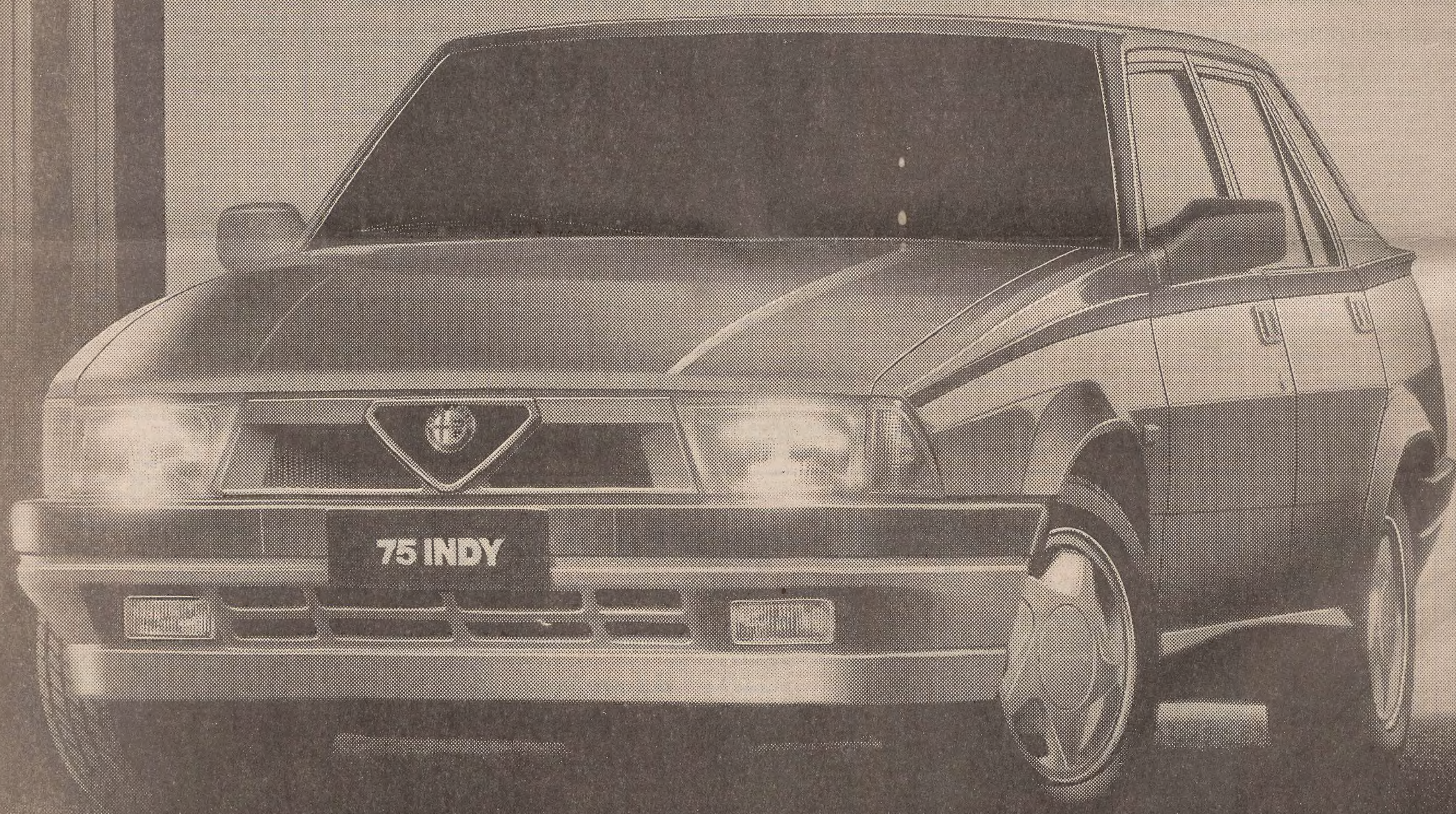
Teatro Miela oggi, ore 20 e 22 Goethe Institut domani, ore 19, 20, 21

Nuovo Cinema Alcione mercoledì ore 18 e 21

«SFIDE E INCANTESIMI: IL CINEMA DI WERNER HERZOG»

in collaborazione con Bonaventura Nuovo Cinema Alcione L'ambiente soluzioni d'arredo

ALFA 75 INDY. LASCIATEVI CONQUISTARE.



ALFA 75 INDY SERIE SPECIALE 1.8 IE - DA L. 24.800.000 CHIAVI IN MANO.

È rossa, grigia o nera. È di sicura vocazione sportiva, ma è prima anche in comfort ed estetica. È Alfa 75 Indy, un 1.8 IE in un'edizione assolutamente speciale. Dagli spoiler posteriori, ai cerchi in lega, ai passaruota allargati, ai fendinebbia, gli esterni vi stupiranno per la bellezza, la funzionalità e la ricchezza

delle dotazioni. E all'interno vi attendono sedili rivestiti in pregiato velluto persiano e il piacere dell'esclusivo sistema di idroguida. Regalatevi un'emozione in più. Scoprite subito tutto il valore di Alfa 75 Indy.

ALFA 75	Potenza max (CV/giri) DIN	Coppia max (Kg.m/giri/1)	Velocità max (Km/h)	Accelerazione 0-100 Km/h (s)
INDY 1.8 IE	122/5500	16,3/4000	190	10,4



75. SCELTA DI POTENZA.